

Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici



1945

2020

ASSALZOO

Annuario
2020



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
TRA I PRODUTTORI DI ALIMENTI ZOOTECNICI



ANNUARIO 2020



Indice

Sezione I / Capitolo 1	ASSALZOO	
	Presentazione	p. 11
	Struttura	p. 12
Capitolo 2	IL CONTESTO	
	La situazione dell'economia internazionale e italiana nel 2019	
	Il contesto macroeconomico	p. 16
	Il contesto macroeconomico italiano	p. 17
	Il commercio estero: un approfondimento sul settore agroalimentare	p. 18
	Prezzi del settore agroalimentare	p. 22
	Produzione agro-zootecnica	p. 24
	I consumi alimentari delle famiglie	p. 25
Capitolo 3	L'INDUSTRIA MANGIMISTICA	
	I principali dati del settore	
	Andamento dell'industria dell'alimentazione zootecnica	p. 30
	La produzione mangimistica italiana	p. 32
	Breve sintesi sulla produzione di mangimi composti nell'Unione europea	p. 35
Capitolo 4	LE TEMATICHE DI SETTORE	
	Tematiche dell'anno	
	L'emergenza Covid-19	p. 38
	Mais: siglato l'Accordo Quadro Granturco da Granella di Filiera Italiana Certificata	p. 39
	Mercati e politiche di filiera	
	Cessione dei prodotti agricoli e alimentari e Saggio di interessi	p. 41
	Commercializzazione ed etichettatura	
	Immissione sul mercato ed uso dei mangimi	p. 42
	Mangimi destinati a particolari fini nutrizionali	p. 43
	Riautorizzazione degli additivi	p. 43
	Additivi di fermentazione	p. 44
	OGM - Organismi Geneticamente Modificati	p. 45
	Mangimi biologici	p. 45
	Fitosanitari	p. 45



Sicurezza alimentare e controlli

Controlli	p. 46
Ispezione comunitaria del Health and Food Audit and Analysis	p. 46
Sottoprodotti di origine animale e Prevenzione delle TSE	p. 47
Esportazioni	p. 47
Sostanze indesiderabili	p. 47
Controlli a livello nazionale	p. 48
Sistema europeo di allerta rapido per alimenti e mangimi - RASFF	p. 49

Salute animale

Notizie di epidemiologia	p. 55
Ricetta elettronica e tracciabilità	p. 55
Farmaco Veterinario - Premiscele Medicate	p. 56
Classyfarm	p. 56
Piano Nazionale Residui (PNR)	p. 57
ESVAC	p. 58

Sostenibilità ed ambiente

New Deal	p. 58
Approvvigionamento responsabile	p. 59
PEF - Impronta ambientale di prodotto	p. 59
Emissioni industriali (BREF)	p. 59

Politiche industriali

Legge di bilancio 2020	p. 60
Agevolazioni	p. 60
Lavoro	p. 60

Lavoro e previdenza sociale

CCNL 5 febbraio 2016 per l'industria alimentare - Rinnovo	p. 61
FASA	p. 61

Capitolo 5 **ASSALZOO: INFORMAZIONE E FORMAZIONE**

Assemblea 2019	p. 64
Seminari e convegni	p. 66
Comitato Scientifico per l'Innovazione - CSI	p. 70
Formazione	p. 71
Assalzo & Istituzioni	p. 72

Giovani Assalzo	p. 72
WeFeed	p. 73
Premio Assalzo 2019	p. 73
Mangimi e Alimenti	p. 75

Capitolo 6 **LA ZOOTECNIA E LE SUE PRODUZIONI**

Le consistenze delle principali specie di bestiame

Allevamenti avicoli	p. 81
Allevamenti suini	p. 81
Allevamenti bovini e bufalini	p. 82
Allevamenti ovini e caprini	p. 82
Produzione di carni	p. 84
Consumi alimentari	p. 84

Sezione II / STATISTICHE

Capitolo 1 L'INDUSTRIA MANGIMISTICA	p. 86
Capitolo 2 MANGIMI COMPOSTI	p. 90
Capitolo 3 MATERIE PRIME	p. 104
Capitolo 4 PATRIMONIO ZOOTECNICO	p. 118
Capitolo 5 BILANCIO ALIMENTARE DEI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE	p. 126



Sezione I

Capitolo 1

Assalzo



Assalzo è l'Associazione di riferimento dell'industria mangimistica italiana dal 1945.

Attualmente vi aderiscono oltre 100 aziende, che rappresentano circa il 75% della produzione e commercializzazione industriale degli alimenti per animali in Italia.

L'industria mangimistica da sempre si impegna a garantire sicurezza, qualità, valore nutrizionale e benessere con prodotti sempre più studiati: mangimi semplici e composti, additivi e premiscele per animali destinati e non alla produzione alimentare.

Secondo gli ultimi dati elaborati da Assalzo, in Italia la produzione di mangimi ammonta a oltre 14,6 milioni di tonnellate da circa 420 stabilimenti distribuiti su tutto il territorio nazionale e destinati a varie specie (avicoli, bovini, suini, conigli, ovini, equini, pesci, animali familiari, ecc.).

Il fatturato della sola industria mangimistica è di oltre 5,1 miliardi di euro cui si aggiungono 835 milioni di euro del settore delle premiscele e 1,6 miliardi di euro del pet food, per complessivi 7,57 miliardi di euro.

Assalzo aderisce a livello nazionale a Confindustria e Federalimentare, in ambito europeo è membro di FEFAC (Fédération Européenne des Fabricants d'Aliments Composés) che rappresenta l'industria mangimistica nello Spazio Economico Europeo (SEE).

Assalzo realizza attività di informazione e formazione tramite eventi sulle tematiche dell'alimentazione animale, confrontandosi con la Pubblica Amministrazione in merito alle disposizioni che regolano l'attività mangimistica a livello nazionale ed europeo. Inoltre, promuove e tutela l'immagine dell'intero settore mangimistico italiano.

Struttura Assalzo

PRESIDENTE
Veronesi Marcello

PRESIDENTE ONORARIO
Veronesi Giordano

VICE PRESIDENTI

Bighignoli Piero
Galletti Sara
Liverini Michele

CONSIGLIO DIRETTIVO

Carra Michele	Mignini Mario
Ferraroni Maurizio	Pavesi Roberto
Leone Alessandro	Zanin Massimo
Mayer Pier Battista	

GIUNTA

Borello Gioachino	Massa Valentina
Carra Michele	Mayer Pier Battista
Ferrari Silvio	Menichetti Francesco
Fernhout Erik	Mignini Antonio
Ferraroni Maurizio	Mignini Mario
Galtieri Antonio	Pavesi Roberto
Giardini Cristian	Rieper Alexander
Grigi Daniele	Serrini Giovanni
Leone Alessandro	Vertini Franco
Manenti Bruno	Zanin Massimo

COLLEGIO DEI REVISORI CONTABILI

MEMBRI EFFETTIVI

Ghiglione Corrado
Graziotti Luciano
Soldi Maurizio

MEMBRI SOSTITUTI

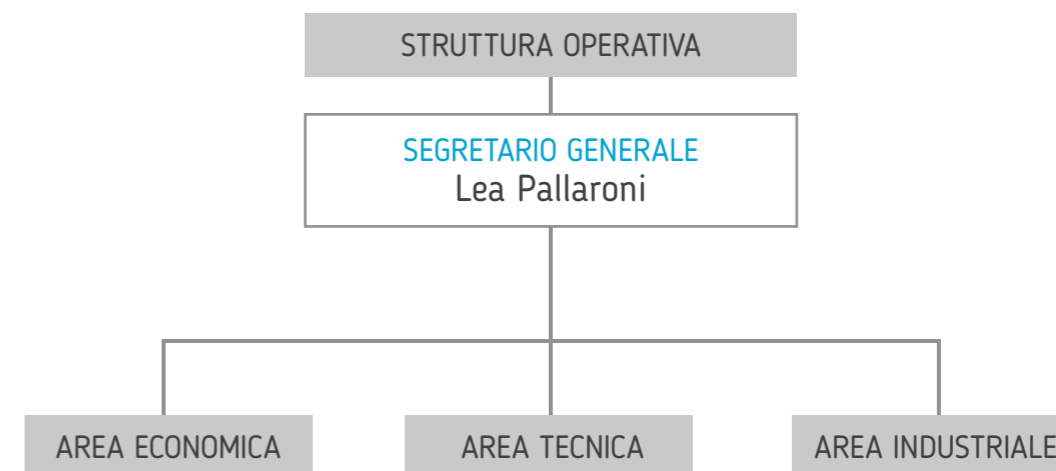
Kappler Francesco
Rossi Federico

PROBIVIRI

Cella Claudio
Conteduca Nicola
Giuntini Giovanni
Moretti Aristide
Rezia Leone Loppio

GRUPPI DI CATEGORIA

PREMISCELE PER MANGIMI	Manenti Bruno	Presidente
ALIMENTI PER ANIMALI FAMILIARI	Giuntini Gino	Presidente





Sezione I

Capitolo 2

Il Contesto



La situazione dell'economia internazionale ed italiana nel 2019

Il contesto macroeconomico

Il 2019 è stato ancora una volta caratterizzato da una profonda incertezza del panorama politico e dal rallentamento degli scambi e dei ritmi produttivi.

In particolare, nel 2019 i volumi di merci scambiati a livello mondiale sono diminuiti dello 0,4% rispetto al 2018, in netto rallentamento nei confronti del 2018 (+3,5) e ancor più rispetto al 2017 (+4,9%). Secondo il Fondo monetario internazionale (FMI), il 2019 si è chiuso con un rallentamento della crescita del Pil mondiale stabilizzato a +2,9% sul 2018, quando invece la crescita rispetto al 2017 era stata del +3,6%. Pesano sulle decisioni degli operatori l'incertezza conseguente agli annunci di allentamento delle tensioni commerciali tra USA e Cina, insieme alle incognite sul futuro dei rapporti commerciali tra l'UE e il Regno Unito nel post-Brexit. Il calo del Pil nello scorso anno è ricondurre sia all'indebolimento della spinta dei mercati emergenti e in via di sviluppo (+3,7% nel 2019 il +4,5% annuo del 2018) sia ai risultati delle economie avanzate (+1,7% nel 2019 contro +2,2% del 2018). La crescita del Pil della Cina del 6% nel 2019 si conferma la più debole da circa 30 anni; il Pil degli USA è cresciuto del 2,3% rispetto al livello del 2018, su spinta della domanda interna. Solo l'economia giapponese nel 2019 ha avuto un'accelerazione con un +0,7% del Pil, rispetto al +0,3% del 2018.

In questo contesto, secondo i dati Eurostat, l'economia dell'UE 28 è cresciuta a un ritmo inferiore (+1,5%, dopo il +2,3% del 2018). Nello specifico nell'Eurozona, la crescita del Pil è risultata dell'1,2% nel 2019, inferiore al +1,9% dell'anno precedente. L'economia dell'area è trainata dalla domanda interna che cresce costantemente grazie alla tenuta dei salari e un mercato del lavoro europeo che è rimasto robusto con conseguente riduzione del tasso di disoccupazione.

Lo scenario economico nel 2020 dovrebbe aggravarsi in misura molto consistente per le restrizioni alla circolazione di merci e persone, adottate per il contenimento della diffusione del Coronavirus, che ha fatto irruzione nello scenario mondiale lo scorso gennaio. Secondo le stime di aprile 2020 del FMI il Pil mondiale dovrebbe contrarsi del 3% nel corrente anno, dopo aver segnato un +2,9% nel 2019; il risultato atteso nel 2020 dovrebbe essere peggiore di quello osservato per la crisi finanziaria 2008-2009. La pandemia, quindi, prospetta una crisi economica senza precedenti, per l'ampiezza dello shock, per l'incer-

tezza sulla sua durata e intensità e per la difformità delle azioni che la politica economica adotta per fronteggiarla.

Il prezzo globale dell'energia si è ridotto nel 2019 per il calo del prezzo del petrolio greggio Brent (riferimento internazionale) che si è attestato in media a 64\$ al barile, cioè 7\$ al barile in meno rispetto al prezzo medio del 2018. Analogamente, il prezzo medio West Texas Intermediate (WTI), di riferimento per gli USA, è stato pari nel valore medio del 2019 a 57\$ al barile, anche in questo caso 7\$ al barile più basso del valore 2018. Le oscillazioni giornaliere dei prezzi sono rimaste lo scorso anno contenute entro i 20 al barile sia per il Brent sia per il WTI, facendo registrare una volatilità di prezzo più contenuta dai primi anni 2000. Nell'arco del 2019 variazioni significative delle quotazioni si sono registrate in conseguenza dell'aumento del rischio geopolitico, come ad esempio gli attacchi alle raffinerie in Arabia Saudita di settembre 2019 e le sanzioni statunitensi contro Iran e Venezuela che hanno limitato le loro esportazioni di petrolio. A prescindere da questi fattori che possono aver influenzato il mercato del petrolio in un arco temporale di breve termine, il calo del prezzo del petrolio nel 2019 è da ricondurre a una consistente aumento della produzione realizzata esclusivamente dagli USA, poiché al contrario la produzione degli altri grandi paesi produttori quali Arabia Saudita, Iran e Venezuela è risultata in flessione. L'Energy Information Administration (EIA), inoltre, ha stimato che la produzione di petrolio greggio negli USA raggiungerà una media di 12,3 milioni di barili al giorno nel 2019, rendendolo il più grande produttore di petrolio greggio al mondo. La flessione del prezzo del petrolio è proseguita anche nei primi mesi del 2020 e si è acuita nel mese di marzo a causa del calo della domanda determinata dalla drastica flessione del commercio globale, degli spostamenti e delle spedizioni di merci determinata dall'emergenza sanitaria da Covid-19. In particolare, a marzo il prezzo del Brent è sceso a 32\$ al barile, perdendo il 45% sul livello di febbraio e dimezzandosi rispetto a quello di marzo 2019; ad aprile il Brent è sceso ancora intorno ai 18-20\$ al barile, mentre la quotazione del WTI è addirittura passata in campo negativo per poi risalire a intorno ai 17\$. Per arginare il crollo del prezzo del greggio, l'OPEC ha deciso lo scorso 12 aprile un drastico taglio della produzione di greggio, tuttavia gli effetti attesi volti a un significativo recupero delle quotazioni attualmente non sono ancora

evidenti, sia perché le scorte risultano ancora estremamente elevate sia per il crescente scetticismo circa i tempi necessari a raggiungere un concreto controllo della pandemia. Al contrario, i prezzi delle commodities hanno registrato una lieve ripresa annua nel 2019. In particolare, il prezzo mondiale del settore lattiero caseario e soprattutto quello delle carni ha mostrato incrementi costanti nel corso dell'anno; in aumento anche il prezzo dello zucchero dopo il forte calo dell'anno precedente. In controtendenza è stata la variazione del prezzo di oli e grassi, che si è costantemente ridotto anche se in misura meno consistente a quanto registrato nel 2018 e dei cereali caratterizzati da un'offerta abbondante nel 2019. Riguardo le prime indicazioni per il 2020, la caduta dei listini del petrolio e il calo della domanda globale hanno influito anche sui prezzi internazionali delle commodities agricole già a febbraio, ma soprattutto a marzo.

Il contesto macroeconomico italiano

Meno tonica l'economia italiana, che secondo i dati dell'Istat ha chiuso il 2019 con un timido +0,3% del Pil. Le stime provvisorie del FMI indicano che il Pil italiano diminuirà del 9,1% nel 2020, realizzando una delle peggiori performance tra i paesi dell'Eurozona, migliore solo alla Grecia (-10%). Le previsioni indicano che la ripresa, che avverrà nel 2021, lascerà comunque il Pil di tutte le economie avanzate sotto il livello pre-emergenza Coronavirus. Secondo le previsioni di finanza pubblica contenute nella bozza del DEF 2020 pubblicata ad aprile, il Pil italiano nel 2020 diminuirebbe dell'8,1%, per poi crescere del 4,7% nel 2021. Sulla base delle stime preliminari Istat, nel primo trimestre 2020 il Pil avrebbe perso il 4,8% su base annua e il 4,7% su base congiunturale, con un contributo negativo da parte di tutti i principali settori produttivi. Le misure economiche che verranno prese a livello europeo e dei singoli paesi non sono ancora del tutto note a fronte di una situazione in continuo divenire; per questo motivo è molto complesso al momento quantificare lo shock in modo affidabile. Ritornando all'analisi delle variabili economiche del Pil nel 2019, costruzioni e servizi sono i settori che hanno dato un contributo positivo all'economia nazionale lo scorso anno con una crescita del valore aggiunto rispettivamente del 2,6% e dello 0,3%. A dare un contributo negativo sono stati il comparto

dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, che ha segnato un calo dell'1,6%, e quello dell'industria in senso stretto (-0,4%).

Gli investimenti fissi lordi sono stati tra le componenti più dinamiche, seppure in rallentamento, con un incremento dell'1,4% (+3,1% nel 2018). Tutte le destinazioni d'investimento sono aumentate: del 2,6% per le costruzioni, dello 0,8% per i prodotti della proprietà intellettuale, dello 0,4% per gli investimenti in mezzi di trasporto e dello 0,2% per quelli in macchinari e attrezzature.

Guardando alla bilancia commerciale con l'estero, le esportazioni di beni e servizi sono aumentate in volume dell'1,2%, le importazioni sono scese dello 0,4%.

In questo contesto, la componente maggioritaria del Pil, la spesa per consumi finali delle famiglie residenti ha rallentato la crescita, aumentando in volume dello 0,4% (+0,9% nel 2018).

Sul fronte dell'occupazione, le unità di lavoro (Ula) sono aumentate dello 0,3%, su spinta dei dipendenti (+0,4%) mentre le Ula indipendenti restano sostanzialmente invariate. La crescita delle Ula ha interessato tutti i macrosettori, ad eccezione dell'industria in senso stretto (-0,4%). L'occupazione è aumentata dell'1,9% nelle costruzioni, dello 0,3% nei servizi e dello 0,1% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Nel 2019 sono aumentati anche i redditi da lavoro dipendente e le retribuzioni lorde, rispettivamente del 2,0% e dell'1,7%. Le retribuzioni lorde pro-capite hanno registrato un incremento dell'1,3% nel totale dell'economia. L'aumento è stato dell'1,9% nell'industria in senso stretto, dell'1,3% nel settore agricolo, dell'1,2% nei servizi e dello 0,5% nelle costruzioni.

Secondo le prime stime dell'Istat sui conti economici agricoli, l'agricoltura ha chiuso il 2019 con una flessione della produzione (-1,3%) e del valore aggiunto (-2,7%). Come accade ormai da qualche anno, alla base degli arretramenti ci sono state principalmente condizioni climatiche sfavorevoli. Le produzioni che hanno subito flessioni rilevanti sono state quelle relative a frutta, cereali, zootecnia e uva da vino (che si confronta tuttavia con un'annata 2018 particolarmente abbondante). Al contrario, l'annata 2019 è stata positiva per l'olio (sebbene i livelli produttivi siano ancora molto al di sotto della normalità) e, nel complesso, per patate e ortaggi.

Nel 2019, i prezzi all'origine dei prodotti agricoli sono aumentati del 2,5% secondo l'indice Ismea, con un incremento di egual misura per i prodotti zootecnici e per quelli vegetali; allo stesso tempo, dal lato dei costi, i prezzi dei mezzi correnti di produzione sarebbero rimasti per lo più allineati al livello del 2018: -0,1% la variazione dell'indice elaborato dall'Ismea, risultata da dinamiche contrapposte tra i comparti, in aumento per le coltivazioni (+1,7%), in riduzione per la zootecnia (-1,6%). Nel complesso la ragione di scambio, calcolata come rapporto tra l'indice dei prezzi all'origine e quello dei prezzi dei mezzi correnti, nel 2019 è migliorata. Tuttavia, nel caso di molte coltivazioni tale miglioramento è stato vanificato in termini di redditività dall'andamento meteorologico che ha determinato un maggiore utilizzo di input, a fronte di raccolti spesso inferiori alla media. Nel 2019 la fiducia degli operatori è leggermente diminuita rispetto al 2018: l'indice del clima fiducia dell'agricoltura elaborato dall'Ismea, con un valore di -1,3 in un intervallo compreso tra -100 e +100, è diminuito di



2,3 punti rispetto all'anno precedente. L'indicatore è sintesi delle opinioni degli operatori sull'andamento degli affari correnti e di quelli futuri. A peggiorare sono stati soprattutto questi ultimi pur restando su terreno positivo.

Nel corso delle interviste svolte alla fine di ciascun trimestre è emerso che circa la metà degli operatori ha affrontato delle difficoltà, che sono state più evidenti nella seconda parte dell'anno, in cui si concentra il grosso della produzione agricola nazionale: il clima è come al solito il fattore problematico principale, con un conseguente incremento dei costi di produzione.

Anche gli operatori dell'industria alimentare hanno mostrato meno fiducia nel corso del 2019, rispetto all'anno precedente: il relativo indice di clima di fiducia dell'Ismea, con un valore di 7,7 come media dell'anno, ha perso 2 punti rispetto al 2018. Dopo l'ottimismo di inizio anno, i giudizi degli operatori sono andati via via peggiorando nel corso dei trimestri successivi, sia dal punto di vista degli ordini, con una conseguente valutazione di accumulo delle scorte, sia delle aspettative di produzione. Il peggioramento degli indicatori nell'ultimo trimestre da un lato è legato a fattori stagionali, data la consapevolezza di un rientro alla normalità da parte degli operatori dopo la spinta degli ordini dovuta al periodo natalizio, ma dall'altro lato, hanno pesato sull'umore dell'industria nazionale l'indeterminatezza del post-Brexit e l'imposizione a partire da ottobre 2019 da parte degli USA di dazi con tariffe addizionali del 25% a diversi prodotti europei (in relazione al caso Airbus), che hanno colpito per l'Italia anche Grana Padano e Parmigiano Reggiano oltre al settore delle carni suine lavorate. Tuttavia, la recentissima notizia dell'esclusione dei prodotti italiani dall'elenco dei prodotti colpiti da ulteriori dazi da gennaio 2020 potrebbe rivitalizzare il mood degli operatori.

La produzione dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, nel corso del 2019 ha tuttavia seguito un trend notevolmente migliore rispetto al manifatturiero, chiudendo l'anno con un +3% sul livello del 2018 (dati corretti per gli effetti di calendario), la variazione più alta tra tutti i settori di attività economica. L'andamento è stato molto positivo nei primi mesi del 2019 (fino ad aprile), poi è seguito un periodo di stabilità, con un incremento notevole a settembre e un andamento più stagnante verso la fine dell'anno. Ancora in flessione il credito del comparto agroalimentare nel 2019: lo stock di presti-

ti affidati al settore primario e all'industria alimentare fotografato al 31 dicembre 2019 ha tracciato un -3,1% nel primo caso e un -2% nel secondo, rispetto a fine 2018. Le dinamiche si sono comunque rivelate migliori rispetto a quelle del totale economia (-6,7%).

Il commercio estero: un approfondimento sul settore agroalimentare

Le esportazioni del totale beni e servizi hanno registrato nel 2019 un aumento annuo del 2,3% in valore corrente cui è corrisposta una lieve flessione delle importazioni (-0,7%). Situazione ben diversa rispetto a quanto si osserva riguardo i valori sul commercio estero per il totale agroalimentare che segna un +5,3% per le esportazioni e un +1,4% per le importazioni.

Le esportazioni italiane di prodotti agroalimentari hanno infatti raggiunto un nuovo record attestandosi a circa 44,6 miliardi di euro nel 2019, in aumento del 5,3% rispetto l'anno precedente. Questa performance sgombra il campo dai timori di un rallentamento della crescita dell'export agroalimentare nazionale, dopo il risultato meno brillante che si era registrato nel 2018 (+2,6%). Le importazioni invece sono cresciute solo dell'1,4% rispetto all'anno precedente.

Nel medio termine i tassi di crescita annuali degli acquisti all'estero di prodotti agroalimentari sono risultati sempre inferiori a quelli registrati per l'export, ad eccezione del 2011 e del 2014; inoltre, la loro dinamica è risultata negativa solo nel 2012 e nel 2018. L'aumento dell'export di prodotti agroalimentari è da imputare esclusivamente all'industria alimentare che esprime l'85% dell'ex-

port agroalimentare e che ha mostrato nel 2019 un incremento annuo del 6,6%. Al contrario, il settore agricolo ha registrato una flessione delle esportazioni (-1,6%).

L'import di prodotti agroalimentari ha raggiunto circa 45,4 miliardi di euro nel 2019 (+1,4%). Questo risultato è da attribuire in larga misura alla crescita del 4,1% delle importazioni di prodotti agricoli, mentre le richieste all'estero di prodotti dell'industria alimentare sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente.

Il maggiore tasso di crescita annua delle vendite all'estero ha determinato un miglioramento del deficit per quasi 1,6 miliardi di euro nel 2019. Nel dettaglio, a fronte del peggioramento del deficit commerciale del settore agricolo per 700 milioni di euro, il surplus dell'industria alimentare è invece aumentato di quasi 2,3 miliardi di euro nei confronti del 2018.

Tra i mercati di destinazione dell'export italiano prevale la UE che, con 28,4 miliardi di euro nel 2019 (+2,6% sul 2018), assorbe circa il 64% delle esportazioni nazionali.

Nel dettaglio dei singoli paesi, nel 2019 tassi di crescita positivi si sono registrati per la maggior parte dei principali mercati di sbocco, soprattutto per Francia e Paesi Bassi.

Le esportazioni di prodotti agroalimentari italiani verso la Francia, secondo paese di destinazione in assoluto dopo la Germania, hanno raggiunto nel 2019 un valore pari a 5 miliardi di euro, in aumento del 5,0% su base annua. I comparti che hanno mostrato maggiori incrementi sono quelli dei "cereali e derivati" (+11,6%, per 1 miliardo di euro di export) – specificatamente per le paste alimentari (+5,8%, per 376 milioni di euro) e i prodotti della panetteria, pasticceria e biscot-

PARLAMENTO EUROPEO 2019-2020

PRESIDENTE

David-Maria Sassoli

COMMISSIONE ENVI

Pascal Canfin | PRESIDENTE

COMMISSIONE AGRI

Norbert Lins | PRESIDENTE

COMMISSIONE EUROPEA 2019-2024

PRESIDENTE

Ursula von der Leyen

VICEPRESIDENTE ESECUTIVO

Frans Timmermans
Margrethe Vestager
Valdis Dombrovskis

Green Deal europeo
Un'Europa pronta per l'era digitale
Un'economia al servizio delle persone

ALTO RAPPRESENTANTE

Josep Borrell Fontelles

Un'Europa più forte nel mondo

VICEPRESIDENTI

Maroš Šefčovič
Věra Jourová
Dubravka Šuica
Margaritis Schinas

Relazioni interistituzionali e prospettive strategiche
Valori e trasparenza
Democrazia e demografia
Promozione dello stile di vita europeo

COMMISSARI

Johannes Hahn	Bilancio e amministrazione	Didier Reynders	Giustizia
Phil Hogan	Commercio	Helena Dalli	Uguaglianza
Mariya Gabriel	Innovazione, ricerca, cultura, istruzione e giovani	Ylva Johansson	Affari interni
Nicolas Schmit	Lavoro e diritti sociali	Janez Lenarčič	Gestione delle crisi
Paolo Gentiloni	Economia	Adina Vălean	Trasporti
Janusz Wojciechowski	Agricoltura	Olivér Várhelyi	Vicinato e allargamento
Thierry Breton	Mercato interno	Jutta Urpilainen	Partenariati internazionali
Elisa Ferreira	Coesione e riforme	Virginijus Sinkevičius	Ambiente, oceani e pesca
Stella Kyriakides	Salute e sicurezza alimentare	Kadri Simson	Energia

teria (+19,2%, per 396 milioni di euro) – e, del “latte e derivati” (+8,4% per 625 milioni di euro), dove risultano in particolare aumento sia l’export di formaggi freschi (+7,2%, per 253 milioni di euro) sia di formaggi stagionati (+10,7%, per 167,5 milioni di euro, dei quali 113 milioni di euro solo per acquisti di grana padano e parmigiano reggiano). Nel caso dei Paesi Bassi, le esportazioni nazionali sono aumentate nel 2019 del 6,1% rispetto l’anno precedente, raggiungendo 1,64 miliardi di euro. I comparti oggetto di maggiori richieste sono stati: quelli del “latte e derivati” (+14,8%, per 179 milioni di euro) all’interno del quale aumentano in maniera più consistente le esportazioni di formaggi stagionati (+12,6% per 51,8 milioni di euro), dei “vini e mosti” (+8,8% per 167 milioni di euro) con riferimento ai vini in bottiglia fermi e frizzanti (+8,8% per più di 143 milioni di euro), del “florovivaismo” (+15,3% per 152 milioni di euro); al contrario, i “cereali e derivati” crescono poco (+0,6% per 173 milioni di euro) ma all’interno del comparto i prodotti della panetteria, pasticceria e biscotteria crescono del 6,8% e raggiungono 64,7 milioni di euro. Ancora più dinamiche sono state le esportazioni dirette verso i paesi extra-Ue, che nel 2019 sono cresciute del 12,7% su base annua attestandosi a circa 16,2 miliardi di euro; gli incrementi più consistenti si sono riscontrati per Giappone (+66,1, per 1,9 miliardi di euro), Emirati Arabi Uniti (+24,5%, per 317 milioni di euro), Arabia Saudita (+23,9%, per 319 milioni di euro) e USA, terzo mercato di sbocco in assoluto dei prodotti agroalimentari italiani (+11,1%, per poco più di 4,6 miliardi di euro) Più nel dettaglio, il segmento produttivo che

ha registrato i maggiori aumenti dell’export verso il Giappone è quello dei tabacchi per i quali gli acquisti sono più che triplicati (1 miliardo di euro contro 326 milioni di euro del 2018). Risultano in aumento anche le spedizioni di vini in bottiglia fermi e frizzanti (+11,5% per 136 milioni di euro), delle paste alimentari (+15,1% per 75 milioni di euro) e degli oli di oliva (+9,1% per 90 milioni di euro). Nel caso dell’Arabia Saudita e degli Emirati Arabi Uniti gli incrementi più consistenti delle esportazioni si sono registrati per le mele, i formaggi stagionati, le paste alimentari e i prodotti della panetteria, pasticceria e biscotteria. Le esportazioni verso gli USA sono aumentate nel 2019 dell’11,1% su base annua superando 4,6 miliardi di euro; la buona performance ha riguardato gran parte dei comparti produttivi, con particolare riferimento a vini spumanti (+12,2% per 374 milioni di euro), vini in bottiglia fermi e frizzanti (+3,8% per poco più di 1,1 miliardi di euro), pelati e passate di pomodoro (+8,2% per 93 milioni di euro), paste alimentari (+14,3% per 349 milioni di euro), prodotti della panetteria, pasticceria e biscotteria (+14,4% per 202 milioni di euro). In aumento risultano anche i formaggi freschi (+17,4% per poco più di 20 milioni di euro) e soprattutto i formaggi stagionati (+26,5% per più di 314 milioni di euro), tra i quali spicca la performance del Grana Padano e Parmigiano Reggiano (+22,5% per 182 milioni di euro). È da sottolineare che quello dei formaggi è uno dei segmenti produttivi oggetto di dazi imposti dal governo statunitense nel mese di ottobre dello scorso anno, e che quindi non hanno impattato in maniera significativa sui risultati a consuntivo dell’intero 2019.

I dati generali delle esportazioni evidenziano una dinamica positiva per tutti i comparti, ad eccezione di “frutta fresca e trasformata”, per una minore disponibilità nazionale di pere, pesche e agrumi e per il calo dei prezzi all’export dei kiwi. In flessione anche il comparto di “oli e grassi” in conseguenza della flessione di prezzi all’export dell’olio di oliva che, a fronte della tenuta dei volumi, ha risentito della situazione internazionale che aveva prezzi in flessione. I comparti “derivati dei cereali” e “vino e mosti” si confermano come i più rappresentativi dell’export agroalimentare italiano, con quote sul totale che sfiorano il 15% per ciascuno. Nel primo caso, si segnala il consistente aumento dell’export dei prodotti della panetteria, pasticceria e biscotteria che hanno raggiunto 2,3 miliardi di euro nel 2019 (+11,7%) corrispondente a una quota del 35% del valore dell’intero comparto; anche le “paste alimentari” risultano in aumento (+7,2%, per 2,6 miliardi di euro di export, pari al 40% del totale comparto). Inoltre, i prodotti più dinamici all’interno del comparto “vini e mosti” sono stati gli spumanti, con vendite all’estero aumentate fino a sfiorare 1,6 miliardi di euro nel 2019 (+4,5%) corrispondenti ad una quota del 25% del fatturato all’export dell’intero comparto, e i vini in bottiglia fermi e frizzanti (+3,8%) per 4,4 miliardi di euro, pari al 69% del comparto. È da rilevare anche la buona performance sui mercati esteri del “latte e derivati” nel 2019 con una crescita annua delle spedizioni all’estero del 10,5%, da ricondurre in larga misura al segmento dei formaggi stagionati (+13,2% per 1,6 miliardi di euro) e dei formaggi freschi (+6,7% per poco meno di 900



PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Giuseppe Conte

Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Riccardo Fraccaro
Mario Turco
Andrea Martella

MINISTRI

Federico D’Incà	Rapporti con il Parlamento
Paola Pisano	Innovazione tecnologica e Digitalizzazione
Fabiana Dadone	Pubblica amministrazione
Francesco Boccia	Affari regionali e Autonomie
Giuseppe Provenzano	Sud e Coesione territoriale
Vincenzo Spadafora	Politiche giovanili e Sport
Elena Bonetti	Pari opportunità e Famiglia
Vincenzo Amendola	Affari europei
Luigi Di Maio	Affari esteri e Cooperazione internazionale
Luciana Lamorgese	Interno
Alfonso Bonafede	Giustizia
Lorenzo Guerini	Difesa
Roberto Gualtieri	Economia e Finanze
Stefano Patuanelli	Sviluppo Economico
Teresa Bellanova	Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Sergio Costa	Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare
Paola De Micheli	Infrastrutture e Trasporti
Nunzia Catalfo	Lavoro e Politiche Sociali
Lucia Azzolina	Istruzione
Gaetano Manfredi	Università e Ricerca
Dario Franceschini	Beni e Attività Culturali e del Turismo
Roberto Speranza	Salute

milioni di euro).

Prezzi del settore agroalimentare

La filiera cerealicola, fortemente influenzata dalle dinamiche internazionali, nel 2019 è stata caratterizzata da flessioni dei listini all'origine su base annua per tutte le tipologie di prodotto, ad eccezione del frumento tenero. In particolare, l'abbondanza dei raccolti e delle scorte mondiali di frumento tenero nel 2019 e la contemporanea flessione dell'offerta di granella nazionale hanno determinato una rivalutazione dei listini all'origine che nel valore medio del 2019 si è attestata a 199,10 euro/t contro 196,70 euro/t del 2018 (+1,2%).

La produzione mondiale di mais nel 2019 ha confermato i buoni livelli produttivi delle precedenti annate mostrando solo un lieve calo annuo dei raccolti (-1,2% a 1,11 miliardi di tonnellate) e delle scorte che, tuttavia, si sono mantenute su livelli di sicurezza (+10% a 289 milioni di tonnellate). A livello globale, infatti, i prezzi del mais sono lievemente aumentati ma i listini nazionali, influenzati in parte dalla minore offerta, al contrario

sono rimasti piuttosto instabili e hanno chiuso il 2019 risultando in calo del 2,3% (175,20 euro/t nel 2019 contro 179,40 euro/t nel 2018). Il calo nazionale dei raccolti di mais in atto da alcuni anni ha determinato una consistente crescita della domanda di granella estera da parte dell'industria mangimistica: nel 2019 le importazioni sono aumentate dell'11% su base annua arrivando a sfiorare 6,4 milioni di tonnellate.

Dopo la netta crescita del 2018, i raccolti mondiali di soia hanno subito una lieve flessione che non ha però impattato sui prezzi, determinandone un incremento, in ragione degli elevati livelli delle giacenze finali. In Italia, i listini medi si sono attestati a 338,64 euro/t nel 2019 contro 359,62 euro/t del 2018 (-5,8%). Ancor più consistente è stata la flessione dei prezzi delle farine di soia nel 2019, quando la quotazione media annuale è risultata pari a 333,12 euro/t contro 380,08 euro/t del precedente anno (-12,4%).

Nel 2018 i prezzi dei prodotti zootecnici hanno registrato complessivamente una flessione rispetto all'annata precedente (-5,4%). L'osservazione del mercato nazionale per singolo comparto produttivo, però, risulta

piuttosto eterogeneo. Più nel dettaglio, per le carni bianche il 2019 ha evidenziato un andamento del mercato nel complesso stabile ma contrapposto tra tipologie di prodotto: i prezzi delle carni di pollo sono diminuiti del 4,9% su base annua e quello delle carni di tacchino al contrario hanno registrato una rivalutazione dei prezzi del 5,4%. In particolare, il mercato delle carni di pollo è risultato in difficoltà a causa di una abbondante offerta che però ha incontrato una domanda debole, non è pertanto riuscita a trarne i giusti riconoscimenti economici.

In aumento nel 2019 i prezzi del comparto cunicolo (+10%); una ridotta disponibilità di capi a livello nazionale e una riduzione dei flussi importati, favoriscono le quotazioni anche a fronte di una indubbia debolezza della domanda. Il mercato del coniglio continua a caratterizzarsi infatti per un continuo declino dei consumi: a fine 2019 gli acquisti domestici segnano in volume perdite prossime al 17% su base annua.

I prezzi delle carni bovine subiscono nel 2019 una lieve diminuzione pari a -0,5% rispetto al precedente anno; variazione da attribuire alla diminuzione del prezzo del vitello (-0,6%)

Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura e zootecnia (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICHE GRUPPI DI PRODOTTI	Valori ai prezzi correnti					Valori concatenati - Anno di riferimento 2010				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
Coltivazioni erbacee	13.994	13.423	13.662	13.530	14.407	13.994	14.263	13.563	13.722	13.688
Coltivazioni legnose	13.421	12.312	12.682	14.298	13.300	13.421	12.750	12.271	12.895	12.392
Coltivazioni foraggere	1.322	1.383	1.469	1.880	1.787	1.322	1.362	1.329	1.428	1.477
Allevamenti zootecnici	16.219	15.600	16.711	16.171	16.320	16.219	16.542	16.482	16.321	16.286
Attività di supporto all'agricoltura	6.587	6.782	6.832	6.857	7.005	6.587	6.662	6.628	6.652	6.709
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura e zootecnia	51.543	49.500	51.356	52.737	52.820	51.543	51.580	50.281	51.040	50.553
Attività secondarie (+) (b)	4.887	4.905	5.372	5.430	5.499	4.887	4.971	5.181	5.195	5.230
Attività secondarie (-) (b)	994,6	938,3	959,8	927,2	1002,8	994,6	983,7	942,4	951,8	954,4
Produzione dell'agricoltura e zootecnia	55.436	53.467	55.769	57.240	57.316	55.436	55.567	54.528	55.291	54.838
Consumi intermedi (compreso sifim)	24.086	23.667	24.367	25.427	25.727	24.086	24.103	24.332	24.607	24.687
Valore aggiunto dell'agricoltura e zootecnia	31.350	29.799	31.402	31.813	31.589	31.350	31.464	30.171	30.656	30.124

Fonte: Istat

Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura e zootecnia (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICHE GRUPPI DI PRODOTTI	Valori ai prezzi correnti					Valori concatenati - Anno di riferimento 2015				
	2015 su 2014	2016 su 2015	2017 su 2016	2018 su 2017	2019 su 2018	2015 su 2014	2016 su 2015	2017 su 2016	2018 su 2017	2019 su 2018
Coltivazioni erbacee	0,4	-4,1	1,8	-1,0	6,5	-2,1	1,9	-4,9	1,2	-0,2
Coltivazioni legnose	19,5	-8,3	3,0	12,7	-7,0	15,7	-5,0	-3,8	5,1	-3,9
Coltivazioni foraggere	-17,0	4,6	6,3	28,0	-4,9	-3,2	3,0	-2,4	7,5	3,4
Allevamenti zootecnici	-4,6	-3,8	7,1	-3,2	0,9	0,3	2,0	-0,4	-1,0	-0,2
Attività di supporto all'agricoltura	1,0	3,0	0,7	0,4	2,2	0,2	1,1	-0,5	0,4	0,8
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura e zootecnia	2,5	-4,0	3,7	2,7	0,2	3,0	0,1	-2,5	1,5	-1,0
Attività secondarie (+) (b)	-1,7	0,4	9,5	1,1	1,3	4,2	1,7	4,2	0,3	0,7
Attività secondarie (-) (b)	5,6	-5,7	2,3	-3,4	8,2	4,9	-1,1	-4,2	1,0	0,3
Produzione dell'agricoltura e zootecnia	2,1	-3,6	4,3	2,6	0,1	3,0	0,2	-1,9	1,4	-0,8
Consumi intermedi (compreso sifim)	-1,8	-1,7	3,0	4,4	1,2	1,3	0,1	0,9	1,1	0,3
Valore aggiunto dell'agricoltura e zootecnia	5,3	-4,9	5,4	1,3	-0,7	4,5	0,4	-4,1	1,6	-1,7

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e valutazioni Assalzoo

e dei bovini adulti (-4,8%), - le carni da capi da riforma (vitelli e vacche) subiscono la concorrenza del prodotto estero, che ne deprime il valore di scambio - mentre in aumento risultano i prezzi delle carni di vitellone (+0,6%), e di scottona (+1,9%).

Ancora negativa risulta la dinamica del settore suinicolo italiano; per quanto riguarda il prezzo dei suini da macello si verifica una flessione su base annuale del 3,6%, meno consistente di quella registrata nel 2018 (-14,7%), mentre per i suini da allevamento la diminuzione annua si attesta a -8%. A fronte del calo a consuntivo per l'intero 2019, è da considerare comunque che nel corso dei mesi si è registrato un incremento delle quotazioni in funzione delle dinamiche internazionali fortemente condizionate dalla domanda cinese, in tal modo anche il settore italiano ha risentito del sensibile aumento delle quotazioni internazionali dei suinetti e della carne suina fresca, di cui l'Italia è im-

portatrice netta.

I prezzi delle carni ovicaprine sono aumentati nel 2019 dell'1,8% complessivamente, dopo il calo annuo del 2,5% del 2018. Tale incremento è stato influenzato in misura maggiore dai prezzi delle carni di agnellone (+2,0%), di agnello (+1,7%) e di pecora (+0,7%). I prezzi della carne di capretto, invece, dopo il forte incremento registrato nel 2018, sono risultati in lieve calo nel 2019 (-0,5%). Anche per questo comparto si evidenzia una continua e costante flessione della domanda. In calo risultano nel 2019 i prezzi all'origine delle uova in allevamento tradizionale che registrano un -5,5% rispetto al livello del 2018. Per le uova, infatti, l'interesse sempre più comune agli aspetti etici dell'allevamento, sta spingendo il consumatore e quindi la Distribuzione a prediligere prodotto proveniente da allevamenti a terra o all'aperto piuttosto che in gabbia, provocando un deprezzamento per quest'ultime.

Il latte, al pari dei cereali e di altre commodity, è influenzato dal mercato internazionale. Nell'ultimo decennio il mercato lattiero caseario mondiale è stato caratterizzato da una forte variabilità dei prezzi, a causa di repentini squilibri tra l'offerta di latte nei principali bacini produttivi (in particolare dovuti a andamenti climatici sfavorevoli e alla fine del regime delle quote) e la domanda da parte dei principali importatori (in particolare brusche oscillazioni della domanda cinese, embargo russo, eccezionale richiesta di burro). L'influenza delle dinamiche mondiali è stata piuttosto significativa sull'andamento del mercato nazionale, contribuendo ad accentuare il grado di instabilità dei prezzi nella fase industriale e conseguentemente nella remunerazione del latte alla stalla. Dopo l'eliminazione del regime delle quote e in corrispondenza anche di un rallentamento della domanda mondiale, i prezzi alla stalla hanno subito un duro contraccolpo, che ha

visto il momento più critico nel 2016. In Italia, inoltre, l'andamento dei prezzi alla stalla è stato influenzato dalle dinamiche interne che hanno interessato i principali formaggi della tradizione italiana, in parte a causa delle eccedenze produttive in parte a causa della crisi dei consumi che ha investito i prodotti di fascia alta (soprattutto nel periodo 2014-2016). I primi segnali di ripresa del mercato lattiero caseario nazionale si sono intravisti nelle fasi finali del 2018, ma la vera e propria inversione di tendenza si è concretizzata nel 2019, quando il prezzo del latte alla stalla si è mediamente attestato nel corso del 2019 a 39,3 euro/100 kg (senza premi, Iva esclusa) in conseguenza del significativo rialzo dei listini dei formaggi duri.

Produzione agro-zootecnica

Il mais ha evidenziato un incremento annuo del 6,4% delle superfici che hanno raggiunto 629 mila ettari, recuperando lievemente rispetto al minimo storico registrato nel 2018 (591 mila ettari circa). Anche i raccolti sono aumentati (+1,7% sul 2018) ma senza replicare la performance positiva delle superfici a causa del calo delle rese unitarie. Sono stati raccolti 6,4 milioni di tonnellate nel 2019 ma le rese sono scese a poco più di 9,9 t/ha con-

tro 10,5 t/ha del 2018. Il calo delle rese è da ricondurre alle basse temperature e l'abbondante piovosità registrata nel mese di maggio che hanno compromesso maggiormente i raccolti di Lombardia e Veneto.

La produzione nazionale del frumento tenero è risultata in flessione nel 2019 rispetto all'anno precedente (-2,2% per 2,7 milioni di tonnellate) a causa del calo di pari entità delle superfici (-2,3% a 531 mila ettari nel 2019), mentre le rese sono rimaste sostanzialmente stabili a 5,1 t/ha. Lo scorso anno 2019 i raccolti di frumento duro sono diminuiti del 6,7% su base annua, scendendo a 3,9 milioni di tonnellate, contro 4,2 milioni di tonnellate nel 2018, dinamica da attribuire sia alla flessione delle superfici (-4,3% per 1,22 milioni di ettari nel 2019) sia al calo delle rese a ettaro (-3,0% per 3,1 t/ha). La campagna è stata particolarmente difficile per alcune regioni del Nord e del Centro Italia.

Per la soia si registra una flessione degli investimenti che scendono a 273 mila ettari nel 2019, dopo il record 326 mila ettari del 2018 (-16%). Conseguentemente a tale dinamica anche i raccolti risultano in calo a 1 milione di tonnellate contro 1,2 milioni di tonnellate dell'anno precedente. Per questo prodotti il sensibile calo delle superfici è da

imputare in larga parte al calo dei prezzi all'origine che hanno reso la coltivazione economicamente meno interessante. La produzione di orzo è aumentata nel 2019 del 3,8% su base annua raggiungendo 1,06 milioni di tonnellate, risultato questo da ricondurre alla contrapposta dinamica tra la lieve riduzione annua delle superfici nel 2019 (-0,4% sul 2018 a 261 mila ettari) e l'aumento delle rese (+6,6% a 4,1 t/ha). Tra gli altri cereali si segnala una flessione annua dei raccolti di avena (-2,2% sul 2018 a 238 mila tonnellate e -3,4% delle superfici a 104 mila ettari), mentre per il sorgo il 2019 ha segnato una ripresa annuale sia delle superfici (+18% a poco meno di 47 mila ettari) sia della produzione (+6,3% a 312 mila tonnellate); la minor crescita di raccolti rispetto a quella osservata per le superfici è da ricondurre al netto calo dei rendimenti unitari (-10,1% a 6,7 t/ha nel 2019).

Con riferimento al comparto zootecnico, nel corso del 2019 si è registrata una ripresa delle macellazioni dei suini che sono ammontate a 11,5 milioni di capi, in aumento del 2% rispetto l'anno precedente.

Per quanto riguarda le macellazioni industriali del comparto avicolo, le macellazioni di carni di pollame registra, dopo il calo del 3% del 2018, una ripresa annua dell'1,2% nel

2019 attestandoci a circa 1,3 milioni di tonnellate (peso morto).

Riguardo il comparto bovino, le consistenze nazionali nel 2019 sono lievemente aumentate su base annua (+0,9%) attestandosi a poco meno di 6 milioni di capi. La produzione nazionale di carni bovine nel 2019 è risultata pari a 780 mila tonnellate: in flessione del 3% circa sull'anno precedente. In lieve flessione risultano anche le importazioni di carni e quindi la disponibilità nazionale; andamento questo coerente con la flessione della domanda domestica (-0,7% sul 2018) con un consumo medio pro-capite che si attesta a poco più di 17 kg.

Per quanto concerne il settore ovicaprino, il numero di capi risulta in lieve flessione a circa 8 milioni (-1,3%). In particolare, il gregge è rimasto pressoché stabile nell'ultimo quinquennio, e la riduzione delle aree disponibili a pascolo, associata alla scarsa redditività, ne hanno impedito un'espansione, se poi a questo si aggiungono problematiche legate al mancato ricambio generazionale e alla difficoltà a reperire mano d'opera, si spiegano i fenomeni di concentrazione e la tendenza a convertire l'allevamento naturale-pastorale in allevamento intensivo. Sul fronte dell'offerta, le macellazioni del settore evidenziano un lieve incremento del numero di capi macellati (+2,7%) ma un calo in termini di carni prodotta (-8,1). Il fenomeno a macellazione di capi più leggeri e parallelamente a un minor numero di capi adulti avviati al macello: nel 2019 infatti si è ridotto del 23% il numero di pecore avviate al macello.

Quanto a produzione delle uova, la produzione italiana nel 2019 si attesta a circa 790 mila tonnellate. L'Italia riesce a soddisfare interamente il fabbisogno nazionale e si posiziona al quarto posto in ambito comunitario, dopo Francia, Germania e Spagna. Più della metà di questa produzione è concentrata nel Nord Italia, soprattutto in Veneto e Lombardia dove si trovano quasi la metà delle consistenze nazionali (45%) segue l'Emilia Romagna con il 16%. Al Sud è la Sicilia a rappresentare il polo di riferimento con il 6% della produzione nazionale, mentre al Centro è il Lazio con il 5% della produzione totale.

Per quel che riguarda il latte vaccino, la produzione italiana del 2019 è risultata pari a poco meno di 12 milioni di tonnellate, in lieve contrazione rispetto al 2018 (-0,9%). Il settore lattiero caseario nazionale è caratterizzato da una strutturale carenza che lo rende dipendente dalle forniture estere per oltre il 20% del fabbisogno interno, in particolare

per quanto riguarda latte sfuso in cisterna e semilavorati. L'Italia si approvvigiona di materia prima quasi esclusivamente in ambito comunitario (1,3 milioni di tonnellate di latte in cisterna nel 2019 principalmente da Germania e Francia). Nell'ultimo quinquennio si è assistito a una significativa riduzione dell'import del latte in cisterna (quasi 300 mila tonnellate in meno tra il 2019 e il 2015), come conseguenza di un'aumentata produttività degli allevamenti nazionali e di una contrazione della domanda interna.

I consumi alimentari delle famiglie

Nel 2019, la spesa delle famiglie italiane per prodotti alimentari è cresciuta dello 0,4% rispetto al 2018.

I dati del Panel Ismea Nielsen hanno evidenziato un deciso rallentamento dei consumi delle famiglie nella seconda metà dell'anno, che ha ridimensionato lo slancio del primo semestre quando lo scontrino era cresciuto dell'1,1% su base tendenziale. La stagnazione dei consumi alimentari in casa non è un più un fatto congiunturale; si tratta oramai di un fenomeno strutturale che riguarda il cambiamento dei modelli di consumo e degli stili di vita piuttosto che il livello di reddito disponibile. Modelli di acquisto più razionali in grado di contenere gli sprechi e l'incremento dei pasti "fuori casa" determinano la dinamica dei consumi domestici.

Si conferma una maggior disponibilità alla spesa per le bevande (+1,7%) piuttosto che per i generi alimentari (+0,2%). A fare da traino sono ancora i prodotti a Largo Consumo Confezionato (LCC, +1,9%) cui è dedicato sempre più spazio negli scaffali nella grande distribuzione, mentre per i prodotti freschi sfusi la spesa si continua a ridursi (-3,1%). Tra i comparti solo carni, ittici e frutta mantengono più della metà dell'offerta in formato "sfuso", per le altre filiere il prodotto "confezionato" rappresenta circa i tre quarti dell'offerta.

La ripartizione degli acquisti delle famiglie nelle quattro macroaree evidenzia atteggiamenti omogenei; cioè ovunque il prodotto confezionato va a sostituire lo sfuso, con uno sbilanciamento più evidente nel Centro dove gli acquisti dei freschi perdono 4,8 punti percentuali compensati da un aumento dei confezionati del 2,8%.

Tra i canali di vendita della Distribuzione Organizzata si evidenzia una buona performance per i "super", attraverso cui passa il 38%

della spesa domestica, con un incremento dei fatturati rispetto al 2018 del 2,3%. Sempre dinamico anche il canale "discount" per il quale la crescita dei punti vendita (+168 pdv nel 2019) e il più vasto assortimento di referenze, puntando all'ampliamento nel reparto del fresco che arriva a coprire il 46% delle vendite, hanno permesso ai fatturati di segnare un +4,7%, portando la quota di rappresentanza del canale al 28%.

Negli acquisti "on line" l'alimentare si colloca ancora su livelli bassi e tali da non contribuire in maniera determinante all'evoluzione complessiva.

Con riferimento alle dinamiche di spesa per comparto, a trainare l'aumento della spesa delle famiglie italiane, nel 2019, è in gran parte il segmento delle bevande, per il quale l'incremento degli esborsi segna un +1,7% rispetto allo scorso anno.

Particolarmente dinamici gli spumanti: dopo il +5,5% del 2018 sul 2017, un nuovo avanzamento del +5,3% nel 2019 sul 2018. Insieme alle bollicine continuano a crescere i consumi delle altre bevande afferenti alla categoria degli aperitivi (+10% in volume e valore), comprese le birre che, seppur con una dinamica smorzata rispetto ai due anni precedenti, continuano a veder incrementati i volumi e i valori (+0,8% e +1,6%). Sempre tra le bevande, trend positivo per le vendite di prodotti "energetici" (+8% i volumi e +7% la spesa) per un valore, nella sola Distribuzione Moderna, di quasi 147 milioni di euro. In crescita la spesa per i vini (+1,6%) con la conferma del trend positivo per le DOP e le IGP e una flessione di volume e di prezzi unitari per il prodotto da tavola.

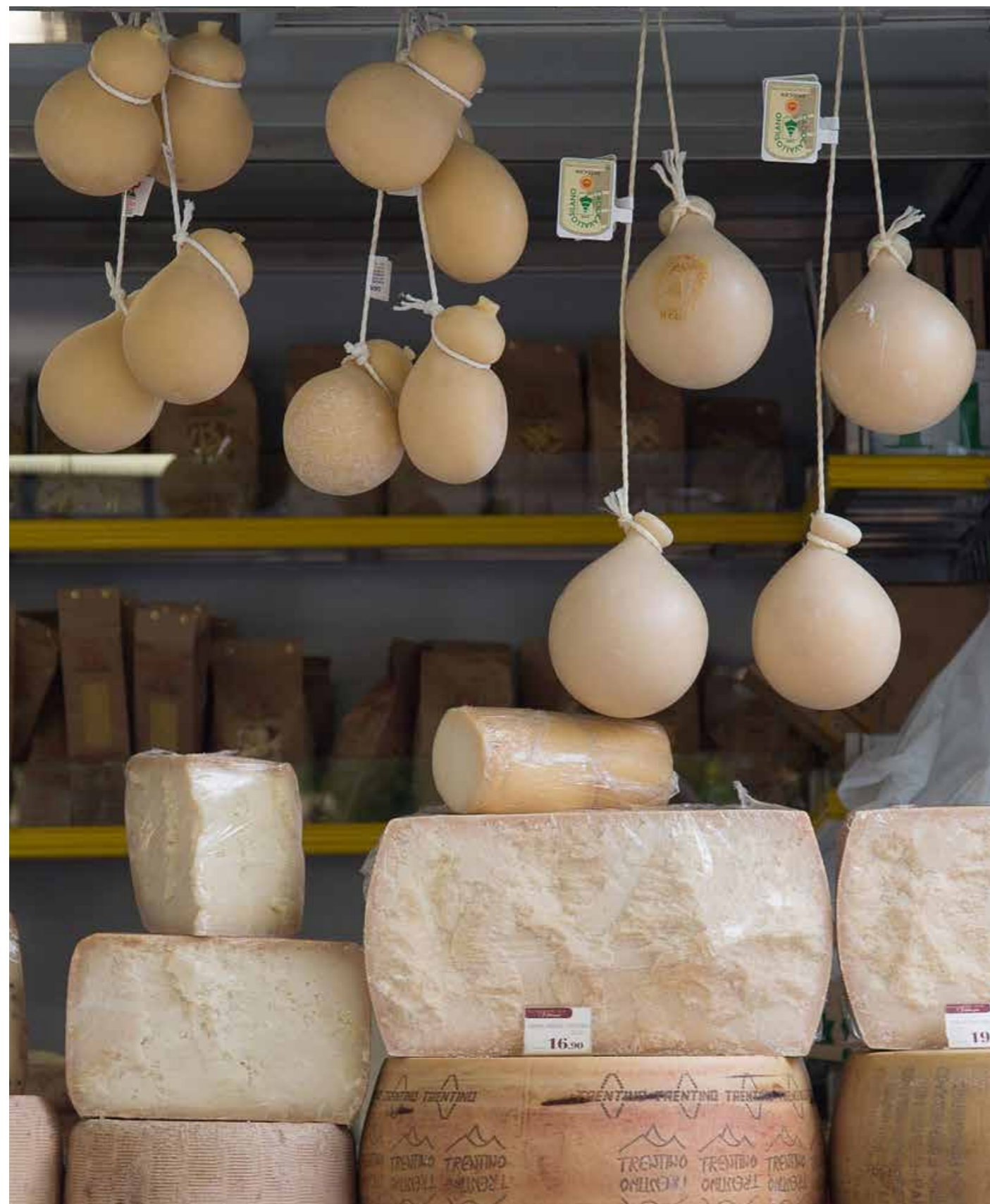
Infine, si conferma la crescita dei consumi di acqua in bottiglia (+1,2% la spesa rispetto al 2018), per l'acquisto della quale sono stati spesi oltre due miliardi di euro.

Dai dati della grande distribuzione emerge che nel 2019 l'acqua ha rappresentato il 77% del volume e il 30% del fatturato dell'intero comparto bevande (esclusi i vini). Il 73% dell'acqua venduta è naturale, il 13% effervescente naturale e la quota restante è gasata. Il 99,7% delle confezioni è in plastica. Il segmento acqua in 10 anni è cresciuto in volume del 131% mentre i prezzi tendono sempre più a contrarsi: in termini di spesa l'incremento in 10 anni è solo del 18% a evidenziare come sul segmento si sia scatenata una guerra di prezzo tra i vari competitori. Il comparto dei proteici di origine animale continua a essere quello su cui il consumatore sembra mostrare più incertezze. La

Quotazioni medie di alcune materie prime utilizzate nell'alimentazione animale (euro/tonnellata)

MATERIE PRIME	2015	2016	2017	2018	2019	VARIAZIONI %			
						2016/2015	2017/2016	2018/2017	2019/2018
Grano tenero	194,11	173,04	183,84	196,68	199,06	-10,9	6,2	7,0	1,2
Mais	156,85	174,95	176,65	179,42	175,21	11,5	1,0	1,6	-2,3
Orzo	174,60	158,99	160,47	180,62	175,94	-8,9	0,9	12,6	-2,6
Farina di soia	382,90	367,90	349,40	380,08	333,12	-3,9	-5,0	8,8	-12,4
Farinaccio	156,29	144,19	143,11	161,11	150,15	-7,7	-0,7	12,6	-6,8
Crusca	127,37	120,17	120,74	138,09	126,78	-5,7	0,5	14,4	-8,2
Germe di mais	128,38	222,57	228,84	203,25	185,65	73,4	2,8	-11,2	-8,7
Farina glutinata	167,43	159,61	152,52	163,45	169,53	-4,7	-4,4	7,2	3,7
Girasole	298,85	314,17	285,00	290,70	263,70	5,1	-9,3	2,0	-9,3
Soia	360,84	362,36	398,23	359,62	338,64	0,4	9,9	-9,7	-5,8
Farina di erba medica	207,80	206,02	202,02	215,37	216,26	-0,9	-1,9	6,6	0,4
Polpe di barbabietole	166,02	188,55	192,13	210,21	217,03	13,6	1,9	9,4	3,2

prezzi f.co magazzino iva esclusa
Fonte: Elaborazioni Assalzoos sui dati Ismea



speranza degli operatori è che si concretizzi la stessa dinamica che ha interessato il vino nell'ultimo decennio, ossia che, acquisita un'adeguata consapevolezza su alcune caratteristiche del prodotto, si scelga poi di consumarne meno ma di migliore qualità.

Tornano ad arretrare i consumi di carni fresche, per le quali la spesa complessiva si riduce dello 0,8% rispetto al 2018 con contrazioni anche più importanti nei volumi.

Di diversa entità le dinamiche negative per le varie tipologie, tutte comunque accomunate da un aumento dei valori unitari e da una contrazione dei volumi acquistati.

In particolare, per le carni bovine fresche dopo l'accenno di ripresa del 2017-18 si rileva a fine 2019 una nuova contrazione dei volumi acquistati (quasi 2 punti percentuali). Per le carni avicole fresche gli acquisti, su base annua, risultano solo in lieve contrazione (-1%), ma la spesa è superiore dello 0,6%. Bene gli elaborati e i prodotti a valore aggiunto (+10% in volume), scarso l'interesse per il tacchino (-7,7 % i volumi) rispetto al pollo per il quale invece i volumi restano in tenuta.

Per le carni suine acquisti ridotti di oltre 4 punti percentuali rispetto al 2018 con una minore contrazione di spesa (-1,7%) per l'aumento dei prezzi medi, in questo caso favoriti dalle dinamiche positive del mercato europeo, sul quale impatta la maggiore domanda cinese a seguito del diffondersi della peste suina in Cina che ha portato a una carenza di offerta sul mercato europeo e nazionale.

Per le "carni minori" (ovine e cunicole) continua il trend flessivo della domanda con riduzioni delle vendite in volume pari rispettivamente a -11% e -15%; entrambi sono ormai considerati prodotti di nicchia, pertanto, nella maggior parte dei casi vengono offerti in minor quantità prevalentemente di origine nazionale e a prezzi più elevati.

Cresce invece la spesa per i salumi (+1,3%), che più degli altri proteici si adattano ai nuovi trend di consumo: sono infatti in grado di esser raggiungibili da tutte le tasche, hanno funzione aggregante negli spuntini fuori pasto (i taglieri accompagnano sempre più spesso gli aperitivi), si adattano bene al consumo fuori casa e non richiedono tempi di preparazione.

Nel comparto dei lattiero-caseari il bilancio della spesa rispetto al 2018 si conferma stabile dopo un lungo periodo negativo. In positivo i formaggi duri per i quali cresce dell'1,6% la spesa, grazie a prezzi più sostenuti e minori pressioni promozionali; stabili

i molli e i freschi; in leggero arretramento i semiduri. Sempre in arretramento gli acquisti di latte fresco, con una contrazione della spesa nel 2019 di 2,5 punti percentuali; in tenuta le vendite per il latte UHT.

Nel 2019 torna in terreno positivo il comparto dei derivati dei cereali, con una spesa complessiva che supera di 0,5 punti percentuali i valori del 2018. Il valore del segmento supera gli 11 miliardi di euro ed è rappresentato in massima parte dal pane e dai suoi sostituti; il pane fresco sfuso, fra i quali emerge la buona performance dei crackers integrali (10% la spesa e +6% i volumi). Positivi in termini di spesa i trend dei "piatti pronti" e della "pasta fresca", mentre continuano a contrarsi i volumi per la pasta di semola secca. In buona tenuta i prodotti per la prima colazione per i quali crescono dello 0,6% sia i volumi che la spesa.

Infine, si conferma per il comparto "oli e grassi vegetali" una contrazione della spesa del 3,9% (dopo un 2018 chiuso a -7,6%). Il comparto è rappresentato per il 65% dall'olio EVO, prodotto che, a seguito di una campagna produttiva tra le peggiori in termini di volumi raccolti, ha visto una contrazione delle vendite presso i "canali di vendita diretta" (olio locale di alto valore unitario) che ha spinto di contro le vendite presso la Distribuzione Moderna, dove sugli scaffali il prodotto industriale è stato ceduto a prezzi unitari estremamente bassi, concorrenziali addirittura all'olio di semi; è così che a fronte di un aumento dei volumi venduti presso la GDO (+6,4%) la spesa complessiva è risultata in flessione rispetto al precedente anno.

Note:

- 1 Central Planning Bureau, World trade monitor (february 2020)
- 2 Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook (january 2020).
- 3 Eurostat database codice nama_10_gdp
- 4 https://www.imf.org/external/datamapper/NGDP_RPCH@WEO/OEMDC/ADVEC/WEOWORLD/EURO/EU
- 5 <https://www.eia.gov/todayinenergy/detail.php?id=42415#>
- 6 <http://www.fao.org/worldfoodsituation/foodpricesindex/en/>
- 7 Istat, aprile 2020, Pil e indebitamento AP anni 2016-2019 (<https://www.istat.it/it/files//2020/03/Pil-Indebitamento-Ap.pdf>)
- 8 I Conti Economici dell'Agricoltura (CEA) hanno alcune differenze rispetto al quadro centrale dei Conti Nazionali: da un lato, infatti, non includono le attività degli orti familiari e dei piccoli alleva-

menti e alcune attività dei servizi; dall'altro prevedono l'inclusione tra le attività agricole anche della produzione di vino e olio trasformata dalle cooperative. Per queste ragioni la flessione del valore aggiunto misurate da queste stime (-2,7%) diverge rispetto a quella calcolata con i dati del quadro centrale dei conti nazionali (-1,6%).

- 9 Codice HS4, 1902
- 10 Codice HS4, 1905
- 11 Codice HS6, 040610
- 12 Codice HS6, 040690
- 13 Codice HS6, 220421
- 14 Codice SH6, 240399
- 15 Codice HS6, 150910
- 16 Codice HS6, 220410
- 17 Codice HS6, 200210
- 18 Fonte Ismea - <http://www.ismeamercati.it>
- 19 International Grains Council - marzo 2020
- 20 Escluso il Latte e derivati
- 21 <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10407>

Fonti:

- AgrOsserva IV Trimestre 2019, ISMEA
<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9951>
<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9937>
<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9934>
<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9419>
<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10214>
<http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=33702#>
 Dati Istat http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCN_INVESTIQ
 Central Planning Bureau, World trade monitor (february 2020)
 Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook (january 2020)
https://www.imf.org/external/datamapper/NGDP_RPCH@WEO/OEMDC/ADVEC/WEOWORLD/EURO/EU
<https://www.eia.gov/todayinenergy/detail.php?id=42415#>
 International Grains Council - marzo 2020
 Ismea - <http://www.ismeamercati.it>
 Istat, aprile 2020, Pil e indebitamento AP anni 2016-2019 (<https://www.istat.it/it/files//2020/03/Pil-Indebitamento-Ap.pdf>)
 DEF: http://www.dt.mef.gov.it/modules/documenti_it/analisi_programmazione/documenti_programmatici/def_2020/DEF_2020_Sez-I-Programma_di_Stabilitx.pdf
 World Economic Outlook dell'International Monetary Fund: <https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2020/04/14/weo-april-2020>



Sezione I

Capitolo 3

L'industria mangimistica



I principali dati del settore

Andamento dell'industria dell'alimentazione zootecnica

Secondo le prime stime di Assalzo - effettuate sulla base di una indagine condotta tra le ditte associate, che rappresentano oltre il 70% della produzione nazionale - nel 2019 la produzione italiana complessiva di alimenti completi e complementari ha registrato un incremento produttivo con una crescita del +1,3%, rispetto all'anno precedente. La produzione industriale di mangimi in Italia stimata dall'Associazione passerebbe, pertanto, da 14.475.000 tonnellate del 2018 a 14.659.000 tonnellate nel 2019.

Con riferimento ai dati della produzione mangimistica italiana riteniamo opportuno evidenziare che dal 2014 l'ISTAT non pubblica più dati su tale produzione per cui a partire da tale data ASSALZOO resta l'unica fonte disponibile per i dati del settore e, pertanto, l'analisi dell'andamento del settore mangimistico italiano si basa unicamente sulla stima di produzione elaborata dall'Associazione.

In via preliminare è bene ricordare che la produzione mangimistica, risulta di regola influenzata da vari fattori, tra i quali figurano: l'andamento delle consistenze degli animali

allevati; l'andamento generale del mercato dei prodotti che derivano dall'allevamento e dei consumi alimentari; le dinamiche che riguardano il mercato delle materie prime utilizzate dall'industria nella produzione dei mangimi e la disponibilità e la qualità della produzione nazionale di tali materie prime. Con particolare riguardo al mercato delle materie prime utilizzate in alimentazione animale l'andamento dei prezzi di mercato ha evidenziato ribassi generalizzati delle quotazioni di quasi tutte le principali materie prime per mangimi, conseguenza di un andamento della produzione di tali materie prime a livello mondiale, di buon livello in termini di quantità ed anche per la buona consistenza delle scorte.

Premesso ciò, nel 2019 si è assistito ad una flessione dei prezzi di mercato che nel dettaglio hanno registrato il seguente andamento:

- per i cereali si è registrato nella media dell'anno una riduzione delle quotazioni sia per il mais (-2,3%) che per l'orzo (-2,6%), mentre in controtendenza si è mostrato il grano tenero (+1,2%).

- in calo, anche significativo, è stato il prezzo dei derivati dei cereali con flessioni consistenti per le crusche (-8,7%) e per il fari-

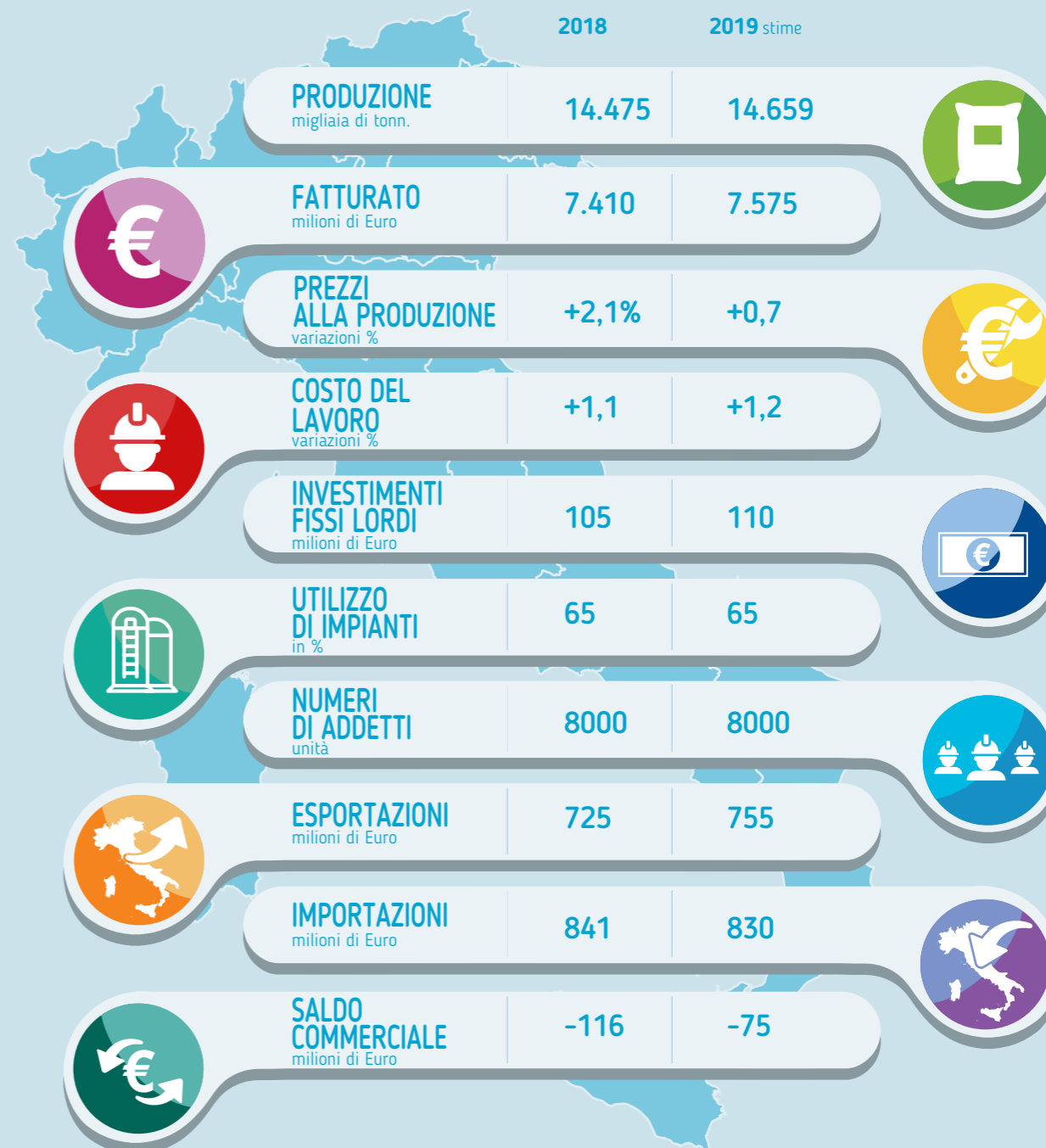
Principali indicatori economici dell'industria italiana di alimenti composti (valori in euro correnti negli anni considerati)

VARIABILI	Unità di misura	2018	2019 (stime)
Produzione	000.di tonn.	14.475	14.659
Fatturato totale	Mld di €uro	7,410	7,575
di cui:			
- Mangimi	Mld di €uro	5.070	5.135
- Premiscele	Mld di €uro	828	835
- Pet food	Mld di €uro	1.571	1.605
Prezzi alla produzione	Var. %	+ 2,1	+0,7%
Costo del lavoro	Var. %	+ 1,1%	+1,2%
Investimenti fissi lordi	Mio di €uro	105	110
Utilizzo impianti	in %	65%	65%
Occupati	unità	8.000	8.000
Commercio estero:			
- Esportazioni	Mio di €uro	725	755
- Importazioni	Mio di €uro	841	830
- Saldo commerciale	Mio di €uro	-116	- 75

Fonte: Assalzo

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DELL'INDUSTRIA ITALIANA DI MANGIMI COMPOSTI

Valori in euro correnti negli anni considerati



(Fonte: Assalzo)

naccio (-6,8%);

- in generale ribasso nella media dell'anno anche le quotazioni delle materie prime proteiche, con un riferimento particolare alla farina di soia (-12,4%), ai semi di girasole (-9,3%), ai semi di soia (-5,8%).

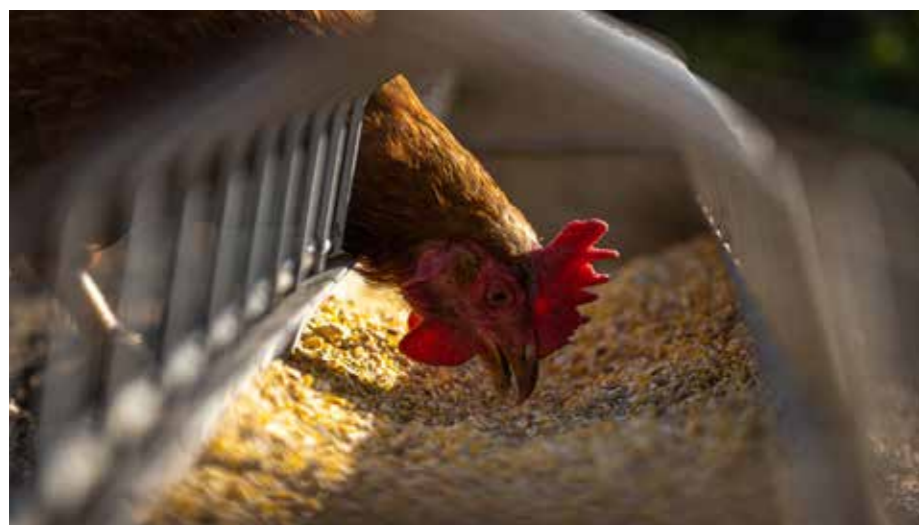
Per quanto riguarda invece i vari settori della zootecnia, permane una situazione che caratterizza ormai da diversi anni l'allevamento italiano, con alcuni comparti che continuano a manifestare una produzione deficitaria rispetto alla domanda interna, come nel caso del settore bovino, sia da carne che da latte, e del settore suino, mentre si conferma l'autosufficienza nelle produzioni avicole sia da carne che da uova

La produzione mangimistica italiana

Fatte le premesse di carattere generale, si traccia ora una breve analisi in merito alle produzioni, realizzate dall'industria mangimistica nel 2019, per i singoli comparti che, come accennato in apertura di questo capitolo, ha registrato - secondo le stime di Assalzo - un incremento dell'1,3%.

A) MANGIMI PER L'AVICOLTURA

Complessivamente, nel 2019, sono state prodotte 5.975.000 tonnellate di mangimi per volatili, contro le 5.870.000 tonnellate del 2018, con un conseguente riduzione incremento rispetto all'anno precedente dell'1,8%. Il dato positivo è da imputare a tutte le categorie di volatili (polli da carne, tacchini e galline ovaiole) ad esclusione destinati alla specie minori



che hanno subito un lieve calo.

Passando all'analisi specifica dei diversi tipi di mangimi per volatili, è da rilevare che:

- per i polli da carne si è registrata una crescita dei mangimi prodotti dell'1,8% dovuto ad un sostanziale aumento dei mangimi completi e un lieve calo dei complementari. Nel complesso la produzione di alimenti per polli da carne è pertanto passata da 2.940.000 tonnellate del 2018 a 2.976.000 tonnellate del 2019;
- per le galline ovaiole la produzione di mangimi ha evidenziato una crescita del +2,7% da attribuire, in questo caso ai mangimi sia completi sia complementari. Pertanto, i mangimi per questa specie avicola sono passati da 1.959.000 tonnellate del 2018 a 2.011.000 tonnellate del 2019. Nel particolare l'incremento ha riguardato soprattutto i mangimi per galline ovaiole da riproduzione e in misura molto inferiore quelle da consumo;
- anche per i tacchini il trend risulta positivo segnando il +2,0% nel loro complesso. Il che ha portato gli alimenti destinati ai tacchini da 914.000 tonnellate del 2018 a 932.000 tonnellate del 2019;
- per gli altri volatili si è assistito ad una contrazione della produzione che nel complesso del -1,8%.

B) MANGIMI PER L'ALLEVAMENTO BOVINO

Nel 2019 la produzione di alimenti per bovini segna per il terzo anno consecutivo un rialzo produttivo che ha portato ad una crescita della produzione complessiva del +2,0% (dopo il +4,6% del 2018). L'andamento positivo ha riguardato tutte le specie animali, sia da latte che da carne ad eccezione dei bufali che

provengono da un lungo periodo di costante crescita ma che nel 2019 hanno registrato un arretramento.

A seguito di quanto sopra la produzione complessiva di mangimi per il comparto bovino/bufalino nel complesso è passata da 3.399.000 tonnellate del 2018 a 3.467.000 tonnellate del 2019.

Il dettaglio della produzione di alimenti destinati ai bovini pone, pertanto, in evidenza che:

- gli alimenti per vacche da latte passano da 2.480.000 tonnellate del 2018 a 2.540.000 tonnellate del 2019, con un netto incremento del +2,4%;
- i mangimi per bovini da carne segnano un analogo andamento con una crescita produttiva del +1,5%, che li ha portati dalle 786.000 tonnellate del 2018 alle 798.000 tonnellate del 2019;
- per quanto riguarda la produzione di mangimi per bufali, si è al contrario verificata una contrazione della produzione del -3,0%, il che porta i mangimi per questa specie animale da 133.000 tonnellate del 2018 a 129.000 tonnellate nell'anno appena trascorso.

C) MANGIMI PER L'ALLEVAMENTO SUINO

Nel 2019 i mangimi per l'allevamento suino hanno fatto registrare una sostanziale stabilità produttiva consolidano il secondo posto dietro gli avicoli rispetto al produzione complessiva del settore e evidenziando un lieve +0,4%.

La produzione dei mangimi nel 2019 ricalca abbastanza fedelmente l'andamento delle consistenze negli allevamenti che risultano anch'esse cresciute dello 0,2%, ma soprattutto conferma la fiducia degli allevatori nell'impiego di mangimi di produzione industriale, rispetto a quelli di autoproduzione aziendale. Tra i vantaggi dell'impiego di mangime prodotto dall'industria, oltre quello delle maggiori performance in termini sia di resa che di sicurezza, la possibilità di riuscire a evitare i problemi che derivano agli allevatori dall'impiego - direttamente in allevamento - di materie di produzione nazionale, soprattutto di mais, che possono presentare problemi igienico sanitari a causa della presenza di micotossine. Altro aspetto che ha pesato una drastica riduzione della disponibilità, in particolare di mais, che ne rende difficile il reperimento, preferendo così il ricorso al mangime prodotto dall'industria.

Il totale dei mangimi composti prodotti per i

suini sono, pertanto, passati da 3.731.000 tonnellate del 2018 a 3.745.000 tonnellate del 2019.

Da una analisi più dettagliata effettuata sulla base dei dati raccolti dall'Associazione l'incremento della produzione, che ha riguardato i mangimi destinati a tutte le categorie di peso degli animali, è imputabile alla maggior produzione di alimenti sia completi che complementari.

D) MANGIMI PER ALTRI ANIMALI

L'analisi del comparto relativo agli alimenti per

altri animali pone in evidenza per il 2019 una leggera flessione della produzione complessiva del -0,8%.

Nel dettaglio, tuttavia, la situazione risulta molto differenziata:

- in ulteriore marcata riduzione anche nel 2019 i mangimi destinati ai conigli (-3,4%) che passano, pertanto, da 377.000 tonnellate a 364.000 tonnellate;
- in marcata crescita i mangimi destinati al comparto ovi-caprino che con 261.000 tonnellate, rispetto alle 250.000 dell'anno precedente registrano un aumento del + 4,4%;
- dopo anni di continua crescita segna invece

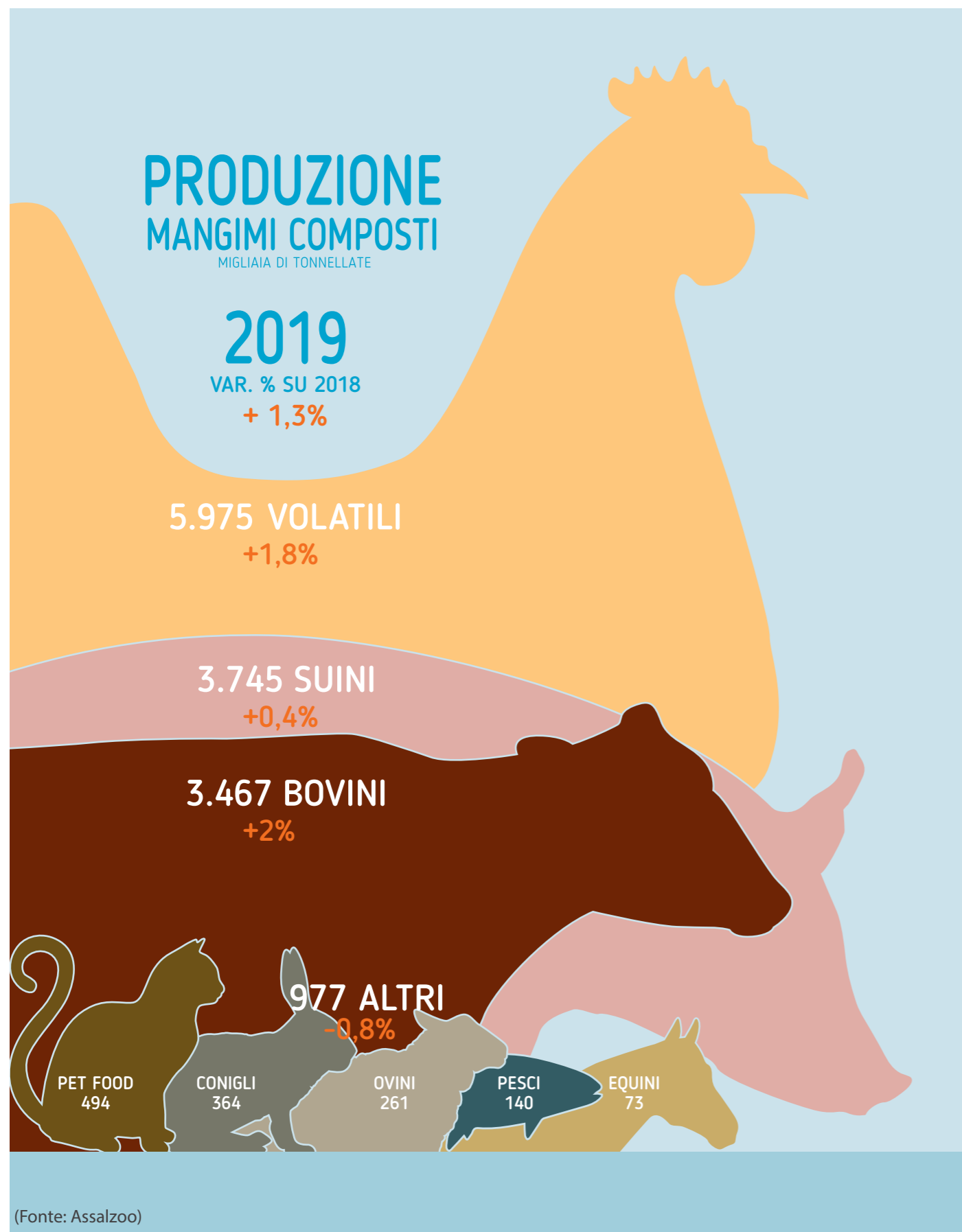
il passo con un arretramento la produzione di mangimi destinati all'acquacoltura, che accusano una riduzione forte pari al -7,2, scendendo così a 140.000 tonnellate;

- stessa sorte per i mangimi per equini in riduzione anch'essi del -7,6% con 73.000 tonnellate.
- in forte crescita si sono distinti al contrario gli alimenti per altre specie animali con un +8,5%.
- infine, un lieve incremento anche per la produzione di alimenti per cani e gatti, che crescono dello 0,8% in più, per una produzione di 494.000 tonnellate.

Anno 2019 (quantità in migliaia di tonnellate)

MANGIMI	2018	2019	% SUL TOTALE	VAR. % 2019/2018
PRODUZIONE TOTALE	14.475	14.659	100	+1,3
di cui:				
VOLATILI	5.870	5.975	40,8	+1,8
di cui:				
- Polli da carne	2.940	2.976	20,3	+1,2
- Tacchini	914	932	6,4	+2,0
- Galline ovaiole	1.959	2.011	13,7	+2,7
- Altri volatili	57	56	0,4	-1,8
SUINI	3.731	3.745	25,5	+0,4
BOVINI	3.399	3.467	23,7	+2,0
di cui:				
- Vacche da latte	2.480	2.540	17,3	+2,4
- Bovini da carne	786	798	5,4	+1,5
- Bufali	133	129	0,9	-3,0
ALTRI	985	977	6,7	-0,8
di cui:				
- Conigli	377	364	2,5	-3,4
- Ovini	250	261	1,8	+4,4
- Equini	79	73	0,5	-7,6
- Pesci	151	140	1,0	-7,2
- Altri animali	128	139	0,9	+8,5
PET FOOD	490	494	3,4	+0,8

Fonte: Assalzo



Breve sintesi sulla produzione di mangimi composti nell'Unione europea

Secondo prime stime elaborate dalla FEFAC - Federazione Europea dei Fabbricanti di Alimenti Composti per Animali - sulla base delle prime stime che provengono dalle Associazioni nazionali di categoria (e che pertanto devono essere confermati), nell'Unione Europea a 28 Stati, la produzione industriale di mangimi composti destinati ad animali da allevamento (escluso pertanto il Pet Food) nel 2019 sarebbe diminuita del -0,8%, passando da 164,7 milioni di tonnellate del 2018 a 163,3 milioni di tonnellate nel 2019.

Tra i principali Paesi produttori si evidenziano andamenti differenziati della produzione: di segno negativo la Spagna (-0,3%), il Regno Unito (3,9%) e l'Olanda (-1,0%), mentre in lieve aumento risultano la Germania (+0,5%), Italia (+0,5%), con la Francia sostanzialmente stabile (+0,1%). In ulteriore sensibile crescita anche nel 2019 la Polonia (+2,9%). Da notare che la somma delle produzioni di questi sette Paesi insieme rappresenta quasi l'80% di quella realizzata complessivamente nell'UE a 28 Stati.

Nel dettaglio dei mangimi, con riferimento alle principali categorie di animali si registra una diminuzione generalizzata per tutte le specie animali: si riducono sia i mangimi per bovini (-2,0%), sia per suini (-0,5%), sia per altri animali (-2,2%), stabili i mangimi per avicoli (+0,1%) e in lieve crescita i sostitutivi del latte (+1,1%).

Da notare che nel panorama europeo l'Italia con i suoi 14,0 milioni di tonnellate si situa al sesto posto tra i maggiori paesi produttori subito dopo la Spagna (24,2 mio/ton) la Germania (24,0 mio/ton), la Francia (20,9 mio/ton) e il Regno Unito (16,2 mio/ton) e l'Olanda (14,7 mio/ton) e subito prima della Polonia (11,6 mio/ton).



Sezione I

Capitolo 4

Le tematiche di settore

Tematiche dell'anno

L'emergenza Covid-19

Il 21 febbraio 2020 la prima azienda informava l'Associazione della chiusura cautelativa dell'impianto di produzione, a seguito delle notizie del primo caso di Covid-19 nel Nord Italia. Da quel giorno a livello nazionale è stato un susseguirsi, talvolta anche un po' frenetico e sordo, di notizie e provvedimenti per fare fronte all'emergenza sanitaria. Dal 23 febbraio sono state adottate misure restrittive in rapida successione sino all'8 marzo quando il premier Conte ha annunciato l'inizio del lockdown.

Si è passati da una zona rossa limitata ad un numero ristretto di comuni, ad una zona estesa comprendente diverse regioni di Italia, sino all'adozione di misure di contenimento da applicarsi sull'intero territorio nazionale. Pur nelle difficoltà, le nostre attività sono state riconosciute essenziali, abbiamo continuato ad operare senza sosta, garantendo l'approvvigionamento ininterrotto di mangimi agli allevamenti contribuendo a non far mancare forniture alimentari sane, convenienti e sicure, (nonostante gli acquisti da panico e le rotture di magazzino) sugli scaffali italiani e stranieri.

Operatività garantita nel rispetto delle indicazioni fornite dalle autorità, con un impatto sull'approvvigionamento di materie prime e additivi, sulla consegna dei mangimi alle stalle e alle rivendite, nonché sulle procedure



interne che hanno stravolto la quotidianità.

Le aziende hanno reagito prontamente, mettendo, ove possibile, il proprio personale in smartworking, limitando l'accesso agli impianti produttivi al personale strettamente necessario, come ad esempio gli operai in produzione o gli autisti, ed implementando regole e rigorose procedure al personale interno ed esterno, al fine di evitare il contatto stretto.

La quotidianità è stata stravolta, ma l'operatività è stata sapientemente garantita.

Con il passare delle settimane l'individuazione delle stesse misure di contenimento sull'intero territorio nazionale ha, per assurdo, normalizzato le problematiche legate alla logistica nazionale ed ha amplificato il problema a livello internazionale. Si sono registrate difficoltà relativamente al trasporto su gomma sia in entrata, in quanto gli autisti stranieri non volevano entrare in Italia per evitare le misure di quarantena messe in atto dagli Stati limitrofi, che, per le stesse motivazioni in uscita dall'Italia, quindi con ripercussioni sull'esportazione di prodotti alimentari. Situazioni di incertezza in cui far parte di un sistema, con Confindustria e FEFAC, si è dimostrato un importante plus-valore.

A livello nazionale sono state diverse le azioni di sollecitazione che hanno portato l'intervento diretto anche sul Ministero dei Trasporti, con una conseguente attività diplomatica che consentì la riapertura del traffico verso i Paesi oltralpe. Azioni sia a livello nazionale per gli scambi in Europa che a livello locale, dove spesso i provvedimenti adottati a livello regionale, o ancor più comunale, hanno determinato difficoltà a livello di consegna dei mangimi. L'azione si è sviluppata sia a livello macro che micro con interventi anche mirati su prefetture e sindaci.

A livello europeo, innegabile il lavoro profuso dalla nostra Federazione, FEFAC, che ha consentito un dialogo costante tra le diverse Associazioni. Assalzoò è stata, suo malgrado, il punto di riferimento per diverse settimane essendo basata nello Stato membro che si è trovato a fronteggiare l'emergenza sanitaria da Covid-19 prima degli altri colleghi. Un flusso settimanale di informazioni, scambi di esperienze e di procedure adottati, informazioni scientifiche e normative, che ha permesso di gestire la situazione e di consentire a FEFAC di evidenziare l'importanza di sostene-

re azioni a livello di DG- Agri per l'istituzione dei cosiddetti "corridoi verdi". Una soluzione che se ora, con il senno di poi, sembra logica e scontata, ha richiesto un notevole impegno nell'individuazione e nella costituzione con tutti gli Stati Membri coinvolti.

A livello aziendale abbiamo dovuto cambiare modo di lavorare, adattarci a nuove procedure per salvaguardare i nostri dipendenti e le loro famiglie introducendo lo smart working, la garanzia del distanziamento e nuovi protocolli per il personale. Anche l'attività commerciale e di assistenza tecnico veterinaria agli allevatori si è dovuta adeguare alle nuove circostanze.

Possiamo affermare che far parte di una filiera alimentare e l'aver da anni adottato e continuamente promosso le più avanzate tecniche di biosicurezza per aumentare la salubrità e ridurre i rischi delle produzioni delle nostre filiere ci ha sicuramente aiutato.

Importante l'impegno di Assalzoò, che in linea con le indicazioni ministeriali, da metà marzo ha proseguito il proprio lavoro in smartworking, per garantire agli associati un flusso di informazioni puntuale e costante. Come ogni situazione di emergenza richiede, sono stati stravolti parametri lavorativi e schemi, con un potenziamento dell'utilizzo del sito web per raggiungere gli associati velocemente, l'istituzione di una Unità di crisi con il Comitato di Presidenza e successivamente allargata alla Giunta per poter raccogliere e discutere tutti gli input provenienti dalla base associativa.

Una situazione che ha visto Assalzoò interfacciarsi quotidianamente con le Confederazioni degli agricoltori e con le Associazioni legate ai prodotti di origine animale, un importante esercizio per fare squadra monitorando la situazione, condividendo e, spesso, risolvendo insieme le problematiche.

Inutile, in questa sede, approfondire i vari atti normativi che si sono susseguiti con ritmo quasi irrefrenabile nella prima fase dell'emergenza, basta qualche numero: i provvedimenti da fine febbraio a fine aprile vedono l'adozione di 9 Decreti-Legge, 10 Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, 30 provvedimenti della Protezione civile, 20 Ordinanze del Ministero della Salute a cui si aggiungono altri provvedimenti nazionali e numerosi provvedimenti adottati a livello regionale, provinciale e comunale. Superfluo

evidenziare come il sovrapporsi di norme nazionali e locali abbia determinato alcune problematiche operative ad un settore come il nostro che lavora su più regioni.

Il Covid-19 ha avuto un forte impatto sulle filiere zootecniche, che hanno dovuto affrontare il cambio delle richieste dei consumatori, la chiusura del canale HoReCa e il rallentamento delle esportazioni.

Il primo settore a temere forti ripercussioni è stato il lattiero-caseario; i trasformatori hanno, da subito, chiesto di ridurre la produzione di latte. Nel complesso la situazione si è evoluta in modo meno drammatico rispetto a quanto ipotizzato inizialmente, con un aumento del consumo di latte a lunga conservazione rispetto a quello fresco, con difficoltà per alcune tipologie di formaggio. Emblematico il caso della mozzarella di bufala, prodotta soprattutto per l'esportazione, la situazione è stata alleggerita grazie alla momentanea modifica del disciplinare.

Un settore che sta soffrendo molto è quello suinicolo, che ha registrato una significativa riduzione dei consumi di prosciutti, la conseguente saturazione dei magazzini di stagionatura, un rallentamento delle macellazioni ed una riduzione del prezzo, con difficili ripercussioni sull'intera filiera. Sebbene siano stati individuati e proposti diversi strumenti per aiutare il mercato, non è finora stato raggiunto nulla di concreto.



L'emergenza Covid-19 ha fatto emergere il ruolo centrale e strategico della filiera agro-alimentare italiana, l'importanza di poter garantire alimenti sulla tavola di tutti gli italiani, tuttavia sono emerse anche le fragilità, le debolezze e la mancanza di dialogo nelle diverse filiere; filiere che devono sfruttare questo momento per un pronto rilancio.

Un momento difficile in cui molte aziende hanno rinsaldato il loro legame con il territorio partecipando ad iniziative benefiche del Banco alimentare ed hanno fornito camici, tute monouso e altri dispositivi di protezione individuali a strutture di pronto soccorso, Protezione civile e ospedali.

Mais: siglato l'Accordo Quadro Granturco da Granella di Filiera Italiana Certificata

Il 23 marzo 2020, su iniziativa di Assalzoò è stato firmato dalla filiera maidicola l'Accordo Quadro per Granturco da Granella di Filiera Italiana Certificata.

L'Accordo, promosso da Assalzoò è destinato in modo particolare al granturco destinato all'alimentazione animale ed ha raccolto l'adesione di ben nove Organizzazioni in rappresentanza di tutte le fasi della filiera maidicola italiana: AMI, CIA, CONFAGRICOLTURA e COPAGRI, in rappresentanza dei produttori agricoli; ACI in rappresentanza del mondo

cooperativo; AIREs e COMPAG, per i settori dello stoccaggio ed essiccazione; ASSOSEMEN-TI per le ditte sementiere; ORIGIN ITALIA in rappresentanza dei Consorzi di Indicazioni Geografiche.

La firma dell'Accordo, giunge dopo un lungo percorso che fa seguito agli impegni assunti con la sottoscrizione - in occasione dell'Assemblea dell'Associazione del giugno 2018 - del Memorandum of Understanding, con l'obiettivo di favorire una ripresa della coltivazione del mais nazionale a causa della forte crisi produttiva in atto che lo ha portato a perdere oltre il 50% del raccolto in pochi anni. Una circostanza che oltre ad avere determinato un forte aumento delle importazioni - giunte nel 2019 a 6,4 milioni di tonnellate, rischia di creare difficoltà di approvvigionamento per una materia prima fondamentale per la zootecnia nazionale, ed indispensabile soprattutto per la produzione di mangimi per gli animali destinati alle DOP, per i quali la normativa comunitaria stabilisce che devono essere prodotti per almeno il 50% nello specifico areale di produzione.

Tenuto conto, pertanto, della funzione strategica del mais per le filiere agro-zootecniche-alimentari, e come detto soprattutto per quelle di eccellenza, lo scopo principale dell'Accordo è quello di mettere a disposizione della filiera uno strumento mirato, attraverso il quale:

- favorire una ripresa della coltivazione del mais nazionale e di recuperare quote di produzione nazionale;
- incentivare la reperibilità di mais certificato per la produzione di mangimi per gli animali destinati alle DOP, per rispondere alle specifiche richieste sia della normativa comunitaria sia degli specifici disciplinari di produzione;
- promuovere la produzione di un Granturco con caratteristiche qualitative sempre più elevate, anche con riferimento al tema della sostenibilità;
- favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta allo scopo di sostenere e tutelare la filiera agro-zootecnica-alimentare in generale, e quella delle produzioni di eccellenza in particolare;
- favorire una maggiore programmazione produttiva sia a beneficio della parte agricola che della parte trasformatrice;
- definire modalità contrattuali e di fissazione del prezzo che possano contribuire a ridurre o quantomeno diversificare il rischio

di prezzo, sia per la parte venditrice che per la parte acquirente.

L'Accordo Quadro sarà applicabile per tre annualità 2020-2021-2022 e prevede la possibilità per le aziende mangimistiche di stipulare contratti di secondo livello per la fornitura di mais con origine certificata.

La struttura dell'Accordo Quadro risulta così costituita:

- Articolato: in cui sono definiti gli aspetti generali che disciplinano gli impegni assunti tra compratore e venditore e gli impegni dei produttori primari;
- Allegato A: viene fornito il Modello di Contratto di secondo livello, da utilizzare tra l'acquirente (mangimista) e il venditore (stoccatore);
- Allegato B: sono richiamati i Disciplinari di Buone pratiche agricole e di essiccazione e conservazione del mais, che devono essere seguiti dall'agricoltore in fase di coltivazione e dagli impianti di stoccaggio, e/o di essiccazione per la gestione della granella;
- Allegato C: sono indicate le Premialità di base per la certificazione di origine, per la sostenibilità e per le caratteristiche sulla qualità igienico sanitaria della granella, che verranno pattuite tra le parti e che potranno essere oggetto di specifica contrattazione in accordo tra le parti.;
- Addendum: che impegna le parti a rivedersi entro un anno dalla sua firma per analizzare ulteriori aspetti dell'Accordo.

Tra i punti più importanti che distinguono l'Accordo Quadro si richiamano in particolare i seguenti:

- la caratteristica discriminante del mais oggetto dell'Accordo è la sua origine certificata ISO 22005. Al riguardo l'origine potrà essere a scelta semplicemente italiana o di provenienza da uno specifico areale di produzione DOP;
- per acquistare mais di origine certificata è necessario stipulare un contratto di secondo livello, tra l'azienda mangimistica e uno stoccatore/cooperativa, sulla base del modello previsto all'Allegato A;
- il prezzo potrà essere fissato sulla base di due diverse opzioni:
 - legato all'andamento delle quotazioni previste dalla borsa merci che sarà convenuta tra le parti;
 - oppure prevedere per una percentuale variabile tra il 50% e il 70% della quantità

complessiva contrattualizzata un prezzo fisso convenuto tra le parti e per la restante parte fare riferimento alle quotazioni della Borsa merci che sarà presa a riferimento;

- per quanto riguarda le caratteristiche distintive/qualitative del mais, oltre all'origine certificata, che rappresenta l'elemento distintivo del mais oggetto dell'Accordo Quadro, si potranno richiedere in più:
 - una dichiarazione di sostenibilità, che sarà definita tra le parti sulla base di un determinato disciplinare;
 - specifiche caratteristiche qualitative della granella, che saranno definite sulla base delle esigenze produttive dell'acquirente in base alla specie animale di destinazione.

L'Accordo Quadro per granturco da granella di filiera italiana certificata, rappresenta ad oggi il primo esempio di accordo di filiera adottato nel settore dell'alimentazione animale e rappresenta un importante strumento che Assalzoos ha ritenuto necessario promuovere e mettere a disposizione dei propri associati, al fine di favorire l'approvvigionamento di mais, soprattutto di quello necessario alla preparazione di mangimi per animali destinati alle produzioni DOP, per i quali si è registrata in questi ultimi anni una difficoltà sempre maggiore di reperimento sul mercato, soprattutto con riferimento alla tracciabilità di provenienza dagli areali di riferimento.

L'Accordo Quadro per granturco da granella di filiera italiana certificata, rappresenta ad oggi il primo esempio di accordo di filiera adottato nel settore dell'alimentazione animale e rappresenta un importante strumento che Assalzoos ha ritenuto necessario promuovere e mettere a disposizione dei propri associati, al fine di favorire l'approvvigionamento di mais, soprattutto di quello necessario alla preparazione di mangimi per animali destinati alle produzioni DOP, per i quali si è registrata in questi ultimi anni una difficoltà sempre maggiore di reperimento sul mercato, soprattutto con riferimento alla tracciabilità di provenienza dagli areali di riferimento.

Mercati e politiche di filiera

Cessioni dei prodotti agricoli e alimentari e Saggio di interessi

Si riporta l'aggiornamento del tasso degli interessi per le cessioni dei prodotti agricoli e agroalimentari come previsto dall'art. 62, comma 3, del D.L. 24/1/2012, convertito nella Legge 24/3/2012 n. 27.

Se in questo anno non si è registrata attività per quanto riguarda l'articolo 62, è plausibile che a breve, in vista del recepimento nazionale della Direttiva (UE) n. 2019/633 sulle pratiche commerciali sleali, il governo dovrà valutare come recepire suddette disposizioni tenendo conto della normativa nazionale specifica per i prodotti agroalimentari.

Interessi in vigore fino al 30 giugno 2020

Periodo di competenza	Saggio BCE	Saggio degli interessi D. Lgs 231/2002 (BCE + maggiorazione)	Saggio degli interessi Art. 62 D.L. 1/2012 (BCE + maggiorazione + 2 punti (fino al 3/7/2015) o + 4 punti (dal 4/7/2015))
1 gennaio 2020 - 30 giugno 2020	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 luglio 2019 - 31 dicembre 2019	0,00%	8,00%	12,00%
1 gennaio 2019 - 30 giugno 2019	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 luglio 2018 - 31 dicembre 2018	0,00%	8,00%	12,00%
1 gennaio 2018 - 30 giugno 2018	0,00%	8,00 %	12,00 %
1 luglio 2017 - 31 dicembre 2017	0,00%	8,00 %	12,00 %
1 gennaio 2017 - 30 giugno 2017	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 luglio 2016 - 31 dicembre 2016	0,00 %	8,00 %	12,00 %
1 gennaio 2016 - 30 giugno 2016	0,05 %	8,05 %	12,05 %
1 luglio 2015 - 31 dicembre 2015	0,05 %	8,05 %	10,05% (dal 1 al 3/7/2015) 12,05% (dal 4/7/2015)
1 gennaio 2015 - 30 giugno 2015	0,05 %	8,05 %	10,05 %
1 luglio 2014 - 31 dicembre 2014	0,15 %	8,15 %	10,15 %
1 gennaio 2014 - 30 giugno 2014	0,25 %	8,25 %	10,25 %
1 luglio 2013 - 31 dicembre 2013	0,50 %	8,50 %	10,50 %
1 gennaio 2013 - 30 giugno 2013	0,75 %	8,75 %	10,75 %
1 luglio 2012 -31 dicembre 2012	1,00 %	8,00 %	10,00 %

Commercializzazione ed etichettatura

Immissione sul mercato ed uso dei mangimi

La norma di riferimento per l'immissione in commercio e l'uso dei mangimi, di cui al Reg. CE n. 767/2009 e succ. modifiche, è entrata in applicazione dal 1° gennaio 2020 anche per il settore di produzione degli alimenti per animali da compagnia (pet food), comparto specifico che va così ad allinearsi al settore dei mangimi per animali da produzione alimentare nell'implementazione delle più recenti disposizioni comunitarie. I mangimi etichettati ai sensi della previgente normativa potranno rimanere in commercio fino alla data di scadenza; questa condizione, lo ricordiamo ancora una volta, comporta per entrambi i comparti un periodo di convivenza di etichette pre- e post-modifica normativa. In tale frangente, è oltremodo auspicabile un costante confronto fra parti interessate, Autorità ed operatori, al fine di evitare contestazioni superflue.

Si ricorda nuovamente che le principali modifiche riguardano aspetti di modalità di etichettatura ma anche valutazione ufficiale analitica differenti (additivi con tenore massimo per una specie da produzione alimentare e non, tenori massimi fissati su una sostanza non necessariamente medesima a quella indicata con il nome dell'additivo - es. oligoelementi, il cui tenore massimo è fissato sull'elemento e non sul sale, additivi con tenori massimi raccomandati superati; aromatizzanti dichiarabili anche solo con gruppo funzionale; denominazioni dei gruppi funzionali abbreviati; additivi del gruppo "Vitamine, pro-vitamine e sostanze chimicamente ben definite con effetto simile" dichiarabili con quantità totale in "Componenti analitici" da garantire per tutta la durata di conservazione del mangime, e non obbligatoriamente con la quantità aggiunta nell'elenco "Additivi"); per tutti questi aspetti, si consiglia di fare attenzione.

Resta valido che per ogni additivo la corretta etichettatura (nome, numero di identificazione, gruppo funzionale o categoria) in un mangime deve basarsi sullo specifico atto autorizzativo (regolamento), reperibile su consultazione del Registro degli Additivi on line della Commissione europea.

La problematica relativa alla modifica di alcune denominazioni analitiche, fatto non sostanziale ma certamente impattante per le aziende che commercializzano mangimi in

confezioni prestampate, è stata risolta grazie al confronto fra Associazioni ed Autorità centrali nazionali: la soluzione è stata verbalizzata dopo una riunione del Comitato permanente dell'UE tenutosi nel giugno scorso che ha visto ristabilire la dichiarazione "fibra grezza" per la lingua italiana (parimenti all'inglese, spagnolo e lettone), sopprimendo "fibre grezze" (Allegato VII, Capitolo II, punto 1).

Se le regole di etichettatura obbligatoria sembrano aver raggiunto il loro climax applicativo, medesima osservazione non può sicuramente essere fatta per la certezza del corretto status normativo di alcune sostanze impiegate nella produzione dei mangimi. I documenti sono piuttosto incoerenti, rispecchiando così il totale scollamento di posizione su molteplici argomenti fra diversi Stati membri e fra Stati membri e Commissione UE, il cui risultato è il seguente: il nuovo Catalogo delle materie prime, che avrebbe dovuto sostituire nei mesi scorsi l'elenco di cui al Reg. UE n. 2017/1017, non è stato ancora pubblicato; il Registro comunitario delle materie prime, pur avendo subito una rivisitazione dal punto di vista strutturale e sostanziale sulle procedure di inclusione delle notifiche, non raggiunge ancora gli obiettivi prefissati.

Allo stato attuale, pur se gli operatori hanno ben inteso la differente natura ed il diverso valore del Catalogo rispetto al Registro delle materie prime, l'incertezza maggiore resta la presenza di alcune voci nel Registro ed i conseguenti problemi che ne possono scaturire in caso di non conformità di giudizio.

La scelta di rivedere la prassi con cui tale elenco è alimentato dagli operatori della filiera mangimistica è stata revisionata dalle organizzazioni aderenti alla Task Force della filiera europea dei mangimi composti e resa più restrittiva per fornire maggiore visibilità alle autorità che, di conseguenza, possono applicare maggiori controlli in caso di iscrizione non conforme di sostanze e procedere a cancellazioni o richieste di ritiro (notifiche illegali, abusive e non corrette richiedono azioni diverse da parte delle Autorità, del gestore della Feed Chain Task Force (costituita da 42 organizzazioni con coordinamento di FEFAC) e/o del notificante. Tale nuova prassi è vantaggiosa anche per il notificante poiché mette a disposizione documenti (Linee Guida e Policy GDPR) che incoraggiano la verifica e quindi l'effettiva necessità dell'inserimento di una sostanza mediante: passaggi di convalida (ma nessun filtro), obbligo di applicare l'albe-

ro decisionale di FEFANA (con presentazione del rapporto di prova finale) e necessità di fornire il nome dell'azienda per conto della quale è stata presentata domanda, qualora la stessa sia effettuata da un consulente. Le notifiche trasmesse con lettera, e-mail, fax, ecc. non sono più accettate. Si evidenzia che per un'ideale implementazione dell'attuale procedura di inclusione di una nuova materia prima nel Registro è importante consultare con attenzione i suddetti documenti a disposizione dell'operatore, scaricabili e visualizzabili direttamente dall'home page del Registro <https://feedmaterialsregister.eu/>.

In sintesi, malgrado le novità apportate al Registro on line, le parti interessate non sembra possano risolvere in tempi brevi le diverse criticità evidenziatesi negli anni, anche in termini di pareri ed allineamento. Le notifiche sono responsabilità del notificante (da intendersi come l'operatore del settore dei mangimi autorizzato ai sensi del Reg. CE n. 183/2005) ma la responsabilità della sicurezza d'uso resta all'operatore che la impiega e la presenza di una materia prima nel Registro non è garanzia dello status legale.

Esempio eclatante e summa delle molteplici situazioni citate ha interessato l'inclusione, successiva contestazione e chiarimenti delle Autorità relativamente all'uso della palmitoiletanolamide (PEA) come materia prima per mangimi. Il Ministero della Salute, successivamente ad una discussione in sede di Comitato permanente ed a pareri della Commissione UE, ha comunicato l'inserimento della PEA nel Registro delle materie prime per mangimi in base alla documentazione fornita dagli operatori interessati; pertanto, in quanto tale, è utilizzabile nella produzione e composizione di mangimi.

In riferimento al pet food contenente PEA, tuttavia, erano stati constatati casi di non conformità di etichettatura per claim impropri che attribuivano al mangime proprietà analgesiche ed antidolorifiche oppure proprietà antiossidanti, anti-prurito o antinfiammatorie.

Ancora una volta, occorre ribadire che non sono ammesse allegazioni vantanti proprietà farmacologiche, preventive o curative di patologie (es. anticonvulsivanti, antinfiammatorie, ansiolitiche, antidolorifiche, antiemetiche, ecc.); è vietato fare riferimento a patologie/stati patologici nell'etichettatura di mangimi, tranne se medicati o dietetici

relativamente al fine nutrizionale ammesso; è vietato attribuire un particolare fine nutrizionale ad un mangime che non soddisfa i requisiti della Dir. 2008/38/CE per l'uso previsto ed, infine, nessun mangime può essere definito dietetico se non esiste un particolare fine nutrizionale autorizzato e se non possiede le caratteristiche previste per tale uso. I controlli saranno, come sempre, indirizzati anche ai materiali pubblicitari, inclusi i siti internet (come da definizione di "etichettatura" ai sensi del Reg. CE n. 767/2009), e non solo sull'etichetta dei mangimi immessi in commercio.

Le numerose non conformità riscontrate durante lo scorso anno hanno riguardato anche i mangimi per cavalli, i cui illeciti commessi riguardavano la composizione e la presentazione, intesa anche come modalità di confezionamento, etichette, brochure e siti internet: molti prodotti sono venduti come mangimi, in realtà trattasi di prodotti contenenti farmaci veterinari; altri invece, pur essendo conformi per composizione, presentano claims fuorvianti ed ingannevoli per riferimenti a fini terapeutici pur non trattandosi di mangimi medicati o a particolari fini nutrizionali (dietetici). A tal proposito si ricorda che l'etichettatura dei mangimi per cavalli deve soddisfare le prescrizioni del Reg. CE n. 767/2009 ed eventualmente, a seconda dei casi, del D. Lgs. n. 90/93 (mangimi medicati) o della Dir. 2008/38/CE (mangimi dietetici) e che, a livello normativo, sono da considerarsi da produzione alimentare indipendentemente dalla loro destinazione d'uso (di conseguenza, i mangimi contenenti additivi loro destinati devono rispettare le indicazioni dell'Al. VI del Reg. CE n. 767/2009).

In linea generale, gli operatori devono commercializzare e pubblicizzare i mangimi conformemente al Reg. CE n. 767/2009 ed utilizzando facoltativamente anche i Codici di Buone Pratiche di Etichettatura di settore (FEFAC per i mangimi composti per animali da produzione alimentare e FEDIAF per pet food destinato a cani e gatti), documenti revisionati in base alle modifiche normative intervenute e riconosciuti dalla Commissione europea nelle versioni aggiornate. Entrambi i Codici sono consultabili in Internet sui siti delle rispettive Federazioni e della Commissione europea: ricordiamo che restano l'unico strumento armonizzato a disposizione degli operatori, delle Autorità e dei consumatori, punti di riferimento soprattutto per definizio-

ni e comprova di alcune allegazioni, malgrado queste restino comunque responsabilità primaria del responsabile dell'etichettatura.

Mangimi destinati a particolari fini nutrizionali

Dal 25 dicembre 2020 sarà in applicazione il nuovo regolamento relativo all'elenco degli usi previsti dei mangimi destinati a particolari fini nutrizionali che va ad abrogare la direttiva 2008/38/CE.

Un provvedimento distinto in due parti, una recante le disposizioni tenendo conto degli sviluppi scientifici e tecnologici e delle prescrizioni relative all'etichettatura e l'altra che include l'elenco degli usi previsti, aggiungendo due nuovi particolari fini nutrizionali (per cani ed equini).

Anche in questo caso sono state disposte misure transitorie che prevedono lo smaltimento delle scorte dei prodotti etichettati secondo la normativa precedente.

Riautorizzazione degli additivi

Numerose anche per quest'anno le ri-autorizzazioni di additivi pubblicate in Gazzetta Ufficiale ed elencate nel pertinente registro degli additivi.

Tra le ri-autorizzazioni concluse, si evidenzia quella relativa alla Vitamina B2 (Reg. UE 2019/901) che autorizza, come fonti di vitamina B2, tre additivi prodotti da microrganismi e/o ceppi differenti (Ashbya gossypii e Bacillus subtilis).

A tal proposito, prosegue a livello europeo la discussione sullo status della biomassa da Ashbya gossypii ricca di Vitamina B2, con posizioni contrapposte che vedono alcuni Stati membri considerarla materia prima, mentre altri sono a favore dello status di additivo.

Continuano le discussioni sulla ri-autorizzazione dell'etossichina, dopo il diniego di autorizzazione sancito dal Reg. UE 2017/962, che prevedeva specifiche misure transitorie le più lunghe delle quali, concesse per alghe essiccate e pesce, altri animali acquatici e loro prodotti, sono scadute lo scorso 1° aprile. Considerato che nei Paesi extraeuropei l'utilizzo di etossichina è consentito l'attenzione è ora focalizzata sulla questione residui tecnicamente inevitabili per i mangimi prodotti sulla medesima linea in cui l'etossichina viene utilizzata. Nel corso del processo di ri-autorizzazione dell'etossichina continuano i ritardi degli studi supplementari e della rac-



colta dati per consentire la valutazione del rischio ambientale da parte dell'EFSA.

Si sta discutendo inoltre sui nuovi orientamenti per l'autorizzazione degli additivi considerato che i dossier dei richiedenti scarseggiano in materia di sicurezza dei lavoratori. Si ipotizza di inserire nei fascicoli elementi che si basino sulla ricerca in letteratura, sulla valutazione dell'esposizione e se del caso su

studi specifici, che per alcuni additivi, potrebbero seguire lo stesso approccio degli usi alimentari. Altra ipotesi è quella di considerare la questione della valutazione della salute sul lavoro quale carattere generico dell'autorizzazione rilasciata per la stessa sostanza attiva, ma che può essere presentata in varie forme, con diversi costituenti nel preparato, ed ancora, la possibilità di chiedere al richiedente informazioni su composizione e forma

dei preparati.

Additivi di fermentazione

Nonostante uno specifico provvedimento di ritiro dell'autorizzazione di una vitamina B2 prodotta utilizzando un microorganismo geneticamente modificato, a settembre 2019 una notifica al sistema RASFF per la presenza sul mercato di tale prodotto ha riaperto

la discussione sugli additivi prodotti per fermentazione utilizzando microrganismi modificati geneticamente.

Nonostante la costante azione di FEFAC con la Commissione Europea e con il laboratorio comunitario di riferimento per gli additivi la questione rimane aperta. In particolare, in questi mesi è stata discussa la diversa richiesta agli operatori del settore relativamente alla sensibilità del metodo analitico, considerato il metodo utilizzato per il controllo è circa 6 volte più sensibile rispetto a quello che viene depositato in sede di autorizzazione dell'additivo sulla base delle richieste dell'EFSA.

Una problematica aperta che richiede un esame attento considerato che il numero di additivi ottenuti mediante fermentazione è significativo.

OGM - Organismi Geneticamente Modificati

A livello europeo continua l'iter di autorizzazione e di rinnovo di prodotti OGM (cotone, granturco, soia, colza) attraverso la pubblicazione di numerose Decisioni, nonché di modifiche puramente di ordine amministrativo. Sono in corso discussioni in merito all'adozione di nuove iniziative legislative per l'armonizzazione dei requisiti per i mangimi che non contengono ingredienti costituiti o prodotti da organismi geneticamente modificati, ipotizzando la possibilità di una specifica norma di etichettatura "non geneticamente modificati", con le conseguenti norme di applicazione per i prodotti di origine animale alimentari con mangimi "non geneticamente modificati".

A livello nazionale, si segnala il Decreto 18 giugno 2019 n.108 con il quale vengono implementati nella legislazione la Direttiva 2001/18/CE, modifiche relative ad informazioni riguardanti i principi per la valutazione del rischio ambientale e per le notifiche di OGM diversi dalle piante superiori e per piante superiori, nonché ulteriori informazioni aggiuntive per l'etichettatura e denominazioni commerciali.

Mangimi biologici

Già dall'anno scorso si stava avviando a livello europeo il processo di identificazione delle materie prime per mangimi di origine minerale o microbica e degli additivi per mangimi da includere sia nell'elenco degli

additivi e delle materie prime per mangimi da utilizzare in agricoltura biologica (Reg. CE n. 889/2008). Di fatto, con la pubblicazione del Regolamento UE 2019/2164 sono stati inseriti gli additivi conformi alla produzione biologica (tecnologici, organolettici, nutrizionali e per insilati), nonché additivi per altri settori.

Diversi gli aggiornamenti per le procedure relative al regime di importazione di prodotti biologici dai paesi terzi, tra cui le procedure per la domanda di inclusione nell'elenco degli organismi e delle autorità di controllo riconosciuti ai fini dell'equivalenza, il certificato di ispezione per l'immissione in libera pratica nell'Unione Europea (rilasciato prima che la partita lasci il Paese terzo di esportazione o di origine, le cui informazioni devono essere controllate e incluse nel certificato entro e non oltre 10 giorni dal suo rilascio e comunque prima della vidimazione del certificato di ispezione da parte delle autorità dello Stato membro) e l'aggiornamento dell'elenco degli Organismi e autorità di controllo.

Continuano le modifiche del Regolamento UE 2018/848 per quanto riguarda le norme di produzione dei prodotti biologici, tra cui quella animale, vegetale, per le alghe e gli animali d'acquacoltura, inserendo specifiche, in particolare, per la produzione di mangimi trasformati ove può essere autorizzata - se uno stato membro lo ritenga opportuno - una nuova tecnica di trasformazione da presentare alla Commissione ed inoltre, agli stati membri può essere concessa, al fine di soddisfare il fabbisogno nutrizionale di composti proteici specifici per il pollame giovane e per i suini, l'utilizzo di mangimi proteici non biologici nell'alimentazione fino alla fine del 2025 (Reg. UE 2020/464).

Considerate le difficoltà riscontrate nel settore dei mangimi biologici per trovare una fonte autorizzata di vitamina B2, proseguono a livello europeo le discussioni sullo status giuridico della biomassa ricca in vitamina B2 (prodotta tramite fermentazione con *Ashbya gossypii*) nell'agricoltura biologica. Alcuni Stati membri propendono per un inquadramento come "additivo", altre come "materia prima", ad oggi la Commissione europea non ha ancora adottato una posizione definitiva ed il prodotto risulta notificato nel registro delle materie prime.

Fitosanitari

Numerose le pubblicazioni nel corso dell'an-

no di diversi regolamenti che hanno modificato gli LMR per i fitosanitari in determinate materie prime ad uso mangimistico (Reg CE 396/2005).

In merito all'iter autorizzativo dei fitosanitari, l'EFSA nel corso del 2019, ha espresso due pareri sul rischio per la salute umana del clorpirifos e del clorpirifos metile, concludendo che le sostanze non soddisfano i criteri di esclusione. Per il settore mangimistico, già negli anni precedenti, il Comitato FEFAC Gestione Sicurezza dei mangimi aveva individuato il clorpirifos metile, tra le sostanze attive più frequentemente rilevate nei cereali, nei coprodotti di cereali, nelle farine di semi oleosi e nei pellet di agrumi. A tal proposito, è in bozza il nuovo regolamento, che sarà pubblicato in settembre, che sopprimerà gli LMR per il clorpirifos e il clorpirifos metile - conseguentemente la conformità sarà valutata rispetto ad una LOD di 0,01 ppm - a seguito del divieto di utilizzo di questi due antiparassitari in Europa per motivi di sicurezza.

Continuano inoltre gli aggiornamenti in merito a questo argomento da parte dell'EFSA attraverso una relazione annuale sulla presenza di residui di pesticidi nei prodotti alimentari, da cui risulta che il 95,9% dei campioni alimentari prelevati nel 2017 sono esenti da residui di pesticidi o contenenti tracce che rientrano nei limiti consentiti dalla legge. In pratica sono stati superati i livelli previsti dalla legislazione nel 4,1% dei campioni, con un leggero aumento rispetto all'anno precedente (3,8%), dovuto principalmente ad una percentuale crescente di campioni prelevati su prodotti provenienti da Paesi terzi, che in passato hanno mostrato tenori di non conformità più elevati.

Per quanto riguarda quella del 2018, sono stati analizzati complessivamente 91015 campioni, il 95,5% dei quali è rientrato nei livelli ammessi dalla legislazione. La sezione sui dati raccolti in modo casuale è particolarmente utile, in quanto considera lo stesso paniere di prodotti a rotazione triennale, ciò significa che è possibile individuare tendenze al rialzo o al ribasso per prodotti specifici. Quest'anno l'EFSA ha trasformato le risultanze del programma coordinato in grafici e diagrammi consultabili, la cui visualizzazione rende i dati più accessibili ai non specialisti.

Sicurezza alimentare e controlli

Controlli

Oramai il Reg. UE n. 2017/625 (controlli ed altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione su alimenti e mangimi, norme su salute e benessere animale, sanità delle piante e prodotti fitosanitari) è a conoscenza degli operatori almeno come riferimento e strumento per i prossimi anni a venire. Durante questi mesi è stato oggetto di qualche modifica normativa ma soprattutto della pubblicazione di numerosi atti delegati e di esecuzione a cui ne seguiranno molti altri; la Commissione ha rispettato la tabella di marcia prevista, tranne per la normativa fitosanitaria che sta subendo ritardi.

Avevamo anticipato che il Reg. UE n. 2017/625, in applicazione dal 14 dicembre scorso per la maggior parte delle disposizioni e dei settori, si pone in continuum con l'abrogato Reg. CE n. 882/2004 ma evidenzia ancora di più il concetto One health, inteso come approccio uniformato lungo la filiera agroalimentare con obiettivi di effetti, complessità e carattere (transfrontaliero ed internazionale) a miglioramento dell'efficacia dei controlli e del livello di protezione. Finora sono stati considerati soprattutto i controlli dei prodotti in entrata in UE presso i posti di controllo frontaliere e dei punti di controllo, i documenti necessari per mangimi ed alimenti di origine animale e non (DVCE e DCE), i sistemi informatici a supporto (IMSOC) e l'operatività di tutte le parti interessate.

Sono state pubblicate inoltre prescrizioni specifiche per i controlli ufficiali e le misure ed indagini applicabili a casi di non conformità, conclamata o sospetta, per uso di sostanze farmacologicamente attive autorizzate e non autorizzate (Reg. UE n. 37/2010), non autorizzate come additivi (Reg. CE n. 1831/2003) o vietate negli animali da produzione alimentare (DPA) ed ai residui di tali sostanze. Per circoscrivere chiaramente il campo di applicazione, sono state stabilite alcune importanti definizioni.

Per evitare lacune legislative in attesa dell'adozione degli elenchi di animali e prodotti/sottoprodotti di origine animale con i rispettivi codici nella nomenclatura combinata e rischi sanitari differenti, esenti o meno da controlli ufficiali (documentali, di identità e fisici) presso i posti di ispezione frontaliere e relativa frequenza, sono state prorogate alcune date di abrogazione definite da Direttive

comunitarie, recepite con D. Lgs. n. 80/2000 (Organizzazione dei controlli veterinari sui prodotti provenienti da Paesi terzi). In tale contesto, un aspetto che dovrà essere preso in considerazione è la possibilità della Commissione di legiferare su alcuni argomenti, fra cui le categorie di imprese rientranti nel campo di applicazione esentate dall'obbligo di registrazione. In quanto Industria mangimistica, abbiamo il timore che la concessione di deroghe ad alcune categorie possa non essere sempre coerente con disposizioni della legislazione sull'igiene dei mangimi (obbligo di rifornirsi da un operatore registrato ai sensi del Reg. CE n. 183/2005) e possa rappresentare un indebolimento degli standard generali di sicurezza dei mangimi. Certamente, invece, sono da incoraggiare ulteriori interazioni tra i controlli ufficiali e gli autocontrolli privati, in particolare le condizioni per il riconoscimento degli schemi di garanzia della sicurezza dei mangimi da parte delle autorità, non in sostituzione ma a completamento.

Importante, mentre si redige il presente testo, la recente pubblicazione del Reg. UE n. 2020/466 per definire un approccio più flessibile dei controlli in relazione all'emergenza Covid-19 (v. sezione specifica). Con tale provvedimento si sono definite misure temporanee per consentire agli Stati membri di garantire il funzionamento del mercato interno senza compromettere la prevenzione dei rischi, e così fare fronte alle capacità gravemente compromesse dalla crisi pandemica. Tale flessibilità contingente ed eccezionale riguarda l'uso di persone qualificate, senza conflitto di interessi e specificamente autorizzate dalle Autorità competenti attualmente impossibilitate per restrizioni alle movimentazioni a raggiungere il luogo di controllo delle merci; riguardo ai controlli alle frontiere, documenti elettronici sostitutivi dei certificati ed attestazioni originali a condizione che la persona responsabile si impegni con una dichiarazione a fornire l'originale non appena tecnicamente fattibile; laboratori appositamente designati invece degli ufficiali normalmente utilizzati; uso di mezzi di comunicazione a distanza in sostituzione degli incontri fisici fra autorità ed operatori.

Ispezione comunitaria del Health and Food Audit and Analysis

Come di consueto, ad inizio anno, sul sito dell'unità "Audit e analisi in materia di salute e prodotti alimentari - (HFAA)" di DG-SANTE

è stato pubblicato il programma di audit e degli accertamenti programmati per il 2020, avente lo scopo di garantire un'efficace applicazione della legislazione europea per la sicurezza degli alimenti e dei mangimi, salute e benessere animale e delle piante e di alcune aree della salute umana. L'attenzione è volta principalmente alla migliore preparazione, prevenzione e risposta per le minacce, assicurare una produzione di sistemi sostenibili e sicuri, attuazione efficace della legislazione UE e controlli efficienti ed affidabili.

Alcuni progetti sono già iniziati nel 2019, altri saranno portati avanti nel 2021 o nel 2022, altri ancora mirano alla valutazione dei piani di monitoraggio dei residui in alcuni Paesi o per lo sviluppo e il funzionamento di Europhyt (European Union Notification System for Plant Health Interception), attraverso audit, missioni conoscitive o altre visite in loco negli Stati membri, nei paesi candidati e nei paesi terzi. Sono stati previsti 167 audit (visite in loco negli Stati membri, Paesi candidati e Paesi terzi). Per la protezione della salute umana, saranno effettuate fino a 30 valutazioni congiunte nel settore dei dispositivi medici e fino a 33 attività di controllo in loco sull'antimicrobico-resistenza, studi clinici, sostanze farmacologicamente attive e salute.

La Commissione organizzerà anche scambi con esperti degli Stati membri, nel quadro del programma Better Training for Safer Food, così da discutere problematiche comuni e condividere le buone pratiche identificate.

Sottoprodotti di origine animale e Prevenzione delle TSE

A livello comunitario, la pubblicazione di norme riguardanti il quadro dei sottoprodotti di origine animale ha interessato principalmente aspetti documentali e procedurali nell'ambito del sistema TRACES e gli elenchi degli operatori siti in UE e nei Paesi terzi. Modifiche rilevanti sono state apportate per le importazioni di gelatina, grassi fusi, interiora aromatizzanti, e proteine animali trasformate/pet food contenente pollame dall'Arabia Saudita ma soprattutto per il nuovo format del documento commerciale (Reg. UE n. 2019/1084). In particolare, si ricorda l'esenzione del suddetto documento per i prodotti derivati da materiali di categoria 3 forniti all'interno dello stesso Stato membro da dettaglianti ad utenti finali (diversi dagli

operatori commerciali); latte, prodotti a base di latte e prodotti derivati poiché materiali di categoria 3, raccolti e restituiti agli stabilimenti di trasformazione del latte riconosciuti (Reg. CE n. 853/2004) ed i mangimi composti fabbricati da sottoprodotti di origine animale o prodotti derivati, immessi sul mercato imballati ed etichettati conformemente al Reg. CE n. 767/2009.

A livello nazionale, il Ministero della Salute ha pubblicato una nota con cui sono state apportate modifiche alle Linee guida nazionali sui sottoprodotti di origine animale relativamente al trasporto (art. 5, comma 14, lett. b). In attesa di un aggiornamento di questo applicativo del Reg. CE n. 1069/2009, il Gruppo di lavoro Ministero-Regioni ha inserito in elenco i prodotti alimentari declassati a sottoprodotti per motivi commerciali (art. 10, lett. f) del Reg. CE n. 1069/2009), affinché possano essere destinati esclusivamente alla produzione di pet food o di alcuni prodotti derivati e ceduti direttamente agli impianti di produzione alle condizioni già definite nel 2010 (consegnati non alla rinfusa, trasporto in tempi diversi dagli alimenti destinati alla vendita per consumo umano, mantenimento delle caratteristiche di idoneità al consumo umano durante il trasporto ed adeguatamente imballati).

L'attenzione dello stesso Ministero è stata posta anche alla presenza di corpi estranei (principalmente plastica e ferro) tra i sottoprodotti di origine animale, evidenziata durante le attività di audit. Visto che gli impianti di trasformazione sono provvisti di apparecchiature per la rilevazione magnetica del ferro ed altri materiali estranei sono asportati manualmente per non finire nella composizione dei prodotti derivati, la fase di raccolta nell'impresa alimentare è il momento più critico che necessita di maggiore vigilanza. Per controllare il rischio, tutti gli operatori della filiera dei sottoprodotti di origine animale (incluso l'operatore del settore alimentare che li genera) devono garantire nel proprio piano di autocontrollo procedure atte ad impedire la presenza di materiali estranei, pena le sanzioni previste e l'obbligo di smaltire la partita contaminata ai sensi della normativa ambientale, pur ribadendo che non possono essere assimilati ai rifiuti solidi urbani. Tali indirizzi non riguardavano i prodotti alimentari confezionati, declassati a sottoprodotti, da destinare ad impianti autorizzati per l'attività di sconfezionamento ed i

sottoprodotti di origine animale destinati allo smaltimento per la norma ambientale.

Esportazioni

Assalzo continua a raccogliere ed a supportare le richieste degli operatori che desiderano esportare prodotti verso i Paesi terzi, continuando la collaborazione in tale ambito con il Ministero della Salute: agevolare tale attività e consolidare prassi già istituite è utile a facilitare i commerci, evitando possibili ostacoli operativi ai confini. Si ricorda a tal fine la consultazione della pagina web del Ministero recante i certificati per l'export di mangimi per animali da produzione alimentare e da compagnia (pet food). Dalla pubblicazione dell'Annuario 2019 sono state pubblicate e/o rese note le procedure relative a Taiwan, Singapore, Canada, Serbia, Algeria, Messico, Ucraina, Montenegro ed Israele. L'esportazione verso la Cina e la Federazione russa resta argomento ancora di attualità, che necessita impegno e collaborazione costanti a livello aziendale ed istituzionale.

Relativamente all'export, si ricorda la presentazione del certificato di libera vendita (CLV) nel format predisposto in collaborazione fra Assalzo ed il Ministero della Salute. Tale documento armonizzato, emesso dal Ministero stesso su richiesta del Paese terzo, è prassi ormai consolidata per mangimi conformi o non conformi alle norme UE, e può essere richiesto dal responsabile dell'etichettatura del mangime con compilazione della specifica richiesta. Si ricorda che, ai sensi del Reg. CE n. 178/2002 sulla sicurezza alimentare, possono essere esportati solo mangimi (composti, additivi, premiscele) conformi alle norme comunitarie e non conformi solo se sicuri e rispondenti alle norme del Paese di destinazione.

Sostanze indesiderabili

Si segnalano nuove modifiche introdotte con il Reg. UE n. 2019/1869, per quanto riguarda i livelli massimi di determinate sostanze indesiderabili nell'alimentazione degli animali (arsenico, fluoro, piombo, mercurio, gossipolo libero, diossine, somma di diossine e PCB diossina-simili e PCB non diossinasimili). Mentre, a livello europeo, con la lisbonizzazione della legislazione comunitaria, una serie di atti secondari, tra questi proprio la definizione dei limiti per le sostanze indesiderabili (Direttiva 2002/32/CE) saranno oggetto di

atti delegati, grazie anche all'assistenza fornita alla Commissione di un gruppo di esperti sull'alimentazione animale. Questo nuovo organo consultivo ha lo scopo non solo di fornire consulenza alla Commissione europea per l'elaborazione di tali atti, ma anche per la discussione di questioni generali relative alla politica europea in materia di mangimi.

In corso discussioni per ridurre i valori guida del DON nei mangimi composti per tutte le specie, così come i valori di riferimento per il DON nelle materie prime per mangimi.

Per Zearalenone e Fumonisine, si ritiene stabilire un valore guida per il primo nelle polpe di barbabietola da zucchero e nei gusci di soia e ridurre quello delle fumonisine nei mangimi per suini.

Altri punti hanno riguardato la definizione di limiti massimi per il nichel nelle materie prime per mangimi di origine minerale, per i composti di oligoelementi, leganti e antiagglomeranti, la validazione di un metodo di analisi per la p-fenetidina nelle matrici di farina di pesce, la riduzione del limite massimo per la sclerotinia e l'introduzione di valori guida per la somma dei 12 alcaloidi dell'ergotina più rilevanti nei mangimi composti.

Controlli a livello nazionale

Continuano ad essere utili strumenti investigativi a tutela della sicurezza della filiera alimentare, della salute animale e del consumatore i Piani nazionali di controllo del Ministero della Salute e del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, attuati dalle Autorità di controllo territoriali afferenti (ASL, NAS, ICQRF) ed altri Organismi competenti (IZS, LNR, ISS). Presenza o quantità di sostanze indesiderabili o non autorizzate, residui chimici, fitosanitari, medicinali veterinari corpi estranei ed agenti contaminanti in prodotti di origine animale e vegetale, valutazione dell'etichettatura e relative frodi, sono fattori sorvegliati con attento e costante monitoraggio.

I suddetti Ministeri redigono annualmente i Piani calibrandoli in base alle emergenze/contingenze sanitarie ed alle raccomandazioni dell'UE in quanto indirizzi operativi. Il numero dei campionamenti e la tipologia dei controlli, definiti per prodotti e differenti operatori lungo la filiera mangimistica (dalla produzione primaria fino alla somministrazione dei mangimi agli animali da produzione alimentare ed alla vendita, incluso

trasporto e magazzinaggio), sono indicativi della situazione.

Sono sottoposte a prelievo ed analisi sia le differenti matrici impiegate, sia i mangimi finiti per animali da produzione alimentare e da compagnia (pet food) negli stabilimenti di produzione, allevamenti, punti di distribuzione e rivendite. I campioni, rappresentativi di ogni componente del mangime (materie prime, additivi, premiscele) e di tutte le tipologie di mangimi semplici e composti (cioè completi e complementari, inclusi gli articoli da masticare) sono sorvegliati per valutare le non conformità di prodotti di provenienza nazionale ed estera.

Si evidenziano in sintesi le specificità dei due Piani e i principali risultati derivanti dai controlli specifici nel settore mangimistico.

Il Report 2019 dell'Ispettorato Centrale Repressioni delle Frodi e Qualità Agroalimentare (ICQRF), disponibile in lingua italiana, inglese e cinese, riporta i numerosi riscontri dettagliati dell'attività svolta contro frodi, usurpazioni, fenomeni di Italian sounding e contraffazioni a danno del Made in Italy di qualità e dei consumatori, oltre che a contrasto della criminalità agroalimentare.

I risultati del 2019 confermano la qualità del sistema, anche fuori dai confini nazionali e su 3 market places sul web (in cui negli ultimi 4 anni sono stati condotti più di 3.000 interventi), che ha attuato quasi 55 mila controlli antifrode (40.301 ispettivi e 13.797 analitici), verifica di oltre 27.000 operatori e più di 51.000 prodotti. Le irregolarità hanno riguardato il 17,5% degli operatori, l'11,4% dei prodotti ed il 10% dei campioni analizzati. A livello di cooperazione intra-UE, ICQRF in qualità di Food Fraud Contact Point (FFCP) ha operato 94 interventi, 76 dei quali su segnalazione di altri Stati membri e 18 di iniziativa italiana. Oltre ad aver partecipato ad iniziative Interpol ed Europol portando il proprio contributo al contrasto delle frodi nel settore biologico, svolge in Italia la vigilanza sugli organismi di controllo, pubblici e privati, delle produzioni agroalimentari di qualità regolamentata (produzioni da agricoltura biologica, prodotti agricoli e alimentari DOP, IGP). Inoltre, ormai da diversi anni, promuove e sottoscrive specifici accordi con Enti pubblici ed Associazioni di categoria e di produttori per "fare sistema" e migliorare l'efficacia dell'azione di contrasto alle frodi nei diversi settori dell'agroalimentare.

Relativamente ai mangimi, è stato effettua-

to un numero di controlli fondamentalmente costante rispetto al 2018 (2.799 totali, di cui 1.448 ispettivi e 1.351 analitici), con verifica di 1.259 operatori e 1.936 prodotti di cui è risultato irregolare rispettivamente il 17,9% ed il 4,6% (4,3 % nel 2017), incluse irregolarità documentali e di etichettatura. Gli esiti analitici illegali hanno rappresentato il 19%. I principali illeciti accertati hanno riguardato mangimi di diverse tipologie, destinati ad animali da produzione alimentare e da compagnia, risultati alle analisi di composizione non conformi ai limiti di legge o a quanto dichiarato in etichetta, irregolarmente confezionati o etichettati e mangimi dichiarati biologici contenenti residui di fitosanitari. In particolare, i mangimi biologici controllati sono stati 128, di cui il 7,8% è risultato irregolare, anche per etichettatura; mentre i campioni analizzati sono stati 71 di cui il 5,6% non conforme.

Si conferma quindi il ritorno ad un valore stabile intorno al 4%, dopo il triennio 2014-2016.

Il Report annuale del Piano Nazionale Alimentazione Animale del Ministero della Salute (PNAA) ha l'obiettivo di rendere pubblici gli esiti dei controlli ufficiali sui mangimi lungo l'intera filiera a garanzia di un elevato livello di protezione della salute umana, animale e dell'ambiente. Nello specifico, l'applicazione a livello territoriale è affidata alle Regioni/Province Autonome ed attuata dalle AA.SS.LL. e dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, nonché dagli uffici periferici del Ministero della Salute. Il contenuto del Piano è aggiornato sui criteri di rischio e risultanze degli anni di applicazione precedenti, sulle allerte comunitarie, sulle evoluzioni normative e su nuove esigenze di controllo ufficiale. I dati sono comunicati regolarmente, a scadenza semestrale, dalle AA.SS.LL. agli Assessorati alla Sanità delle Regioni e Province Autonome che, a loro volta, provvedono

REVISIONI DI ANALISI

Assalzo continua ad assistere le aziende associate anche in fase di revisione di analisi, presenziando alle analisi di seconda istanza presso l'Ispettorato Centrale della tutela delle Qualità e Repressioni delle Frodi (ICQRF), l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IZSS).

a trasmetterli al Ministero. L'aggregazione su base annua è trasmessa quindi alla Commissione UE.

Inoltre le Regioni e Province Autonome inviano una relazione annuale per chiarire natura e contenuto delle ispezioni e degli audit effettuati.

L'ultimo documento PNAA 2018-2020 presentava dettagliati programmi di controllo su costituenti di origine animale non ammessi nei mangimi, Salmonella spp., sostanze farmacologicamente attive ed additivi destinati all'alimentazione animale, sostanze indesiderabili che includono anche i contaminanti ambientali (micotossine, diossine, melamina, pesticidi e altri), organismi geneticamente modificati (OGM). Le novità hanno riguardato in particolare la ricerca di residui di tetracicline nelle PAT di animale terrestre (farina di carne) in impianti di produzione, distribuzione o stoccaggio, monitoraggio per controllo di residui di packaging nei mangimi contenenti ex-prodotti alimentari, impurità botaniche, pesticidi e prodotti fitosanitari (esclusi organoclorurati), fluoro nelle materie prime per mangimi, ricerca del GTH anche ai materiali di categoria 3 e possibilità di campionare un mangime medicato per verificare possibile contaminazione crociata da principi attivi e/o coadiuvanti non appartenenti alle famiglie presenti nel lotto campionato.

Di recente, il Ministero della Salute ha pubblicato il report dei controlli ufficiali effettuati nel primo anno di attività del PNAA suddetto, con rendicontazione di 25.782 ingressi e 20.090 attività ispezionate presso gli operatori. I casi di non conformità riscontrati sono stati 1101 relativi agli impianti; rispetto invece all'attività di campionamento, sono stati prelevati 10.836 campioni ufficiali di mangimi (10.907 nel 2017) e sono risultati conformi alle analisi di laboratorio il 99,11%. Tale valore conferma il trend a tutela degli animali e dei consumatori, con l'alto profilo di sicurezza dei prodotti immessi in commercio ed utilizzati non solo nella filiera alimentare ma anche nell'alimentazione degli animali da compagnia.

Per quanto riguarda l'etichettatura (dichiarazioni obbligatorie e facoltative, on ed off pack, internet), dai dati raccolti è emerso il riscontro di 49 irregolarità (32 nel 2017) con rilevanza di non conformità per claim salutistici (di tipo medico che vantano effetti farmacologici) non sufficientemente comprovati (11 di provenienza comunitaria). Si evidenzia anche un aumento delle non conformità sulle materie prime ed una diminuzione a carico dei mangimi composti. Purtroppo, non è ancora stato emanato il Report 2019: i dati derivanti dall'elaborazione dei controlli effettuati quindi non sono riportati nella seguente tabella.

Sistema europeo di allerta rapido per alimenti e mangimi - RASFF

Come oramai a conoscenza, la base giuridica del RASFF (Rapid Alert System for Food and Feed) è il Reg. (CE) n. 178/2002 che istituisce una rete fra Stati membri, Commissione europea (membro e gestore del sistema) ed EFSA (Autorità europea per la Sicurezza alimentare) - Svizzera e Paesi dell'Accordo SEE (Norvegia, Liechtenstein ed Islanda) sono membri aderenti di lunga data.

Fondato per fornire alle autorità di controllo uno strumento efficace per lo scambio di informazioni sulle misure adottate in risposta a gravi rischi rilevati in alimenti o mangimi, il RASFF ha lo scopo di aiutare gli Stati ad agire più rapidamente ed in coordinazione in risposta ad una minaccia per la salute, aumentando così la protezione pubblica. Inoltre, rafforzando la cooperazione e la comunicazione tra UE e Stati membri, si garantisce un approccio armonizzato per prassi corrette e condivise durante incidenti o crisi alimentari.

L'efficacia del Sistema è assicurata da una struttura semplice consistente essenzialmente in punti di contatto identificati, che comunicano in modo chiaro e strutturato attraverso una piattaforma online denominata iRASFF. Tutti i membri sono sempre operativi al fine di essere avvisati, riconoscere le informazioni urgenti ed intraprendere azioni

Controlli ufficiali nazionali - Percentuale di non conformità riscontrate sui mangimi

FONTE	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Report PNAA	0,55	0,94	1,45	0,41	0,94	0,89	N.P.
Report ICQRF	3,9	6,1	7,4	10,1	5,4	4,3	4,6

Il Report ICQRF registra valori più alti rispetto al PNAA includendo non conformità di natura merceologica dei prodotti controllati a tutela di sleale concorrenza, a vantaggio dei consumatori e degli operatori del settore, del benessere animale e degli utilizzatori.

appropriate.

Le organizzazioni RASFF ed i relativi punti di contatto sono elencati e consultabili alla pagina web: https://ec.europa.eu/food/safety/rasff/members_en

Schematicamente il Sistema lavora in questo modo: se un membro della rete presenta informazioni sull'esistenza di un grave rischio diretto o indiretto per la salute umana derivante da alimenti o mangimi, tali informazioni sono immediatamente comunicate alla Commissione UE che le trasmette prontamente agli altri membri mediante notifica. Fatte salve altre norme comunitarie, gli Stati membri notificano quindi alla Commissione:

a) le misure adottate per limitare l'immissione sul mercato o imporre il ritiro dal mercato o il richiamo di alimenti o mangimi per proteggere la salute umana, e richiedenti un'azione rapida;

b) le raccomandazioni o accordi attuati con operatori professionali a scopo volontario o obbligatorio di prevenire, limitare o imporre condizioni specifiche all'immissione sul mercato o eventuale uso di alimenti o mangimi per grave rischio alla salute umana, e richiedenti un'azione rapida;

c) respingimento, connesso a rischio diretto o indiretto per la salute umana, di un'unità (intesa come lotto, contenitore, partita) di alimenti o mangimi da parte di un'autorità competente in un posto di frontiera dell'UE.

Il Reg. CE n. 16/2011 della Commissione ha poi stabilito i requisiti per i membri della rete e la procedura per la trasmissione di diversi tipi di notifiche, distinte in base alla gravità del rischio identificato ed alla distribuzione sul mercato del prodotto, e quindi alle azioni che dovranno essere attuate. Si parla di:

Notifica di allerta (o allerta)

È effettuata quando un alimento/mangime/materiale a contatto con alimenti, valutato di grave rischio, è sul mercato e quando è, o potrebbe essere, richiesta un'azione rapida in un Paese diverso dal notificante. Le allerte sono attivate dal membro della rete che ha rilevato il problema ed avviato le misure pertinenti (ritiro o richiamo). La notifica fornisce le informazioni necessarie a tutti i membri per verificare se il prodotto è sul loro mercato e per adottare misure con propri meccanismi, compreso il rilascio di informazioni dettagliate mediante uso dei media.

Notifica di informazione

Riguarda un alimento/mangime/materiale a contatto con alimenti valutato di rischio non grave (quindi non richiedente azione rapida) oppure non presente sul mercato al momento della notifica, motivo per cui quest'ultima può essere identificata in un'informazione per follow-up o informazione per attenzione, rispettivamente se il prodotto è o potrebbe essere immesso sul mercato in un altro Paese membro oppure se è presente solo nel Paese membro notificante o non è stato immesso sul mercato o non è più sul mercato.

Notifica di respingimento alla frontiera

Interessa una spedizione di alimenti/mangimi/materiale a contatto con alimenti cui è stato rifiutato l'ingresso in UE a causa di un rischio per la salute umana e animale o per l'ambiente. I respingimenti al confine determinano una serie di controlli rafforzati su partite successive importate dagli Stati membri, assimilabili per origine e matrice a quelle oggetto di respingimento iniziale.

Notifica di notizia

Riguarda qualsiasi informazione relativa alla sicurezza di alimenti o mangimi, diversa dalle tipologie precedenti ma valutata comunque interessante per le autorità di controllo. Spesso si basa su informazioni raccolte dai media o trasmesse da autorità di Paesi terzi, delegazioni CE o organizzazioni internazionali, dopo verifica con il Paese membro interessato.

Una notifica è "di origine" se non è stata precedentemente comunicata al RASFF, ed è classificata secondo una delle tipologie suddette. In risposta, i membri possono trasmettere notifiche di informazione per follow-up ed aggiungere informazioni su pericoli, tracciabilità del prodotto o misure adottate. Una notifica "di origine" trasmessa da un membro può essere mediante Sistema:

- respinta su proposta della Commissione (dopo verifica ed in accordo col Paese notificante) per inosservanza di criteri o insufficienza di informazioni oppure

- revocata dalla stessa Commissione (in accordo col Paese notificante) per infondatezza di informazioni o errori di trasmissione o analisi di revisione favorevole.

Il 2019 è stato un anno importante poiché si è celebrato il 40° anniversario del RASFF ma anche perché si è implementato il nuovo sistema IMSOC per la gestione delle informazioni per il controllo ufficiale e si è messo in correlazione

con AAC, un'applicazione sull'Assistenza Amministrativa e Cooperazione, attiva dal 2015 e a disposizione degli Stati membri, che individua le frodi lungo la filiera agroalimentare (AAC-FF) ed altre non conformità (AAC-AA).

Ulteriore passo intrapreso che dovrebbe essere finalizzato entro il 2020 è l'integrazione in un unico sistema IT della piattaforma iRASFF con i sistemi IMSOC e RASFF e con l'applicazione AAC, dopo individuazione del punto di contatto unico (SCP) negli Stati membri per entrambi i sistemi principali: in tale modo le informazioni saranno condivise fra tutti gli applicativi e le notifiche, distinte per tipologia e natura, potranno essere modificate, ritirate e chiuse secondo modalità ben definite.

Con gli aggiornamenti dell'intero sistema si avrebbero maggiori possibilità di prevenire i problemi ed affrontarli in modo efficiente.

Tuttavia, preme evidenziare in tale contesto che certamente la responsabilità primaria di garantire conformità alla legislazione resta agli operatori dei settori mangimistico ed alimentare; investigare e scoprire frodi è invece responsabilità degli Stati membri con la Commissione nel proprio ruolo di coordinamento ed applicazione delle leggi a livello UE.

Panoramica 2019

Come già avvenuto lo scorso anno, si è consultato direttamente il Portale RASFF per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2019; i dati riportati sono stati ripresi a fine aprile 2020 ed elaborati.

Le notifiche totali sono state 3.979 (successivamente revocate 100), di cui solo l'8,1% ha riguardato i mangimi (pet food incluso), l'87,6% gli alimenti per consumo umano ed il 4,3% la migrazione di materiali a contatto con gli alimenti (MOCA).

L'Italia, con 370 notifiche (di cui 89 allerte, 135 respingimenti al confine e 60 informazioni per follow up), si conferma uno dei Paesi più attivi nei controlli. Delle notifiche italiane, 8 hanno riguardato i mangimi (3 allerte, 4 informazione per follow up ed 1 informazione per notifica).

Focus sugli alimenti per animali

Relativamente ai mangimi (intesi come materie prime, additivi e premiscele, mangimi composti per animali da produzione alimentare e da compagnia - pet food), sono state effettuate 322 notifiche suddivise in 54 allerte, 108 respingimenti al confine, 30 informazioni per

attenzione e 130 informazioni per follow up - con un totale di 9 notifiche revocate (di cui 1 allerta, 2 respingimenti al confine, 5 informazioni per follow up ed 1 per attenzione) - v. grafico 1.

Di suddette 322 notifiche totali sui mangimi, il 26,7% è stato classificato con rischio grave, il 64,9% non grave e 8,4% da definire. I dati indicano che il sistema funziona nel relazionare correttamente la classificazione del rischio e le azioni intraprese: valutato un rischio grave,

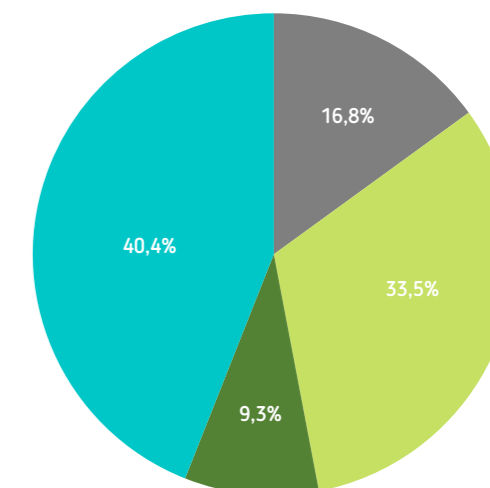
le allerte ed i respingimenti al confine rappresentano quasi la totalità dei casi (82 vs 86); laddove invece il rischio non è stato giudicato grave, aumentano notevolmente le informazioni per follow up.

RASFF 2019 - Elaborazione Dati Portale UE (fine aprile 2020)

		%
Food	3485	87,6
Feed	322	8,1
Moca	172	4,3
	3979	100

RASFF 2019 - Tipologia di notifiche per i mangimi

- Informazioni per follow up - 130
- Informazioni per attenzione - 30
- Respingimenti al confine - 108
- Allerte - 54



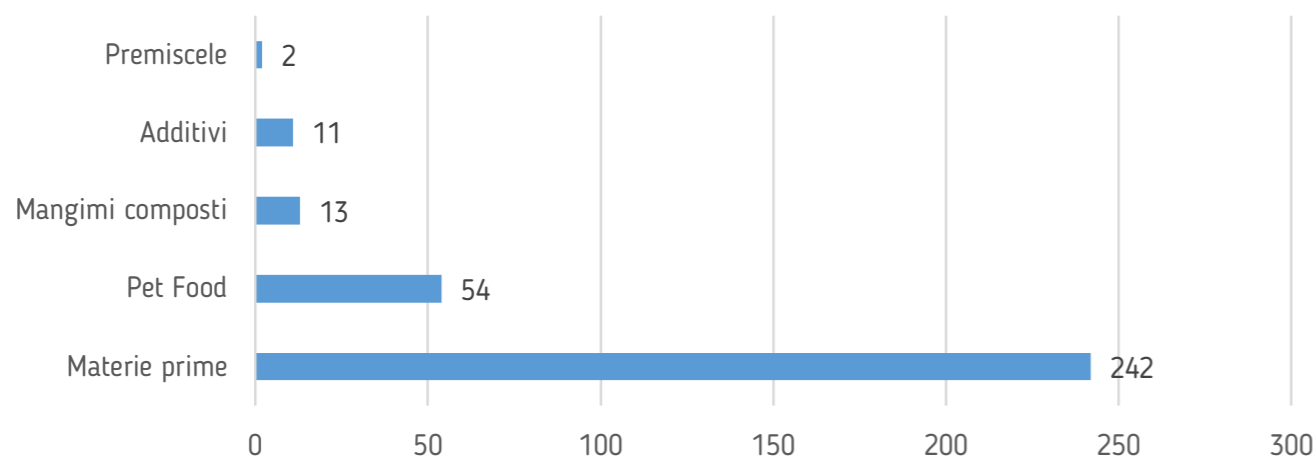
Notifiche 2019 e classificazione di rischio

Classificazione di rischio	Allerte	Respingimenti	Info per attenzione	Info per follow up	Notifiche
Grave	50	32	4	-	86
Non grave	-	76	24	109	209
Indeciso	4	-	2	21	27
Totale	54	108	30	130	322

Per singole tipologie di mangimi, 242 notifiche hanno riguardato le materie prime (75,2%), 11 gli additivi (3,4%), 2 le premiscele (0,6%), 13 i mangimi composti (4%) e 54 il pet food (16,8%) - v. grafico 2.

Se poniamo in relazione le tipologie di prodotti e la classificazione delle notifiche effettuate, si rileva che le notifiche riguardano in particolare materie prime (75%) e pet food (16%), con significativa differenza di percentuale di allerte sul totale specifico.

RASFF 2019 - Segnalazioni per tipologia di matrice



Notifiche 2019 per tipologia di prodotto e classificazione

Tipologia di prodotto	Allerte	Respingimenti	Info per attenzione	Info per follow up	Notifiche
Materie prime	29	98	18	97	242
Additivi	-	2	3	6	11
Premiscele	-	-	-	2	2
Mangimi composti	2	1	3	7	13
Pet Food	23	7	6	18	54
Totale	54	108	30	130	322

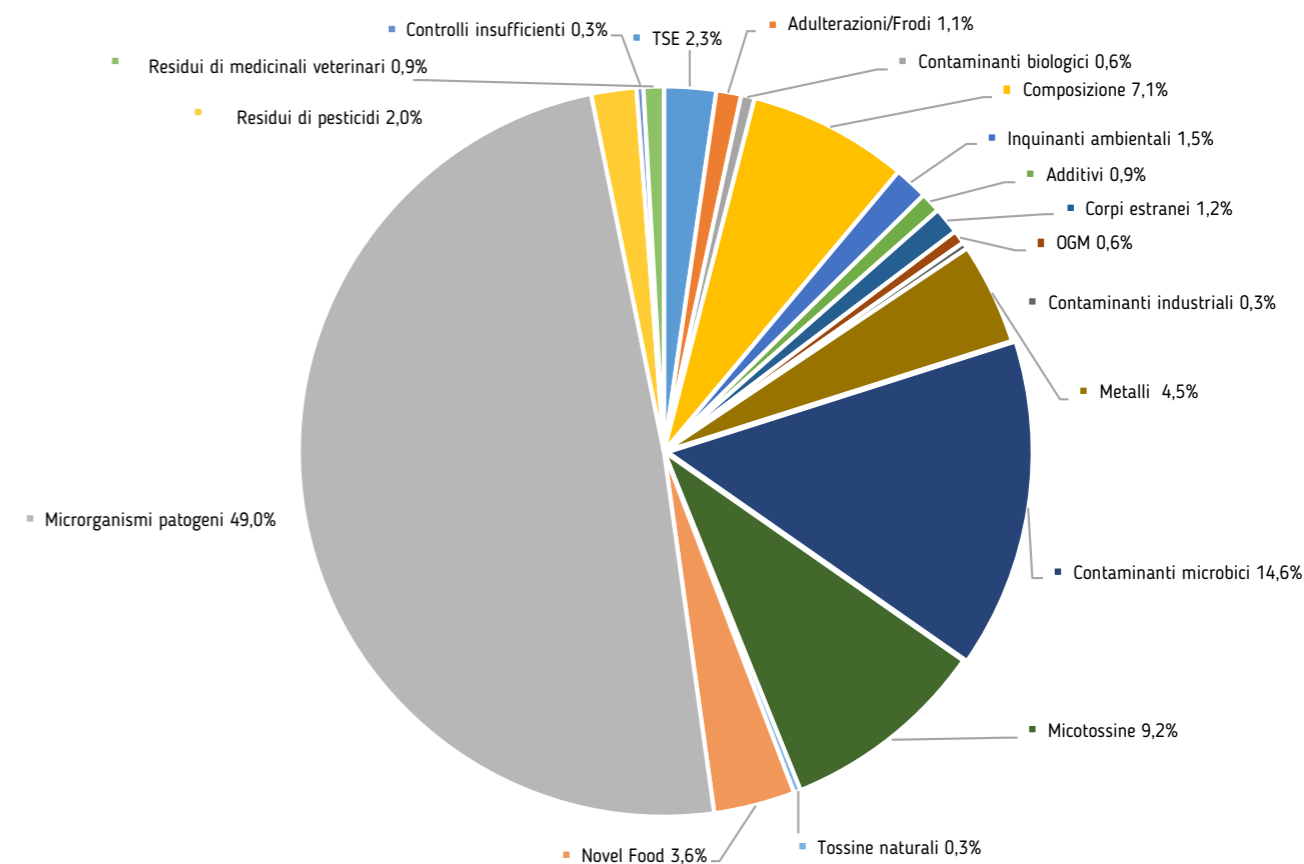
Notifiche 2019 per categoria di pericolo e classificazione

Di recente sono state introdotte alcune categorie di pericolo mentre altre hanno visto modificare la propria denominazione in base alle nuove conoscenze - ad es. i contaminanti sono stati suddivisi a seconda dell'origine (biologici, chimici, industriali e di processo) o del rischio patogeno associato (microbici vs microrganismi non patogeni), i metalli non indicano più solo i c.d. "pesanti" e gli inquinanti ambientali includono diossine e PCB.

Delle segnalazioni totali sui mangimi distinte per categoria di pericolo, 165 sono determinate da microrganismi patogeni (di cui 130 in materie prime e 32 nel pet food, per la quasi totalità di incidenza dovuta a Salmonella), 49 da contaminazioni microbiche (di cui 30 in materie prime e 16 nel pet food), 31 per micotossine (di

cui 30 in materie prime), 24 per composizione (di cui 19 in materie prime), 15 per metalli (di cui 6 in materie prime, 4 in additivi e 3 nel pet food), 12 per novel food (esclusivamente cannabidiolo - 6 in materie prime e 4 nel pet food), 8 per frammenti di DNA di ruminante (di cui 6 in materie prime), 7 per pesticidi in materie prime e 3 residui di medicinali veterinari; seguono altre di varia natura (v. grafico).

RASFF 2019 Notifiche per tipologia di rischio



Nella tabella sono riportate, per categoria di pericolo, le tipologie di notifiche effettuate.

Il numero di respingimenti al confine traccia

un'ipotesi dei principali rischi che sopraggiungono dai Paesi terzi: micotossine e contaminanti microbici.

Categoria di pericolo	Allerte	Respingimenti	Info per attenzione	Info per follow up	Notifiche
Additivi	-		1	2	3
Adulterazione/Frodi		2		2	4
Contaminanti biologici	1			1	2
Contaminanti industriali	-		1		1
Contaminanti microbici	2	33	5	9	49
Composizione	19		1	4	24
Controlli insufficienti				1	1
Corpi estranei	1		1	2	4
Inquinanti ambientali	2			3	5
Metalli	3	1	4	7	15
Micotossine	2	27	1	1	31
Microrganismi patogeni	24	48	15	78	165
Novel Food			1	11	12
OGM				2	2
Residui di pesticidi	3		1	3	7
Residui di medicinali veterinari				3	3
TSE	-	2	-	6	8
Tossine naturali				1	1

Si evidenzia che il numero totale di casi di non conformità per categorie di pericolo è maggiore rispetto al totale delle notifiche effettuate (337 vs 322); tale discordanza potrebbe essere determinata da notifiche multiple dovute al riscontro di pericoli di natura diversa nello stesso prodotto.

Salute animale

Notizie di epidemiologia

Anche quest'anno l'Italia è stata colpita dall'influenza aviaria ad alta patogenicità sottotipo H5 e H7 che ha interessato anche gran parte dell'Europa. Durante questo periodo, l'attività di sorveglianza passiva sulla popolazione selvatica, nell'ambito del piano di sorveglianza nazionale, ha permesso di individuare casi di HPAI sostenuti dai sottotipi H5N8 e H5N5, mentre sono stati confermati numerosi focolai nel pollame domestico, coinvolgendo sia il settore rurale che quello industriale.

Segnaliamo a rafforzamento della sorveglianza e per la riduzione del rischio per tale malattia animale, l'accordo Stato - Regioni, ove in queste ultime, definite ad alto rischio e a maggiore diffusione, sono stati disposti criteri (zone A e B) ed attuate specifiche misure (nota prot. n. DGSAF 29049 del 20 novembre 2020). Diverse le Ordinanze ministeriali volte a mantenere le misure di biosicurezza ed un elevato sistema di controllo e tracciabilità di alimenti, mangimi ed animali da produzione alimentare per ridurre il rischio di trasmissione del virus dell'influenza aviaria, attuando una corretta attuazione dei protocolli di pulizia e disinfezione, divieto di entrata e uscita nelle aziende di personale autorizzato, verifica della corretta movimentazione di veicoli o di persone in entrata ed uscita nelle aziende, nonché monitoraggio e controlli a destino. A livello europeo numerosi gli stati membri, ove sono state applicate zone di protezione e sorveglianza con un aggiornamento continuo delle zone di regionalizzazione.

Altra malattia virale che sta colpendo dal 2014 numerosi suini e cinghiali è la Peste suina africana (PSA), diffusa dapprima nei paesi dell'Est, ormai presente in numerosi paesi, l'ultimo dei quali è l'Ungheria. Anche in questi Stati membri sono state stabilite zone di protezione e di sorveglianza qualora vi fosse una diagnosi di PSA nei suini di un'azienda e sono state applicate le relative misure per contenere la diffusione della malattia.

In Italia la PSA è presente in Sardegna, ove attraverso l'applicazione piani di sorveglianza e di misure di controllo adottate in ambito regionale hanno consentito di tenere sotto osservazione questa malattia. Un esempio è il piano di sorveglianza per la Peste suina africana 2020, ove viene ribadita l'importanza della sorveglianza passiva sia nel settore domestico e in quello selvatico, la verifica del

livello di applicazione delle misure di biosicurezza nelle aziende suinicole non commerciali, aziende commerciali e per le aziende allo stato brado o semi-brado, nonché la campagna di formazione ed informazione degli stakeholders. Quest'anno il Ministero della Salute ha dedicato un'intera giornata all'argomento coinvolgendo non solo i Servizi veterinari pubblici, ma anche l'intera filiera delle produzioni suinicole, ove sono stati presentati i risultati ottenuti nel contesto di eradicazione della Peste Suina Africana in diverse regioni su territorio nazionale.

In merito a questo argomento, nell'ambito mangimistico, si pone in evidenza l'analisi epidemiologica condotta dall'EFSA in Europa, ove è emerso che non vi è alcuna contaminazione da Peste suina africana degli allevamenti suini attribuibili ai mangimi commerciali, l'unico fattore di rischio significativo per la presenza di PSA negli allevamenti commerciali è d'attribuire alla distanza dal più vicino focolaio di suini domestici. Si è trattato di uno studio ove sono stati coinvolti tutti i paesi europei colpiti dalla malattia, attraverso un'analisi approfondita dei fattori di rischio per la contaminazione degli allevamenti di suini domestici e sulla base di un questionario che comprendeva domande sulle pratiche di alimentazione. In questa panoramica risultano molto utili le linee guida FEAC sulla biosicurezza per i mangimifici, considerato che la consegna di mangimi negli allevamenti di suini è stata vista come un'attività ad alto rischio da parte dei referenti veterinari di diversi Stati.

Ricetta elettronica e tracciabilità

Il 16 aprile 2020 ha compiuto un anno l'obbligo della prescrizione veterinaria per tutti i Medici veterinari, attraverso l'utilizzo del data base informatico del Ministero della Salute, appoggiato al Sistema Informativo Nazionale della Farmacosorveglianza. La dematerializzazione della prescrizione veterinaria ha attraversato un percorso di sperimentazione operativa che ha consentito di apportare al sistema numerosi interventi migliorativi, tesi a rendere funzionale e semplificata l'emissione della REV sia per gli animali da reddito che per i pet. Dal punto di vista operativo, l'ultimo chiarimento diffuso dalla Direzione Generale dei Farmaci Veterinari mediante nota (prot. n.8707), ha riguardato la procedura di autorizzazione alla sostituzione in farmacia del medicinale prescritto dal veteri-

nario. Si tratta di un passaggio autorizzativo che attiene alla competenza del Medico Veterinario e alla sua azione di controllo prescrittivo e terapeutico che con l'introduzione della REV viene rafforzato. Il Medico Veterinario prescrittore è in grado di consultare in tempo reale i trattamenti prescritti e di avere il polso delle terapie dispensate e in corso di somministrazione, a tutto vantaggio dell'animale in cura, del proprietario e anche delle attività di farmacovigilanza.

Farmaco Veterinario e Premiscele Medicate

In relazione alla grave situazione sanitaria dovuta all'epidemia di COVID-19 e per contenere la diffusione del contagio, il Ministero della Salute, ha adottato la modalità del lavoro agile, così da consentire la continuità dell'attività amministrativa e per evitare l'interruzione dell'attività autorizzativa dei medicinali veterinari, onde evitare la carenza di questi sul mercato. Di fatto, sono state fornite indicazioni alle imprese del settore su come operare e sono state apportate modifiche ad alcune procedure finalizzate al rilascio

dei provvedimenti autorizzativi.

A tal proposito, sono state emesse diverse note ministeriali, valutando soluzioni alternative per le istanze con procedure nazionali, sul rinnovo della certificazione GMP, sul certificato del prodotto farmaceutico, nonché sulle modifiche essenziali e non essenziali.

Attivata la nuova procedura per gli stampati dei medicinali veterinari ed il portale CESP per le istanze di autorizzazione con procedura nazionale.

Inoltre, durante la pandemia il Ministero della Salute, al fine di avere un'esatta panoramica della disponibilità sul territorio nazionale dei medicinali veterinari ed aggiornare l'EMA, ha richiesto alle Associazioni del settore e ai titolari delle AIC informazioni costanti in merito.

Per quanto riguarda i regolamenti sui medicinali veterinari (Reg. UE 2019/6) e sui mangimi medicati (Reg. UE 2019/4), in vigore dallo scorso 28 gennaio ed in applicazione dal 28 gennaio 2022 p.v., il Ministero della Salute, ha dato l'avvio ai lavori per valutare l'impatto di questi regolamenti sulla legislazione vigente, in particolare, con le Regioni

il medicinale veterinario tramite mangime medicato. Una via di somministrazione che non pone stress all'animale da trattare e che permette una doppia garanzia data dalla doppia tracciabilità (mangimista / allevatore) del medicinale somministrato.

Assalzoos individua, conseguentemente una serie di azioni da promuovere come Associazione presso i propri associati:

- attivazione di un sistema di monitoraggio delle difficoltà riscontrate sul territorio relativamente alla tracciabilità del medicinale veterinario e della ricetta elettronica
- sensibilizzazione sulla tematica dell'antibiotico resistenza (diffusione campagne, aggiornamento e formazione)
- sensibilizzazione sui CIA e sulla riduzione della colistina
- sviluppo di Linee guida Assalzoos per la produzione di mangimi medicati e la riduzione e la gestione della contaminazione crociata nei mangimi da promuovere l'adozione da parte dei produttori
- produzione coerente con la prescrizione veterinaria
- omogeneità del mangime medicato
- gestione della contaminazione incrociata

e le parti interessate per quanto concerne i mangimi medicati e con le Federazioni e le Associazioni di categoria per i medicinali veterinari.

Classyfarm

Con il Decreto del Ministro della Salute 7 dicembre 2017 "Sistemi di reti di epidemiosorveglianza ed i compiti, le responsabilità ed i requisiti professionali del Veterinario Aziendale", veniva attuato il sistema Classyfarm finalizzato alla raccolta, gestione ed interscambio di dati ed informazioni fra allevatore, in quanto Operatore del Settore Alimentare, OSA ed Autorità competenti.

A tal proposito, la Direzione Generale della Sanità animale e dei Farmaci veterinari del Ministero della Salute ha condiviso con Regioni e Province autonome, organizzazioni scientifiche/professionali ed Associazioni di categoria interessate, un pertinente manuale operativo che definisce specifiche tecniche e funzionali per l'inserimento dei dati nel sistema di epidemiosorveglianza da parte del Veterinario Aziendale ed i ruoli e le procedure per l'accesso al nuovo sistema informativo ClassyFarm per la categorizzazione degli allevamenti in base al rischio.

In tale contesto, il Veterinario Aziendale (VA) si pone come l'interfaccia responsabile del flusso costante di dati tra OSA ed Autorità territorialmente competenti.

Si ricorda che il biennio 2019-2020 sarà dedicato alla valutazione di tutte le informazioni utili al Sistema, sia quelle provenienti dal controllo ufficiale sia quelle rilevate in autocontrollo aziendale. Alla categorizzazione si arriverà nel 2021 quando entrerà in applicazione il Regolamento UE 2016/429 (c.d. Animal Health).

Antimicrobicoresistenza

Si conferma ancora allarmante l'aumento della resistenza agli antibiotici dai recenti report delle Autorità sanitarie europee e nazionali. Dal punto di vista europeo, l'EMA ha redatto un documento scientifico che classifica gli antibiotici considerando sia il rischio che il loro uso negli animali causa alla salute pubblica attraverso il possibile sviluppo della resistenza antimicrobica, sia la necessità di utilizzarli nella medicina veterinaria. È stato preparato dal Gruppo di esperti ad hoc per la consulenza antimicrobica (AMEG) e adottato sia dal CVMP sia dal CHMP, ad un approccio

"One Health" che promuove una cooperazione stretta e integrata tra medicina umana e veterinaria. La classificazione comprende quattro categorie "evitare - A", "limitare - B", "cautela - C" e "prudenza - D" ove sono state collocate ciascuna classe di antibiotici.

Un piano d'azione One health per combattere l'AMR è stato pubblicato dalla Commissione europea che mira a rafforzare la collaborazione e la sorveglianza, a ridurre le lacune nei dati e a consentire la condivisione delle migliori pratiche all'interno dell'UE, così da creare più sinergie e coerenza tra le diverse politiche secondo l'approccio One Health, supportando l'Unione europea e i suoi Stati membri nel fornire risposte innovative, efficaci e sostenibili alla resistenza antimicrobica.

Il piano d'azione rafforzerà inoltre strategicamente l'agenda di ricerca sulla resistenza antimicrobica e promuoverà attivamente l'azione globale.

Anche l'OIE ha fornito la sua quarta relazione annuale sull'uso di agenti antimicrobici destinati all'uso negli animali fornendo l'uso globale di agenti antimicrobici adeguati alla biomassa animale e interpretandone i risultati e un'analisi globale e regionale. Il modello OIE utilizzato per raccogliere i dati è stato progettato per consentire a tutti i paesi di partecipare, indipendentemente dal fatto che esista attualmente un sistema nazionale di raccolta dei dati. Ai paesi (152) è stato chiesto di fornire informazioni sugli ostacoli incontrati nella segnalazione di quantità di antimicrobici destinati all'uso negli animali. Ventinove paesi hanno segnalato principalmente una mancanza di quadro normativo, vincoli delle risorse umane e mancanza di strumenti informatici (IT) per raccogliere i dati, eseguire calcoli e analizzare le quantità antimicrobiche. Dieci di questi paesi (34%) hanno confermato che le azioni saranno intraprese nel prossimo futuro per facilitare la segnalazione di quantità di antimicrobici all'OIE. Risposte sull'uso di agenti antimicrobici come promotori della crescita, sono state date da 118 paesi (77%) che non hanno utilizzato agenti antimicrobici per la promozione della crescita negli animali nei loro paesi, con o senza legislazione o regolamenti. I restanti paesi (35 su 153; 23%) hanno riferito di utilizzare antimicrobici per la promozione della crescita; di questi, 20 paesi (57%) disponevano di un quadro normativo che forniva un elenco di antimicrobici che potevano essere

utilizzati come promotori della crescita o un elenco di quelli che non dovrebbero essere utilizzati come promotori della crescita.

Anche l'EFSA ha fornito i dati sulla resistenza antimicrobica (AMR) nei batteri zoonotici e per gli indicatori di esseri umani, animali e alimenti raccolti ogni anno dagli Stati membri analizzati congiuntamente con l'ECDC. Il monitoraggio annuale della resistenza antimicrobica negli animali e nei prodotti alimentari all'interno dell'UE è stato mirato alle specie animali selezionate corrispondenti all'anno di riferimento. Per esempio, il monitoraggio nel 2017 si è concentrato su suini e vitelli di età inferiore a 1 anno, nonché sulle loro carcasse / carni derivate, mentre il monitoraggio effettuato nel 2018, si è concentrato in particolare, sul pollame e le loro carcasse / carni derivate, i dati relativi agli isolati di Salmonella, Campylobacter, Escherichia coli, ecc. Inoltre, alcuni Stati membri hanno riferito di dati volontari sulla presenza di Staphylococcus aureus resistente alla meticillina negli animali e negli alimenti, con alcuni paesi che forniscono anche dati sulla suscettibilità antimicrobica. Per la prima volta, è stata fornita una panoramica dei principali risultati del monitoraggio armonizzato AMR nelle principali popolazioni animali produttrici di alimenti in campioni di carcasse / carne correlati e nell'uomo. Laddove disponibile, il monitoraggio dei dati ottenuti è stato combinato e confrontato a livello dell'UE, con particolare attenzione alla resistenza multipla ai farmaci, completa suscettibilità e modelli di resistenza combinati con antimicrobici di fondamentale importanza. Gli indicatori di risultato relativi alla resistenza antimicrobica negli animali da produzione alimentare, come la completa suscettibilità al pannello armonizzato di antimicrobici in E. coli sono stati analizzati in modo specifico nel periodo 2014-2018.

A livello internazionale si segnalano, il Codice di Pratica per ridurre al minimo e contenere l'AMR di origine alimentare e una Guida per il monitoraggio della AMR (Task force Codex AMR), un documento dell'IFIF, che promuove l'impostazione di un approccio integrato multi-stakeholder per lo sviluppo di soluzioni, facili da implementare a livello aziendale, a sostegno dell'uso prudente degli antimicrobici, nonché, linee guida per l'uso responsabile dei medicinali veterinari negli animali pubblicato dalla World Veterinary Association, numerose pubblicazioni da parte dell'E-

PRUMA, FAO, CVMP, in seguito alla giornata mondiale dell'AMR del scorso novembre.

Interessante il progetto di ricerca del consorzio DISARM (Dissemination of Innovative Solutions on Antibiotic Resistance Management) con l'obiettivo di ridurre la resistenza antimicrobica; sarà testato su 40 aziende agricole di 8 paesi che si occupano di produzione di suini, pollame, vacche da latte e pecore da latte e consisterà nell'analisi delle pratiche di gestione aziendale, nella definizione di diagnosi, nello sviluppo di un piano sanitario aziendale.

In Italia, continua l'applicazione del PNCAR (Piano nazionale di contrasto dell'AMR 2017-2020), strumento per tradurre la strategia nazionale nella pratica, fornendo un indirizzo coordinato e sostenibile per il fenomeno dell'AMR a livello nazionale, regionale e locale, mediante un approccio multisettoriale "one health". Tutte le istituzioni, infatti, (centrali, regionali e locali) collaborano per migliorare i livelli di consapevolezza e di informazione/educazione nei professionisti della salute, nei cittadini e negli stakeholders, monitorare il fenomeno dell'AMR e dell'uso degli antibiotici, migliorare la prevenzione e il controllo delle infezioni, in tutti gli ambiti, ottimizzare l'uso di antimicrobici nel campo della salute umana/animale e aumentare/sostenere la ricerca e l'innovazione.

Piano Nazionale Residui (PNR)

Ogni anno viene predisposto dal Ministero della Salute, attuato in collaborazione con le Regioni, i Laboratori Nazionali di Riferimento e gli IZZSS, il Piano Nazionale Residui (PNR), volto ad indagare sull'eventuale presenza di sostanze farmacologicamente attive autorizzate nei medicinali veterinari, le sostanze vietate ed i contaminanti ambientali negli alimenti di origine animale.

Anche per il 2018 è stata condotta dal Ministero della Salute, un'analisi contenente i risultati dei controlli ufficiali svolti. Sono stati analizzati 32.893 campioni, prelevati nell'ambito delle attività di Piano (29.377 campioni), Extrapiano (2.648 campioni) e Sospetto (868 campioni). Il 93,9% è risultato conforme ai parametri di legge.

In questo PNR, come annunciato, è stata adottata la rendicontazione delle attività con il nuovo sistema di raccolta dati, attraverso il formato dello Standard Sample Description ver.2.0 (SSD2), per assolvere al debito

informativo nei confronti della Commissione europea e dell'EFSA. Il nuovo formato permette di acquisire informazioni di dettaglio in merito al campionamento e all'analisi, unitamente alle informazioni sulle azioni conseguenti ai riscontri di non conformità, in modo tale da permettere una visione più completa delle attività, effettuare valutazioni più mirate e sanare le criticità presenti nel precedente sistema informatico ed evidenziare nelle relazioni annuali degli anni passati.

Anche l'EFSA ha riferito con il suo rapporto sui contaminanti in prodotti di origine animale 2018 che vi è stato un elevato livello di conformità (99,7%) agli standard europei per quanto riguarda la presenza di residui di sostanze medicinali e altri contaminanti negli alimenti di origine animale. La relazione si è basata sui risultati delle analisi effettuate su circa 658 campioni da 28 Stati membri e il risultato complessivo è perfettamente in linea con i risultati degli ultimi 10 anni, anche se il livello di non conformità era leggermente aumentato rispetto al 2017 per gli agenti antitiroidei e per gli steroidi ed era diminuito invece per gli antibatterici e altri farmaci veterinari e contaminanti ambientali. Riportate anche le non conformità per i coccidiostatici (0.16%) ripartite per specie animali.

ESVAC

È stato pubblicato il nono Rapporto ESVAC (European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption) che presenta i dati di vendita dettagliati dell'anno 2017. Il documento riporta, secondo un protocollo standardizzato, i dati relativi alle vendite degli antimicrobici veterinari (riferiti agli animali produttori di alimenti, cavalli compresi) in 31 Paesi dell'Unione europea, dell'Area Economica Europea (EEA) ed in Svizzera. Dal report si evince una grande differenza nelle vendite, espressa in mg/PCU (valore normalizzato) tra i paesi (range da 3,1 a 423,1 mg/PCU); le vendite totali per tutti i 31 paesi sono state di 107,0 mg/PCU. Delle vendite complessive di antimicrobici, i quantitativi maggiori sono rappresentati dalle tetracicline (30,4%), dalle penicilline (26,9%) e dai sulfonamidi (9,2%). Nel complesso, queste tre classi rappresentano il 66,5% delle vendite totali.

Tra gli antimicrobici di importanza critica per la medicina umana, le cefalosporine di 3a e 4a generazione, i fluorochinoloni, le polimixine ed i macrolidi. I dati aggregati dei 31 Paesi hanno mostrato

che l'89,4% delle vendite totali è rappresentato da trattamenti di massa, di cui premisce medicate (28,8%), polveri orali (9,9%) e soluzioni per via orale (50,7%). Nel corso del 2017 le vendite totali di antimicrobici utilizzati per la terapia di massa sono state dell'87% contenente un solo principio attivo, il 13% per due o più principi attivi.

In Italia, durante i sette anni di analisi, si è avuta una riduzione delle vendite (35%) dovuta principalmente alle tetracicline, ai sulfamidici, ai macrolidi e alle polimixine. Per quanto riguarda le vendite complessive, espresse in tonnellate di principio attivo, l'Italia con 1067,7 tonnellate vendute si pone al secondo posto dopo la Spagna (1770,4 tonnellate), mentre valutando la situazione sulla base dei mg/PCU ossia mg di principio attivo su PCU, con 273,8 mg/PC è seconda a Cipro (423,1 mg/PCU) e prima alla Spagna (230,3 mg/PCU). Viene inteso che i risultati rappresentano una stima dell'uso di antimicrobici, in quanto non tutti gli antimicrobici venduti sono utilizzati nell'anno di riferimento sugli animali e quindi non è stato possibile determinare quanto sia effettivamente utilizzato per ciascuna specie animale.

ma che abbia un impatto zero sulle risorse. Il Green Deal è tutto questo, una tabella di marcia per rendere sostenibile l'economia dell'UE, promuovendo l'uso efficiente delle risorse passando a un'economia pulita e circolare, ripristinando la biodiversità e riducendo l'inquinamento. Esso illustra gli investimenti necessari e gli strumenti di finanziamento disponibili e spiega come garantire una transizione giusta e inclusiva. Il Green Deal è un progetto ambizioso al centro della politica della Commissione Von der Leyen, intenzionata a fornire anche un sostegno finanziario e un'assistenza tecnica per aiutare tutti gli Stati membri nel passaggio all'economia verde. Il meccanismo per una transizione giusta è considerato dalla Commissione EU lo strumento chiave per garantire che la transizione verso un'economia climaticamente neutra da parte di tutti gli stati membri, uno strumento che prevede un impegno economico stimato in oltre 150 miliardi per il periodo 2021-2027. Impegno economico suddiviso su tre pilastri: un fon-

do per una transizione giusta, uno specifico regime per la transizione con fondi destinati agli investimenti e un sistema di prestito agevolato. Il sostegno sarà disponibile per tutti gli Stati membri e si concentrerà sulle regioni a più alta intensità di emissioni di CO₂ e su quelle con il più elevato numero di occupati nel settore dei combustibili fossili. Gli Stati membri potranno accedere redigendo piani territoriali, che affrontino a tutto tondo le sfide sociali, economiche e ambientali, per una transizione giusta fino al 2030 e individuando i territori cui destinare il maggior sostegno.

Questa rivoluzione verde tocca tutti i settori produttivi, come ad esempio l'edilizia, l'energia pulita, la mobilità sostenibile, l'industria sostenibile e l'agricoltura.

Per trasformare l'impegno politico di un'Europa ad impatto climatico zero nel 2050, ad un obbligo giuridico saranno necessarie specifiche proposte politiche: già presentata in bozza la proposta di legge europea sul clima

e, considerato che non sarà possibile agire tramite la nuova PAC la cui entrata in applicazione è stata posticipata, è prevista per la fine di maggio la comunicazione "dal Consumatore alla tavola", più comunemente indicata in inglese come "From farm to fork" che porrà le basi per una nuova agricoltura.

Sulla base delle bozze in discussione la Comunicazione si concentrerà sulla necessità che i piani strategici nazionali rispecchino le ambizioni poste dal Green Deal puntando ad una riduzione significativa dell'uso dei pesticidi chimici, dei fertilizzanti e degli antibiotici. Fondamentale l'indirizzo verso un'economia circolare che contribuisce a ridurre l'impatto ambientale. La Comunicazione, almeno nella sua prima forma, prevede anche l'indicazione per i consumatori di prediligere diete sane e sostenibili, ponendo la giusta attenzione per ridurre gli sprechi alimentari. Indicazioni che non si sa ancora come verranno declinate, ma che anticipano qualche timore su quello che potrebbe essere l'indirizzo.

Approvvigionamento responsabile

Novità anche per quanto riguarda le linee guida per l'approvvigionamento responsabile di soia promosse da FEFAC. A settembre 2019, dopo aver seguito tutto il percorso di compara-

zione con i punti richiesti dalle linee guida, lo schema DTP 112 di CSQA è stato ritenuto conforme ai criteri proposti da FEFAC. Sale così a 19 il numero degli standard a livello mondiale grazie ai quali è possibile garantire un approvvigionamento responsabile di soia. Si consolida così l'azione di FEFAC per garantire il rispetto ambientale e sociale in tutti i paesi produttori di soia, grazie a questa attenzione FEFAC ha avviato un processo di revisione delle linee guida per tenere in considerazione anche il fenomeno della deforestazione.

PEF - Impronta ambientale di prodotto

Il PEFCR (Product Environmental Footprint Criteria Rules) nasce dall'iniziativa della Commissione europea di stabilire criteri condivisi per la valutazione dell'impronta ambientale di un prodotto. Un progetto che si è sviluppato nell'arco temporale di un triennio per concludersi questa primavera con la valutazione finale dei vari progetti presentati. Grazie a tale progetto la Commissione ha sviluppato una metodologia orizzontale, applicabile a diversi settori produttivi, denominata PEF (Product Environmental Footprint) ossia Impronta Ambientale di Prodotto idonea a misurare e comunicare in modo uniforme ed ar-

monizzato le performance ambientali del ciclo di vita dei prodotti.

Assalzo ha avviato un progetto con LCE per una valutazione e predisposizione di un Rapporto Ambientale.

Emissioni industriali (BREF)

La versione finale della bozza della Commissione sulla Decisione di implementazione sulle Migliori tecniche disponibili (best available techniques - BAT) per l'industria degli alimenti, delle bevande e del latte previste dalla Direttiva 2010/75/EU è stata sottoposta alla Commissione europea per l'adozione a settembre 2019. Infine, la Decisione 2019/2031, pubblicata a novembre, stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio. La decisione stabilisce il campo di applicazione sulla base della capacità produttiva dell'impianto e la tipologia di prodotto (prodotti di origine animale, vegetale o animale). Rimangono numerose perplessità sulla possibilità di riuscire ad implementare le BAT per alcuni livelli di polverosità fissati.

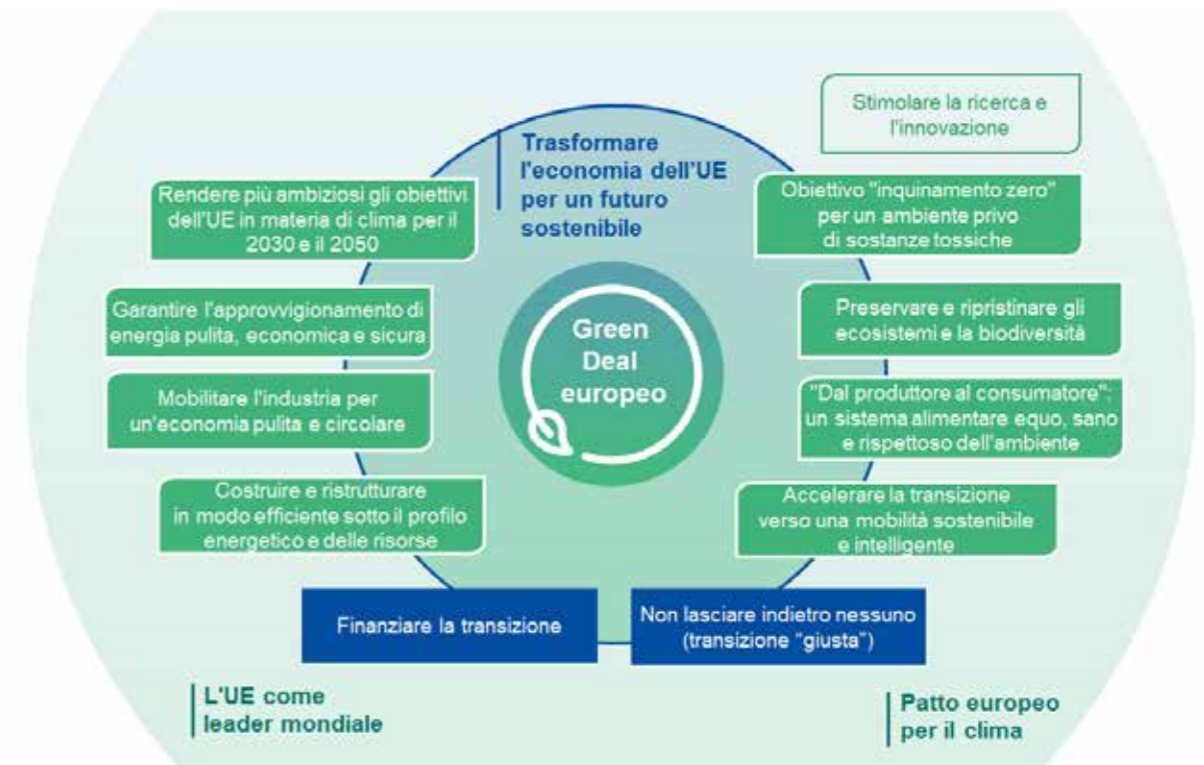
Sostenibilità ed ambiente

New Deal

Con l'insediamento della nuova Commissione a fine 2019 e la definizione delle priorità, il focus è stato posto sulla necessità di affrontare i cambiamenti climatici ed il degrado ambientale. Sfide che l'Europa ha fatto sue definendo una nuova strategia per la crescita con l'obiettivo di trasformare l'Unione europea in un'economia moderna ed efficiente ponendosi principalmente 3 grandi obiettivi:

- nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra;
- la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse;
- nessuna persona e nessun luogo sia trascurato.

Una politica inclusiva che non vuole lasciare indietro nessuno, ma si prefigge l'ambizioso obiettivo di portare tutti verso un'econo-



Politiche industriali

Legge di bilancio 2020

La manovra complessiva di bilancio per l'anno 2020 è costituita da due provvedimenti:

- Decreto Fiscale - Legge 26 ottobre 2019 n. 124 - Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili - (Gazzetta Ufficiale n. 252 del 26 ottobre 2019), convertito con modificazioni dalla Legge 19 dicembre 2019 n. 157 (Gazzetta Ufficiale n. 301 del 24 dicembre 2019),
- Legge 2di Bilancio 2020"- la Legge 7 dicembre 2019 n. 160 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020/2022 - (Gazzetta Ufficiale n. 304 del 30 dicembre 2019)

Le suddette norme, come già in passato, trattano materie differenti tra le quali occorre individuare quelle di specifico interesse.

Il Decreto Legge Fiscale comprende 60 articoli, più che raddoppiati dalla legge di conversione rispetto ai 27 del testo originario, che trattano come sempre anche argomenti non riconducibili all'area fiscale, oltre ad un allegato riguardante la riduzione delle dotazioni finanziarie dei vari Ministeri.

Tra le tematiche affrontate dal DL fiscale troviamo:

- Contrasto alle indebite compensazioni
- Appalti - Ritenute
- Modello 730 e certificazioni uniche
- Limiti all'utilizzo del contante
- Credito d'imposta sulle commissioni per pagamenti elettronici tracciabili
- Pagamento tasse automobilistiche
- Aumento sanzioni per dichiarazioni infedeli, omesse e viene modificata la disciplina delle responsabilità amministrative degli enti di cui al Decreto Legislativo 231/2001, introducendo nuovi reati e prevedendo una sanzione amministrativa fino a 500 quote quando il reato di dichiarazione fraudolenta è commesso a favore dell'ente.
- Disposizioni relative all'autotrasporto.

La Legge di Bilancio 2020 è costituita da 3 articoli, l'articolo 1, costituito da ben 884 commi che raggruppano anche le norme di possibile interesse per le aziende, mentre gli articoli successivi riguardano stati di previsione dei vari Ministeri.

Sono numerosi i riferimenti a norme precedenti nonché il rinvio ad oltre 134 provvedimenti attuativi che si aggiungono a quelli non ancora emanati e previsti dalle precedenti leggi di bilancio.

Tra le disposizioni di maggiore impatto si segnalano le seguenti:

- Fiscale - tributario
- IVA - Clausola di salvaguardia
- Immobili strumentali - deducibilità
- Unificazione IMU -TASI
- ACE - ripristino
- Attività di analisi del rischio
- Beni d'impresa e partecipazioni - rivalutazione
- Accertamenti esecutivi per tributi locali
- Imposta sulla plastica - "Plastic tax"

Agevolazioni

- Credito d'imposta per investimenti in beni strumentali
- Investimenti 2020 per ricerca, sviluppo e innovazione - Credito
- Ricerca e sviluppo - Credito d'imposta - Decreto Legge 23/12/2013 n. 145
- Spese di formazione - Credito d'imposta
- Rifinanziamento "Sabatini-ter"
- Investimenti nel Mezzogiorno - proroga credito d'imposta.

Lavoro

- Riduzione carico fiscale dipendenti
- Contratto di apprendistato - sgravio contributivo
- INAIL - riduzione tariffe
- Giovani fino a 35 anni - Esonero contributivo triennale
- "Giovani eccellenze" - assunzioni
- Liquidazione anticipata NASPI - non imponibilità IRPEF
- Padre lavoratore - Congedo obbligatorio
- Ape sociale
- Opzione donna
- Veicoli aziendali ad uso promiscuo - Fringe benefit
- Buoni pasto - nuovi limiti per l'esclusione dal reddito.

Lavoro e previdenza sociale

CCNL 5 febbraio 2016 per l'industria alimentare - Rinnovo

In vista della scadenza del CCNL 5 febbraio 2019, le 13 Associazioni di parte datoriale firmatarie del contratto, coordinate da Federalimentare hanno avviato la contrattazione con i sindacati, che, da parte loro, hanno presentato una piattaforma con richieste molto elevate e, anche economicamente, non in linea con le indicazioni del Patto della Fabbrica sottoscritto dai sindacati e da Confindustria.

Considerato lo stallo della trattativa a fine febbraio i sindacati hanno rotto il tavolo. Successivamente anche le valutazioni per riprendere la trattativa sono state fortemente influenzate dallo stato di emergenza sanitaria dovuto al Covid-19, che ha ostacolato l'avvio di una contrattazione sindacale tradizionale a causa dell'impossibilità di vedersi di persona.

Il fronte industriale è stato rotto da Ancit, Assobirra e Unionfood che hanno avviato un tavolo di contrattazione separata, giunto ad inizio maggio alla firma di un accordo ponte, che è stato successivamente, rettificato con specifiche modifiche da tutte le altre Associazioni.

Va precisato che l'accordo sottoscritto non costituisce rinnovo dell'intero CCNL ma rappresenta unicamente una pattuizione sui punti seguenti, alla quale, secondo le 4 Associazioni di cui sopra, dovrà seguire una nuova fase di trattative con il coordinamento di Federalimentare:

- viene riconosciuta ai lavoratori in forza alla data del 16 maggio una prima tranche di aumento retributivo di € 21,43 mensili (a parametro 137) con decorrenza da Dicembre 2019 (primo mese successivo alla scadenza del precedente CCNL) e validità fino a Dicembre 2020;
- slittamento della compartecipazione economica del lavoratore al Fondo di assistenza sanitaria FASA (paria 2€ mese per lavoratore) dal 1° giugno 2020 al 31 dicembre 2020;
- proroga al 31 dicembre 2020 del finanziamento da parte delle imprese all'EBS, pari a 1€/mese per ciascun dipendente a tempo indeterminato, volto a promuovere la bilateralità di settore mediante delega delle tre Organizzazioni sindacali.

FASA

Anche il FASA, prendendo atto dell'emergenza sanitaria, ha esteso a tutti gli iscritti sino al 30 giugno una speciale copertura per Covid-19 copertura, attivando parallelamente un servizio di teleconsulto considerato che le misure per il contrasto dell'emergenza sanitaria hanno portato alla chiusura di numerosi studi medici. Il servizio di video consulto medico garantisce un confronto diretto con lo specialista in tutti i casi in cui non sia necessario un contatto fisico, ad esempio per condividere i risultati di esami o referti, avere risposte a dubbi e domande sulle terapie, dialogare con il medico per eventuali approfondimenti, scambiarsi documenti.

Sezione I

Capitolo 5

Assalzo: informazione e formazione



Assemblea 2019

La sessione pubblica dell'Assemblea annuale "La sostenibilità del sistema mangimistico - Rapporto economico" è stata aperta dal Presidente di Assalzo, Marcello Veronesi, presentando i dati di settore del 2018 ed anticipando il piano operativo che segnerà il suo mandato per una prospettiva d'insieme della sostenibilità del sistema mangimistico nelle sue varie declinazioni: economica, ambientale e sociale. È stata questa l'occasione per presentare il primo approfondimento di Nomisma sulla sostenibilità economica, un'analisi approfondita dell'intero sistema come base per delineare lo scenario in cui inserire le linee di sviluppo associative dei prossimi anni.

"Questo primo capitolo è dedicato alla sostenibilità economica perché - ha affermato Veronesi - è bene ricordare che siamo innanzitutto impresa, facciamo parte della filiera agroalimentare che, al di là del valore evocativo degli alimenti, è un importante driver della nostra economia. In quest'ottica va interpretata anche la nuova modalità di segmentazione del volume economico del settore che vede le indicazioni relative agli additivi e premiscele ed al pet food, oltre all'usuale indicazione dei mangimi composti". Attenzione anche alle implicazioni sociali del settore che continua, nonostante il periodo di difficoltà economica generale, a garantire posti di lavoro, preservare tradizioni ed essere snodo essenziale per l'intero comparto zootecnico. Veronesi ricorda le grandi questioni e sfide da continuare a portare avanti con il Ministero della Salute, fra cui la sicurezza alimentare e la lotta all'AMR a tutela dell'uomo e del benessere animale, per le quali Assalzo fornisce supporto ed è a fianco delle aziende associate.

Illustrato anche il trend di aumento di produzione dell'1,7% per un ammontare complessivo di quasi 14,5 milioni di tonnellate di mangimi con un fatturato di sistema pari a circa 9 miliardi di euro, testimonianza del fatto che la mangimistica è presenza importante nel tessuto produttivo dell'economia nazionale. Valori considerevoli confermano lo stato di salute della nostra industria, che continua a raccogliere le sfide dei mercati e garantire l'eccellenza di prodotto. Si registra una crescita dei mangimi per suini e bovini e la continua espansione dell'alimentazione per pesci e ovini. È importante notare che, a fronte di una riduzione del patrimonio zootecnico, l'incremento produttivo è un dato notevole che conferma gli alti livelli dei mangimi per quali-

tà, efficienza e sicurezza. L'industria si conferma così in grado di assolvere un importante ruolo di filtro nella selezione e controllo delle materie prime impiegate nel ciclo produttivo, anche se la dipendenza da altri Paesi è allarmante. Le risorse interne sono infatti insufficienti per rispondere alla domanda delle aziende zootecniche: quasi il 60% dei cereali e delle farine proteiche è importato, con un impatto economico negativo di quasi 3 miliardi di euro. Tra i casi più preoccupanti il mais, per il quale si è passati in 15 anni dall'autosufficienza al deficit del 50% - argomento su cui Assalzo ha intrapreso azioni volte a ricompattare la filiera nazionale e a garantire un futuro alla produzione italiana. In merito, il Presidente ha ribadito la preoccupazione generata dalla dipendenza per le materie prime dalle importazioni, situazione che espone eccessivamente il settore mangimistico al mercato globale, alle dinamiche mondiali degli approvvigionamenti, alle fluttuazioni dei mercati ed alla difficoltà di impostare politiche industriali di lungo periodo. È un trend di anni che necessita di essere invertito con politiche differenti, spinta innovativa e spirito di filiera per rilanciare l'agricoltura.

Ad ascoltare la voce di Assalzo per un confronto sulle diverse tematiche, moderato dalla giornalista Serena Bortone, il Sottosegretario alle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e del Turismo On.le Franco Manzato, del Presidente alla Commissione Agricoltura della Camera On.le Filippo Gallinella e del Direttore Generale del Ministero della Salute Silvio Borrello. In particolare, l'On.le Manzato ha evidenziato la volontà del MiPAAFT di definire entro marzo 2020 una strategia per ogni filiera con tavoli dedicati, puntando alla qualità nazionale di produzioni, territorio, ambiente e lavoro; ha sottolineato che saranno chiamate le organizzazioni professionali a definire i pilastri sui quali il Governo intende costruire lo sviluppo del settore e la volontà di utilizzare parte delle risorse della PAC per la ricerca, seminativi inclusi. L'On. Gallinella ha evidenziato che le commodities dovranno divenire specialties attraverso un progetto di valorizzazione del prodotto finito; inoltre ha notato che il raddoppio della produttività mangimistica per ettaro porterebbe all'autosufficienza produttiva ma, non potendo aumentare la superficie coltivata, è necessario parlare delle c.d. New Breeding Techniques (NBT), sulle quali è doveroso il giusto confronto e la corretta informazione al pubblico anche per "non perdere il treno dello sviluppo

e dover comprare prodotti dall'estero, ottenuti invece allo stesso modo". Suggestisce la sperimentazione almeno nelle aziende del Crea ed afferma che l'argomento dovrebbe essere posto all'attenzione del dibattito parlamentare con le conclusioni del rapporto del Comitato Biosicurezza della Presidenza del Consiglio. Ha ricordato inoltre la corretta informazione al consumatore anche per la provenienza delle materie prime. Il Dott. Borrello ha ricordato i vantaggi dei due grandi ed importanti progetti finalizzati a tutela del benessere animale e dell'uomo: la ricetta veterinaria elettronica ed il sistema di categorizzazione degli allevamenti ClassyFarm, evidenziando come sia già in atto un'importante riduzione dell'uso di antibiotici negli allevamenti, risultato della campagna per l'utilizzo

responsabile del farmaco veterinario e della collaborazione con le Associazioni di categoria.

Dopo il dibattito istituzionale, sono stati presentati i panorami nazionali ed internazionali per il settore mangimistico e zootecnico. Ersilia Di Tullio di Nomisma ha presentato le anticipazioni della ricerca svolta con Assalzo: i dati hanno rilevato ed approfondito aspetti relativi alla segmentazione del mercato, ad un confronto con i principali competitor europei (Francia, Spagna, Germania, Polonia, Olanda e Gran Bretagna) sui costi di produzione e le dinamiche industriali e lo stato di salute del settore da un punto di vista finanziario. Successivamente il quadro è stato ampliato da Nan-Dirk Mulder di Rabobank che ha sottolineato come i mercati

internazionali siano fortemente influenzati da dinamiche globali anche sanitarie (attuale crisi di peste suina africana che, paralizzando il mercato cinese, ha risvolti sul mercato UE dei prodotti di origine animale).

L'evento si è concluso con l'assegnazione del Premio Assalzo 2018 per giovani laureati che hanno presentato le proprie tesi nell'ambito del Progetto WeFeed.



Seminari e convegni

Sustainability meeting Italy – Ussec Milano, 20 giugno 2019

L'evento, organizzato da USSEC con la collaborazione di Assalzo, è stata un'interessante occasione per approfondire l'argomento con nutrizionisti e rappresentanti associativi. Gli esperti del settore, Jan Van Eys, Matteo Crovetto e Gerardo Santoma, hanno approfondito la sostenibilità da un inquadramento più generale sulle motivazioni per cui è necessario affrontare il problema, valutando gli impatti dell'allevamento estensivo ed intensivo ed evidenziando l'importanza di analizzare i dati usando stesse metodologie per evitare posizioni discordanti. È emerso come il sistema intensivo abbia un minore impatto ambientale per unità di prodotto e come la mangimistica svolga un ruolo privilegiato nell'economia circolare.

Per le Associazioni, Lea Pallaroni e Lola Herrera hanno presentato un aggiornamento sulla strategia FEFAC e sulle azioni e strumenti messi in campo a livello UE. Ricordando le diverse iniziative intraprese da Assalzo per aumentare la sensibilità e la conoscenza sull'argomento, sono state condivise le difficoltà di veicolare messaggi efficaci in grado di controbilanciare quelli utilizzati dai detrattori dell'allevamento intensivo, pur mantenendo rigore scientifico: troppo spesso si cade nell'errore di approfondire l'argomento e circostanziare con dati e studi, perdendo l'efficacia di comunicazione. Presentati i risultati del programma USSEC sulla sostenibilità ambientale evidenziando come le scelte operate in campo abbiano permesso di coniugare elevata produttività con rispetto dell'ambiente.

XII Convegno annuale del C.Re.A.A sull'alimentazione animale: Focus sugli additivi Torino, 11 ottobre 2019

Come ogni anno, Assalzo ha collaborato all'organizzazione insieme all'IZS di Torino, il C.Re.A.A. e con il patrocinio della Regione Piemonte, ad un convegno sugli additivi al fine di fornire competenze sul loro iter autorizzativo, sulla loro autorizzazione all'immissione in commercio ed etichettatura. L'evento era rivolto a tutti gli operatori del settore dei mangimi operanti in ambito pubblico, privato ed agli I.ZZ.SS., ed è stato aperto con la presenza del Dott. Corgiat Loia (Regione Piemonte) e del Dott. C. Cicero (Ministero della Salute), quest'ultimo moderatore

della sessione mattutina.

La Dott.ssa M. Abete (CReAA Torino) ha evidenziato l'evoluzione della normativa sugli additivi - dalla Dir 70/524/CEE al Reg. CE n. 1831/2003 - a seguire la Dott.ssa N. Bruni (Candioli) che ha illustrato l'iter di registrazione di un additivo fornendone il processo di autorizzazione (domanda, dossier ed invio campioni), la procedura di valutazione e le modalità per seguire la pratica fino alla pubblicazione finale del Regolamento in Gazzetta. La Dott.ssa M. Ponghellini (DG SANTE) ha illustrato gli strumenti legislativi utilizzabili per la corretta identificazione degli additivi (Reg. CE n. 1831/2003, Registro degli additivi, Reg. CE n. 892/2010, Raccomandazione 2011/25/CE), date le difficoltà riscontrate in seguito all'eliminazione di alcuni dal Registro comunitario. Ne conviene che deve essere fatta una valutazione caso per caso e che potrebbero essere prese decisioni ad hoc, con la possibilità, così come nel 2010, di un'ulteriore lista grigia sullo status di determinati prodotti. La Dott.ssa F. Bifulco (Assalzo) ha illustrato il Registro europeo degli additivi, quale strumento a disposizione degli OSM e dell'Autorità competente, al fine di fornire garanzie sulla sicurezza alimentare dei mangimi destinati ad animali DPA e non DPA. Sono state espone le misure transitorie per i prodotti già esistenti al momento dell'adozione del Reg. CE n. 1831/2003, il ritiro degli additivi "orfani" attraverso l'illustrazione del pertinente Regolamento e tutte le informazioni utili ai fini della consultazione degli Allegati I e II del registro comunitario.

Conclusa la mattinata con il Dott. L. Paoli (Ministero Salute), che ha relazionato sull'etichettatura degli additivi e delle premisce, fornendo le prescrizioni obbligatorie previste dalla legislazione (art. 16 ed Allegato III del Reg. CE n. 1831/2003) e diversi esempi di etichette valutate dal Ministero della Salute. Moderatore della sessione pomeridiana la Dott.ssa F. Russo (Assalzo), che ha presentato Dott.ssa P. Brizio (CReAA di Torino) la quale ha eseguito una valutazione pratica di un'etichetta in cui i tenori indicati ai controlli erano risultati non conformi; il Dott. F. Grifoni (ASL TO 3) che, con casi riscontrati, ha illustrato i controlli ufficiali eseguiti nei mangimi per animali DPA e non DPA, evidenziando le violazioni e sanzioni emesse. Successivamente il Dott. P. Stacchini (ISS) ha esposto le differenze e le analogie degli additivi utilizzati nei settori food e feed, ed infine la presentazione della Dott.ssa C. Vercelli (Dipartimento di Scienze Veterinarie di Torino), che ha

relazionato sulle strategie alternative per combattere l'AMR attraverso l'utilizzo di olii essenziali nei mangimi. L'evento si è concluso con il questionario ECM per i partecipanti.

Seminario "Controlli ufficiali sugli alimenti e sui mangimi - le novità introdotte dal Regolamento (UE) n. 2017/625 Roma, 17 dicembre 2019

Assalzo insieme a Anacer, Assitol ed Italmopa, ha tenuto a Roma presso il Palazzo della Cooperazione, un evento per evidenziare i contenuti e le principali novità introdotte dalla norma comunitaria in riferimento ai controlli ufficiali su alimenti e mangimi. Il seminario, aperto dal Prof. Avv. Ferdinando Albisinni (AIDA Associazione Italiana Diritto Alimentare - Università della Tuscia), ha evidenziato le nuove definizioni, le nuove responsabilità per gli operatori, il rating, inteso come classificazione degli operatori, l'IMSOC, ossia il nuovo sistema per il trattamento delle informazioni sui controlli ufficiali, che regola l'iRASFF, l'ADIS, EUROPHYT e TRACES, sistemi sia elettronici che informatici per la comunicazione delle varie notifiche e i numerosi atti delegati e di esecuzione, molti dei quali ancora in corso di adozione. L'organizzazione dei controlli è stata illustrata dal dott. Pietro Noè (Ufficio II - DG SAN - Ministero della Salute), ha evidenziato l'ampio ambito di applicazione di questa norma e l'impatto di questi sul ruolo e sull'organizzazione delle autorità competenti, nonché del personale che esegue i controlli, e alla contemporanea riformulazione delle pertinenti norme nazionali (D. Lgs 193/2007 e D. Lgs. 194/2008) e i molteplici settori del reg. UE 2017/625 che vengono disciplinati dalla pubblicazione dei numerosi atti di esecuzione e delegati. Ripresa l'importanza dell'IMSOC, il nuovo sistema informatico utile per semplificare il processo di controllo nel mercato unico dell'UE, il periodo di transizione concesso ai laboratori ufficiali per accreditarsi alla ISO 17025, il campionamento della vendita a distanza, ove l'autorità competente può richiedere campioni da sottoporre ad analisi, il diritto di difesa dell'operatore con una controperizia, l'opinione supplementare di un esperto a carico dello stesso operatore e la fusione dei PIF e dei PED in unica entità deputata al controllo degli alimenti in importazione definita BCP ed il mantenimento degli USMAF per le altre competenze. Per quanto concerne i controlli all'importa-

zione di alimenti di origine non animale e dei MOCA (materiali e oggetti destinati a venire a contatto con alimenti), il dott. Mauro Dionisio (Ufficio III - DG PREV - Ministero della Salute) ha evidenziato la rete delle attività prevista dalle unità territoriali e ambulatori (USMAF e SASN), sottolineando la necessità di un periodo transitorio al fine di coordinare le diverse Direzioni generali (DGSAF; DGPRES; DGISAN) e l'avvio al sistema TRACES NT degli USMAF, che sostituirà l'applicativo informatico nazionale NSIS -USMAF per il rilascio dei certificati all'importazione.

Il dott. Gilberto IZZI (Ufficio VIII - DG SA - Ministero della Salute) ha discusso sui controlli all'importazione di mangimi di origine non animale, i quali saranno effettuati con una frequenza proporzionata al rischio e al livello di non conformità nelle diverse situazioni. Di fatto, all'ingresso dell'Unione per le partite di mangime di origine non animale per cui sono obbligatori livelli accresciuti di controllo, sarà previsto un rischio più elevato, quindi controlli obbligatori presso il Posto di controllo frontaliere di primo arrivo.

Diversamente, per i mangimi di origine non animale diversi da quelli oggetto dei controlli accresciuti, questi saranno periodici basati sul rischio con frequenza adeguata, stabilita dagli Stati Membri e saranno disciplinati da un apposito Decreto Legislativo. Quadro comune per i controlli alle frontiere su tutti gli animali e le merci che entrano nell'UE sarà la definizione di Posti di Controllo frontaliere (PCF), che sostituirà le definizioni dei Posti d'Ispezione Frontaliere (PIF) e dei Punti di Entrata Designati (PED) di ingresso e l'adozione di un unico documento standard (documento sanitario comune di entrata), utilizzato dagli operatori per la notifica preventiva delle spedizioni e trasmesso al PCF via TRACES NT, il quale sostituirà il TRACES classico.

Corso Carni sostenibili - Università di Sassari Sassari, 6 - 27 febbraio 2020

L'Università di Sassari ha organizzato con il sostegno di Carni sostenibili, Assalzo e Agnello di Sardegna - IGP, oltre alla collaborazione di APSA, ATS Sardegna e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna, il "Corso Carni Sostenibili" rivolto agli studenti di Lauree magistrali, ai dottorati e anche agli operatori del settore. La sostenibilità delle filiere della produzione delle carni è uno dei temi più dibattuti. Il corso aveva l'obiettivo di fornire agli studenti e ai professionisti

interessati gli strumenti per comprendere e pianificare sistemi sostenibili delle produzioni di carne, delle filiere: bovina, ovina-caprina, suina e avicola, sotto gli aspetti ambientali, con la valutazione dei relativi impatti, della salute e dell'etica.

Un corso interessante disponibile in e-learning, che ha visto alternarsi professionisti del settore e docenti universitari per meglio calare nella realtà produttiva tutti gli aspetti.

Convegno One Health, il ruolo dell'alimentazione animale - Fiera Aquafarm Pordenone, 20 febbraio 2020

In occasione della fiera Aquafarm, appuntamento annuale di rilevanza per il settore, Assalzo ha organizzato il convegno "One Health: il ruolo dell'alimentazione animale" per fare il punto della situazione sull'importanza dell'alimentazione nel garantire la salute dei pesci.

Dopo i saluti istituzionali del Segretario Generale di Assalzo, Lea Pallaroni, e del Dott. Manlio Palei (Regione Friuli-Venezia-Giulia) che ha portato la testimonianza diretta di come il settore mangimistico si sia sviluppato ed evoluto negli anni, è stata la volta dell'intervento principale di dott. Enric Gisbert (IRTA - Centro di Ricerca e tecnologia alimentare della Catalogna) che ha evidenziato il ruolo fondamentale dell'alimentazione per la salute ed il benessere dei pesci. Regole di nutrizioni semplici, ma che richiedono una elevata professionalità. A seguire la tavola rotonda, nel corso della quale la giornalista di Eurofishmarket, Valentina Tepedino, ha moderato un panel di 3 esperti nutrizionisti di aziende associate ad Assalzo, Fabio Brambilla, Andrea di Biase e Umberto Luzana. Nella tavola rotonda è emerso chiaro l'elevato livello di innovazione nei mangimi per pesci, sia a livello di ingegneristica che di tecnologie di produzione. In chiusura il Direttore di API, Andrea Fabris, ha evidenziato come sia importante un'azione sinergica tra associazioni al fine di aumentare la capacità del sistema di informare il consumatore, evitando la diffusione di una falsa informazione allarmistica.

Servizio RAI - Spazio Libero

A novembre 2019 sono state effettuate le riprese per il servizio RAI Spazio libero "As-



Assalzo: Mangimi di qualità per il Made in Italy", che è andato in onda su Rai 3 il 20 novembre 2019.

Il servizio Rai ha rappresentato un'occasione unica per presentare il nostro settore di impresa a partire dal lavoro dell'Associazione per poi calarsi nella realtà produttiva spiegando cos'è un mangime, com'è prodotto e dare la giusta importanza ai mangimi industriali per garantire il benessere animale e la produzione delle nostre eccellenze del Made in Italy.

Il servizio, realizzato con la Rai, ha un taglio principalmente educational ed ha la finalità di fare conoscere come sono fatti i mangimi e di evidenziare l'importante ruolo che l'industria mangimistica svolge all'interno della filiera agroalimentare italiana. Si tratta di un'importante occasione di visibilità positiva del nostro settore di industria.

Oltre alla partecipazione del Presidente, Marcello Veronesi, del Segretario Generale, Lea Pallaroni, e del Direttore dello stabilimento dove sono state girate le immagini, Franco Lena, hanno contribuito due esperti del Comitato Scientifico per l'innovazione (CSI) di Assalzo: i proff. Giuseppe Pulina e Matteo Crovetto.

114° FIERAGRICOLA DI VERONA Verona, 29 gennaio - 1° febbraio 2020

Assalzo, insieme all'industria mangimistica, è stata protagonista della 114a edizione di Fieragricola a Verona con un proprio stand istituzionale presso il Padiglione dedicato alla zootecnia.

Fieragricola è stata un'importante occasione per incontrare numerosi associati (espositori o visitatori) e portatori di interesse. Occasione

che ha dato l'opportunità al Presidente Veronesi di incontrare, tra gli altri, la Ministra delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Teresa Bellanova ed il Ministro D'Inca.

Assalzo ha collaborato al fitto programma di convegni promosso dalla Fiera organizzando cinque eventi.

One Health: strategie alimentari per ridurre l'uso del medicinale veterinario Verona, 29 gennaio 2020

Il convegno ha rappresentato un utile momento per approfondire il ruolo dell'alimentazione nelle vacche da latte per il mantenimento della salute e per la gestione degli stress da caldo con la Prof.ssa Antonella Baldi (Università di Milano) ed il Prof. Umberto Bernabucci (Università della Tuscia);

Valorizzare gli ex prodotti alimentari per aumentare la circolarità dell'allevamento Verona, 29 gennaio 2020

Il settore mangimistico da sempre ha fatto del recupero dei sottoprodotti e co-prodotti dell'industria alimentare la sua forza. In ottica di economia circolare questa predisposizione intrinseca del settore assume una valenza positiva. Con il Prof. Luciano Pinotti (Università di Milano) per approfondire gli aspetti nutrizionali e con Valentina Massa (Dalma Mangimi e Vice Presidente EFFPA) per una testimonianza aziendale: oltre alla pre-

sentazione sono stati illustrati dei prodotti per mettere in evidenza la similarità organolettica con gli alimenti che li compongono.

Alimentazione di precisione per migliorare l'efficienza dell'allevamento Verona, 30 gennaio 2020

Sulla gestione delle diete individuali delle bovine ad alta performance con il Prof. Bruno Ronchi (Università della Tuscia) e su un'analisi economica del precision farming relativo al bilancio aziendale con il Prof. Gabriele Canali (Università di Piacenza e membro del Comitato Scientifico per l'Innovazione - CSI di Assalzo);

Obiettivo: 200 quintali di latte Verona, 31 gennaio 2020

L'evento, moderato da Gianni de Luca, è stato organizzato in collaborazione tra Assalzo e Allevatore TOP per un approfondimento sulle bovine ad alte performance con la genetista Emanuela Sorgia, l'economista Enrico Dadati ed il Prof. Giuseppe Pulina (Università Sassari).

L'ultima attività è rappresentata dalla cerimonia di consegna dei Premi WeFeed, per la quale si rimanda all'apposita sezione.



Un'immagine del backstage delle riprese della trasmissione Spazio Libero

ASSALZOO
Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

FIERAGRICOLA
29 gennaio 2020
ore 11.00 – Sala A, Galleria 11/12
One Health: strategie alimentari per ridurre l'uso del medicinale veterinario
ne parliamo con
Antonella Baldi – Università degli Studi di Milano
Gli antiossidanti e la salute animale: quanto sappiamo e quanto supponiamo
Umberto Bernabucci – Università degli Studi della Tuscia
Lo stress da caldo: come intervenire per via alimentare

www.assalzo.it
Via Lovanio, 6 - 00198 Roma
Tel. +39 06 8541641 | Fax +39 06 8557270
assalzo@assalzo.it

ASSALZOO
Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

FIERAGRICOLA
29 gennaio 2020
ore 12.45 – Nutrition Forum, Pad.9
Valorizzare gli ex prodotti alimentari per aumentare la circolarità dell'allevamento
Un caso pratico
Luciano Pinotti - Università degli Studi di Milano
Gli ex-alimenti in alimentazione animale: tra tradizione, innovazione e sostenibilità
Valentina Massa – Vicepresidente EFFPA – Dalma Mangimi

www.assalzo.it
Via Lovanio, 6 - 00198 Roma
Tel. +39 06 8541641 | Fax +39 06 8557270
assalzo@assalzo.it

ASSALZOO
Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

FIERAGRICOLA
30 gennaio 2020
ore 12.45 – Nutrition Forum, Pad.9
Alimentazione di precisione per migliorare l'efficienza dell'allevamento
Una analisi a tutto tondo con
Bruno Ronchi – Università degli Studi della Tuscia
Ridurre la variabilità: diete individuali per alte performances
Matteo Crovetto – Università degli Studi di Milano
Precision feeding in azienda: la sfida tecnologica
Gabriele Canali – Università Cattolica del Sacro Cuore
L'impatto della precision farming sul bilancio aziendale

Moderatore: **Gianni De Luca** – Allevatori TOP

www.assalzo.it
Via Lovanio, 6 - 00198 Roma
Tel. +39 06 8541641 | Fax +39 06 8557270
assalzo@assalzo.it

ASSALZOO **allevatori**
presentano

Obiettivo: 200 quintali di latte
È possibile avere in stalla vacche che producano 20.000 kg di latte per lattazione, contribuendo così a RIDURRE L'IMPATTO AMBIENTALE DELLA ZOOTECNIA?
→ NE PARLEREMO A FIERAGRICOLA, VERONA

venerdì 31 gennaio 2020, ore 11.00, Sala A della Galleria 11/12

Saranno con noi
GIUSEPPE PULINA Coordinatore del Comitato scientifico Assalzo
ENRICO DADATI Genetista
EMANUELA SORGIA Medico veterinario bairata
Moderatore: **GIOVANNI DE LUCA** Giornalista Allevatori Top

INFO assalzo@assalzo.it - Tel. 06.8541641 | info@allevatori.top - Tel. 051.391689

Comitato Scientifico per l'Innovazione - CSI

Attività 2019

Il Comitato Scientifico per l'Innovazione (CSI), organo consultivo di Assalzo per i temi di rilevanza scientifica e tecnologica dell'Associazione, assiste il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore ed il Responsabile per la Comunicazione attraverso l'espressione di pareri tecnico-scientifici su temi di interesse per la categoria, elaborando documentazione su specifiche problematiche.

Il CSI, inoltre, collabora con l'Associazione nella programmazione di eventi scientifici e tecnici, affianca il Presidente ed il Direttore Generale nella gestione dei contatti con il mondo scientifico e tecnologico, predispone manuali ed altro materiale multimediale su argomenti emergenti di interesse per il mondo dell'alimentazione animale e sull'incidenza dei sistemi zootecnici in altri ambiti (ambientale, nutrizionale, medico, sociale); inoltre collabora con il Responsabile della Comunicazione per le attività di sua competenza. Ciascun responsabile di Area, e Coordinatore, si avvalgono di ulteriori competenze sia nel proprio campo che in quelli relativi a specifiche tematiche da trattare.

I componenti del CSI sono: Giuseppe Pulina (Professore di Zootecnica Speciale dell'Università di Sassari), Coordinatore ed esperto in sistemi zootecnici e della formazione; Matteo Crovetto, (Professore di Alimentazione e Nutrizione Animale dell'Università di Milano), esperto in sistemi zootecnici e cooperazione internazionale; Gabriele Canali (Professore di Economia Agraria dell'Università Cattolica S. Cuore di Piacenza), esperto in politica agraria ed agroalimentare; Elisabetta Bernardi (Biologa Nutrizionista e divulgatrice RAI), esperta in scienza dell'alimentazione e nella comunicazione scientifica; Roberto Edoardo Villa (Professore di Farmacologia e Tossicologia Veterinaria dell'Università di Milano), esperto in valutazione di prodotti veterinari e farmacovigilanza.

Nel corso del 2019 il CSI ha tenuto due sedute e una riunione telematica, ha proseguito l'attività propedeutica alla nascita di organizzazioni interprofessionali nel settore suinicolo (e bovino), ha valutato le tesi di LM e PhD per gli ASSALZOO Awards, ha inoltre attivamente collaborato alla organizzazione dell'Assemblea annuale dell'Associazione e redatto, su input del Presidente e Direttore Generale, pareri sui principali temi di interesse del Sodali-

zio e ha contribuito fattivamente alla pubblicazione della Rivista con articoli sulle materie di interesse dei singoli componenti il CSI.

Nello specifico, i componenti hanno sommarariamente svolto una serie di attività che possono essere inserite anche in un'ampia attività a tutela della filiera zootecnica, in linea con gli obiettivi Assalzo:

- la dr. Elisabetta Bernardi ha pubblicato su Mangimi Alimenti l'articolo "Uova, da alimento strapazzato a superalimento" e "Carne e salute: le novità dal mondo scientifico", e ha partecipato a vari eventi (Presentazione Carnipedia, Roma; evento stampa Tonno e Salmone in scatola, Milano; evento stampa Le bufale alimentari, Padova; CICAPFest Carne suina e salumi qualità nutrizionale e ruolo nelle diverse fasi della vita, Roma e Bari, Corso ECM formazione biologi medici);
- il prof. Gabriele Canali ha svolto la consulenza sulla predisposizione del contratto quadro nazionale per il mais ha pubblicato due articoli per Mangimi e Alimenti dal titolo "Più dialogo e meno conflitto tra gli attori del settore suinicolo" e "Agricoltura, nel 2018 produzione in ripresa. Italia leader in Europa"; ha partecipato al Convegno «Stati generali della suinicoltura» svoltosi a Cremona Fiere il 24 ottobre 2019 con la relazione introduttiva: «Tendenze di mercato e problemi irrisolti della filiera suinicola», al MEAT Summit svoltosi a Milano il 16 ottobre 2019: «Carni e salumi tra sostenibilità e nuovi consumatori» e al Convegno svoltosi a Reggio Emilia sul tema: «Quale futuro per il prosciutto - Criticità e prospettive di mercato»;
- il prof. Matteo Crovetto ha collaborato alla stesura delle diapositive per il "bigino" su zootecnica e ambiente, ha rilasciato l'intervista televisiva l'11 ottobre alla cascina Pellegra di Castelleone (CR), e ha scritto l'articolo per Mangimi e Alimenti sull'uso dei sottoprodotti nell'industria mangimistica italiana;
- il prof. Giuseppe Pulina, oltre che coordinare il CSI, ha collaborato con la Rivista Mangimi e Alimenti sia direttamente con la scrittura di articoli scientifici e tecnici e di editoriali, sia indirettamente con lo scouting per acquisire materiale utile per la testata, ha partecipato alle riprese per i video informativi dell'Associazione e inserito ASSALZOO nelle attività convegnistiche e di divulgazione di interesse per la categoria e, infine, ha contribuito alla compilazione di un prontuario per la sostenibilità dei sistemi zootecnici e la salubrità degli alimenti di origine animale (materiale divulgativo di quanto contenuto nei volumi



e la salubrità degli alimenti di origine animale (materiale divulgativo di quanto contenuto nei volumi pubblicati da Franco Angeli su analoghi temi) che fornirà la base per le pillole informative ASSALZOO sui temi della sostenibilità;

- il prof. Roberto Villa ha continuato a monitorare gli aspetti riguardanti l'antibiotico-resistenza, in particolare i rapporti tra UE e Italia nell'applicazione delle restrizioni d'uso di particolari classi di farmaci antibatterici (in merito a tale argomento ha pubblicato un breve editoriale sulla rivista Mangimi & Alimenti) e ha partecipato in qualità di relatore alla giornata di formazione ASSALZOO sulla farmacovigilanza.

Formazione

Workshop "Gestione della sicurezza nei mangimi - Dall'HACCP all'ISO 22.000:2018"
Bologna, 11 settembre 2019
Milano, 17 settembre 2019

Assalzo ha ritenuto coadiuvare le aziende associate organizzando due seminari in date distinte per limitare il numero dei partecipanti e consentire un'approfondita discussione di confronto tra i partecipanti sul tema della gestione della sicurezza dei mangimi, in riferimento all'evoluzione del sistema di autocon-

trollo. Con la collaborazione del Dott. G. Baldini (Bureau Veritas), si è illustrata la norma ISO 22000:2018 sottolineando i principali cambiamenti della nuova versione rispetto a quella del 2005, concentrandosi sulla struttura ed in particolare sulle attività operative previste. Successivamente esponenti del Comitato Tecnico Legislativo di Assalzo e referenti di alcune importanti aziende associate, Paolo Gelmini, Gabriele Mannucci ed Emanuela Merli sono stati affrontati gli aspetti pratici ed applicativi dell'autocontrollo aziendale. Sono stati suggeriti spunti per elaborare un piano di controllo, tenendo in considerazione le attività operative previste dal capitolo 8 della norma, i fattori critici e favorevoli su CCP individuati in azienda (diossine, salmonella, residui di additivi sensibili), loro validazione e monitoraggio sia per uno stabilimento di produzione di mangimi per animali da produzione alimentare che da compagnia (pet food). Si è evidenziato come anche la formazione del personale sia rilevante per ottenere risultati efficaci per quanto riguarda il rispetto delle varie attività previste in azienda. Le platee hanno interagito con i relatori attraverso acce discussioni e dai quali sono stati tratti vari spunti da applicare alle proprie aziende.

"Corso di tecnologia mangimistica" Uzwil (CH), 2-9 settembre 2019

Per favorire l'alta formazione del personale del sistema Assalzo, l'associazione ha organizzato un corso specifico di una settimana presso la scuola di tecnologia mangimistica con Bühler in Svizzera. Si è trattata di una occasione parti-



colare considerato che corsi simili sono sempre svolti in lingua inglese o tedesca, mentre per l'occasione Bühler ha fornito la traduzione in italiano ad opera di uno specialistico tecnico. Una possibilità fornita alle aziende che ha rappresentato un importante momento di approfondimento e confronto con altri colleghi italiani. Il corso ha approfondito tutti gli aspetti della produzione dai requisiti in termini di sicurezza alimentare, come la gestione del carry over, alla macinazione, miscelazione, omogeneità, igienizzazione e trattamenti termici.

Corso Executive di tecnologia mangimistica Brescia, 19-20 novembre 2019

Sempre nell'ambito delle occasioni di formazione più tecnica per gli associati, Assalzo ha organizzato due giorni di formazione con l'esperto Ernest Nef a Brescia presso la sede di Bühler Italia.

Un corso dove sulla base degli approfondimenti seguiti da Nef è stato possibile approfondire diversi aspetti grazie, anche, all'esperienza di una buona parte dei partecipanti. Fusione di esperienze che sono state ancor più importanti per i più giovani che hanno potuto cogliere spunti sia dal docente che dai compagni di corso.

Corso "La Farmacovigilanza Veterinaria" Milano, 5 dicembre 2019

Assalzo ha organizzato un corso di aggiornamento sulla farmacovigilanza veterinaria rivolto ai professionisti del settore, ossia le QP (persone qualificate delle Aziende aderenti ad Assalzo e non), sulle ultime novità in tema di farmacovigilanza a livello nazionale ed europeo. Il corso tenuto dal Prof. R. Villa (Università di Milano) ha evidenziato l'importanza della gestione sanitaria della farmacovigilanza, intesa come strumento per la valutazione del rischio-beneficio dei medicinali veterinari, sottolineando il fatto che la ricetta elettronica veterinaria rappresenta un valido strumento in grado di potenziarne l'attività, grazie alla quale vi è stato un incremento del numero di segnalazioni. Il Dott. A. Agostini (CRO G.A.B.A.) ha fornito spiegazioni sull'analisi del segnale, che con il nuovo Regolamento andrebbe a sostituire lo PSUR, come questi vada rilevato, valutato e gestito, le indagini da condurre e come possa

essere comunicato all'esterno per avere un follow up e un impatto corretto e, quali provvedimenti debbano adottare le Autorità (archiviare il caso, eventuali misure restrittive, attivazione del sistema di allerta rapida). Infine, sono intervenuti due rappresentanti del Ministero della Salute (Dott.ssa R. Quondam e Dott. V. Donini) che hanno fornito aggiornamenti su un nuovo documento elaborato dall'EMA relativo ai contratti di farmacovigilanza e alla formazione, sulle novità del nuovo Regolamento relativo ai medicinali veterinari in tema di farmacovigilanza e sulle relative ispezioni.

Corso "ADR 2019 per miscelati e premiscelati in campo mangimistico" Bologna, 6 dicembre 2019

Assalzo ha organizzato il secondo corso sull'ADR riservato esclusivamente alle aziende associate fornendo conoscenze di base sull'accordo internazionale che regola il trasporto delle merci pericolose su strada.

La formazione, effettuata dal dott. G. Scibilia (Flashpoint), era rivolta agli operatori interessati al trasferimento di merci pericolose e con responsabilità di classificare le merci, scegliere gli imballaggi e/o fornire la redazione dei documenti di trasporto. L'approfondimento dalla classificazione delle materie pericolose (elenco) e delle relative classi di pericolo, alle disposizioni speciali per le diverse classi, dalle modalità di trasporto (in colli, alla rinfusa, in cisterna) fino agli imballaggi (disposizioni generali, costruzione e prove) ha interessato i partecipanti. Esaminati poi diversi aspetti fra cui l'etichettatura di pericolo e le iscrizioni da apporre sui colli e sui sovraimballaggi, la gestione degli imballaggi vuoti non bonificati (buone condizioni, non più a tenuta), le illustrazioni delle disposizioni relative al carico, allo scarico e alla movimentazione, la formazione per i conducenti che trasportano merci in colli (patente ADR) e le relative esenzioni per quantità trasportate (parziale, totale e per disposizioni speciali).

Si è continuato poi, con il trasporto in cisterna, evidenziando l'approvazione dei veicoli mediante certificato e dei relativi controlli di sicurezza, la documentazione per il trasporto delle merci pericolose (DDT e istruzioni scritte - TREMCARD), le disposizioni concernenti la sicurezza, ossia le misure finalizzate a minimizzare il furto o l'utilizzo improprio di merci pericolose che possano mettere in pericolo le persone, i beni e l'ambiente ed infine gli obblighi per gli operatori (speditore, che avrà l'obbligo di nominare il consulente per la sicurezza, tra-

sportatore, caricatore, imballatore, riempitore, scaricatore).

Assalzo & Istituzioni

Formazione universitaria - Università di Perugia
Master di II livello in Tecnologie Farmaceutiche ed Attività Regolatorie
Il Farmaco veterinario
Perugia, 21 giugno 2019

Formazione universitaria - Università di Napoli Federico II
Settore mangimistico: contesto economico, quadro normativo e controllo qualità
Napoli, 4 luglio 2019

Formazione autorità - Regione Piemonte
"Ambiente, alimenti e salute: impatto dei fitofarmaci e ruolo dei controlli ufficiali"
La valutazione del rischio presso i mangimifici
Vercelli, 14 novembre 2019

Giovani Assalzo

Acquanegra Cremonese (CR), 22 gennaio 2020

Primo incontro annuale del Gruppo Giovani Assalzo ospitato presso lo stabilimento Veronesi di Acquanegra Cremonese, ove, dopo breve presentazione del Gruppo da parte dell'AD, Massimo Zanin, è stata effettuata la visita del mangimificio. In seguito, è stato illustrato da Soriani Bellavista (Creatività), l'iter formativo modulato sulle esigenze specifiche dei partecipanti in base a quanto emergerà dal questionario a cui sono stati invitati a rispondere. Per Assalzo erano presenti il coordinatore del Gruppo Filomena Bifulco ed il Segretario Generale Lea Pallaroni.



Career day Piacenza, 12 novembre 2019

Assalzo ha partecipato al Career day organizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore (Piacenza). All'evento erano presenti gli studenti ed i laureati di tutte le facoltà e corsi di laurea, provenienti da qualsiasi ateneo italiano, che hanno incontrato i recruiters e i managers aziendali, presentando personalmente la propria candidatura.

La presenza di Assalzo al Career day è correlata al progetto WE FEED che l'Associazione ha dedicato ai giovani che vogliono intraprendere una carriera all'interno del settore dei mangimi e dell'alimentazione animale. L'obiettivo di WE FEED è quello di attrarre giovani talenti per creare innovazione all'interno di un settore in forte espansione. Attraverso la piattaforma di Feedjobs, è possibile trovare opportunità di stage e collaborazione presso le aziende associate Assalzo.

In occasione dell'incontro aperto agli studenti e ai neolaureati tra il Preside della Facoltà e gli ex laureati, per Assalzo è stata portata la testimonianza di Sebastiano Bergamaschi (Cargill) che ha illustrato il suo percorso post laurea e le attuali mansioni svolte all'interno della multinazionale, fornendo un esempio concreto agli studenti.

Premio Assalzo 2019

Verona (Fieragricola), 31 gennaio 2020

Durante Fieragricola di Verona si è dimostrato come il progetto We Feed e l'assegnazione del Premio Assalzo possano favorire l'incontro fra Industria e giovani talenti. Il Presidente Assalzo Marcello Veronesi ed il Prof. Giuseppe Pulina (Coordinatore del CSI) hanno premiato i vincitori dell'edizione 2019 per laurea magistrale e dottorato. Due elaborati, giudicati dalla Commissione di valutazione innovativi e meritevoli di interesse per il settore mangimistico, oltre un aggiuntivo che ha affrontato l'aspetto della sostenibilità ambientale, tematica di particolare attualità, approfondendo l'utilizzo di ex-prodotti alimentari.

Nel corso della cerimonia, l'Associazione ha anche diffuso il bando dell'edizione 2020 del Premio Assalzo.

Premio di Laurea magistrale - Giovanni Buonaiuto
Corso di Laurea Magistrale in Sicurezza e Qualità delle Produzioni Animali
"Applicazione della spettroscopia FT-NIR per la valutazione qualitativa delle materie prime utilizzate nel settore avicolo nazionale"
Università Alma Mater Studiorum di Bologna
Relatore: Prof. Federico Sirri

La spettroscopia FT-NIR (Fourier Transform - Near Infrared) è una tecnologia analitica rapida e non distruttiva che permette di ottenere informazioni sulle proprietà chimiche e fisiche di un determinato campione. Lo scopo di questa tesi è stato raccogliere informazioni legate alla composizione prossimale e ad alcuni parametri tecnologici (indice di solubilità delle proteine, viscosità, attività ureasica, valori di lisina reattiva e totale, e contenuto di fitati) delle principali materie prime (mais, sorgo, grano, orzo e soia) utilizzate a livello nazionale nell'alimentazione del pollame. Sono stati analizzati un totale di 268 campioni di materie prime, confrontando i risultati ottenuti con la media dell'area EMEA (Europa, Medio Oriente e Africa) e con dati di riferimento pubblicati da INRA (Institut National de la Recherche Agronomique). Dall'analisi dei risultati sono emerse importanti differenze tra i parametri analizzati e i dati di riferimento e confronto, probabilmente ascrivibili all'impiego di cultivar differenti, alle tecniche agronomiche utilizzate per la coltivazione, ai trattamenti tecnologici

applicati per l'essiccazione o per l'inattivazione di fattori antinutritivi. Il risultato di maggiore rilievo è rappresentato dal contenuto energetico del mais impiegato a livello nazionale che è risultato sensibilmente più elevato rispetto ai dati riportati da INRA (3.324 vs. 3.130 kcal/kg), con potenziali ripercussioni sull'efficienza alimentare degli animali. Le maggiori conoscenze derivanti dal presente studio potranno permettere inoltre di conoscere in tempi rapidi i reali contenuti di fitati delle materie prime e del mangime completo. Tali risultati, nell'ottica della alimentazione di precisione, potranno consentire il dosaggio dei livelli di inclusione di fitasi esogene in funzione di elementi concreti, contribuendo a migliorare l'efficienza del sistema produttivo e nel contempo ridurre l'impatto ambientale.

Premio dottorato - Antonia Corini
Sistema Agroalimentare
Ciclo XXXI
"Enforcement in the EU. Public Powers and Private schemes to deal with Food Law infringements"
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza
Coordinatore Prof. Marco Trevisan
Tutor: Prof. Dino Guido Rinoldi, Prof. Fausto Capelli e Prof. Bernhard Martijn Juliaan van der Meulen (co-tutor).

La tesi riguarda il diritto alimentare, i suoi obiettivi centrali e i suoi strumenti di base. La tesi analizza la questione dell'applicazione della Food Law, esaminando la disciplina del controllo degli alimenti sistemi nell'Unione Europea e la sua attuazione da parte del settore alimentare Operatori, nonché da parte delle autorità competenti di due Stati membri: Italia e Paesi Bassi. La tesi si concentra anche sulle diverse violazioni riguardanti l'alimentazione e sugli strumenti più adeguati per affrontare queste violazioni.

Esaminando in dettaglio la struttura della tesi, l'Introduzione generale (Capitolo 1), dopo aver indicato una definizione di cosa sia la legislazione alimentare, fornisce una panoramica storica della legislazione alimentare e delle norme nazionali ed europee in materia di alimentazione. Quindi, notevole enfasi è posta sulla Legge generale sull'alimentazione, i suoi principali obiettivi, concetti, strumenti e procedure.

Il capitolo 2 è dedicato alla questione dei controlli ufficiali, effettuati dalle Autorità nazionali competenti. Questa è un'espressione del

potere esecutivo che in gran parte spetta agli Stati membri. La maggior parte della legislazione alimentare sostanziale dell'Unione europea consiste in norme e regolamenti uniformi emanati a livello UE, ma anche l'UE specifica i requisiti a cui gli Stati membri, nell'esercizio della loro legislazione alimentare il potere esecutivo, deve essere conforme. Tenendo presente questo, un'analisi comparativa è prevista tra il "vecchio" Regolamento UE sui controlli ufficiali e il Regolamento sui controlli ufficiali Controlli ufficiali adottati il 15 marzo 2017.

Il capitolo 3 riguarda l'applicazione della legislazione alimentare e, in particolare, l'applicazione diretta delle autorità competenti degli Stati membri e l'applicazione indiretta della Commissione Europea. Una notevole attenzione è posta sull'applicazione pratica in Italia e nei Paesi Bassi e sui relativi regimi di responsabilità. Per quanto riguarda l'applicazione indiretta da parte della Commissione Europea, si discutono i "confini" e l'impatto del potere di vigilanza dell'UE e degli Stati membri.

Il capitolo 4 riguarda le frodi alimentari. Nella sua prima parte, il capitolo tratta il "famoso caso" dello scandalo della carne di cavallo scoppiato nel 2013 che ha sollevato la questione di come dobbiamo regolamentare con la massima urgenza le frodi alimentari. Il Capitolo esamina le risposte sia a livello UE che negli Stati membri dell'Unione Europea, in particolare in Italia e nel Regno Unito e Paesi Bassi. I diversi approcci in termini di concettualizzazione e gestione delle frodi alimentari sono descritte così come le incoerenze e le debolezze del sistema giuridico nella lotta contro le frodi alimentari. Di conseguenza, le possibili soluzioni sono state proposte, sostenendo il crescente interesse per l'utilizzo di programmi privati. La seconda parte del capitolo 4 si concentra sul sistema sanzionatorio e fornisce una dettagliata analisi delle norme penali in materia di alimentazione vigenti in Italia e di quelle contenute in una Proposta di legge sulle "Nuove norme sui reati agroalimentari". Sono stati esaminati il campo di applicazione le principali innovazioni delle nuove regole. Le osservazioni critiche sono espresse in relazione ai possibili impatti pratici di queste nuove regole, nonché sulle necessità di coordinamento con il sistema giuridico italiano ed europeo in materia di alimentazione.

Premio aggiuntivo - Dottorato Marco Tretola
Dottorato di ricerca in "Scienze della Nutrizione"
Ciclo XXXI
"Former foodstuffs products intended for

pig nutrition: in vitro and in vivo nutritional evaluation, impact on growth performances and gut health".

Università degli Studi di Milano
Tutor Prof. Luciano Pinotti

L'elaborato analizza un importante aspetto legato all'approvvigionamento delle materie prime per la produzione di mangimi. In particolare, a causa delle diminuite disponibilità di terreni destinati all'allevamento ed alla agricoltura, insieme ai cambiamenti climatici e alla riduzione delle risorse idriche, diventa sempre più importante aumentare la sostenibilità e l'efficienza del settore agroalimentare. Per fare ciò, diventa necessario soddisfare le crescenti esigenze utilizzando al tempo stesso una quantità ridotta di risorse. Questa tesi ha avuto come tema principale quello di esaminare a fondo il potenziale utilizzo di scarti dell'industria alimentare (chiamati "former foodstuffs products", FFPs) come ingredienti alternativi e sostenibili per la nutrizione animale. I prodotti esaminati sono alimenti che vengono scartati dalla grande distribuzione per difetti relativi alla loro forma, al loro colore, al loro packaging ecc. Tali prodotti solitamente sono destinati a diventare rifiuto, nonostante il loro elevato potenziale nell'alimentazione animale, per poter essere utilizzati come ingredienti sostenibili per mangimi.

La prima parte della tesi si concentra sull'analisi della composizione chimica di sei diversi tipi di ex-prodotti alimentari stimando: l'energia digeribile e metabolizzabile con riferimento ai suini, la digeribilità in vitro, l'indice glicemico e di idrolisi attraverso tecniche di digestione enzimatica.

La seconda parte della tesi è stata dedicata agli aspetti legati alla sicurezza degli ex-prodotti alimentari. Campioni di tali prodotti sono stati quindi analizzati per la loro carica microbica e la presenza di residui di materiale di imballaggio. Per questo ultimo aspetto, sono stati testati due metodi differenti: il primo, precedentemente validato, basato sull'uso dello stereomicroscopio; il secondo, basato sull'uso dello stereomicroscopio accoppiato ad un sistema digitale di acquisizione di immagine.

L'ultima parte della tesi, invece, ha investigato gli effetti di una dieta in cui i cereali comunemente utilizzati per la formulazione di diete per suini in post svezzamento, sono stati parzialmente sostituiti dagli ex-prodotti alimentari. In particolare, una dieta di controllo e quella contenente tali prodotti sono state confrontate per quanto riguarda la digeribilità in vitro ed in vivo della sostanza secca, le performances

di crescita di suini in post svezzamento, così come alcuni metaboliti ematici ed il microbiota fecale.

I risultati della tesi hanno dimostrato che gli ex-prodotti alimentari possono essere considerati una "versione fortificata" dei cereali tradizionali comunemente utilizzati nel settore suinicolo, con valori di digeribilità in vitro comparabili agli stessi, ma con valori di indice glicemico e di idrolisi maggiori, caratterizzandoli come una fonte eccellente di carboidrati. Tutti i campioni sono risultati sicuri dal punto di vista microbiologico e sempre privi di Salmonella. Per quanto concerne la presenza di residui di materiale da imballaggio, il livello di contaminazione è risultata sempre al di sotto delle soglie di tolleranza. Il Computer Vision System si è inoltre rivelato essere una rapida alternativa per rilevare la presenza di materiali di imballaggio nei FFPs se accoppiata allo stereomicroscopio.

Lo studio in vivo ha rivelato che sia i valori di digeribilità in vitro che in vivo delle diete contenenti FFPs sono maggiori rispetto ai valori delle diete di controllo. Alla fine dell'esperimento, non sono state osservate differenze nelle performance di crescita, tuttavia nei suinetti alimentati con la dieta FFP c'è stato un aumento di glucosio plasmatico ed una riduzione nella concentrazione di urea.

Il sequenziamento di nuova generazione delle regioni variabili V3 e V4 del gene che codifica per il 16S rRNA hanno evidenziato come l'utilizzo di FFPs nelle diete per suini in post svezzamento riduca sia la numerosità che la biodiversità dei batteri che costituiscono il microbiota nel largo intestino, per i quali sono state dimostrate piccole differenze nella composizione dei taxa batterici tra i due gruppi. Inoltre, l'analisi lineare delle discriminanti ha documentato un aumento del phylum Proteobacteria ed una diminuzione del genere Lactobacillales nel gruppo alimentato con gli ex-prodotti alimentari. Questi risultati hanno messo in evidenza il potenziale di questi ingredienti alternativi ed il loro utilizzo sicuro nella nutrizione suinicola. Il loro aumentato utilizzo potrebbe quindi portare ad una riduzione dello spreco alimentare, una riduzione dei costi del mangime, e ad un ridotto impatto ambientale della catena alimentare.

Una ricerca la cui importanza e novità è messa in evidenza anche dalle 14 pubblicazioni scientifiche a cui ha dato origine.



Mangimi e Alimenti

Il progetto Mangimi&Alimenti si consolida e rinnova la rivista presentandosi al 2020 con una nuova veste grafica, più moderna e sobria. La pubblicazione, a cadenza bimestrale, è forte di un restyling completo, per un'edizione più dinamica, con una testata più agile, maggiore spazio riservato alle immagini e un carattere più chiaro. Il sito mangimiealimenti.it e la rivista rappresentano un punto di ri-

ferimento in ambito mangimistico e agricolo, con un elevato livello di consultazione di operatori specializzati. Le due pubblicazioni offrono una rassegna dei principali avvenimenti del settore agro-alimentare-zootecnico, delle questioni economiche e legislative, dell'avanzamento della ricerca, in ambito nazionale, europeo e internazionale, con interviste ad esperti e ai protagonisti dell'attualità.



Sezione I

Capitolo 6

La zootecnia e le sue produzioni

Le consistenze delle principali specie di bestiame

Nel 2019 le consistenze nazionali dei principali allevamenti risultano avere un andamento differenziato.

In calo generalizzato per tutte le specie animali dopo i lievi incrementi registrati nei due anni precedenti.

Nel dettaglio, rispetto al 2018 il patrimonio bovino e bufalino risulta cresciuto in complesso del +0,8%, ma nel dettaglio risultano in ulteriore calo del -3,4% i capi da latte; cresciuto nel complesso gli avicoli del +0,8%; mentre i suini sono stabili con un lieve +0,2%; infine in calo del -2,5% gli ovini.

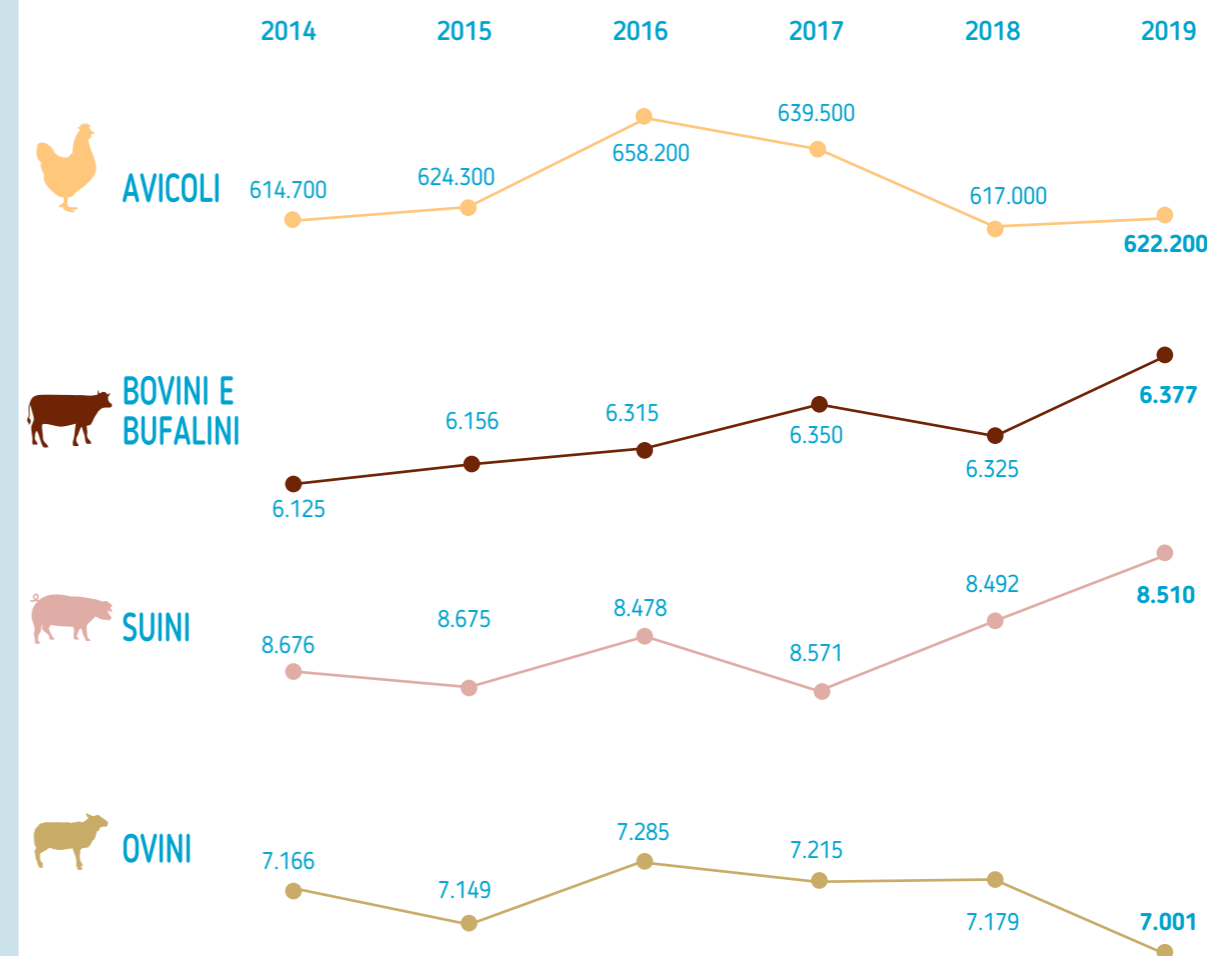
Consistenze animali dal 2014 al 2019* (migliaia di capi)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019
AVICOLI						
di cui: Polli da carne	523.000	532.500	565.000	550.000	530.000	535.000
TOTALE	614.700	624.300	658.200	639.500	617.000	622.200
BOVINI E BUFALINI						
di cui: Vacche da latte e bufale	2.069	2.056	2.061	2.040	1.939	1.876
TOTALE	6.125	6.156	6.315	6.350	6.325	6.377
SUINI						
Scrofe	585	582	558	562	557	556
TOTALE	8.676	8.675	8.478	8.571	8.492	8.510
OVINI						
Pecore	6.203	6.196	6.315	6.272	6.188	6.087
TOTALE	7.166	7.149	7.285	7.215	7.179	7.001

* Situazione al 1° dicembre degli anni considerati per bovini, bufalini, suini ed ovini e all'intero anno per gli avicoli
Fonte: Istat per bovini, bufalini, suini ed ovini ed elaborazioni Assalzoo su dati Unaitalia per gli avicoli

CONSISTENZE DELLE PRINCIPALI SPECIE ANIMALI

CONSISTENZA DAL 2014 AL 2019* (MIGLIAIA DI CAPI)



Fonti
ISTAT: situazione al 1° dicembre degli anni considerati per bovini, bufalini, suini
Elaborazioni Assalzoo su dati Unaitalia per gli avicoli

Il settore avicolo nel 2019 secondo stime Assalzo

CARATTERISTICHE	Anno 2019	Var. % sul 2018
TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER VOLATILI	5.975.000	1,8
COMPARTO CARNI AVICOLE		
Mangimi per polli da carne	2.976.000	1,2
Mangimi per tacchini	932.000	2,0
Carne di polli da carne prodotte (Tonn.)	948.000	1,5
Carni di tacchino prodotte (Tonn.)	301.000	0,0
Produzione lorda vendibile pollame (milioni di Euro)	2.765	0,5
Consumo pro-capite di carne di pollame (kg)	20,4	0,2
Grado di auto-provvigionamento	107,3%	0,7
Prezzi medi alla produzione (indice 2010 = 100)		
- polli	105,7	-3,9
- tacchini	124,6	7,9
COMPARTO UOVA		
Mangimi per ovaiole	2.011.000	2,7
Uova prodotte (Tonn.)	772.000	0,0
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	1.399	2,2
Consumo pro-capite (n.)	208	0,1
Grado di auto-provvigionamento	97,4%	0,0
Prezzo medio alla produzione 000 uova (indice 2010 = 100)	103,7	-6,9

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Unaitalia, Istat, Ismea

Consistenza delle specie avicole 2018-2019

CATEGORIE	2018	2019	Var. % sul 2018
TOTALE CAPI ALLEVATI	617.000.000	622.200.000	0,8
di cui:			
-polli da carne	530.000.000	535.000.000	0,9
-galline ovaiole	38.900.000	39.800.000	2,3
-tacchini	28.000.000	28.500.000	1,8
altri avicoli (*)	20.100.000	18.900.000	-6,0

(*) comprese le quaglie
Fonte: Unaitalia

Allevamenti avicoli

Nel 2019 la consistenza nazionale degli allevamenti avicoli, secondo dati Unaitalia è risultata essere complessivamente cresciuta a 622,2 milioni di capi (+0,8%), di cui 535 milioni di polli da carne (+0,9%), 39,8 milioni di galline ovaiole (+2,3%) e 28,5 milioni di tacchini (+1,8%). In marcata riduzione del -6,0% il complesso delle altre specie avicole.

Allevamenti suini

Nel 2018 il patrimonio suinicolo è risultato sostanzialmente stabile con complessivi 8,51 milioni di capi contro gli 8,49 milioni di capi del 2018 (segnando un lievissimo +0,2%). Tale lieve incremento è da ascrivere essenzialmente a tutte le categorie di suini, sia da ingrasso (da 50kg a 110kg), sia suinetto fino a 20 kg, sia quelli compreso tra 20 e 50 kg. In riduzione, seppure molto lieve i suini da riproduzione passati a 557.000 capi del 2018 a 556.000 nel 2019 con un -0,2%.

Il settore suinicolo nel 2019 secondo stime Assalzo

CARATTERISTICHE	Anno 2019	Var. % sul 2018
TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER SUINI	3.745.000	0,4
Suini al 1°/12/ 2019 (n. capi)	8.672.321	0,5
Carni suine prodotte (Tonn.)	1.447.634	-1,6
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	3.006	-1,0
Importazione di carni fresche, congelate, refrigerate e frattaglie (Tonn.)	953.803	-5,9
Consumo pro-capite (kg)	38,3	-3,6
Grado di auto-provvigionamento	62,6%	2,2
Prezzo medio alla produzione (indice 2010 = 100)	114,8	-3,4

Fonte: Elaborazioni Assalzo su fonti Ismea, Istat, BDN

Il settore bovino e bufalino nel 2019 secondo stime Assalzoo

CARATTERISTICHE	Anno 2019	Var. % sul 2018
TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER BOVINI E BUFALINI	3.467.000	2,0
COMPARTO LATTE		
Mangimi per vacche da latte	2.540.000	2,4
Vacche da latte al 1°/12/ 2019 - comprese le bufale (n.)	1.875.722	-3,3
Latte prodotto* (Tonn.)	12.092.861	0,1
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	4.682	4,0
Importazione (in Tonn. equivalente latte)	9.309.625	2,3
Grado di auto-provvigionamento	77,4%	0,1
COMPARTO CARNE (compresi i vitelli a carne bianca ed altri bufalini)		
Mangimi per bovini da carne	798.000	1,5
Bovini da carne al 1°/12/ 2019 - compresi gli altri bufalini (n.)	4.501.511	2,7
Carni bovine prodotte (Tonn.)	779.815	-3,6
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	2.911	-2,3
Importazione di carni fresche, refrigerate, congelate e frattaglie (Tonn.)	390.001	-0,7
Consumo pro-capite (kg)	17,2	-2,3
Grado di auto-provvigionamento	75,2%	-1,3
Prezzo medio alla produzione (indice 2010 = 100)	115,0	0,1

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Istat, Agea, Ismea
(*) consegne di latte vaccino

Allevamenti bovini e bufalini

Secondo le ultime stime Istat nel 2019 il patrimonio nazionale di bovini e bufalini si è attestato a 6.377 mila capi (+0,8%), di cui 5.975 mila bovini (+0,9%). L'incremento è stato determinato dal seguente andamento per le categorie di seguito specificate:

- i Bovini con meno di un anno sono stati 1.703,6 capi (+2,3%);
- i Bovini fino a 2 anni con 1.529,9 mila capi sono cresciuti del 2,3% e tra questi i vitelli da macello di meno di un anno, con 468 mila capi, sono diminuiti del -3,4%;
- i bovini con più di due anni con 2.741,4 mila capi si sono ridotti del -0,9% e di questi

le vacche da latte con 1.643,1 mila capi sono anch'esse diminuite del -3,0%;
- i bufali con 402,2 mila capi sono rimasti stabili (+0,2%) e di questi le bufale da latte si sono calate a 232,6 mila capi hanno subito un forte calo de -5,5%.

Allevamenti ovini e caprini

Nel 2019 con 7.001 mila capi, il patrimonio ovi-caprino registra un calo del -2,5%. Nel dettaglio il settore risulta composto 6.086,5 pecore (- 1,6%) e per il restante di caprini che con 1.058,7 mila capi, hanno fatto registrare un forte incremento del 7,3%.



Produzione nazionale di carni negli anni 2018 e 2019 (Tonnellate)

TIPI DI CARNE	2018	2019	Var. % sul 2018	
			VALORI ASSOLUTI	%
Carne suina (1)	1.470.671	1.447.634	-23.038	-1,6
Carni avicole (2)	1.314.000	1.323.900	9.900	0,8
Carne bovina e bufalina (1)	809.218	779.815	-29.403	-3,6
Carne ovina e caprina (1)	35.579	32.643	-2.936	-8,3
Carne di coniglio e selvaggina (1)	29.477	28.602	-875	-3,0
Carne equina (1)	5.618	5.767	149	2,7
Altre carni (1)	6	10	4	64,4
TOTALE	3.664.569	3.618.370	-46.199	-1,3

(1) Elaborazioni su dati ISTAT ; (2) Elaborazioni su dati Unitalia

Produzione di carni

Nel 2019 la produzione nazionale di carne, secondo valutazioni Assalzo su dati Istat ed Unitalia, dovrebbe ammontare complessivamente a 3.618.370 tonnellate, registrando, pertanto, una riduzione di 46.199 tonnellate rispetto all'anno precedente (-1,3%). A tale riduzione complessiva nella produzione di carni hanno contribuito tutti i comparti ad eccezione delle carni avicole in leggera crescita del +0,8% e di quella equina del +2,7%. In generale riduzione invece le altre carni e in particolare -1,6% la carne suina, - 3,65 la carne bovina e bufalina, e -3,0% quella di coniglio e selvaggina.

Consumi alimentari

Nel 2019 i consumi alimentari complessivi di carni (fresche, refrigerate e congelate) e frattaglie in Italia sono stati stimati in 4.701.126 tonnellate, con una riduzione marcata del - 2,4% rispetto all'anno precedente. Specularmente anche il consumo pro-capite di carni in complesso è risultato diminuito attestandosi su 77,9 kg (-2,3%).

CONSUMI APPARENTI DI CARNE (Tonnellate)

TIPI DI CARNE	2018		2019		Var. % sul 2018
	tonnellate	%	tonnellate	%	
Carne suina	1.063.065	22,1	1.037.435	22,1	-2,4
Carne di pollame	2.401.843	49,9	2.312.346	49,2	-3,7
Carne bovina	56.090	1,2	54.929	1,2	-2,1
Carne ovina e caprina	30.844	0,6	30.812	0,7	-0,1
Carne equina	1.232.300	25,6	1.233.400	26,2	0,1
Carne di coniglio e selvaggina	31.939	0,7	32.204	0,7	0,8
TOTALE	4.816.081	100,0	4.701.126	100,0	-2,4

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Istat e Unitalia

CONSUMI PRO-CAPITE DI CARNE (chilogrammi)

TIPI DI CARNE	2018	2019	Var. % sul 2018
Carne suina	17,6	17,2	-2,3
Carne di pollame	39,8	38,3	-3,6
Carne bovina	0,9	0,9	-2,0
Carne ovina e caprina	0,5	0,5	0,0
Carne equina	20,4	20,4	0,2
Carne di coniglio e selvaggina	0,5	0,5	0,9
TOTALE	79,7	77,9	-2,3

Fonte: Elaborazioni Assalzo



Sezione II - Statistiche

Capitolo 1

L'industria mangimistica



Dislocazione regionale degli stabilimenti 2014- 2019 (numero)

REGIONI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Abruzzo-Molise	12	12	12	11	9	9
Basilicata	1	1	1	1	1	1
Calabria	5	4	4	4	2	2
Campania	12	12	12	12	12	12
Emilia-Romagna	146	138	111	102	101	101
Friuli-Venezia Giulia	7	7	7	7	7	7
Lazio	14	13	11	9	8	8
Lombardia	94	95	95	95	95	95
Marche	22	19	17	16	16	16
Piemonte-Valle d'Aosta	40	38	35	35	35	35
Puglia	7	7	7	13	13	13
Sardegna	10	10	8	7	9	9
Sicilia	19	18	22	23	25	25
Toscana	16	13	13	13	9	9
Trentino-Alto Adige	5	5	4	4	3	3
Umbria	35	31	26	24	24	24
Veneto	45	45	45	46	48	48
TOTALE	490	468	430	422	417	417

Fonte: Assalzo





Sezione II - Statistiche

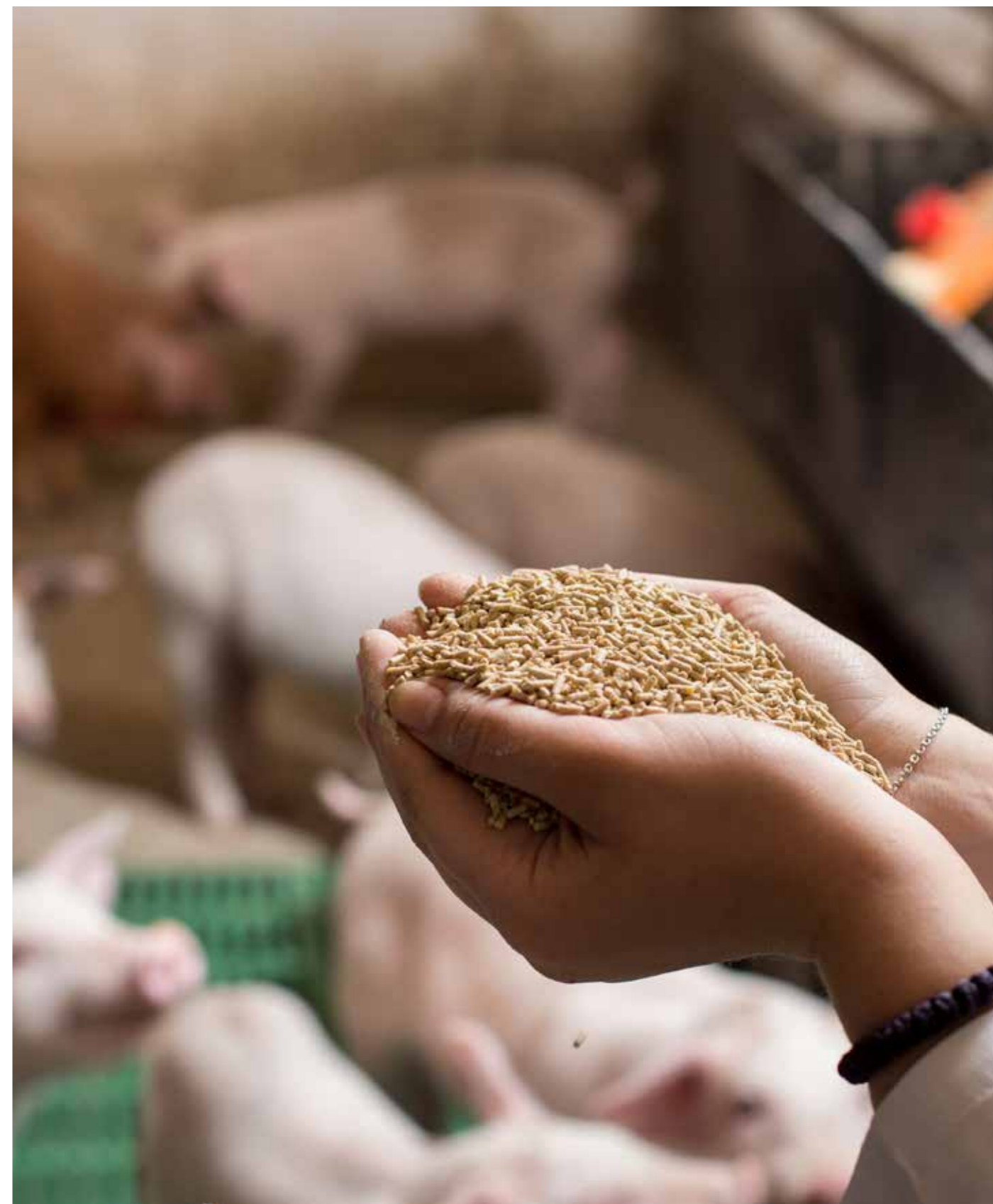
Capitolo 2

Mangimi composti

ITALIA - Produzione totale di mangimi composti 2014-2019 (migliaia di tonnellate)

MANGIMI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Di cui:						
VOLATILI	5.936	5.741	5.887	5.915	5.870	5.975
di cui:						
- Polli da carne	3.114	2.845	2.920	2.935	2.940	2.976
- Tacchini	1.012	921	980	973	914	932
- Galline ovaiole	1.750	1.914	1.929	1.950	1.959	2.011
- Altri volatili	60	61	58	57	57	56
BOVINI	3.402	3.277	3.236	3.250	3.399	3.467
di cui:						
- Vacche da latte	2.473	2.349	2.365	2.370	2.480	2.540
- Bovini da carne	825	826	751	755	786	798
- Bufali	104	102	120	125	133	129
SUINI	3.255	3.558	3.598	3.605	3.731	3.745
ALTRI	1.497	1.480	1.505	1.458	1.475	1.471
di cui:						
- Conigli	464	422	401	398	377	364
- Ovini	206	230	265	275	250	261
- Equini	73	75	75	75	79	73
- Pesci	125	138	135	239	151	140
- Pet-Food	601	580	595	488	490	494
- Altri animali	28	34	34	83	128	139
TOTALE	14.090	14.056	14.226	14.228	14.475	14.659

Fonte: Stime Assalzo



ITALIA - Produzione di mangimi completi 2014-2019 (quantità in tonnellate)

SPECIE DI ANIMALI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
PER BOVINI	31.645,4	47.000,0	43.000,0	39.000,0	37.000,0	35.000,0
- sostitutivi del latte	31.645,4	47.000,0	43.000,0	39.000,0	44.000,0	44.000,0
- per vitelli	-	-	-	-	-	-
- per bovini da latte	-	-	-	-	-	-
- per bovini da carne ed altri	-	-	-	-	-	-
PER SUINI	1.980.464,9	3.182.000,0	3.220.000,0	3.227.000,0	3.359.900,0	3.370.500,0
PER EQUINI	-	-	-	-	-	-
PER OVINI E CAPRINI	-	-	-	-	-	-
PER CONIGLI	324.418,2	403.543,8	382.018,9	395.000,0	377.000,0	364.000,0
PER VOLATILI	3.982.149,9	5.698.000,0	5.843.000,0	5.868.000,0	5.829.000,0	5.937.000,0
- per pollame da carne	2.074.684,1	2.815.859,8	2.888.303,9	2.912.000,0	2.818.810,0	2.957.880,0
- per galline ovaiole	981.269,8	1.894.938,2	1.910.042,0	1.938.000,0	1.947.700,0	1.998.200,0
- per altri volatili	926.196,0	966.000,1	1.023.699,7	1.019.000,0	962.490,0	980.920,0
PER PESCI	21.127,4	138.446,4	135.329,0	139.000,0	151.000,0	140.000,0
PER ALTRE SPECIE ANIMALI	669.261,6	547.798,1	556.385,3	525.000,0	575.600,0	583.750,0
TOTALE	7.009.067,4	10.016.788,3	10.179.733,2	10.193.000,0	10.329.500,0	10.430.250,0

Fonte: Fonte Istat fino al 2014 e valutazioni Assalzo per gli anni successivi

ITALIA - Produzione di mangimi complementari 2014-2019 (quantità in tonnellate)

SPECIE DI ANIMALI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
PER BOVINI	3.660.719,6	3.229.356,3	3.187.979,0	3.362.000,0	3.355.000,0	3.432.000,0
- per vitelli	201.985,7	54.729,9	54.000,0	55.000,0	53.000,0	52.000,0
- per bovini da latte	2.781.985,1	2.451.000,0	2.458.000,0	2.495.000,0	2.601.000,0	2.669.000,0
- per bovini da carne ed altri	676.748,8	723.000,0	654.000,0	692.000,0	701.000,0	711.000,0
PER SUINI	365.658,4	376.425,0	377.874,0	378.248,0	371.100,0	374.800,0
PER EQUINI	71.746,0	74.789,2	75.003,9	75.000,0	79.000,0	73.000,0
PER OVINI E CAPRINI	128.553,5	230.357,9	264.718,9	275.000,0	250.000,0	261.000,0
PER CONIGLI	15.056,0	18.345,8	18.870,7	2.300,0	2.100,0	1.900,0
PER VOLATILI	41.884,6	42.257,0	43.096,0	45.457,0	41.000,0	38.000,0
- per pollame da carne	20.440,9	20.984,0	21.045,0	22.842,0	21.190,0	18.120,0
- per galline ovaiole	10.116,7	11.587,0	11.972,0	12.541,0	11.300,0	12.800,0
- per altri volatili	11.327,0	9.686,0	10.079,0	10.074,0	8.510,0	7.080,0
PER PESCI	0,0	0,0	0,0	0,0		0,0
PER ALTRE SPECIE ANIMALI	73.751,7	46.354,0	45.254,0	46.217,0	47.300,0	48.050,0
TOTALE	4.357.369,8	4.017.885,2	4.012.796,5	4.184.222,0	4.145.500,0	4.228.750,0

Fonte: Fonte Istat fino al 2014 e valutazioni Assalzo per gli anni successivi

ITALIA - Ripartizione regionale della produzione di mangimi completi e complementari 2014-2019
 (quantità in tonnellate)

REGIONI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Liguria	54,2	103,6	103,4	101,6	99,9	99,2
Piemonte-Valle d'Aosta	1.185.758,0	1.510.744,4	1.531.653,1	1.580.713,5	1.602.739,0	1.588.498,9
Lombardia	2.382.728,4	3.065.012,4	3.123.055,6	3.122.848,3	3.184.064,4	3.188.677,1
Trentino-Alto Adige	163.700,2	171.637,6	175.688,4	176.094,3	182.206,1	186.319,1
Veneto	2.271.293,1	2.891.962,7	2.895.597,4	2.931.896,0	2.926.510,2	2.982.828,0
Friuli-Venezia Giulia	465.100,4	331.021,1	375.561,1	405.625,2	453.169,2	435.183,6
Emilia Romagna	2.511.574,2	3.330.802,4	3.335.784,1	3.284.582,8	3.320.320,9	3.382.718,2
Toscana	48.121,7	84.889,6	82.464,5	79.133,4	75.992,2	79.429,4
Marche	54.004,0	200.669,5	185.578,9	180.874,6	155.462,1	166.443,1
Umbria	772.133,2	667.316,9	690.627,2	692.516,3	749.144,4	765.515,6
Lazio	19.780,5	32.449,9	29.517,5	28.832,3	26.671,6	29.416,6
Abruzzo-Molise	310.353,5	506.183,0	507.305,7	505.869,9	471.307,2	493.167,8
Campania	369.122,6	328.658,8	332.923,3	324.383,4	350.417,4	365.533,8
Puglia	355.964,3	373.177,1	389.074,3	394.337,6	410.453,1	412.149,9
Basilicata	89.177,4	101.520,5	106.023,4	106.196,2	108.320,5	109.571,5
Calabria	760,3	4.393,7	3.934,8	3.416,8	2.921,5	3.306,4
Sicilia	233.092,5	268.340,0	282.775,9	287.296,2	291.594,0	292.147,2
Sardegna	133.718,7	187.454,5	178.423,9	167.281,7	163.606,2	177.994,4
TOTALE	11.366.437,2	14.056.337,5	14.226.092,3	14.272.000,0	14.475.000,0	14.659.000,0

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati ISTAT

ITALIA - Produzione media annua per stabilimento di mangimi completi e complementari 2014-2019
 (quantità in tonnellate)

REGIONI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Liguria	54,2	103,6	103,4	101,6	99,9	99,2
Piemonte-Valle d'Aosta	31.204,2	43.164,1	43.761,5	45.163,2	45.792,5	45.385,7
Lombardia	29.416,4	40.329,1	42.203,5	42.200,7	33.516,5	33.565,0
Trentino-Alto Adige	32.740,0	34.327,5	35.137,7	44.023,6	60.735,4	62.106,4
Veneto	55.397,4	78.161,2	85.164,6	88.845,3	60.969,0	62.142,2
Friuli-Venezia Giulia	66.442,9	47.288,7	53.651,6	57.946,5	64.738,5	62.169,1
Emilia - Romagna	18.199,8	25.820,2	26.266,0	26.488,6	32.874,5	33.492,3
Toscana	2.092,2	4.244,5	4.340,2	4.164,9	8.443,6	8.825,5
Marche	2.454,7	10.033,5	9.767,3	9.519,7	9.716,4	10.402,7
Umbria	18.832,5	18.536,6	19.732,2	19.786,2	31.214,4	31.896,5
Lazio	1.412,9	2.317,9	2.108,4	2.059,4	3.333,9	3.677,1
Abruzzo-Molise	25.862,8	42.181,9	42.275,5	42.155,8	52.367,5	54.796,4
Campania	30.760,2	29.878,1	30.265,8	29.489,4	29.201,5	30.461,2
Puglia	50.852,0	53.311,0	55.582,0	56.333,9	31.573,3	31.703,8
Basilicata	89.177,4	101.520,5	106.023,4	106.196,2	108.320,5	109.571,5
Calabria	126,7	732,3	787,0	683,4	1.460,7	1.653,2
Sicilia	12.949,6	17.889,3	20.198,3	20.521,2	11.663,8	11.685,9
Sardegna	13.371,9	23.431,8	25.489,1	23.897,4	18.178,5	19.777,2
TOTALE	23.829,0	31.946,2	33.316,4	33.819,9	34.712,2	35.153,5

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati ISTAT

ITALIA - Importazione in Italia di mangimi composti 2018-2019 (quantità in tonnellate)

ANNO	A BASE DI CEREALI			A BASE DI LATTE			ALTRI TIPI DI MANGIMI			TOTALE
	da UE	da Paesi terzi	TOTALE	da UE	da Paesi terzi	TOTALE	da UE	da Paesi terzi	TOTALE	
2018	358.476,9	36.190,4	394.667,3	65.112,8	0,0	65.112,8	152.979,4	11.070,2	164.049,6	623.829,8
2019	371.447,9	42.343,4	413.791,3	62.816,5	2,2	62.818,7	139.801,7	14.585,3	154.387,0	630.997,0
Var. % tra i due anni	3,6	17,0	4,8	-3,5	++	-3,5	-8,6	31,8	-5,9	1,1

Fonte: ISTAT

ITALIA - Esportazione dall'Italia di mangimi composti 2018-2019 (quantità in tonnellate)

ANNO	A BASE DI CEREALI			A BASE DI LATTE			ALTRI TIPI DI MANGIMI			TOTALE
	verso UE	verso Paesi terzi	TOTALE	verso UE	verso Paesi terzi	TOTALE	verso UE	verso Paesi terzi	TOTALE	
2018	204.224,0	324.299,9	528.523,8	3.271,0	703,3	3.974,3	87.531,0	231.848,6	319.379,6	851.877,7
2019	214.724,8	317.837,6	532.562,3	3.445,2	755,4	4.200,6	89.662,9	190.883,6	280.546,5	817.309,4
Var. % tra i due anni	5,1	-2,0	0,8	5,3	7,4	5,7	2,4	-17,7	-12,2	-4,1

Fonte: ISTAT

ITALIA - Principali paesi di importazione di mangimi in Italia 2018 e 2019 (quantità in tonnellate)

PAESI	2018				2019			
	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE
Austria	42.671,4	445,9	3.803,7	46.921,0	42.257,9	509,7	4.558,4	47.326,1
Belgio-Lussemburgo	16.259,3	3.121,9	8.686,8	28.068,0	12.897,9	3.179,5	10.367,4	26.444,7
Brasile	10.347,0	0,0	74,6	10.421,6	9.868,9	0,0	132,3	10.001,2
Bulgaria	86,6	1,3	1.385,6	1.473,5	24,2	0,0	1.154,4	1.178,7
Canada	123,2	0,0	21,5	144,7	64,8	0,0	43,0	107,8
Cina	902,4	0,0	6.497,3	7.399,7	1.281,5	0,2	11.364,7	12.646,4
Croazia	74,8	0,0	0,0	74,8	78,9	0,0	14,3	93,1
Danimarca	19.003,9	0,2	7.964,2	26.968,3	19.964,4	1.317,3	4.766,7	26.048,4
Finlandia	2,9	0,0	685,9	688,8	5,4	0,0	629,0	634,4
Francia	90.771,9	16.143,3	37.176,7	144.091,9	102.698,5	12.450,5	34.961,6	150.110,7
Germania	41.698,7	4.327,3	29.724,9	75.751,0	49.886,7	4.353,2	23.132,0	77.371,9
Grecia	3.640,4	0,0	228,7	3.869,2	117,4	0,0	289,1	406,6
India	335,8	0,0	0,0	335,8	647,1	2,0	17,3	666,3
Irlanda	28.553,7	0,0	497,0	29.050,6	28.277,9	0,0	58,3	28.336,2
Lituania	4.004,0	0,0	12,0	4.016,0	3.774,4	0,0	116,2	3.890,6
Paesi Bassi	32.901,5	34.440,8	5.751,0	73.093,3	25.503,5	35.077,4	6.435,7	67.016,6
Polonia	10.178,6	2,1	820,0	11.000,7	8.563,2	5,3	938,1	9.506,7
Portogallo	151,4	173,2	56,7	381,2	401,1	181,2	95,5	677,7
Regno Unito	7.051,2	453,0	4.952,3	12.456,5	7.801,5	409,9	4.258,4	12.469,8
Repubblica Ceca	5.493,3	0,2	1.781,9	7.275,4	4.196,3	1,4	1.817,6	6.015,2
Russia	485,2	0,0	0,0	485,2	201,7	0,0	20,4	222,2
Slovacchia	97,5	0,0	541,4	638,9	244,9	0,0	300,9	545,7
Slovenia	4.117,1	0,0	2,1	4.119,3	3.807,3	0,0	10,9	3.818,2
Spagna	21.971,8	6.003,6	48.017,3	75.992,7	21.152,1	5.325,6	45.404,3	71.882,0
Stati Uniti	1.244,7	0,0	1.331,2	2.575,9	1.005,9	0,0	1.289,7	2.295,6
Svezia	55,8	0,0	108,1	163,9	164,5	5,4	0,0	169,9
Svizzera	69,6	0,0	10,2	79,8	4,0	0,0	3,0	7,0
Thailandia	19.710,4	0,0	2.406,2	22.116,7	22.723,3	0,0	365,6	23.088,9
Turchia	0,0	0,0	122,2	122,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Ungheria	29.597,1	0,1	750,9	30.348,1	39.399,4	0,1	477,9	39.877,5
Altri Paesi	3.065,9	0,0	639,0	3.704,9	6.776,6	0,2	1.364,4	8.141,1
MONDO	394.667,3	65.112,8	164.049,6	623.829,8	413.791,3	62.818,7	154.387,0	630.997,0

Fonte: ISTAT

ITALIA - Principali paesi di esportazione di mangimi dall'Italia 2018 e 2019 (quantità in tonnellate)

PAESI	2018				2019			
	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE
Albania	2.779,3	2,0	6.477,6	9.258,9	3.509,1	13,0	8.388,8	11.910,9
Australia	93,3	0,0	607,4	700,7	427,8	0,0	414,9	842,8
Austria	11.851,2	259,5	2.940,0	15.050,7	13.352,0	215,1	2.652,2	16.219,3
Belgio-Lussemburgo	3.137,1	0,0	6.713,6	9.850,7	3.211,8	0,3	5.842,1	9.054,3
Bosnia-Erzegovina	5.253,6	7,5	1.678,9	6.940,0	5.709,6	3,7	1.413,6	7.126,9
Brasile	70,1	0,0	405,6	475,8	50,1	0,0	659,6	709,8
Bulgaria	4.236,6	44,4	518,2	4.799,1	3.424,8	38,7	1.265,4	4.728,9
Canada	657,9	0,0	375,2	1.033,1	1.627,1	0,0	404,2	2.031,2
Cina	402,3	0,0	2.608,5	3.010,8	388,4	0,0	1.965,6	2.354,0
Cipro	3.303,9	137,0	2.679,8	6.120,7	2.771,2	158,7	2.828,4	5.758,3
Croazia	27.107,6	27,8	17.352,5	44.487,9	27.988,5	33,3	14.525,6	42.547,5
Filippine	117.689,3	0,0	119.576,9	237.266,2	112.355,7	0,0	84.913,8	197.269,5
Finlandia	943,1	0,0	56,9	1.000,1	1.117,4	0,0	47,4	1.164,8
Francia	19.992,4	571,2	5.488,6	26.052,1	22.963,1	808,2	4.531,0	28.302,3
Germania	12.992,2	51,8	5.267,8	18.311,8	15.042,7	161,5	4.785,5	19.989,8
Giappone	2.894,4	0,0	1.767,2	4.661,6	3.351,3	0,0	797,8	4.149,1
Grecia	38.572,3	205,8	15.632,3	54.410,4	38.939,4	166,5	17.396,5	56.502,4
India	919,4	0,0	237,6	1.157,0	1.480,1	0,0	211,9	1.692,0
Lituania	735,2	4,8	110,4	850,4	650,7	0,3	121,4	772,4
Malta	2.591,4	14,0	948,2	3.553,5	2.870,3	0,4	696,5	3.567,2
Paesi Bassi	8.147,1	6,0	4.397,3	12.550,4	7.571,8	195,8	4.559,9	12.327,5
Polonia	9.820,7	41,5	5.112,1	14.974,4	10.791,7	24,2	5.299,4	16.115,3
Portogallo	5.528,0	3,0	638,4	6.169,3	5.910,7	0,4	1.379,6	7.290,7
Regno Unito	3.226,0	0,0	2.969,4	6.195,4	3.241,5	7,0	2.837,3	6.085,8
Repubblica Ceca	4.083,7	0,1	1.233,8	5.317,6	6.113,0	3,3	781,1	6.897,4
Romania	11.391,7	181,6	3.504,2	15.077,6	12.535,4	130,9	3.918,9	16.585,2
Russia	18.889,8	0,0	9.211,2	28.101,0	24.388,6	0,0	4.891,2	29.279,9
Serbia	2.900,2	10,6	1.995,3	4.906,2	3.036,4	8,1	2.615,8	5.660,3
Slovenia	9.052,1	17,6	643,2	9.713,0	8.493,4	11,6	914,9	9.419,9
Spagna	11.901,2	854,3	6.772,4	19.527,9	10.134,9	496,6	10.634,6	21.266,1
Stati Uniti	3.657,7	0,0	3.097,1	6.754,7	7.021,0	44,9	3.636,1	10.702,0
Svezia	1.259,6	0,0	568,9	1.828,5	1.850,2	0,0	658,0	2.508,2
Svizzera	3.703,7	2,7	1.069,1	4.775,5	3.599,9	16,2	1.204,4	4.820,6
Thailandia	2.752,3	24,0	9.893,2	12.669,5	3.571,1	46,1	957,2	4.574,4
Tunisia	14.774,8	0,0	2.635,6	17.410,4	4.251,8	0,0	1.060,2	5.312,0
Turchia	4.728,3	286,1	2.543,1	7.557,5	5.309,4	388,5	2.616,7	8.314,5
Ungheria	12.085,2	545,0	3.170,7	15.800,9	13.284,2	381,8	3.451,2	17.117,2
Vietnam	4.826,5	0,0	28.602,5	33.429,0	17.269,4	0,0	30.402,4	47.671,8
Altri Paesi	139.572,4	676,0	39.878,8	180.127,2	122.956,7	845,5	44.865,0	168.667,2
MONDO	528.523,8	3.974,3	319.379,6	851.877,7	532.562,3	4.200,6	280.546,5	817.309,4

Fonte: ISTAT



EUROPA - Produzione di mangimi composti nell'Unione Europea 2013-2018 (quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	2013		2014		2015		2016		2017		2018	
	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE
Germania	23.479	15,5	24.021	15,7	23.789	15,3	23.835	15,1	24.083	14,9	23.842	14,5
Francia	21.299	14,0	21.170	13,8	21.125	13,6	20.666	13,1	20.642	12,8	20.845	12,6
Italia	13.432	8,9	13.489	8,8	13.456	8,7	13.631	8,6	13.690	8,5	13.985	8,5
Olanda	13.441	8,9	14.118	9,2	14.512	9,3	14.449	9,2	14.951	9,3	14.860	9,0
Belgio	6.784	4,5	6.603	4,3	6.650	4,3	6.591	4,2	6.707	4,2	6.740	4,1
Regno Unito	15.633	10,3	15.465	10,1	15.560	10,0	15.635	9,9	16.267	10,1	16.798	10,2
Irlanda	4.377	2,9	3.622	2,4	3.988	2,6	4.005	2,5	4.366	2,7	5.279	3,2
Danimarca	4.299	2,8	4.311	2,8	4.116	2,7	4.098	2,6	4.188	2,6	4.345	2,6
Spagna	20.150	13,3	21.571	14,1	21.736	14,0	22.771	14,4	23.247	14,4	24.256	14,7
Portogallo	3.100	2,0	3.095	2,0	3.720	2,4	3.899	2,5	3.988	2,5	3.822	2,3
Austria	1.406	0,9	1.472	1,0	1.537	1,0	1.526	1,0	1.618	1,0	1.598	1,0
Svezia	1.888	1,2	1.818	1,2	1.932	1,2	1.933	1,2	1.927	1,2	2.020	1,2
Finlandia	1.391	0,9	1.392	0,9	1.432	0,9	1.405	0,9	1.401	0,9	1.411	0,9
Cipro	301	0,2	311	0,2	307	0,2	324	0,2	336	0,2	341	0,2
Repubblica Ceca	2.266	1,5	2.350	1,5	2.351	1,5	2.358	1,5	2.391	1,5	2.432	1,5
Estonia	230	0,2	230	0,1	230	0,1	230	0,1	230	0,1	230	0,1
Ungheria	3.600	2,4	3.710	2,4	3.319	2,1	3.666	2,3	3.526	2,2	3.782	2,3
Lituania	396	0,3	325	0,2	326	0,2	315	0,2	346	0,2	346	0,2
Lettonia	459	0,3	449	0,3	521	0,3	607	0,4	630	0,4	635	0,4
Polonia	8.566	5,6	8.865	5,8	9.308	6,0	10.093	6,4	10.995	6,8	11.228	6,8
Slovacchia	701	0,5	710	0,5	696	0,4	662	0,4	656	0,4	645	0,4
Slovenia	375	0,2	358	0,2	360	0,2	387	0,2	372	0,2	384	0,2
Bulgaria	993	0,7	951	0,6	1.152	0,7	1.190	0,8	1.152	0,7	1.111	0,7
Romania	2.602	1,7	2.328	1,5	2.497	1,6	2.756	1,7	2.852	1,8	3.199	1,9
Croazia	582	0,4	638	0,4	648	0,4	661	0,4	645	0,4	676	0,4
TOTALE UE (28)	151.750	100,0	153.372	100,0	155.268	100,0	157.693	100,0	161.206	100,0	164.811	100,0

Fonte: FEFAC (esclusi Lussemburgo, Grecia e Malta); per l'Italia Istat



EUROPA - Produzione di mangimi composti per bovini e suini 2013-2018

(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	PER BOVINI*						PER SUINI					
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Germania	7.061	7.317	6.871	7.151	7.081	7.195	9.597	9.694	9.649	9.555	9.766	9.502
Francia	5.813	5.840	5.688	5.506	5.587	5.732	5.332	5.148	5.070	4.989	4.997	4.918
Italia	3.520	3.402	3.277	3.236	3.250	3.399	3.335	3.255	3.558	3.598	3.605	3.731
Olanda	4.159	4.447	4.648	4.939	5.107	5.073	5.360	5.349	5.362	5.132	5.264	5.106
Belgio	1.424	1.368	1.383	1.405	1.478	1.464	3.716	3.643	3.592	3.500	3.497	3.529
Regno Unito	5.574	5.387	5.224	5.071	5.439	5.695	1.842	2.002	2.075	2.028	2.056	2.052
Irlanda	2.746	2.327	2.544	2.573	2.919	3.807	690	676	696	669	692	712
Danimarca	939	917	897	981	971	1.043	2.582	2.584	2.421	2.312	2.364	2.417
Spagna	6.700	7.154	7.447	7.799	8.443	9.178	8.900	9.625	9.937	10.420	10.440	10.589
Portogallo	675	695	890	903	997	1.059	830	820	1.136	1.156	1.124	973
Austria	482	522	556	543	588	585	275	277	273	257	263	251
Svezia	905	843	874	870	871	934	297	302	308	308	322	339
Finlandia	669	674	681	677	671	670	293	275	279	262	246	238
Cipro	119	125	128	133	133	132	34	36	34	33	36	37
Repubblica Ceca	475	507	522	535	534	526	802	803	786	765	775	764
Estonia	40	40	40	40	40	40	140	140	140	140	140	140
Ungheria	570	600	312	378	350	377	1.350	1.350	1.204	1.259	1.255	1.319
Lituania	115	62	57	55	64	64	109	91	85	73	66	66
Lettonia	66	64	113	148	151	155	78	60	40	36	34	31
Polonia	934	1.032	847	857	1.071	1.190	1.850	1.906	1.940	2.061	2.453	2.465
Slovacchia	208	223	206	200	190	187	239	248	246	224	229	247
Slovenia	95	84	85	92	85	84	59	48	50	51	39	42
Bulgaria	153	125	141	168	192	168	285	291	367	343	320	353
Romania	100	64	75	49	50	171	1.000	1.011	1.120	1.176	1.200	1.380
Croazia	103	130	129	113	98	101	211	221	223	248	249	269
TOTALE UE (28)	43.645	43.949	43.635	44.422	46.360	49.029	49.206	49.855	50.591	51.432	51.470	51.470

(*) compresi i sostitutivi del latte

Fonte: FEAC (esclusi Lussemburgo, Grecia e Malta); per l'Italia Istat



EUROPA - Produzione di mangimi composti per volatili e altri animali 2013-2018

(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	PER VOLATILI						PER ALTRI ANIMALI					
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Germania	6.094	6.230	6.535	6.506	6.435	6.383	727	780	734	623	801	762
Francia	8.696	8.680	8.854	8.656	8.547	8.699	1.458	1.502	1.513	1.515	1.511	1.496
Italia	5.695	5.936	5.741	5.887	5.915	5.870	882	896	880	910	920	985
Olanda	3.602	3.689	3.856	3.840	3.987	4.101	320	633	646	538	593	580
Belgio	1.458	1.235	1.297	1.312	1.349	1.368	186	357	378	374	383	379
Regno Unito	6.570	6.640	6.674	6.990	7.035	7.225	1.647	1.436	1.587	1.546	1.737	1.826
Irlanda	529	521	576	655	640	632	412	98	172	108	115	128
Danimarca	594	610	598	615	646	673	184	200	200	190	207	212
Spagna	4.400	4.654	4.205	4.401	4.198	4.314	150	138	147	151	166	175
Portogallo	1.400	1.390	1.436	1.630	1.638	1.559	195	190	258	210	229	231
Austria	524	547	570	601	628	608	125	126	138	125	139	154
Svezia	548	572	627	667	667	676	138	101	123	88	67	71
Finlandia	324	330	347	351	364	383	105	113	125	115	120	120
Cipro	48	49	46	46	47	47	100	101	99	112	120	125
Repubblica Ceca	902	956	949	983	1.009	1.065	87	84	94	75	73	77
Estonia	48	48	48	48	48	48	2	2	2	2	2	2
Ungheria	1.520	1.600	1.681	1.902	1.793	1.944	160	160	122	127	128	142
Lituania	161	162	173	178	202	202	11	10	11	9	14	14
Lettonia	300	310	241	245	268	272	15	15	127	178	177	177
Polonia	5.259	5.370	5.929	6.504	6.752	6.815	523	557	592	671	719	758
Slovacchia	241	225	229	222	221	199	13	14	15	16	16	13
Slovenia	208	202	200	228	239	243	13	24	25	16	9	15
Bulgaria	530	510	614	638	560	542	25	25	30	41	80	48
Romania	1.500	1.251	1.300	1.529	1.600	1.546	2	2	2	2	2	102
Croazia	261	276	288	288	288	291	7	11	8	12	10	15
TOTALE UE (28)	51.412	51.993	53.014	54.922	55.076	55.704	7.487	7.575	8.028	7.754	8.338	8.607

Fonte: FEAC (esclusi Lussemburgo, Grecia e Malta); per l'Italia Istat



Sezione II - Statistiche

Capitolo 3

Materie prime

ITALIA - Produzione di cereali 2014-2019 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2014	2015	2016	2017	2018	2019*
Avena	245.173,0	264.706,6	264.580,4	233.994,4	247.910,5	253.832,0
Fruento tenero	3.123.016,5	3.006.348,0	3.006.675,7	2.780.092,4	2.808.436,5	2.746.931,8
Fruento duro	4.120.963,4	4.481.115,7	5.129.205,0	4.320.495,6	4.246.362,7	3.963.417,8
Granoturco	9.350.341,8	6.657.044,1	6.903.330,6	6.111.879,0	6.283.108,7	6.391.444,2
Orzo	861.406,0	966.140,4	1.001.498,4	1.008.914,4	1.022.219,7	1.061.133,8
Segale	11.740,7	13.320,3	13.344,6	11.236,4	10.804,6	12.678,0
Altri cereali (a)	506.262,6	384.572,6	408.063,8	339.101,3	400.236,3	417.103,7
TOTALE	18.218.904,0	15.773.247,7	16.726.698,5	14.805.713,5	15.019.079,0	14.846.541,3

(a) Escluso il riso; *dati provvisori
Fonte: Istat

ITALIA - Importazione di cereali 2014-2019 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2014	2015	2016	2017	2018	2019*
TOTALE						
Avena	43.296,0	51.101,7	31.087,0	20.545,3	30.414,0	19.246,5
Fruento tenero	4.699.257,0	4.852.339,6	5.491.273,0	5.318.482,0	5.654.091,4	5.008.284,5
Fruento duro	2.784.156,1	2.374.645,0	2.323.257,5	2.111.721,5	1.799.234,9	2.466.096,6
Granoturco	4.609.397,7	3.804.334,2	4.630.619,8	5.407.636,5	5.755.385,3	6.394.217,2
Orzo	639.227,8	661.772,2	755.127,3	747.610,6	577.249,4	497.102,3
Segale	25.899,9	17.241,6	17.333,3	15.774,3	12.076,4	10.674,1
Altri cereali (a)	252.480,6	281.676,3	150.497,2	165.770,5	116.863,6	145.794,6
TOTALE	13.053.715,2	12.043.110,6	13.399.195,1	13.787.540,8	13.945.315,1	14.541.415,9
DA PAESI UE						
Avena	43.296,0	51.055,8	30.880,9	20.253,4	30.192,3	18.799,1
Fruento tenero	4.028.918,8	3.657.144,9	4.274.694,7	4.216.287,5	4.583.658,9	4.083.652,9
Fruento duro	811.668,3	422.750,0	532.483,6	580.298,6	895.758,1	946.912,6
Granoturco	2.909.436,4	2.444.149,2	2.974.697,4	3.529.094,0	3.311.676,1	4.206.217,7
Orzo	631.802,0	653.408,6	716.603,4	710.255,4	570.593,0	481.370,8
Segale	24.206,2	17.241,6	17.333,3	15.774,3	12.076,4	10.674,1
Altri cereali (a)	121.908,8	148.384,7	90.474,1	106.522,6	76.183,6	75.913,2
TOTALE	8.571.236,6	7.394.134,8	8.637.167,5	9.178.485,7	9.480.138,4	9.823.540,4
DA PAESI TERZI						
Avena	0,0	45,9	206,2	292,0	221,7	447,4
Fruento tenero	670.338,1	1.195.194,7	1.216.578,3	1.102.194,5	1.070.432,5	924.631,6
Fruento duro	1.972.487,8	1.951.895,0	1.790.773,9	1.531.422,9	903.476,8	1.519.184,0
Granoturco	1.699.961,3	1.360.185,0	1.655.922,4	1.878.542,5	2.443.709,2	2.187.999,5
Orzo	7.425,8	8.363,6	38.523,9	37.355,3	6.656,4	15.731,5
Segale	1.693,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altri cereali (a)	130.571,8	133.291,6	60.023,1	59.247,8	40.680,0	69.881,5
TOTALE	4.482.478,5	4.648.975,8	4.762.027,7	4.609.055,1	4.465.176,7	4.717.875,5

(a) Escluso il riso; *dati provvisori
Fonte: ISTAT

ITALIA - Esportazione di cereali 2014-2019 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2014	2015	2016	2017	2018	2019*
Avena	996,2	8.570,0	6.781,8	4.832,8	522,7	7.896,8
Fruento tenero	38.867,9	55.951,7	47.463,3	81.910,6	46.130,8	48.280,8
Fruento duro	271.316,8	435.287,3	411.784,6	497.654,8	140.101,2	17.397,8
Granoturco	42.410,4	129.630,6	55.152,1	71.583,7	40.443,2	34.219,5
Orzo	3.324,3	4.961,7	3.000,3	36.880,2	3.377,2	4.103,6
Segale	2.342,1	2.952,9	2.072,9	1.193,4	1.233,1	2.780,7
Altri cereali (a)	5.519,6	4.016,3	3.457,5	6.352,5	3.911,6	4.094,4
TOTALE	364.777,2	641.370,6	529.712,5	700.408,0	235.719,7	118.773,8

(a) Escluso il riso; *dati provvisori
Fonte: Istat

ITALIA - Disponibilità nazionale di cereali 2014-2019 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2014	2015	2016	2017	2018	2019*
TOTALE						
Avena	287.472,8	307.238,3	288.885,6	249.706,9	277.801,8	265.181,7
Fruento tenero	7.783.405,6	7.802.735,9	8.450.485,4	8.016.663,8	8.416.397,2	7.706.935,5
Fruento duro	6.633.802,7	6.420.473,3	7.040.678,0	5.934.562,3	5.905.496,4	6.412.116,7
Granoturco	13.917.329,1	10.331.747,7	11.478.798,3	11.447.931,8	11.998.050,8	12.751.441,8
Orzo	1.497.309,5	1.622.950,9	1.753.625,4	1.719.644,9	1.596.091,9	1.554.132,5
Segale	35.298,5	27.609,0	28.605,0	25.817,3	21.647,9	20.571,4
Altri cereali (a)	753.223,6	662.232,6	555.103,5	498.519,3	513.188,3	558.803,9
TOTALE	30.907.841,9	27.174.987,7	29.596.181,1	27.892.846,3	28.728.674,4	29.269.183,4
PER L'ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME						
Avena	257.000,0	282.000,0	261.000,0	225.603,2	250.986,1	239.584,2
Fruento tenero	1.345.000,0	1.390.000,0	1.388.000,0	1.316.744,4	1.382.401,0	1.265.871,2
Fruento duro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Granoturco	9.615.000,0	7.889.000,0	8.113.000,0	8.091.184,2	8.479.998,0	9.012.480,7
Orzo	1.290.000,0	1.373.000,0	1.435.000,0	1.407.193,6	1.306.089,6	1.271.754,0
Segale	23.000,0	20.000,0	19.000,0	17.148,4	14.379,0	13.663,9
Altri cereali (a)	711.000,0	652.000,0	549.000,0	493.037,9	507.545,7	552.659,7
TOTALE	13.241.000,0	11.606.000,0	11.765.000,0	11.550.911,6	11.941.399,4	12.356.013,7
PER ALTRI USI						
Avena	30.472,8	25.238,3	27.885,6	24.103,8	26.815,7	25.597,5
Fruento tenero	6.438.405,6	6.412.735,9	7.062.485,4	6.699.919,4	7.033.996,2	6.441.064,2
Fruento duro	6.633.802,7	6.420.473,3	7.040.678,0	5.934.562,3	5.905.496,4	6.412.116,7
Granoturco	4.302.329,1	2.442.747,7	3.365.798,3	3.356.747,6	3.518.052,8	3.738.961,1
Orzo	207.309,5	249.950,9	318.625,4	312.451,3	290.002,3	282.378,5
Segale	12.298,5	7.609,0	9.605,0	8.668,9	7.268,9	6.907,5
Altri cereali (a)	42.223,6	10.232,6	6.103,5	5.481,3	5.642,6	6.144,2
TOTALE	17.666.841,9	15.568.987,7	17.831.181,1	16.341.934,7	16.787.275,0	16.913.169,7

(a) Escluso il riso; *dati provvisori
Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA - Produzione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2014-2019 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
PRODUZIONE NAZIONALE						
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	33.870	21.795	22.421	33.460	33.700	36.500
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	82.550	55.730	56.337	53.387	56.700	54.900
Girasole	235.660	203.700	196.103	243.861	229.715	260.000
Sesamo	3.500	4.265	3.442	3.905	4.237	4.300
Soja	1.231.090	1.136.100	1.568.000	1.527.500	1.759.360	1.969.000
Semi non nominati	25.910	26.146	25.630	24.330	26.071	76.600
Lino	16.230	15.600	16.502	20.605	26.037	23.000
Copra e palmisti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.628.810	1.463.336	1.888.435	1.907.048	2.135.820	2.424.300
PRODUZIONE DA SEMI IMPORTATI						
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	24.750	4.125	8.171	7.810	13.750	14.300
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	32.400	30.280	28.900	30.506	34.662	31.700
Girasole	121.980	87.780	114.584	142.489	134.224	123.000
Sesamo	3.500	4.265	3.442	3.905	4.237	4.300
Soja	767.090	609.600	920.000	920.000	1.098.400	1.280.000
Semi non nominati	2.390	3.346	2.110	3.930	4.471	2.600
Lino	16.230	15.600	16.502	20.605	26.037	23.000
Copra e palmisti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	968.340	754.996	1.093.709	1.129.245	1.315.781	1.478.900
PRODUZIONE DA SEMI NAZIONALI						
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	9.120	17.670	14.250	25.650	19.950	22.200
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	50.150	25.450	27.437	22.881	22.038	23.200
Girasole	113.680	115.920	81.519	101.372	95.491	137.000
Sesamo	-	-	-	-	-	-
Soja	464.000	526.500	648.000	607.500	660.960	689.000
Semi non nominati	23.520	22.800	23.520	20.400	21.600	74.000
Lino	-	-	-	-	-	-
Copra e palmisti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	660.470	708.340	794.726	777.803	820.039	945.400

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

ITALIA - Importazione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2014-2019 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	146.265	119.239	79.416	71.236	63.155	56.055
Cotone	1.561	5.156	6.773	10.707	1.728	3.877
Germe di granone	-	418	24	-	-	700
Girasole	729.247	671.352	637.267	667.527	691.033	666.865
Sesamo	-	-	-	-	-	-
Soja	2.067.018	2.196.539	2.063.344	2.167.134	2.083.462	1.892.028
Semi non nominati	5.350	2.829	7.652	45.451	15.281	4.650
Lino	15.302	13.772	17.588	19.336	20.607	20.978
Copra e palmisti	3.573	3.888	13.998	1.244	13.050	3.701
TOTALE	2.968.316	3.013.193	2.826.062	2.982.635	2.888.316	2.648.874

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

ITALIA - Esportazione di panelli e di farine di estrazione di semi oleosi 2014-2019 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Arachide	-	-	-	21	2	-
Colza e ravizzone	9.127	17.654	13.748	7.580	7.861	3.092
Cotone	-	-	-	-	-	1
Germe di granone	2.043	644	261	155	457	-
Girasole	25.894	41.711	39.304	37.750	48.198	32.093
Sesamo	-	-	-	-	-	-
Soja	166.975	90.640	111.436	131.608	89.167	75.968
Semi non nominati	505	192	398	411	423	365
Lino	181	206	381	448	294	508
Copra e palmisti	100	22	27	54	13	10
TOTALE	204.825	151.069	165.555	178.027	146.415	112.037

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

ITALIA - Disponibilità di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2014-2019 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Arachide	-	-	-	21	2	-
Colza e ravizzone	171.008	123.380	88.089	97.116	88.994	89.463
Cotone	1.561	5.156	6.773	10.707	1.728	3.876
Germe di granone	80.507	55.504	56.100	53.232	56.243	55.600
Girasole	939.013	833.341	794.066	873.638	872.520	894.772
Sesamo	3.500	4.265	3.442	3.905	4.237	4.300
Soja	3.131.133	3.241.999	3.519.908	3.563.233	3.753.655	3.785.060
Semi non nominati	30.755	28.783	32.884	69.370	40.929	80.885
Lino	31.351	29.166	33.709	39.493	46.350	43.470
Copra e palmisti	3.473	3.866	13.971	1.190	13.037	3.691
TOTALE	4.392.301	4.325.460	4.548.942	4.711.905	4.877.695	4.961.117

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

ITALIA - Produzione di altre materie prime per mangimi 2014-2019 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Siero di latte in polvere	77.500,0	88.900,0	96.500,0	97.000,0	94.000,0	n.d.
Farina di pesce	8.000,0	7.400,0	8.100,0	8.000,0	7.900,0	n.d.
Crusca	2.900.000,0	2.580.000,0	2.670.000,0	3.280.000,0	3.386.000,0	3.335.000,0
TOTALE	2.985.500,0	2.676.300,0	2.774.600,0	3.385.000,0	3.487.900,0	3.335.000,0

Fonte: Valutazioni Assalzo

ITALIA - Importazione di altre materie prime per mangimi 2014-2019 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2014	2015	2016	2017	2018	2019*
TOTALE						
Siero di latte in polvere	42.426,6	51.065,2	41.378,3	32.021,0	31.571,7	43.532,4
Farina di pesce	45.542,6	43.459,4	40.517,7	47.585,3	51.813,1	49.771,2
Crusca	91.682,9	82.701,9	91.581,8	98.838,1	65.610,2	53.799,9
TOTALE	179.652,1	177.226,4	173.477,7	178.444,4	148.995,1	147.103,4
DA PAESI UE						
Siero di latte in polvere	42.366,6	51.040,0	41.374,5	32.021,0	31.571,0	43.531,6
Farina di pesce	29.837,4	34.796,8	33.593,0	39.185,8	45.726,2	39.137,8
Crusca	91.126,1	81.995,7	91.024,7	98.303,9	64.963,1	53.352,6
TOTALE	163.330,1	167.832,6	165.992,2	169.510,7	142.260,2	136.022,0
DA PAESI TERZI						
Siero di latte in polvere	60,0	25,2	3,8	0,0	0,8	0,7
Farina di pesce	15.705,2	8.662,5	6.924,7	8.399,5	6.087,0	10.633,4
Crusca	556,8	706,1	557,0	534,2	647,2	447,3
TOTALE	16.322,0	9.393,8	7.485,5	8.933,7	6.734,9	11.081,4

* dati provvisori
Fonte: Istat

ITALIA - Esportazione di altre materie prime per mangimi 2014-2019 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2014	2015	2016	2017	2018	2019*
Siero di latte in polvere	54.193,4	88.658,5	97.421,9	105.914,0	119.330,2	129.364,8
Farina di pesce	9.036,7	1.643,7	1.419,7	1.990,4	3.356,5	3.566,9
Crusca	185.366,9	195.563,3	223.913,3	261.740,9	221.898,9	254.731,1
TOTALE	248.597,0	285.865,6	322.754,9	369.645,4	344.585,7	387.662,8

* dati provvisori
Fonte: Istat

ITALIA - Disponibilità di altre materie prime per mangimi 2014-2019 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Siero di latte in polvere	65.733,2	51.306,6	40.456,3	23.107,0	6.241,5	-
Farina di pesce	44.505,9	49.215,6	47.198,0	53.594,9	56.356,6	-
Crusca	2.806.316,0	2.467.138,6	2.537.668,5	3.117.097,1	3.229.711,3	3.134.068,8
TOTALE	2.916.555,1	2.567.660,8	2.625.322,8	3.193.799,0	3.292.309,4	3.134.068,8

* dati provvisori
Fonte: Elaborazioni Assalzo

ITALIA - Disponibilità totale delle principali materie prime per mangimi 2019 (quantità in tonnellate)

ANNO 2019

PRODOTTI	Produzione nazionale	Importazione*	Esportazione*	Disponibilità totale*	Utilizzazione	
					per usi diversi dalla alimentazione del bestiame	per l'alimentazione del bestiame
Avena	253.832,0	19.246,5	7.896,8	265.181,7	25.597,5	239.584,2
Frumento tenero	2.746.931,8	5.008.284,5	48.280,8	7.706.935,5	6.441.064,2	1.265.871,2
Frumento duro	3.963.417,8	2.466.096,6	17.397,8	6.412.116,7	6.412.116,7	0,0
Granoturco	6.391.444,2	6.394.217,2	34.219,5	12.751.441,8	3.739.502,9	9.011.939,0
Orzo	1.061.133,8	497.102,3	4.103,6	1.554.132,5	282.378,5	1.271.754,0
Segale	12.678,0	10.674,1	2.780,7	20.571,4	6.907,5	13.663,9
Altri cereali **	417.103,7	145.794,6	4.094,4	558.803,9	6.144,2	552.659,7
Siero di latte in polvere	n.d.	43.532,4	129.364,8	-	-	-
Farina di pesce	n.d.	49.771,2	3.566,9	-	-	-
Crusca	3.335.000,0	53.799,9	254.731,1	3.134.068,8	-	3.134.068,8
Farine d'estrazione di semi oleosi	2.424.300,0	2.648.854,0	112.037,0	4.961.117,0	-	4.961.117,0
TOTALE	20.605.841,3	17.337.373,3	618.473,5	37.364.369,2	16.913.711,5	20.450.657,8

* dati provvisori

** escluso il riso

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat e Associazione Italiana Industria Olearia

ITALIA - Quotazioni mensili medie delle principali materie prime per mangimi composti 2018 - 2019 (euro/tonnellata)

ANNO 2018

MATERIE PRIME	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA 2018
Grano tenero	192,20	190,69	190,88	193,19	196,40	182,53	184,69	195,76	202,47	205,00	205,75	209,17	196,68
Mais	173,60	172,45	175,31	180,65	184,39	185,23	183,28	187,14	178,80	176,85	175,95	178,14	179,42
Farina di soia	342,05	370,73	409,26	432,50	451,52	390,25	374,73	365,54	348,73	355,60	352,29	348,79	380,08
Farinaccio	164,88	156,79	163,13	170,60	169,40	162,28	151,44	158,39	157,14	152,85	162,20	162,44	161,11
Crusca	135,09	129,87	144,61	152,41	152,71	141,84	120,25	127,35	123,56	131,86	147,89	145,84	138,09
Germe di mais	210,50	210,50	210,50	210,50	210,50	n.q.	205,50	205,50	200,00	193,20	191,00	188,00	203,25
Farina glutinata	151,75	155,25	158,10	161,75	165,25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	172,38	171,00	172,50	163,45
Girasole	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	289,50	292,50	n.d.	n.d.	290,70
Farina di erba medica	206,25	207,50	207,50	207,50	200,50	207,50	207,50	216,50	225,00	225,00	225,00	225,00	215,37
Polpe di barbabietole	197,50	206,50	210,60	213,38	216,80	216,50	214,38	209,10	205,13	205,75	211,20	214,00	210,21
Farina di pesce	1.604,00	1.695,67	1.738,83	1.711,50	1.642,17	1.564,83	1.538,17	1.547,73	1.546,50	1.554,00	1.559,04	1.560,18	1.607,89
Olio di semi di girasole	663,75	662,50	662,50	662,50	663,75	667,50	667,50	660,00	645,00	619,50	612,50	607,50	649,54
Olio di soia delectinata	717,50	702,50	707,50	703,13	678,75	650,00	649,17	672,50	657,50	642,50	621,25	617,50	668,32
Orzo	168,72	169,56	172,31	175,77	171,27	165,11	167,36	180,69	189,68	195,67	198,27	201,78	180,62

ANNO 2019

MATERIE PRIME	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA 2019
Grano tenero	216,96	220,08	213,92	212,15	213,28	200,96	181,86	186,91	183,62	184,39	189,14	192,53	199,06
Mais	181,45	179,55	177,05	176,50	174,63	178,56	177,91	175,73	171,41	169,25	168,94	168,44	175,21
Farina di soia	340,21	331,91	330,63	330,98	329,45	343,55	335,10	330,24	325,90	329,74	331,65	337,53	333,12
Farinaccio	166,32	153,64	148,80	161,57	162,01	149,38	141,30	146,82	137,90	137,12	142,06	147,65	150,15
Crusche	150,15	131,07	126,46	143,08	143,43	119,57	107,86	123,93	102,39	105,32	123,50	131,11	126,78
Germe di mais	181,00	181,00	181,00	181,00	182,50	186,00	186,00	186,00	188,50	190,00	190,75	194,00	185,65
Farina glutinata	174,00	173,00	169,75	169,00	169,00	170,50	170,50	170,50	169,75	167,30	163,88	166,50	169,53
Girasole	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	278,31	284,23	n.d.	n.d.	263,70
Farina di erba medica	225,00	225,00	223,31	217,25	214,75	211,63	209,38	211,45	212,25	212,25	216,00	217,25	216,26
Polpe di barbabietole	225,44	227,00	226,63	226,25	225,70	224,88	223,64	214,25	206,69	202,60	200,25	202,63	217,03
Farina di pesce	1.547,97	1.544,50	1.550,75	1.571,61	1.595,64	1.647,17	1.660,50	1.673,81	1.656,33	1.642,03	1.621,17	1.618,64	1.610,38
Olio di semi di girasole	608,75	613,75	623,75	632,50	635,00	637,50	637,50	642,50	656,25	653,50	666,25	700,83	642,34
Olio di soia delectinata	631,25	667,50	632,50	630,50	633,75	632,50	639,50	662,50	677,50	679,50	713,75	745,83	662,22
Orzo	206,85	203,95	198,81	196,53	194,86	163,13	159,40	159,24	159,20	159,28	159,90	160,20	175,94

Prezzi franco magazzino IVA esclusa

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Ismea

EUROPA - Produzione europea di cereali
(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COM- PLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Austria	4.785,6	5.398,0	2.130,3	2.298,9	1.276,2	1.516,6	90,9	80,2	691,0	828,1	74,3	77,4	176,4	199,7	346,5	397,1
Belgio	2.431,0	2.786,7	376,6	447,8	1.661,9	1.886,0	-	-	324,1	395,3	18,6	20,1	2,4	3,5	47,6	34,1
Bulgaria	10.110,6	11.008,4	3.522,5	3.968,0	5.893,5	6.256,1	61,0	39,7	448,7	565,0	25,0	31,0	14,1	12,0	145,7	136,8
Cipro	24,7	74,5	-	-	2,9	8,6	12,4	19,9	7,9	46,3	0,4	0,6	-	-	1,1	-
Croazia	3.268,5	3.522,2	2.147,3	2.306,0	751,1	781,3	1,9	1,5	230,2	266,1	45,4	59,7	4,2	7,0	88,5	100,7
Danimarca	6.923,8	9.572,8	35,5	36,6	2.623,9	4.653,9	-	-	3.445,2	3.656,6	286,6	248,2	476,6	897,4	56,1	80,1
Estonia	919,8	1.624,6	-	-	450,3	846,6	-	-	347,5	523,1	78,4	97,3	29,5	119,0	14,2	38,6
Finlandia	2.768,2	4.036,2	-	-	501,6	914,2	-	-	1.353,2	1.702,0	831,5	1.187,5	43,0	185,3	38,9	47,3
Francia	61.840,3	70.486,5	12.580,4	12.881,0	33.649,5	39.115,1	1.774,6	1.524,0	11.042,8	13.606,5	423,3	401,0	108,5	135,4	2.261,1	2.823,6
Germania	37.974,8	44.329,3	3.344,3	3.664,8	20.125,4	22.907,9	138,1	154,7	9.583,6	11.591,5	577,6	519,3	-	-	4.205,8	5.491,1
Grecia	2.996,6	2.990,4	1.206,0	1.201,4	298,6	298,5	774,3	768,0	344,6	349,7	80,7	80,9	19,0	19,0	273,3	272,9
Irlanda	1.784,9	2.254,3	-	-	485,5	591,9	-	-	1.181,6	1.470,5	117,9	191,9	-	-	0,0	-
Italia	16.494,6	14.846,5	6.283,1	6.391,4	2.808,4	2.746,9	4.246,4	3.963,4	1.022,2	1.061,1	247,9	253,8	10,8	12,7	1.875,7	417,1
Lettonia	2.057,3	3.163,2	-	-	1.431,6	2.371,0	-	-	306,3	305,4	188,2	237,8	81,6	191,2	49,6	57,8
Lituania	3.999,5	5.207,9	87,6	98,0	2.838,9	3.843,9	-	-	619,5	588,5	182,4	177,9	44,0	108,1	227,0	391,7
Lussemburgo	157,7	163,5	0,5	0,7	79,7	82,3	-	-	35,4	36,1	7,2	7,2	6,2	6,4	28,8	30,9
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	1.315,3	1.542,5	89,3	148,3	961,9	1.130,8	-	-	247,5	242,6	6,9	8,4	4,3	5,3	5,3	7,0
Polonia	26.281,6	28.233,0	3.792,1	3.634,8	9.637,6	10.720,9	-	-	2.991,6	3.288,4	1.144,4	1.198,5	2.126,6	2.397,8	6.589,3	6.992,5
Portogallo	1.115,6	1.108,3	713,9	748,8	58,5	53,1	11,6	8,5	62,3	53,3	57,7	47,3	17,3	17,3	194,3	180,0
Regno Unito	20.839,8	25.219,8	31,6	34,8	13.397,4	16.035,8	-	-	6.434,3	7.954,5	840,3	1.063,1	94,3	73,9	41,9	57,6
Repubblica Ceca	6.970,9	7.646,2	489,2	620,5	4.417,8	4.812,2	-	-	1.606,0	1.718,1	152,7	134,4	120,2	157,6	185,1	203,5
Romania	31.553,3	30.028,2	18.663,9	17.291,6	10.122,9	9.995,4	20,8	24,5	1.870,7	1.961,1	383,7	274,9	28,6	30,9	462,6	449,8
Slovacchia	4.037,8	4.149,6	1.498,2	1.459,3	1.702,2	1.774,9	225,8	185,1	486,9	608,3	29,9	32,6	41,0	48,9	53,8	40,6
Slovenia	596,7	642,2	350,5	360,4	121,9	139,8	-	-	88,1	102,5	3,4	4,0	4,5	4,5	28,3	31,0
Spagna	25.358,1	20.755,4	3.842,5	4.230,7	6.980,4	5.315,5	1.342,1	767,8	9.554,2	7.741,0	1.547,5	844,2	404,3	256,8	1.687,2	1.599,5
Svezia	3.260,1	6.148,7	4,6	11,7	1.620,3	3.474,0	-	-	1.094,4	1.546,9	363,5	674,0	88,2	221,4	89,1	220,7
Ungheria	14.890,3	15.589,7	7.950,6	8.222,8	5.049,3	5.204,1	209,1	165,6	1.145,5	1.371,1	59,3	68,9	88,3	79,8	408,1	477,4
TOTALE UE (28)	294.757,3	322.528,5	69.120,4	70.058,1	128.949,3	147.477,2	8.908,9	7.702,8	56.565,3	63.579,4	7.774,4	7.941,7	4.033,8	5.190,7	19.405,0	20.579,4

Fonte:elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia

EUROPA - Importazione europea di cereali
(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Austria	2.108,0	2.303,9	941,7	1.089,7	835,5	834,8	66,1	64,5	170,6	228,3	12,1	10,8	20,8	14,5	61,3	61,1
Belgio	8.871,6	8.670,1	1.997,0	1.982,9	4.059,0	3.527,8	295,0	347,2	1.756,7	2.012,2	110,8	150,1	7,5	5,4	645,7	644,6
Bulgaria	110,4	152,3	22,4	26,5	49,4	56,0	0,2	0,3	0,4	1,7	0,3	0,2	0,0	0,7	37,6	66,9
Cipro	535,1	517,8	245,4	313,3	93,7	60,1	9,1	1,7	177,8	133,6	0,0	0,0	0,1	0,0	8,9	9,1
Croazia	245,6	186,7	41,3	42,1	142,9	72,1	20,3	49,2	29,0	10,0	0,0	0,1	0,4	1,0	11,6	12,3
Danimarca	962,3	943,4	443,2	470,1	234,6	161,2	98,6	59,9	42,9	107,7	18,9	36,1	56,9	48,6	67,3	59,8
Estonia	78,5	72,5	30,2	25,3	19,3	13,2	0,0	0,1	7,6	14,8	1,4	1,7	12,3	11,7	7,8	5,7
Finlandia	157,3	88,1	57,7	26,1	37,6	11,1	13,3	3,4	0,6	0,3	6,4	12,3	14,7	5,1	27,0	29,9
Francia	1.652,2	1.730,8	583,9	703,1	309,3	241,6	70,7	41,4	73,5	89,5	11,0	12,8	2,7	4,6	601,1	637,9
Germania	11.204,0	11.619,8	3.531,2	4.518,2	3.414,4	2.767,0	335,8	378,0	1.280,0	1.257,4	549,7	456,6	525,9	474,6	1.566,9	1.768,1
Grecia	1.999,2	2.013,1	760,3	805,7	993,6	943,0	86,2	95,7	90,5	93,8	5,7	10,4	1,7	1,5	61,1	63,0
Irlanda	2.489,1	2.004,9	1.601,6	1.337,7	444,2	261,1	11,4	31,1	400,2	138,4	2,2	3,1	0,1	0,0	29,4	33,5
Italia	14.125,3	14.763,0	5.755,4	6.394,2	5.654,1	5.008,3	1.799,2	2.466,1	577,2	497,1	30,4	19,2	12,1	10,7	296,8	367,3
Lettonia	1.189,8	743,1	228,0	98,7	674,6	417,8	41,5	42,2	46,3	29,7	36,4	41,8	150,0	83,6	13,0	29,4
Lituania	385,9	639,0	188,2	378,4	73,5	171,1	0,0	0,2	64,5	43,8	7,4	13,4	15,2	5,5	37,2	26,7
Lussemburgo	165,6	158,4	15,7	16,4	59,2	43,3	77,2	88,0	5,8	5,4	0,2	0,2	0,4	0,2	7,2	4,9
Malta	84,7	79,1	47,5	45,6	24,4	20,4	0,0	0,1	8,5	8,3	0,0	0,0	0,0	-	4,3	4,8
Paesi Bassi	14.633,7	14.568,1	6.033,8	6.392,0	5.105,8	4.888,4	461,1	384,6	2.202,3	2.138,1	134,1	171,5	67,7	62,3	628,8	531,2
Polonia	1.452,8	1.425,7	288,7	388,6	533,8	425,4	115,4	128,6	225,6	215,0	12,6	7,7	54,2	11,7	222,5	248,6
Portogallo	4.529,0	4.077,4	2.703,1	2.132,9	1.190,1	1.268,1	107,1	96,1	325,3	346,9	8,5	9,4	20,8	23,6	174,2	200,3
Regno Unito	5.891,1	4.872,7	2.301,8	2.783,3	2.098,9	1.133,3	49,2	76,9	90,0	57,3	29,6	16,7	2,3	3,0	1.319,2	802,3
Repubblica Ceca	399,2	522,7	151,3	247,1	26,8	26,6	17,8	16,7	81,4	112,6	0,9	1,2	20,9	15,2	100,3	103,4
Romania	1.451,4	1.705,6	412,8	618,4	685,1	832,5	7,4	21,0	272,0	148,3	6,3	7,0	1,9	2,3	65,8	76,2
Slovacchia	342,2	296,5	159,4	103,1	15,4	19,5	7,3	5,0	90,3	124,0	0,2	0,5	5,5	2,0	64,2	42,4
Slovenia	840,6	976,0	408,1	702,7	340,4	172,2	31,9	48,7	33,1	24,7	1,8	2,3	1,6	0,7	23,8	24,6
Spagna	17.024,0	17.514,1	9.507,7	10.013,8	5.521,5	4.722,4	506,6	575,8	466,0	1.225,9	68,3	117,8	3,9	88,9	950,0	769,5
Svezia	620,9	664,0	77,6	126,5	258,4	273,2	14,6	10,5	87,4	111,7	49,8	36,3	11,3	14,0	121,9	91,8
Ungheria	315,9	361,9	105,5	179,4	148,1	102,2	1,6	2,3	10,6	19,7	1,0	2,2	2,0	5,3	47,2	50,7
TOTALE UE (28)	93.865,4	93.670,6	38.640,2	42.161,8	33.043,6	28.473,5	4.244,8	5.035,4	8.616,1	9.196,0	1.105,8	1.141,5	1.012,6	896,6	7.202,2	6.765,7

Fonte:elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia

EUROPA -Esportazione europea di cereali
(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Austria	1.112,8	1.180,7	351,4	400,3	561,5	604,2	69,2	69,6	90,8	53,8	10,6	14,2	8,7	13,0	20,6	25,6
Belgio	1.697,6	1.417,9	344,0	183,8	588,5	450,6	183,9	152,5	219,2	214,2	16,7	42,2	0,4	0,2	344,9	374,4
Bulgaria	5.950,1	7.848,0	1.391,7	2.589,0	4.188,2	4.790,9	47,6	92,6	251,0	267,3	3,7	5,1	1,0	0,4	67,1	102,7
Cipro	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	0,0	0,0	-	-	-	-	0,1	0,1
Croazia	1.079,2	1.279,1	516,7	872,9	495,0	348,2	11,1	12,5	43,7	36,8	5,1	3,2	0,7	0,5	6,9	5,1
Danimarca	1.325,2	1.365,8	55,2	82,4	373,5	599,8	113,2	87,2	668,2	524,1	49,1	11,8	33,2	47,6	32,8	13,0
Estonia	503,8	1.125,3	0,6	0,0	197,6	580,9	-	0,7	234,5	417,2	59,7	70,4	7,9	50,6	3,5	5,6
Finlandia	426,7	570,1	-	-	59,6	64,2	0,0	0,1	59,0	132,9	307,5	362,9	0,5	9,9	0,1	0,1
Francia	30.615,8	31.307,8	4.968,7	3.665,9	17.461,6	18.297,9	1.478,7	1.675,1	6.196,2	7.170,2	93,4	110,2	15,3	17,9	401,7	370,7
Germania	8.057,4	8.181,4	381,9	326,5	5.220,0	5.561,4	8,8	11,2	1.863,2	1.576,9	44,5	42,3	145,3	254,1	393,6	408,9
Grecia	474,5	414,5	7,8	7,2	14,4	10,8	326,9	276,2	1,8	1,3	0,1	0,1	0,1	0,2	123,3	118,7
Irlanda	76,1	172,2	25,2	69,7	17,8	25,0	2,4	1,2	14,8	52,7	14,7	22,4	-	0,2	1,3	1,0
Italia	956,3	794,7	40,4	34,2	46,1	48,3	140,1	17,4	3,4	4,1	0,5	7,9	1,2	2,8	724,5	680,0
Lettonia	2.079,1	2.788,9	186,3	43,0	1.570,2	2.289,5	0,6	-	116,6	204,3	53,4	53,6	134,9	164,0	17,0	34,5
Lituania	2.142,2	3.884,8	76,4	264,8	1.690,0	3.147,8	-	0,0	243,4	292,6	49,6	51,7	38,3	17,8	44,6	110,1
Lussemburgo	73,3	73,5	11,1	11,3	30,0	32,0	1,9	2,3	17,6	13,7	1,7	2,3	2,7	2,9	8,3	8,9
Malta	0,6	0,4	-	-	-	-	-	-	-	-	0,6	0,3	-	-	0,0	0,0
Paesi Bassi	1.645,9	1.773,6	787,4	1.047,6	286,1	253,6	73,0	73,9	222,4	97,6	8,7	12,8	5,8	6,7	262,4	281,6
Polonia	4.221,7	4.271,4	1.160,3	1.145,7	1.740,4	1.947,1	66,0	132,7	153,8	83,0	138,8	82,1	500,3	476,5	462,1	404,3
Portogallo	389,4	300,7	246,2	153,0	17,1	23,8	10,0	2,5	29,0	26,0	3,4	7,0	0,0	-	83,7	88,4
Regno Unito	1.481,2	3.229,7	182,7	171,2	349,6	1.023,5	3,3	0,2	838,4	1.666,2	31,3	94,4	0,2	0,2	75,7	274,0
Repubblica Ceca	2.541,9	2.254,7	195,5	181,4	1.170,6	1.075,4	714,4	669,6	341,5	215,2	42,4	37,2	22,8	21,0	54,7	54,9
Romania	11.871,4	13.952,3	4.611,3	6.676,2	5.820,0	5.985,0	60,3	118,0	1.329,4	1.122,7	1,3	0,9	0,3	0,1	48,8	49,3
Slovacchia	1.381,2	1.397,9	318,1	445,3	537,3	441,2	389,7	421,1	113,9	71,7	5,1	3,1	8,6	8,9	8,5	6,6
Slovenia	689,5	903,5	365,0	763,9	276,1	97,2	8,7	8,3	23,1	14,7	0,1	0,0	1,5	2,7	15,0	16,5
Spagna	1.146,0	1.181,4	154,0	152,3	37,7	43,5	293,6	460,4	255,1	152,0	58,4	32,5	18,9	19,9	328,3	321,0
Svezia	964,7	1.094,3	0,6	0,6	418,2	626,7	0,1	0,4	330,5	219,5	164,8	135,1	6,9	59,9	43,6	52,1
Ungheria	5.050,2	6.129,7	2.393,7	3.177,0	2.097,3	2.325,5	59,3	154,7	456,7	427,2	3,0	4,2	9,1	5,9	31,0	35,3
TOTALE UE (28)	87.953,7	98.894,3	18.772,4	22.465,2	45.264,4	50.693,9	4.062,7	4.440,4	14.117,3	15.057,8	1.168,3	1.210,2	964,5	1.183,7	3.604,1	3.843,2

Fonte:elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia

EUROPA -Disponibilità europea di cereali
(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Austria	5.780,8	6.521,2	2.720,6	2.988,4	1.550,1	1.747,3	87,8	75,1	770,9	1.002,6	75,8	74,0	188,5	201,2	387,2	432,7
Belgio	9.605,1	10.038,8	2.029,5	2.246,9	5.132,4	4.963,1	111,1	194,7	1.861,6	2.193,3	112,7	128,0	9,5	8,6	348,4	304,3
Bulgaria	4.270,9	3.312,8	2.153,3	1.405,6	1.754,8	1.521,1	13,7	-	198,2	299,4	21,6	26,0	13,1	12,3	116,3	101,0
Cipro	559,7	592,2	245,4	313,3	96,6	68,7	21,6	21,6	185,8	179,9	0,4	0,6	0,1	0,0	9,9	9,0
Croazia	2.434,9	2.429,8	1.671,9	1.475,2	399,0	505,3	11,2	38,2	215,5	239,2	40,2	56,5	3,8	7,5	93,2	107,9
Danimarca	6.560,9	9.150,3	423,5	424,3	2.485,0	4.215,3	-	-	2.819,8	3.240,2	256,4	272,5	500,2	898,5	90,6	126,9
Estonia	494,6	571,8	29,6	25,3	272,0	278,9	0,0	-	120,6	120,8	20,1	28,6	33,9	80,1	18,4	38,7
Finlandia	2.498,8	3.554,3	57,7	26,1	479,6	861,1	13,3	3,3	1.294,8	1.569,4	530,4	836,9	57,3	180,4	65,8	77,1
Francia	32.876,8	40.909,5	8.195,6	9.918,2	16.497,3	21.058,9	366,5	-	4.920,1	6.525,8	340,9	303,5	95,9	122,1	2.460,5	3.090,8
Germania	41.121,4	47.767,7	6.493,6	7.856,4	18.319,8	20.113,5	465,0	521,4	9.000,4	11.272,0	1.082,8	933,6	380,7	220,5	5.379,1	6.850,3
Grecia	4.521,2	4.588,9	1.958,5	1.999,9	1.277,9	1.230,7	533,5	587,4	433,3	442,2	86,3	91,2	20,6	20,3	211,1	217,2
Irlanda	4.197,9	4.087,0	1.576,5	1.468,0	911,9	828,0	9,1	29,9	1.566,9	1.556,1	105,3	172,6	0,1	-	28,1	32,4
Italia	29.663,6	28.814,8	11.998,1	12.751,4	8.416,4	7.706,9	5.905,5	6.412,1	1.596,1	1.554,1	277,8	265,2	21,6	20,6	1.448,1	104,5
Lettonia	1.168,0	1.117,4	41,7	55,6	536,0	499,3	40,9	42,2	236,0	130,7	171,1	226,0	96,7	110,8	45,5	52,7
Lituania	2.243,1	1.962,1	199,3	211,5	1.222,4	867,2	0,0	0,2	440,6	339,6	140,3	139,6	20,9	95,7	219,6	308,3
Lussemburgo	250,0	248,5	5,1	5,8	108,8	93,6	75,3	85,7	23,6	27,7	5,7	5,1	3,8	3,7	27,7	26,8
Malta	84,1	78,8	47,5	45,6	24,4	20,4	0,0	0,1	8,5	8,3	-	-	0,0	-	4,3	4,8
Paesi Bassi	14.303,0	14.356,9	5.355,6	5.492,7	5.781,6	5.765,7	388,2	310,8	2.227,3	2.283,1	132,4	167,1	66,2	61,0	371,7	256,6
Polonia	23.512,7	25.387,3	2.920,5	2.877,7	8.431,0	9.199,2	49,4	-	3.063,3	3.420,5	1.018,2	1.124,1	1.680,5	1.933,0	6.349,7	6.836,8
Portogallo	5.255,2	4.885,0	3.170,7	2.728,8	1.231,5	1.297,4	108,8	102,1	358,5	374,2	62,8	49,7	38,1	40,9	284,8	291,8
Regno Unito	25.249,6	26.862,8	2.150,7	2.646,9	15.146,7	16.145,6	45,8	76,8	5.685,9	6.345,6	838,5	985,3	96,5	76,7	1.285,4	585,9
Repubblica Ceca	4.828,3	5.914,2	444,9	686,2	3.274,0	3.763,4	-	-	1.345,9	1.615,5	111,1	98,4	118,2	151,8	230,7	252,0
Romania	21.133,3	17.781,5	14.465,4	11.233,7	4.988,1	4.842,8	-	-	813,3	986,7	388,7	281,0	30,2	33,1	479,6	476,7
Slovacchia	2.998,7	3.048,2	1.339,5	1.117,1	1.180,2	1.353,2	-	-	463,3	660,7	24,9	29,9	37,9	41,9	109,5	76,4
Slovenia	747,8	714,7	393,5	299,2	186,2	214,8	23,2	40,4	98,1	112,5	5,0	6,3	4,6	2,4	37,1	39,1
Spagna	41.236,1	37.088,1	13.196,2	14.092,1	12.464,2	9.994,4	1.555,1	883,3	9.765,0	8.814,9	1.557,4	929,5	389,4	325,9	2.308,9	2.048,0
Svezia	2.916,3	5.718,4	81,6	137,6	1.460,5	3.120,5	14,5	10,1	851,3	1.439,1	248,5	575,2	92,6	175,5	167,5	260,4
Ungheria	10.156,0	9.821,8	5.642,4	5.225,2	3.100,1	2.980,8	151,4	13,3	699,4	963,6	57,2	66,9	81,2	79,2	424,3	492,8
TOTALE UE (28)	300.669,0	317.304,7	88.988,2	89.754,8	116.728,6	125.256,8	9.091,1	8.297,8	51.064,2	57.717,6	7.711,9	7.873,0	4.081,9	4.903,8	23.003,1	23.501,9

Fonte:elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



Sezione II - Statistiche

Capitolo 4

Patrimonio zootecnico

ITALIA - Consistenza di bovini e bufalini (al 1° dicembre) 2018 e 2019 (numero di capi)

CATEGORIE	2018	2019	Var. % 2019/2018
1. BOVINI			
1.1. Bovini di meno di 1 anno			
a) destinati ad essere macellati come vitelli	468.628	461.877	-1,4
b) altri (da ingrasso e da riproduzione)	1.197.152	1.241.787	3,7
di cui:			
- maschi (vitelloni e torelli)	412.940	399.886	-3,2
- femmine (vitelloni e manzette)	784.212	841.901	7,4
Totale bovini con meno di 1 anno	1.665.780	1.703.664	2,3
1.2. Bovini da 1 anno a meno di 2 anni			
a) maschi (vitelloni e manzi, torelli e tori)	544.157	549.752	1,0
b) femmine	945.812	980.078	3,6
di cui:			
- da macello (vitelloni e manze)	238.496	256.341	7,5
- da allevamento (manzette e manze per integrazione di patrimonio o da rimonta)	707.316	723.737	2,3
Totale bovini da 1 anno a meno da 2 anni	1.489.969	1.529.830	2,7
1.3. Bovini di 2 anni e più			
a) maschi (manzi, buoi e tori)	102.171	99.095	-3,0
b) femmine	2.665.284	2.642.358	-0,9
di cui:			
- manze e giovenche:			
- da macello	91.878	99.932	8,8
- da allevamento (per integrazione di patrimonio o da rimonta)	565.573	546.867	-3,3
- vacche:	2.007.833	1.995.559	-0,6
- da latte (comprese le vacche da latte e carne)	1.693.332	1.643.117	-3,0
- altre (da carne, da lavoro, da carne e lavoro)	314.501	352.442	12,1
Totale bovini di 2 anni e più	2.767.455	2.741.453	-0,9
BOVINI IN COMPLESSO	5.923.204	5.974.947	0,9
2. BUFALINI			
2.1. Bufale	246.152	232.605	-5,5
2.2. Altri bufalini (compresi i vitelli bufalini)	155.185	169.681	9,3
BUFALINI IN COMPLESSO	401.337	402.286	0,2

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA - Consistenza di suini (al 1° dicembre) 2018 e 2019 (numero di capi)

CATEGORIE	2018	2019	Var. % 2019/2018
Lattonzoli di peso inferiore a Kg 20	1.407.229	1.411.604	0,3
Suini da Kg 20 a Kg 50 esclusi	1.610.795	1.621.643	0,7
Suini da ingrasso:	4.894.298	4.897.571	0,1
da Kg 50 fino a Kg 80 esclusi	1.283.405	1.275.404	-0,6
da Kg 80 fino a Kg 110 esclusi	1.425.569	1.432.826	0,5
da Kg 110 ed oltre	2.185.324	2.189.341	0,2
Suini da riproduzione di peso di Kg 50 ed oltre	579.910	579.450	-0,1
Verri	23.103	23.441	1,5
Scrofe montate	464.261	462.601	-0,4
- di cui montate per la prima volta	101.275	93.965	-7,2
Altre scrofe	92.546	93.408	0,9
- di cui giovani non ancora montate	53.548	42.466	-20,7
SUINI IN COMPLESSO	8.492.232	8.510.268	0,2

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA - Consistenza di ovini e caprini (al 1° dicembre) 2018 e 2019 (numero di capi)

CATEGORIE	2018	2019	Var. % 2019/2018
Pecore ed agnelle montate	6.187.969	6.086.538	-1,6
Altri	991.189	914.342	-7,8
OVINI IN COMPLESSO	7.179.158	7.000.880	-2,5
Capre e caprette montate	756.454	827.418	9,4
Altri	229.801	231.302	0,7
CAPRINI IN COMPLESSO	986.255	1.058.720	7,3

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA - Commercio con l'estero di bovini 2018 e 2019 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2018	2019	Var. % 2019/2018	2018	2019	Var. % 2019/2018
RIPRODUTTORI	102.512	103.160	0,6	2.954	773	-73,8
Vitelli	24.232	15.865	-34,5	860	13	-98,5
Torelli, vitelloni, ecc.	67.186	75.597	12,5	1.811	760	-58,0
Vacche	11.070	11.698	5,7	1	0	-100,0
Bufalini	5	23	360,0	0	0	-
NON RIPRODUTTORI	945.885	939.434	-0,7	10.519	9.517	-9,5
Vitelli	160.305	148.387	-7,4	4.954	3.323	-32,9
- da allevamento e/o reddito	150.598	144.499	-4,0	4.954	3.323	-32,9
Torelli, vitelloni, ecc.	148.886	134.260	-9,8	1.778	5.054	184,3
- da allevamento e/o reddito	134.993	130.372	-3,4	1.778	5.054	184,3
Tori/giovenche	634.347	654.858	3,2	954	913	-4,3
- da allevamento e/o reddito	514.703	524.265	1,9	945	781	-17,4
Vacche	2.111	1.929	-8,6	165	227	37,6
Bufalini	170	0	-100,0	89	272	205,6
Altro	17.503	35.409	102,3	117	272	132,5
TOTALE	1.065.900	1.078.003	1,1	13.590	10.562	-22,3
di cui:						
Riproduttori di razza pura	102.249	103.160	0,9	2.672	773	-71,1
Da ristallo	801.697	800.019	-0,2	10.397	9.158	-11,9
Da macello	161.954	149.894	-7,4	122	359	194,3

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA - Commercio con l'estero di suini 2018 - 2019 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2018	2019	Var. % 2019/2018	2018	2019	Var. % 2019/2018
RIPRODUTTORI	16.701	18.283	9,5	0	671	++
NON RIPRODUTTORI	764.199	645.058	-15,6	0	9	++
di peso inferiore a 50 Kg	514.654	479.435	-6,8	0	0	-
di peso di 50 Kg ed oltre	249.545	165.623	-33,6	0	9	++
TOTALE	780.900	663.341	-15,1	0	680	++

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA - Commercio con l'estero di ovini e caprini 2018 e 2019 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2018	2019	Var. % 2019/2018	2018	2019	Var. % 2019/2018
- RIPRODUTTORI	7.334	4.110	-44,0	0	0	-
- ALTRI	974.758	840.442	-13,8	0	172	++
TOTALE	982.092	844.552	-14,0	0	172	++

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA - Commercio con l'estero di equini 2018 e 2019 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2018	2019	Var. % 2019/2018	2018	2019	Var. % 2019/2018
Cavalli	32	203	534,4	51	1	-98,0
Asini	24.284	28.361	16,8	276	415	50,4
Muli e bardotti	0	113	++	11	9	-18,2
TOTALE	24.316	28.677	17,9	338	425	25,7
di cui:						
- Riproduttori	120	1.033	760,8	113	121	7,1
- Da macello	22.391	25.478	13,8	0	244	++
- Altri	1.805	2.166	20,0	225	60	-73,3

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA - Commercio con l'estero di pollame 2018 e 2019 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2018	2019	Var. % 2019/2018	2018	2019	Var. % 2019/2018
Pulcini di tacchini o oche (non superiori a 185 gr)	224.231	467.733	108,6	886.952	1.407.384	58,7
Altri pulcini	9.111.763	7.253.068	-20,4	14.259.400	12.958.416	-9,1
Polli da carne e galline	0	960	++	93.844	588.208	526,8
Anatre	0	0	-	1.699	915	-46,1
Oche	0	735	++	0	0	-
Tacchini	0	0	-	658	0	--
Faraone	0	0	-	10.304	0	--
TOTALE	9.335.994	7.722.496	-17,3	15.252.857	14.954.923	-2,0

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA - Importazione ed esportazione di animali 2014-2019 (numero di capi)

SPECIE	2014	2015	2016	2017	2018	2019*
IMPORTAZIONE						
Bovini	1.157.092	1.081.214	1.153.439	1.153.316	1.065.900	1.078.003
Suini	807.194	982.414	1.100.575	833.380	780.900	663.341
Ovini e Caprini	1.243.361	1.136.849	1.122.170	1.056.658	982.092	844.552
Equini	35.327	36.927	35.677	30.192	24.316	28.677
ESPORTAZIONE						
Bovini	55.356	53.757	40.401	19.468	13.590	10.562
Suini	3.952	4.871	1.958	941	0	680
Ovini e Caprini	42	1.286	3.360	6.562	0	172
Equini	1.463	1.339	1.798	913	338	425

*dati provvisori
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat



EUROPA - Consistenze delle principali specie animali 2018-2019* (migliaia di capi)

PAESI	BOVINI (a)			SUINI			OVINI E CAPRINI			GALLINE OVAIOLE		
	2018	2019	Incidenza percentuale 2019	2018	2019	Incidenza percentuale 2019	2018	2019	Incidenza percentuale 2019	2017	2018	Incidenza percentuale 2018
Austria	1.913	1.880	2,2	2.777	2.773	2,4	498	495	0,6	n.d.	n.d.	-
Belgio	2.398	2.373	2,7	6.209	6.085	5,2	0	0	-	5.974	5.599	1,9
Bulgaria	542	525	0,6	655	492	0,4	1.622	1.504	1,7	3.871	3.924	1,4
Croazia	414	420	0,5	1.049	1.054	0,9	716	748	0,8	3.483	2.794	1,0
Cipro	71	74	0,1	362	352	0,3	0	0	-	-	-	-
Repubblica Ceca	1.365	1.367	1,6	1.508	1.509	1,3	0	0	-	4.779	4.994	1,7
Danimarca	1.530	1.500	1,7	12.642	12.728	10,9	0	0	-	-	-	-
Estonia	252	254	0,3	290	302	0,3	0	0	-	-	509	0,2
Finlandia	859	841	1,0	1.041	1.062	0,9	0	0	-	-	-	-
Francia	18.613	18.151	21,0	13.713	13.510	11,6	8.418	8.347	9,3	45.900	45.900	15,9
Germania	11.949	11.640	13,4	26.445	25.926	22,2	1.716	1.697	1,9	40.569	41.364	14,3
Grecia	542	538	0,6	721	722	0,6	12.055	11.878	13,2	-	-	-
Ungheria	885	909	1,0	2.872	2.634	2,3	1.174	1.124	1,2	6.284	6.425	2,2
Irlanda	6.593	6.560	7,6	1.572	1.613	1,4	0	0	-	-	-	-
Italia	6.325	6.377	7,4	8.492	8.510	7,3	8.165	8.060	9,0	-	-	-
Lettonia	395	395	0,5	305	314	0,3	120	112	0,1	2.515	2.919	1,0
Lituania	654	635	0,7	572	551	0,5	179	167	0,2	3.433	2.367	0,8
Lussemburgo	194	192	0,2	83	84	0,1	0	0	-	102	102	0,0
Malta	14	14	0,0	36	35	0,0	19	19	-	-	-	-
Paesi Bassi	3.690	3.721	4,3	11.909	11.921	10,2	1.261	1.309	1,5	-	-	-
Polonia	6.183	6.262	7,2	11.028	11.216	9,6	0	0	-	52.779	45.499	15,7
Portogallo	1.632	1.675	1,9	2.205	2.216	1,9	2.540	2.446	2,7	7.163	-	-
Romania	1.977	1.932	2,2	3.925	4.030	3,5	11.716	11.763	13,1	34.536	35.470	12,3
Slovacchia	439	435	0,5	627	591	0,5	388	357	0,4	2.504	2.634	0,9
Slovenia	477	483	0,6	259	240	0,2	0	0	-	1.485	1.564	0,5
Spagna	6.511	6.600	7,6	30.804	-	-	18.617	18.036	20,0	47.745	47.322	16,4
Svezia	1.435	1.405	1,6	1.417	1.481	1,3	0	0	-	-	-	-
Regno Unito	9.610	9.438	10,9	4.648	4.725	4,0	22.614	21.910	24,4	39.510	39.852	13,8
TOTALE UE (28)	87.463	86.594	100,0	148.167	116.677	100,0	91.817	89.971	100,0	302.633	289.237	100,0

(a) Inclusi i bufalini; * per le ovaiole i dati sono disponibili fino al 2018
Fonte: Eurostat e Istat per l'Italia



Sezione II - Statistiche

Capitolo 5

Bilancio alimentare dei prodotti di origine animale

ITALIA - Macellazione di bovini, suini, ovini e caprini, equini 2014-2019 (tonnellate - peso morto)

SPECIE	2014	2015	2016	2017	2018	2019
CAPI NAZIONALI						
BOVINI E BUFALINI	672.959,3	751.478,6	770.011,8	714.738,7	762.432,1	728.652,2
SUINI	1.308.989,5	1.466.983,3	1.513.628,5	1.448.634,1	1.441.225,5	1.428.701,9
OVINI E CAPRINI	11.699,3	20.512,4	18.858,0	17.503,4	20.087,0	19.672,6
EQUINI	1.837,5	616,7	2.920,5	n.d.	n.d.	n.d.
CAPI IMPORTATI						
BOVINI E BUFALINI	36.467,6	36.798,8	39.644,0	38.845,3	46.785,7	51.162,3
SUINI	18.833,2	23.918,8	30.503,0	35.881,5	29.445,9	18.931,8
OVINI E CAPRINI	14.938,0	14.927,8	14.066,2	14.361,2	15.491,8	12.970,5
EQUINI	9.060,4	9.354,0	8.821,2	n.d.	n.d.	n.d.
CAPI TOTALI						
BOVINI E BUFALINI	709.426,9	788.277,4	809.655,8	753.584,0	809.217,8	779.814,5
SUINI	1.327.822,7	1.490.902,1	1.544.131,5	1.484.515,6	1.470.671,4	1.447.633,7
OVINI E CAPRINI	26.637,3	35.440,2	32.924,2	31.864,6	35.578,8	32.643,1
EQUINI	10.897,9	9.970,7	11.741,7	7.792,0	5.617,7	5.767,0

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Istat

ITALIA - Macellazione di pollame, conigli e selvaggina 2014-2019 (tonnellate - peso morto)

SPECIE	2014	2015	2016	2017	2018	2019
CAPI NAZIONALI						
POLLAME	1.240.128	1.292.334	1.363.936	1.324.839	1.283.150	1.297.924
CONIGLI E SELVAGGINA	36.490	34.655	33.747	30.939	26.119	28.602

Fonte: Istat



EUROPA - BOVINI 2014-2019

PAESI	MACELLAZIONI (migliaia di capi)					
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Belgio	835	873	911	920	888	838
Bulgaria	23	25	0	35	34	27
Repubblica Ceca	223	231	242	227	237	239
Danimarca	486	461	496	467	491	464
Germania	3.553	3.519	3.607	3.505	3.416	3.432
Estonia	37	39	38	35	35	34
Irlanda	1.749	1.665	1.744	1.852	1.896	1.854
Grecia	189	175	167	181	166	:
Spagna	2.183	2.334	2.374	2.391	2.463	2.510
Francia	4.623	4.665	4.679	4.626	4.626	4.546
Croazia	195	182	190	183	180	183
Italia	2.590	2.859	2.846	2.651	2.768	2.730
Cipro	15	15	16	17	17	17
Lettonia	85	86	88	80	76	70
Lituania	157	176	167	156	155	157
Lussemburgo	24	25	26	26	27	28
Ungheria	91	103	108	106	112	112
Malta	4	4	4	4	4	4
Paesi Bassi	1.958	1.957	2.096	2.158	2.243	2.123
Austria	676	695	687	678	694	681
Polonia	1.514	1.677	1.779	1.931	1.942	1.854
Portogallo	341	363	380	377	384	369
Romania	136	208	269	275	233	196
Slovenia	108	112	117	120	116	116
Slovacchia	34	31	31	29	30	29
Finlandia	270	279	281	274	275	269
Svezia	468	467	411	406	426	433
Regno Unito	2.670	2.640	2.780	2.754	2.810	2.826
TOTALE UE (28)	25.236	25.865	26.534	26.464	26.742	26.141

Fonte: Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - SUINI 2014-2019

PAESI	MACELLAZIONI (migliaia di capi)					
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Belgio	11.855	11.887	11.181	10.950	11.231	10.720
Bulgaria	816	919	996	1.066	1.181	1.180
Repubblica Ceca	2.640	2.508	2.428	2.338	2.310	2.301
Danimarca	18.858	18.717	18.228	17.466	18.086	16.839
Germania	58.730	59.292	59.391	57.868	56.609	55.099
Estonia	511	533	525	517	537	558
Irlanda	3.043	3.226	3.317	3.355	3.447	3.457
Grecia	1.596	1.505	1.395	1.358	1.317	:
Spagna	43.484	45.891	49.084	50.073	52.289	52.949
Francia	23.659	23.657	23.817	23.404	23.491	23.539
Croazia	977	1.089	1.127	1.000	1.033	1.042
Italia	10.931	11.304	11.848	11.381	11.251	11.481
Cipro	564	579	578	574	560	583
Lettonia	360	369	390	415	458	472
Lituania	853	837	766	769	807	903
Lussemburgo	158	158	172	153	155	153
Ungheria	4.078	4.459	4.676	4.756	4.705	4.620
Malta	70	62	56	55	53	52
Paesi Bassi	14.596	15.485	15.374	15.169	15.915	16.599
Austria	5.407	5.414	5.228	5.154	5.152	5.086
Polonia	20.504	21.243	21.770	22.067	22.650	21.340
Portogallo	5.372	5.638	5.698	5.473	5.550	5.558
Romania	3.980	4.038	4.034	3.882	4.265	3.921
Slovenia	239	238	258	245	250	260
Slovacchia	369	497	529	535	621	677
Finlandia	2.055	2.080	2.082	1.961	1.811	1.816
Svezia	2.562	2.560	2.527	2.576	2.646	2.573
Regno Unito	10.465	10.848	10.990	10.657	10.936	11.133
TOTALE UE (28)	248.730	255.033	258.463	255.216	259.317	254.910

Fonte: Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - OVINI E CAPRINI 2014-2019

PAESI	MACELLAZIONI (migliaia di capi)					
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Belgio	129	140	154	155	147	138
Bulgaria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Repubblica Ceca	13	12	0	13	15	15
Danimarca	80	81	78	76	76	71
Germania	1.008	1.026	1.077	1.051	1.169	1.133
Estonia	6	5	6	7	9	9
Irlanda	2.837	2.833	2.892	3.183	3.224	3.051
Grecia	7.671	7.109	6.865	6.637	6.696	n.d.
Spagna	11.058	11.170	11.419	11.192	11.477	10.838
Francia	4.949	4.910	5.034	4.875	4.910	4.864
Croazia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Italia	2.650	2.924	3.079	2.984	2.883	2.962
Cipro	248	253	233	256	279	288
Lettonia	13	15	21	26	29	31
Lituania	5	6	8	7	n.d.	n.d.
Lussemburgo	2	2	3	3	2	3
Ungheria	21	26	34	35	46	n.d.
Malta	5	6	6	7	6	8
Paesi Bassi	690	672	691	674	692	739
Austria	370	361	344	364	348	378
Polonia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	69
Portogallo	996	1.010	942	894	861	900
Romania	n.d.	726	n.d.	n.d.	847	842
Slovenia	9	10	11	12	13	14
Slovacchia	78	80	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Finlandia	52	59	63	63	70	68
Svezia	259	257	252	263	282	253
Regno Unito	14.674	14.736	14.544	14.894	14.432	14.874
TOTALE UE (28)	47.824	48.430	47.754	47.670	48.515	41.546

Fonte: Eurostat e Istat per l'Italia

ITALIA - PRODUZIONE, IMPORTAZIONE, ESPORTAZIONE, DISPONIBILITÀ DI CARNI E UOVA NEGLI ANNI 2018 E 2019*

(quantità in migliaia di tonnellate)

PRODOTTI	PRODUZIONE		IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		DISPONIBILITÀ'	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Carne bovina (1)	809,2	779,8	392,7	390,0	138,8	132,4	1.063,1	1.037,4
Carne suina (1)	1.470,7	1.447,6	1.013,6	953,8	82,4	89,1	2.401,8	2.312,3
Carne ovina e caprina (1)	35,6	32,6	25,2	26,7	4,7	4,4	56,1	54,9
Carne equina (1)	5,6	5,8	27,7	27,3	2,5	2,2	30,8	30,8
Carne di pollame (2)	1.314,0	1.323,9	95,1	93,8	176,8	184,3	1.232,3	1.233,4
Carne di coniglio e selvaggina (1)	29,5	28,6	5,1	5,5	2,6	1,9	31,9	32,2
Uova (2)	772,1	772,0	70,9	80,3	50,4	59,8	792,7	792,5

* dati provvisori

Fonte: (1) Elaborazioni Assalzo su dati Istat. I dati si riferiscono alle quantità di carni fresche, congelate, refrigerate e frattaglie. Sono escluse le preparazioni di carni; (2) Elaborazioni Assalzo su dati Unitalia

ITALIA - VARIAZIONI PERCENTUALI DI PRODUZIONE, IMPORTAZIONE, ESPORTAZIONE, DISPONIBILITÀ' DI CARNI E UOVA TRA IL 2019 ED IL 2018

PRODOTTI	PRODUZIONE	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE	DISPONIBILITÀ'
Carne bovina	-3,6	-0,7	-4,6	-2,4
Carne suina	-1,6	-5,9	8,1	-3,7
Carne ovina e caprina	-8,3	6,2	-4,7	-2,1
Carne equina	2,7	-1,7	-11,1	-0,1
Carne di pollame	0,8	-1,4	4,2	0,1
Carne di coniglio e selvaggina	-3,0	8,5	-27,0	0,8
Uova	0,0	13,2	18,7	0,0

Fonte: Elaborazioni Assalzo

ITALIA - BILANCIO ALIMENTARE DI CARNI 2014-2019* (quantità in tonnellate)

ANNI	CARNE (a)							TOTALE (b)
	Bovina		Suina	Ovina e Caprina	Equina	Pollame	Coniglio e Selvaggina	
in complesso	di vitello							
PRODUZIONE NAZIONALE								
2014	709.400	96.900	1.327.800	26.600	10.900	1.240.100	36.500	4.542.800
2015	788.200	97.600	1.491.400	35.400	10.000	1.292.300	34.700	4.819.300
2016	809.700	100.200	1.544.100	32.900	11.700	1.363.900	33.700	4.786.000
2017	756.400	90.700	1.466.900	35.000	7.800	1.354.000	30.900	4.746.300
2018	809.200	97.100	1.470.700	35.600	5.600	1.290.000	29.500	4.728.230
2019	779.800	93.600	1.447.700	32.700	5.800	1.297.900	28.600	4.665.580
IMPORTAZIONE								
2014	410.200	13.000	1.021.800	25.000	23.800	66.300	4.800	1.641.243
2015	401.100	14.000	1.021.500	24.800	23.500	66.400	5.000	1.627.247
2016	386.300	16.000	969.000	24.900	23.500	59.100	5.300	1.548.736
2017	380.400	13.300	965.800	24.500	22.000	68.300	5.130	1.557.542
2018	386.300	13.450	1.004.700	24.800	27.700	68.700	5.070	1.612.898
2019	384.500	11.500	945.000	26.300	27.200	70.200	5.500	1.555.930
ESPORTAZIONE								
2014	117.800	300	74.200	2.500	1.500	148.500	1.500	539.137
2015	127.100	600	72.700	3.000	1.800	153.900	1.300	558.479
2016	129.600	400	101.100	2.700	2.100	177.500	1.700	624.418
2017	130.200	380	94.000	3.900	2.600	165.300	2.600	605.397
2018	123.600	370	77.500	4.300	2.500	158.100	2.600	560.583
2019	118.000	350	83.200	4.200	2.200	163.200	1.900	569.026

* per il 2019 dati provvisori

(a) Per le carni bovine, suine, ovicaprine e equine le quantità si riferiscono a carni fresche e congelate, escluse le frattaglie. Queste ultime sono comprese nelle carni di pollame, di coniglio e selvaggina e nel totale; (b) Inclusive le frattaglie e gli altri tipi di carni commestibili non considerate

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Istat per tutti i tipi di carne, eccetto per la carne di vitello (valutazione Assalzo)

ITALIA - BILANCIO ALIMENTARE DI CARNI 2014-2019* (quantità in tonnellate)

ANNI	CARNE (a)							TOTALE (b)
	Bovina		Suina	Ovina e Caprina	Equina	Pollame	Coniglio e Selvaggina	
	in complesso	di vitello						
DISPONIBILITA' TOTALE (quantità in tonnellate)								
2014	1.001.800	109.600	2.275.400	49.100	33.200	1.157.900	39.800	5.644.906
2015	1.062.200	111.000	2.440.200	57.200	31.700	1.204.800	38.400	5.888.068
2016	1.066.400	115.800	2.412.000	55.100	33.100	1.245.500	37.300	5.710.318
2017	1.006.600	103.620	2.338.700	55.600	27.200	1.257.000	33.430	5.698.445
2018	1.071.900	110.180	2.397.900	56.100	30.800	1.200.600	31.970	5.780.545
2019	1.046.300	104.750	2.309.500	54.800	30.800	1.204.900	32.200	5.652.485
CONSUMO PROCAPITE (Kg)								
2014	16,5	1,8	37,4	0,8	0,5	19,0	0,7	92,9
2015	17,5	1,8	40,2	0,9	0,5	19,8	0,6	97,0
2016	17,6	1,9	39,8	0,9	0,5	20,5	0,6	94,2
2017	16,6	1,7	38,6	0,9	0,4	20,8	0,6	94,1
2018	17,7	1,8	39,7	0,9	0,5	19,9	0,5	95,7
2019	17,3	1,7	38,3	0,9	0,5	20,0	0,5	93,6
GRADO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO (%)								
2014	70,8	88,4	58,4	54,2	32,8	107,1	91,7	80,5
2015	74,2	87,9	61,1	61,9	31,5	107,3	90,4	81,8
2016	75,9	86,5	64,0	59,7	35,3	109,5	90,3	83,8
2017	75,1	87,5	62,7	62,9	28,7	107,7	92,4	83,3
2018	75,5	88,1	61,3	63,5	18,2	107,4	92,3	81,8
2019	74,5	89,4	62,7	59,7	18,8	107,7	88,8	82,5

* per il 2019 dati provvisori

(a) Per le carni bovine, suine, ovicaprine e equine le quantità si riferiscono a carni fresche e congelate, escluse le frattaglie. Queste ultime sono comprese nelle carni di pollame, di coniglio e selvaggina e nel totale; (b) Incluse le frattaglie e gli altri tipi di carni commestibili non considerate

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Istat per tutti i tipi di carne, eccetto per la carne di vitello (valutazione Assalzo) e per il pollame (su dati Unaitalia)

ITALIA - Produzione di latte e relativa utilizzazione 2013-2018 (quantità in tonnellate)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
PRODUZIONE	11.306.826	11.632.862	11.788.322	12.182.422	12.628.457	12.806.225
latte di vacca	10.700.607	11.037.360	11.162.345	11.526.688	11.953.068	12.084.033
latte di pecora	383.837	372.526	397.509	424.841	427.431	463.351
latte di capra	27.490	28.463	33.198	31.733	37.050	43.444
latte di bufala	194.893	194.513	195.270	199.160	210.908	215.397
UTILIZZAZIONE						
- Consumo diretto	2.972.410	2.995.760	2.807.780	2.831.590	2.940.550	2.681.650
Incidenze percentuali	28,1	26,7	24,7	24,2	24,3	21,8
- Trasformazione in lattiero-caseari	8.334.416	8.637.102	8.980.542	9.350.832	9.687.907	10.124.575
Incidenze percentuali	78,7	76,9	79,1	80,0	80,0	82,4

Fonte: Valutazioni Assalzo su dati Istat, Agea e Eurostat

ITALIA - Bilancio alimentare di latte per consumo diretto 2014-2019

PRODOTTI	2014	2015	2016	2017	2018	2019*
Produzione nazionale (tonnellate)	2.547.700	2.511.010	2.427.960	2.459.030	2.469.580	2.298.860
Importazione (tonnellate)	490.455	461.156	425.400	385.166	359.077	326.711
Esportazione (tonnellate)	9.600	24.430	53.472	71.472	51.224	40.101
CONSUMO TOTALE (tonnellate)	3.028.555	2.947.736	2.799.888	2.772.724	2.777.433	2.585.470
Consumo pro-capite (Kg)	49,8	48,5	46,2	45,8	46,0	42,8
Grado di auto-provvigionamento (%)	84,1	85,2	86,7	88,7	88,9	88,9

* dati provvisori
Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Istat

ITALIA - Bilancio alimentare di uova 2014-2019

PRODOTTI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Produzione nazionale (tonnellate)	702.000	722.400	731.800	793.800	772.130	772.000
Importazione (tonnellate)	66.400	58.400	36.700	34.700	44.000	32.900
Esportazione (tonnellate)	14.600	21.400	15.500	12.800	14.500	15.300
CONSUMO TOTALE (tonnellate)	753.800	759.400	753.000	815.700	801.630	789.600
Consumo pro-capite (Kg)	12,4	12,5	12,4	13,5	13,3	0,3
Grado di auto-provvigionamento (%)	93,1	95,1	97,2	97,3	96,3	0,0

* dati provvisori
Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Unitalia e Istat

ITALIA - Consumo totale, grado di autoapprovvigionamento e consumo pro-capite di carni e uova negli anni 2018 e 2019

PRODOTTI	DISPONIBILITÀ migliaia di tonn.		GRADO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO %		CONSUMO PRO-CAPITE kg	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Carne bovina	1.063,1	1.037,4	76,1	75,2	17,6	17,2
Carne suina	2.401,8	2.312,3	61,2	62,6	39,8	38,3
Carne ovina e caprina	56,1	54,9	63,4	59,4	0,9	0,9
Carne equina	30,8	30,8	18,2	18,7	0,5	0,5
Carne di pollame	1.232,3	1.233,4	106,6	107,3	20,4	20,4
Carne di coniglio e selvaggina	31,9	32,2	92,3	88,8	0,5	0,5
Uova	792,7	792,5	97,4	97,4	13,1	13,1

Fonte: Valutazioni Assalzo

ITALIA - Variazioni percentuali del consumo totale e del consumo pro-capite tra il 2018 e 2019

PRODOTTI	CONSUMO APPARENTE TOTALE	CONSUMO PRO-CAPITE
Carne bovina	-2,4	-2,3
Carne suina	-3,7	-3,6
Carne ovina e caprina	-2,1	-2,0
Carne equina	-0,1	0,0
Carne di pollame	0,1	0,2
Carne di coniglio e selvaggina	0,8	0,9
Uova	0,0	0,1

Fonte: Elaborazioni Assalzo



EUROPA - Carne bovina 2014-2015

PAESI	2014						2015					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	222	42	110	154	154	18,0	229	42	110	160	160	18,6
Belgio	258	51	128	181	181	16,2	268	55	140	182	182	16,2
Bulgaria	5	12	2	15	15	2,1	5	11	2	14	14	2,0
Cipro	5	2	0	7	7	8,0	6	2	0	8	8	9,3
Croazia	44	15	5	54	54	12,7	42	17	6	54	54	12,8
Danimarca	126	92	80	137	137	24,3	121	93	70	144	144	25,4
Estonia	-	1	2	-	-	-	10	2	2	9	9	7,2
Finlandia	82	14	1	94	94	17,3	86	13	3	96	96	17,6
Francia	1.419	284	203	1.500	1.500	22,7	1.453	266	205	1.514	1.514	22,7
Germania	1.128	312	332	1.108	1.108	13,7	1.124	343	309	1.157	1.157	14,2
Grecia	46	107	0	153	153	14,0	42	106	0	147	147	13,6
Irlanda	582	21	344	259	259	55,6	564	23	320	267	267	56,7
Italia	709	410	118	1.002	1.002	16,5	788	401	127	1.062	1.062	17,5
Lettonia	17	4	10	12	12	5,9	17	8	11	14	14	7,0
Lituania	39	1	25	15	15	5,2	44	1	29	16	16	5,5
Lussemburgo	8	7	2	13	13	23,5	9	7	2	14	14	24,1
Malta	1	4	0	5	5	12,4	1	4	0	5	5	11,4
Paesi Bassi	376	354	394	336	336	19,9	383	369	418	333	333	19,7
Polonia	413	15	309	119	119	3,1	471	23	370	124	124	3,3
Portogallo	80	97	6	171	171	16,4	89	92	10	171	171	16,6
Regno Unito	878	238	110	1.005	1.005	15,6	883	249	99	1.033	1.033	15,9
Repubblica Ceca	66	24	8	82	82	7,7	68	25	9	85	85	8,0
Romania	29	18	3	45	45	2,2	44	26	6	64	64	3,2
Slovacchia	9	10	3	16	16	3,0	8	11	3	17	17	3,1
Slovenia	32	7	3	36	36	17,7	34	10	5	38	38	18,6
Spagna	579	111	132	557	557	12,0	626	111	166	572	572	12,3
Svezia	142	85	7	221	221	22,8	144	87	7	223	223	22,8
Ungheria	23	10	12	21	21	2,1	26	10	12	24	24	2,5
TOTALE UE (28)	7.316	2.348	2.348	7.317	7.317	391	7.585	2.406	2.442	7.549	7.549	408

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne bovina 2016-2017

PAESI	2016						2017					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	227	48	103	172	172	19,7	226	50	106	169	169	19,3
Belgio	278	50	154	174	174	15,4	282	72	163	191	191	16,8
Bulgaria	7	14	4	16	16	2,2	7	9	1	15	15	2,1
Cipro	7	3	0	10	10	11,7	8	3	0	12	12	13,6
Croazia	44	20	9	56	56	13,3	42	22	8	56	56	13,7
Danimarca	129	91	74	146	146	25,5	124	87	75	136	136	23,6
Estonia	9	2	1	10	10	7,9	9	3	2	11	11	8,3
Finlandia	86	15	3	98	98	17,8	85	18	3	100	100	18,2
Francia	1.464	247	206	1.505	1.505	22,5	1.442	247	206	1.482	1.482	22,1
Germania	1.148	350	306	1.192	1.192	14,5	1.124	368	287	1.206	1.206	14,6
Grecia	40	114	1	153	153	14,2	44	114	1	157	157	14,6
Irlanda	588	25	364	249	249	52,4	617	28	371	274	274	56,9
Italia	810	386	130	1.066	1.066	17,6	754	380	130	1.004	1.004	16,6
Lettonia	18	5	11	11	11	5,7	17	4	11	9	9	4,8
Lituania	42	1	27	17	17	5,8	41	2	26	17	17	5,9
Lussemburgo	9	7	2	14	14	24,7	10	7	2	14	14	24,3
Malta	1	5	0	6	6	12,6	1	5	0	6	6	12,8
Paesi Bassi	416	415	462	369	369	21,7	439	402	472	369	369	21,6
Polonia	501	27	363	165	165	4,4	559	23	407	175	175	4,6
Portogallo	91	96	11	176	176	17,1	91	104	11	184	184	17,9
Regno Unito	912	243	109	1.046	1.046	16,0	905	252	104	1.052	1.052	15,9
Repubblica Ceca	72	32	10	93	93	8,8	68	37	10	95	95	9,0
Romania	58	24	10	72	72	3,7	59	12	15	56	56	2,9
Slovacchia	8	12	3	18	18	3,3	8	13	2	19	19	3,5
Slovenia	36	9	6	39	39	18,9	36	10	9	37	37	18,0
Spagna	637	124	172	589	589	12,7	644	123	175	592	592	12,7
Svezia	131	90	8	213	213	21,5	132	85	9	207	207	20,6
Ungheria	28	11	14	25	25	2,6	27	12	13	26	26	2,7
TOTALE UE (28)	7.800	2.466	2.562	7.704	7.704	15,3	7.800	2.494	2.620	7.675	7.675	15,0

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne bovina 2018-2019

PAESI	2018						2019*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	233	45	101	177	177	20,1	230	50	106	173	173	19,6
Belgio	277	56	156	177	177	15,6	264	58	132	190	190	16,6
Bulgaria	7	8	1	14	14	2,0	5	10	0	15	15	2,1
Cipro	5	3	0	9	9	10,0	6	3	0	9	9	10,1
Croazia	44	23	9	58	58	14,1	45	25	12	58	58	14,2
Danimarca	129	84	77	136	136	23,6	125	80	67	138	138	23,8
Estonia	9	4	2	11	11	8,1	9	3	1	11	11	8,1
Finlandia	86	19	3	102	102	18,4	87	15	6	96	96	17,4
Francia	1.460	251	210	1.501	1.501	22,4	1.428	254	199	1.483	1.483	22,1
Germania	1.102	362	270	1.193	1.193	14,4	1.127	341	268	1.200	1.200	14,5
Grecia	40	117	1	156	156	14,5	33	118	1	151	151	14,1
Irlanda	623	29	373	279	279	57,8	620	25	387	258	258	52,6
Italia	809	386	124	1.072	1.072	17,7	780	385	118	1.047	1.047	17,3
Lettonia	16	4	12	8	8	4,4	15	4	10	9	9	4,8
Lituania	40	5	27	18	18	6,4	42	5	29	19	19	6,6
Lussemburgo	10	8	2	15	15	24,9	10	8	3	15	15	25,1
Malta	1	5	0	6	6	12,3	1	6	0	7	7	14,5
Paesi Bassi	459	410	478	391	391	22,8	424	425	488	361	361	20,9
Polonia	565	23	396	192	192	5,1	560	22	378	205	205	5,4
Portogallo	94	117	15	196	196	19,0	92	122	14	200	200	19,4
Regno Unito	923	270	110	1.083	1.083	16,3	914	239	135	1.018	1.018	15,3
Repubblica Ceca	72	38	12	98	98	9,2	73	41	13	101	101	9,5
Romania	50	14	10	54	54	2,8	44	15	7	52	52	2,7
Slovacchia	8	13	2	19	19	3,5	8	11	2	18	18	3,3
Slovenia	35	11	15	31	31	15,1	36	11	16	31	31	15,1
Spagna	669	125	166	628	628	13,5	696	126	194	627	627	13,4
Svezia	137	77	7	207	207	20,4	140	76	7	208	208	20,4
Ungheria	29	13	14	28	28	2,8	30	14	14	30	30	3,0
TOTALE UE (28)	7.932	2.518	2.592	7.858	7.858	15,3	7.844	2.494	2.607	7.731	7.731	15,1

* dati provvisori
Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne suina 2014-2015

PAESI	2014						2015					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	526	178	178	526	526	61,6	528	154	159	524	524	60,6
Belgio	1.118	69	702	485	485	43,3	1.124	70	715	479	479	42,5
Bulgaria	54	107	2	159	159	22,1	61	110	2	168	168	23,4
Cipro	43	5	1	47	47	55,5	44	4	1	47	47	55,6
Croazia	69	76	3	141	141	33,3	73	86	8	152	152	36,0
Danimarca	1.594	66	1.094	566	566	100,3	1.599	55	1.131	523	523	92,0
Estonia	41	21	8	53	53	40,6	42	22	10	55	55	41,8
Finlandia	186	20	25	181	181	33,2	192	22	30	184	184	33,6
Francia	2.158	366	456	2.068	2.068	31,3	2.163	348	437	2.074	2.074	31,1
Germania	5.507	994	1.758	4.743	4.743	58,6	5.562	924	1.779	4.708	4.708	57,6
Grecia	96	196	3	289	289	26,6	90	202	3	288	288	26,6
Irlanda	254	45	148	151	151	32,3	276	40	169	147	147	31,4
Italia	1.328	1.022	74	2.275	2.275	37,4	1.491	1.021	73	2.440	2.440	40,2
Lettonia	28	28	5	51	51	25,8	29	30	3	56	56	28,4
Lituania	67	57	9	115	115	39,3	66	65	13	119	119	40,9
Lussemburgo	12	5	4	14	14	24,4	12	5	4	14	14	23,8
Malta	6	3	0	9	9	20,5	6	3	0	8	8	19,0
Paesi Bassi	1.371	188	792	768	768	45,5	1.456	182	874	764	764	45,1
Polonia	1.838	621	383	2.076	2.076	54,6	1.906	677	408	2.175	2.175	57,3
Portogallo	360	134	41	453	453	43,5	377	122	41	458	458	44,2
Regno Unito	862	338	179	1.020	1.020	15,8	898	346	185	1.059	1.059	16,3
Repubblica Ceca	236	243	43	436	436	41,5	228	257	35	450	450	42,7
Romania	325	167	18	474	474	23,8	330	192	18	504	504	25,5
Slovacchia	34	86	10	110	110	20,2	45	97	12	130	130	23,9
Slovenia	20	44	6	58	58	28,4	20	48	9	60	60	28,9
Spagna	3.620	103	1.056	2.668	2.668	57,4	3.855	113	1.247	2.721	2.721	58,6
Svezia	236	87	20	304	304	31,3	234	85	18	300	300	30,6
Ungheria	369	117	133	353	353	35,8	409	117	140	386	386	39,3
TOTALE UE (28)	22.357	5.389	7.150	20.596	20.596	40,6	23.117	5.398	7.521	20.994	20.994	41,2

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne suina 2016-2017

PAESI	2016						2017					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	511	147	167	492	492	56,3	505	141	155	491	491	55,9
Belgio	1.061	72	688	445	445	39,3	1.045	90	670	465	465	40,8
Bulgaria	66	107	3	169	169	23,7	71	111	4	179	179	25,3
Cipro	44	5	1	48	48	56,8	44	7	0	50	50	57,9
Croazia	80	81	10	152	152	36,4	71	86	7	150	150	36,4
Danimarca	1.567	49	1.128	488	488	85,1	1.530	46	1.093	483	483	83,8
Estonia	43	23	9	57	57	43,1	42	24	10	56	56	42,3
Finlandia	190	21	29	181	181	33,0	179	19	25	174	174	31,5
Francia	2.206	283	444	2.045	2.045	30,6	2.177	291	423	2.045	2.045	30,5
Germania	5.579	922	1.884	4.618	4.618	56,1	5.455	916	1.838	4.533	4.533	54,8
Grecia	94	204	3	294	294	27,3	81	202	4	280	280	26,0
Irlanda	283	39	184	138	138	29,0	294	45	192	147	147	30,5
Italia	1.544	969	101	2.412	2.412	39,8	1.485	966	94	2.356	2.356	38,9
Lettonia	31	31	4	59	59	30,1	33	33	4	62	62	32,1
Lituania	60	60	6	114	114	39,7	61	60	6	115	115	40,7
Lussemburgo	14	5	5	14	14	24,2	13	4	4	13	13	22,5
Malta	5	3	0	8	8	16,6	5	3	-	8	8	16,3
Paesi Bassi	1.453	230	917	766	766	45,0	1.456	279	904	830	830	48,5
Polonia	1.963	689	437	2.215	2.215	58,3	1.990	717	484	2.223	2.223	58,5
Portogallo	375	107	51	431	431	41,8	356	107	33	431	431	41,8
Regno Unito	919	405	204	1.120	1.120	17,1	903	433	214	1.121	1.121	17,0
Repubblica Ceca	220	260	37	443	443	41,9	211	263	33	441	441	41,7
Romania	337	197	29	505	505	25,6	328	233	33	528	528	27,0
Slovacchia	48	126	12	163	163	29,9	49	131	13	167	167	30,7
Slovenia	23	45	8	60	60	29,1	22	45	7	60	60	29,2
Spagna	4.181	109	1.472	2.818	2.818	60,6	4.299	122	1.517	2.904	2.904	62,3
Svezia	234	82	16	300	300	30,3	240	76	18	298	298	29,6
Ungheria	432	136	135	432	432	44,0	435	140	139	436	436	44,6
TOTALE UE (28)	23.563	5.408	7.984	20.986	20.986	41,1	23.380	5.592	7.924	21.047	21.047	41,1

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne suina 2018-2019

PAESI	2018						2019*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	510	133	147	495	495	56,2	502	135	143	493	493	55,7
Belgio	1.073	81	689	465	465	40,8	1.039	86	672	454	454	39,6
Bulgaria	80	122	6	196	196	27,8	78	120	6	192	192	27,5
Cipro	42	8	0	49	49	56,6	43	7	1	49	49	56,1
Croazia	75	88	8	154	154	37,6	78	83	8	153	153	37,6
Danimarca	1.581	48	1.122	508	508	87,8	1.499	59	997	561	561	96,6
Estonia	43	26	12	57	57	43,2	45	24	14	56	56	42,2
Finlandia	167	21	18	171	171	30,9	169	21	29	160	160	29,0
Francia	2.182	295	430	2.047	2.047	30,6	2.200	271	479	1.993	1.993	29,7
Germania	5.343	923	1.792	4.474	4.474	54,0	5.226	872	1.800	4.298	4.298	51,8
Grecia	82	202	5	279	279	25,9	81	193	5	269	269	25,1
Irlanda	303	46	187	162	162	33,6	304	42	171	175	175	35,6
Italia	1.471	1.005	78	2.398	2.398	39,6	1.448	945	83	2.309	2.309	38,3
Lettonia	37	33	3	67	67	34,7	38	26	3	62	62	32,1
Lituania	64	64	7	120	120	42,8	71	60	8	122	122	43,8
Lussemburgo	13	5	4	13	13	21,3	13	5	5	13	13	21,0
Malta	4	3	0	7	7	14,8	4	3	0	7	7	14,7
Paesi Bassi	1.536	221	912	845	845	49,2	1.630	246	1.014	862	862	49,9
Polonia	2.082	766	509	2.339	2.339	61,6	1.979	662	445	2.196	2.196	57,8
Portogallo	362	110	29	443	443	43,0	366	100	40	427	427	41,5
Regno Unito	927	434	216	1.144	1.144	17,3	960	420	243	1.137	1.137	17,1
Repubblica Ceca	211	278	28	462	462	43,5	210	270	28	451	451	42,4
Romania	365	287	19	634	634	32,5	343	280	7	615	615	31,7
Slovacchia	57	134	22	169	169	31,1	63	127	24	166	166	30,4
Slovenia	22	46	10	59	59	28,5	24	42	11	55	55	26,5
Spagna	4.530	113	1.524	3.119	3.119	66,9	4.627	104	1.724	3.007	3.007	64,1
Svezia	249	69	19	299	299	29,6	240	65	18	286	286	28,0
Ungheria	436	152	129	459	459	47,0	435	156	146	445	445	45,5
TOTALE UE (28)	23.846	5.713	7.925	21.634	21.634	42,2	23.714	5.422	8.122	21.015	21.015	40,9

* dati provvisori

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne di pollame 2014-2015

PAESI	2014						2015					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	-	101	60	41	41	4,8	-	103	58	45	45	5,2
Belgio	433	239	486	185	185	16,5	453	256	555	154	154	13,7
Bulgaria	98	98	41	155	155	21,4	101	103	40	164	164	22,9
Cipro	22	9	1	30	30	35,8	24	10	0	34	34	40,1
Croazia	59	18	6	72	72	17,0	63	20	7	76	76	18,1
Danimarca	143	69	77	135	135	23,9	134	66	67	134	134	23,6
Estonia	-	18	6	12	12	9,1	-	18	6	12	12	9,4
Finlandia	113	7	16	105	105	19,2	117	9	17	109	109	19,9
Francia	1.678	399	476	1.601	1.601	24,2	1.719	425	478	1.667	1.667	25,0
Germania	1.527	597	543	1.582	1.582	19,5	1.511	624	508	1.627	1.627	19,9
Grecia	191	79	26	244	244	22,4	190	72	21	241	241	22,3
Irlanda	116	82	59	139	139	29,8	128	104	69	162	162	34,6
Italia	1.240	66	149	1.158	1.158	19,0	1.292	66	154	1.205	1.205	19,8
Lettonia	29	30	15	44	44	21,9	30	28	11	46	46	23,2
Lituania	94	33	46	81	81	27,7	96	37	49	84	84	28,8
Lussemburgo	-	8	0	8	8	14,0	-	8	0	8	8	13,8
Malta	4	5	0	9	9	21,4	4	6	0	10	10	21,7
Paesi Bassi	-	429	1.223	-	-	-	-	396	1.150	-	-	-
Polonia	1.804	38	714	1.127	1.127	29,7	2.011	36	850	1.198	1.198	31,5
Portogallo	295	60	20	335	335	32,2	309	64	25	348	348	33,6
Regno Unito	1.643	387	352	1.678	1.678	26,0	1.689	409	299	1.799	1.799	27,6
Repubblica Ceca	149	99	31	218	218	20,7	151	115	35	232	232	22,0
Romania	346	119	59	406	406	20,4	375	125	66	433	433	21,9
Slovacchia	-	52	37	15	15	2,7	-	49	33	16	16	3,0
Slovenia	60	15	20	55	55	26,8	59	17	17	59	59	28,8
Spagna	1.437	116	178	1.375	1.375	29,6	1.447	155	198	1.404	1.404	30,2
Svezia	135	49	60	124	124	12,8	146	52	65	132	132	13,5
Ungheria	430	50	204	277	277	28,0	479	36	209	306	306	31,1
TOTALE UE (28)	12.045	3.273	4.903	11.209	11.209	22,1	12.527	3.412	4.988	11.705	11.705	23,0

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne di pollame 2016-2017

PAESI	2016						2017					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	-	114	57	58	58	6,6	-	105	61	43	43	4,9
Belgio	461	268	576	153	153	13,5	463	278	578	164	164	14,4
Bulgaria	106	102	41	168	168	23,5	104	111	44	171	171	24,1
Cipro	24	11	1	35	35	40,7	25	11	1	35	35	41,1
Croazia	64	21	8	77	77	18,6	65	19	8	76	76	18,4
Danimarca	144	58	74	128	128	22,4	148	65	86	127	127	22,1
Estonia	-	21	7	14	14	10,7	-	21	7	14	14	10,9
Finlandia	125	9	16	118	118	21,5	129	10	13	126	126	22,9
Francia	1.669	437	433	1.673	1.673	25,0	1.650	442	425	1.667	1.667	24,8
Germania	1.525	672	494	1.703	1.703	20,7	1.514	694	482	1.725	1.725	20,9
Grecia	213	79	21	271	271	25,2	214	80	29	265	265	24,7
Irlanda	146	90	74	162	162	34,0	152	82	90	144	144	30,0
Italia	1.364	59	177	1.246	1.246	20,5	1.327	68	165	1.230	1.230	20,3
Lettonia	30	34	13	51	51	26,0	34	40	18	55	55	28,3
Lituania	104	35	47	92	92	32,2	111	39	55	96	96	33,8
Lussemburgo	-	9	0	9	9	14,7	-	9	0	9	9	14,9
Malta	4	6	0	10	10	21,3	4	6	0	9	9	19,7
Paesi Bassi	-	503	1.382	-	-	-	-	491	1.437	-	-	-
Polonia	2.268	47	1.025	1.291	1.291	34,0	2.344	59	1.156	1.246	1.246	32,8
Portogallo	326	67	27	366	366	35,5	341	68	42	367	367	35,7
Regno Unito	1.791	435	296	1.931	1.931	29,4	1.812	429	335	1.906	1.906	28,9
Repubblica Ceca	157	119	37	238	238	22,5	159	109	24	244	244	23,1
Romania	391	137	57	471	471	23,9	405	143	59	489	489	25,0
Slovacchia	-	53	30	24	24	4,4	-	57	21	36	36	6,6
Slovenia	64	18	20	62	62	30,1	69	18	22	64	64	31,1
Spagna	1.527	163	230	1.460	1.460	31,4	1.529	182	216	1.494	1.494	32,1
Svezia	158	55	76	137	137	13,8	159	58	74	143	143	14,2
Ungheria	508	40	229	319	319	32,5	485	54	183	356	356	36,3
TOTALE UE (28)	13.169	3.663	5.445	12.267	12.267	22,3	13.241	3.749	5.633	12.302	12.302	22,2

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne di pollame 2018-2019

PAESI	2018						2019*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	-	103	63	40	40	4,5	-	108	65	43	43	4,8
Belgio	470	286	572	183	183	16,1	448	294	503	239	239	20,8
Bulgaria	115	110	46	179	179	25,4	114	112	43	183	183	26,2
Cipro	25	12	1	37	37	42,3	27	12	1	38	38	43,7
Croazia	66	21	9	78	78	19,0	67	22	8	81	81	19,8
Danimarca	148	73	83	137	137	23,7	159	77	88	148	148	25,4
Estonia	-	27	7	20	20	15,2	-	22	9	13	13	10,0
Finlandia	135	9	14	130	130	23,6	139	8	14	133	133	24,2
Francia	1.732	457	401	1.788	1.788	26,7	1.698	456	362	1.793	1.793	26,8
Germania	1.572	721	451	1.842	1.842	22,3	1.584	687	466	1.805	1.805	21,7
Grecia	220	82	33	269	269	25,0	230	84	35	279	279	26,0
Irlanda	157	88	87	158	158	32,7	167	74	100	140	140	28,6
Italia	1.283	69	158	1.194	1.194	19,7	1.298	70	163	1.205	1.205	20,0
Lettonia	33	43	17	59	59	30,5	35	38	16	57	57	29,6
Lituania	109	39	51	97	97	34,7	101	42	46	96	96	34,5
Lussemburgo	-	9	-	9	9	15,5	-	10	1	9	9	14,7
Malta	4	6	-	10	10	20,3	4	6	0	10	10	20,1
Paesi Bassi	-	573	1.495	-	-	-	-	594	1.572	-	-	-
Polonia	2.545	79	1.325	1.300	1.300	34,2	2.593	91	1.453	1.232	1.232	32,4
Portogallo	346	73	34	384	384	37,3	352	75	27	400	400	38,9
Regno Unito	1.958	445	361	2.041	2.041	30,8	1.991	434	383	2.042	2.042	30,6
Repubblica Ceca	164	115	23	256	256	24,2	168	110	18	260	260	24,4
Romania	453	137	66	524	524	26,8	482	121	75	528	528	27,2
Slovacchia	75	83	37	120	120	22,1	72	97	36	133	133	24,4
Slovenia	69	20	23	66	66	31,9	70	20	23	67	67	32,1
Spagna	1.637	169	245	1.561	1.561	33,5	1.736	150	239	1.647	1.647	35,1
Svezia	157	55	76	135	135	13,4	164	57	84	137	137	13,4
Ungheria	525	54	213	366	366	37,5	533	68	231	370	370	37,9
TOTALE UE (28)	13.996	3.956	5.892	12.984	12.984	23,5	14.230	3.938	6.060	13.086	13.086	23,6

* dati provvisori

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne ovina e caprina 2014-2015

PAESI	2014						2015					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	8	0	0	8	8	0,9	8	2	0	10	10	1,2
Belgio	3	11	11	3	3	0,2	3	23	13	13	13	1,2
Bulgaria	-	1	2	-	-	-	-	1	2	-	-	-
Cipro	5	-	0	5	5	6,1	5	1	0	7	7	7,7
Croazia	-	-	-	-	-	-	-	1	0	1	1	0,3
Danimarca	2	1	1	2	2	0,3	2	4	1	5	5	0,9
Estonia	0	0	0	0	0	0,1	0	0	0	0	0	0,2
Finlandia	1	0	0	1	1	0,2	1	2	0	3	3	0,6
Francia	87	9	10	86	86	1,3	87	96	10	173	173	2,6
Germania	19	7	6	20	20	0,2	21	38	6	53	53	0,6
Grecia	82	3	4	82	82	7,5	77	8	3	82	82	7,6
Irlanda	58	43	39	61	61	13,1	58	5	42	21	21	4,4
Italia	27	25	3	49	49	0,8	35	25	3	57	57	0,9
Lettonia	0	0	0	0	0	0,1	0	0	0	0	0	0,2
Lituania	0	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0,1
Lussemburgo	0	0	0	0	0	0,1	0	1	0	1	1	1,5
Malta	0	-	-	0	0	0,3	0	0	-	1	1	1,3
Paesi Bassi	14	25	24	15	15	0,9	14	29	25	18	18	1,1
Polonia	1	1	1	1	1	0,0	-	1	1	0	0	0,0
Portogallo	11	1	1	11	11	1,0	11	7	2	16	16	1,6
Regno Unito	299	104	101	301	301	4,7	301	91	79	313	313	4,8
Repubblica Ceca	0	0	0	0	0	0,0	0	0	0	1	1	0,0
Romania	-	2	4	-	-	-	9	0	7	3	3	0,1
Slovacchia	1	0	1	0	0	0,1	1	0	1	0	0	0,0
Slovenia	0	0	0	0	0	0,1	0	0	0	0	0	0,2
Spagna	123	35	34	124	124	2,7	125	9	32	102	102	2,2
Svezia	5	0	0	5	5	0,5	5	10	0	14	14	1,5
Ungheria	0	0	0	0	0	0,0	0	0	0	0	0	0,0
TOTALE UE (28)	745	271	243	774	774	1,5	765	358	228	896	896	1,8

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne ovina e caprina 2016-2017

PAESI	2016						2017					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	7	3	0	10	10	1,1	8	3	0	11	11	1,2
Belgio	3	23	13	13	13	1,1	3	23	14	12	12	1,1
Bulgaria	-	1	1	0	0	0,0	-	1	2	-	-	-
Cipro	4	2	-	6	6	7,2	5	2	-	7	7	8,4
Croazia	-	2	0	2	2	0,4	-	1	0	1	1	0,3
Danimarca	2	4	1	5	5	0,9	-	4	1	3	3	0,5
Estonia	0	0	0	0	0	0,3	0	0	0	0	0	0,3
Finlandia	1	2	0	3	3	0,6	1	2	0	3	3	0,6
Francia	89	90	11	168	168	2,5	87	90	11	166	166	2,5
Germania	22	41	6	57	57	0,7	22	43	7	58	58	0,7
Grecia	75	8	5	78	78	7,2	71	7	5	73	73	6,8
Irlanda	61	4	49	16	16	3,4	67	5	56	16	16	3,4
Italia	33	25	3	55	55	0,9	32	24	4	52	52	0,9
Lettonia	0	0	0	0	0	0,2	0	0	0	0	0	0,2
Lituania	0	0	0	0	0	0,1	0	0	0	0	0	0,1
Lussemburgo	0	1	0	1	1	1,3	0	1	0	1	1	1,3
Malta	0	1	-	1	1	1,5	0	1	-	1	1	1,6
Paesi Bassi	14	35	32	17	17	1,0	14	38	37	15	15	0,9
Polonia	-	1	1	0	0	0,0	-	1	1	1	1	0,0
Portogallo	11	7	1	17	17	1,6	10	8	1	18	18	1,7
Regno Unito	290	87	77	300	300	4,6	300	76	89	286	286	4,3
Repubblica Ceca	-	0	0	0	0	0,0	-	0	0	0	0	0,0
Romania	-	0	5	-	-	-	-	1	8	-	-	-
Slovacchia	-	0	1	-	-	-	-	0	1	-	-	-
Slovenia	0	0	0	0	0	0,2	0	0	0	0	0	0,2
Spagna	127	9	35	101	101	2,2	126	8	38	97	97	2,1
Svezia	5	11	0	15	15	1,5	5	11	0	16	16	1,6
Ungheria	1	0	0	0	0	0,0	1	0	0	1	1	0,1
TOTALE UE (28)	746	357	242	866	866	1,7	754	350	275	838	838	1,6

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne ovina e caprina 2018-2019

PAESI	2018						2019*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	7	3	0	10	10	1,1	8	3	0	10	10	1,2
Belgio	3	23	13	14	14	1,2	3	22	12	13	13	1,2
Bulgaria	-	1	1	-	-	-	-	2	1	-	-	-
Cipro	6	2	0	7	7	8,2	5	2	0	7	7	7,9
Croazia	-	2	0	2	2	0,4	-	2	0	2	2	0,4
Danimarca	2	4	1	5	5	0,8	2	3	1	4	4	0,7
Estonia	0	0	0	0	0	0,3	0	0	0	0	0	0,3
Finlandia	1	2	0	3	3	0,6	1	2	0	3	3	0,6
Francia	88	89	11	165	165	2,5	87	88	11	165	165	2,5
Germania	24	46	6	64	64	0,8	24	41	6	59	59	0,7
Grecia	70	7	7	70	70	6,5	72	6	7	71	71	6,6
Irlanda	68	5	53	20	20	4,2	66	7	54	19	19	3,8
Italia	36	25	4	56	56	0,9	33	26	4	55	55	0,9
Lettonia	0	0	0	0	0	0,2	1	0	0	1	1	0,3
Lituania	-	0	0	0	0	0,0	-	0	0	0	0	0,0
Lussemburgo	0	1	0	1	1	1,3	0	1	0	1	1	1,2
Malta	0	1	0	1	1	1,5	0	0	0	1	1	1,2
Paesi Bassi	14	40	35	19	19	1,1	16	35	34	16	16	0,9
Polonia	-	1	1	1	1	0,0	1	1	0	2	2	0,1
Portogallo	10	9	1	18	18	1,8	11	7	1	17	17	1,7
Regno Unito	289	74	83	280	280	4,2	308	61	95	274	274	4,1
Repubblica Ceca	-	0	0	0	0	0,0	-	1	0	0	0	0,0
Romania	12	1	10	3	3	0,2	12	0	9	3	3	0,2
Slovacchia	-	0	1	-	-	-	-	0	1	-	-	-
Slovenia	0	0	0	0	0	0,1	0	0	0	0	0	0,1
Spagna	131	8	42	97	97	2,1	127	8	45	90	90	1,9
Svezia	6	10	0	16	16	1,6	5	9	0	14	14	1,4
Ungheria	1	0	0	1	1	0,1	-	0	0	-	-	-
TOTALE UE (28)	768	354	270	854	854	1,7	782	328	283	827	827	1,6

* dati provvisori

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne in complesso 2014-2015

PAESI	2014						2015					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	755	321	347	729	729	85,3	764	302	327	739	739	85,5
Belgio	1.812	370	1.328	854	854	76,2	1.848	405	1.424	829	829	73,5
Bulgaria	156	219	47	329	329	45,6	167	224	46	346	346	48,3
Cipro	74	17	1	90	90	105,3	79	18	1	95	95	112,7
Croazia	172	109	14	267	267	63,0	179	125	21	283	283	67,3
Danimarca	1.864	229	1.252	840	840	148,9	1.856	218	1.268	806	806	141,8
Estonia	41	40	16	65	65	49,7	52	43	18	77	77	58,6
Finlandia	383	41	42	381	381	69,8	396	46	50	392	392	71,6
Francia	5.342	1.058	1.144	5.255	5.255	79,5	5.422	1.136	1.130	5.428	5.428	81,5
Germania	8.181	1.911	2.639	7.453	7.453	92,0	8.218	1.930	2.603	7.545	7.545	92,4
Grecia	415	386	33	768	768	70,5	398	388	28	759	759	70,1
Irlanda	1.009	190	591	609	609	130,8	1.027	172	602	597	597	127,0
Italia	3.304	1.523	343	4.484	4.484	73,8	3.607	1.514	357	4.764	4.764	78,4
Lettonia	74	62	29	107	107	53,6	76	65	26	116	116	58,8
Lituania	200	91	80	212	212	72,1	206	104	91	219	219	75,3
Lussemburgo	20	20	6	35	35	62,0	21	21	7	36	36	63,2
Malta	11	12	0	24	24	54,6	11	13	0	24	24	53,5
Paesi Bassi	1.761	997	2.433	1.120	1.120	66,4	1.853	975	2.467	1.116	1.116	65,9
Polonia	4.056	674	1.407	3.322	3.322	87,4	4.388	737	1.628	3.497	3.497	92,1
Portogallo	746	291	69	969	969	93,1	786	285	77	994	994	96,0
Regno Unito	3.681	1.067	743	4.004	4.004	62,0	3.771	1.096	662	4.204	4.204	64,6
Repubblica Ceca	451	366	82	736	736	69,9	448	397	78	767	767	72,7
Romania	700	306	83	924	924	46,4	759	342	97	1.004	1.004	50,7
Slovacchia	43	148	51	141	141	25,9	54	157	48	163	163	30,0
Slovenia	112	67	29	150	150	72,8	113	75	30	158	158	76,5
Spagna	5.758	365	1.400	4.723	4.723	101,6	6.053	389	1.642	4.800	4.800	103,3
Svezia	518	222	86	654	654	67,4	528	233	91	670	670	68,4
Ungheria	822	177	348	651	651	66,0	915	164	361	717	717	72,9
TOTALE UE (28)	42.463	11.281	14.644	39.897	39.897	78,6	43.995	11.574	15.179	41.146	41.146	80,8

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne in complesso 2016-2017

PAESI	2016						2017					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	746	313	327	732	732	83,8	739	298	322	715	715	81,2
Belgio	1.803	413	1.430	786	786	69,3	1.793	464	1.425	832	832	73,1
Bulgaria	179	223	50	353	353	49,5	183	232	51	365	365	51,5
Cipro	79	21	1	99	99	116,3	82	23	1	104	104	121,0
Croazia	188	124	26	286	286	68,6	178	129	23	284	284	68,8
Danimarca	1.842	202	1.276	767	767	133,9	1.802	202	1.254	750	750	130,1
Estonia	52	46	17	81	81	61,9	51	49	19	81	81	61,8
Finlandia	403	46	49	400	400	72,8	395	49	40	403	403	73,2
Francia	5.429	1.057	1.094	5.392	5.392	80,7	5.356	1.070	1.066	5.361	5.361	79,9
Germania	8.274	1.985	2.689	7.570	7.570	91,9	8.115	2.020	2.614	7.522	7.522	91,0
Grecia	421	406	30	797	797	73,9	411	403	39	774	774	72,0
Irlanda	1.078	158	670	565	565	118,9	1.131	160	709	582	582	120,9
Italia	3.751	1.439	411	4.779	4.779	78,8	3.597	1.439	393	4.643	4.643	76,7
Lettonia	79	70	28	121	121	61,9	84	77	34	127	127	65,4
Lituania	207	96	80	223	223	77,7	213	102	87	228	228	80,5
Lussemburgo	23	22	7	38	38	64,8	22	22	6	38	38	63,1
Malta	10	14	0	24	24	51,9	10	14	0	24	24	50,4
Paesi Bassi	1.883	1.182	2.794	1.151	1.151	67,6	1.909	1.211	2.850	1.214	1.214	70,9
Polonia	4.733	765	1.826	3.672	3.672	96,7	4.893	801	2.048	3.645	3.645	96,0
Portogallo	804	277	90	991	991	95,9	799	288	86	1.000	1.000	97,1
Regno Unito	3.912	1.171	686	4.397	4.397	67,0	3.919	1.189	743	4.365	4.365	66,1
Repubblica Ceca	449	411	85	775	775	73,4	438	410	67	781	781	73,7
Romania	785	359	102	1.048	1.048	53,2	793	388	115	1.073	1.073	54,8
Slovacchia	57	192	45	204	204	37,5	57	201	37	222	222	40,8
Slovenia	122	73	33	162	162	78,3	126	73	38	162	162	78,4
Spagna	6.472	405	1.909	4.968	4.968	106,9	6.597	435	1.946	5.087	5.087	109,2
Svezia	528	237	100	666	666	67,1	536	230	102	664	664	66,0
Ungheria	968	187	378	777	777	79,2	948	207	336	819	819	83,6
TOTALE UE (28)	45.278	11.894	16.233	41.823	41.823	81,9	45.175	12.185	16.452	41.862	41.862	81,7

Fonte: elaborazioni Assalzoo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Carne in complesso 2018-2019

PAESI	2018						2019*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	750	283	312	722	722	81,8	740	295	315	720	720	81,3
Belgio	1.823	446	1.430	839	839	73,6	1.753	461	1.319	896	896	78,2
Bulgaria	202	241	54	389	389	55,2	198	243	50	390	390	55,8
Cipro	78	25	1	101	101	117,1	81	24	2	103	103	117,8
Croazia	185	133	26	292	292	71,0	191	132	29	294	294	72,0
Danimarca	1.860	209	1.283	786	786	135,9	1.784	220	1.152	851	851	146,6
Estonia	52	57	21	88	88	66,8	54	50	24	80	80	60,6
Finlandia	391	50	35	406	406	73,6	397	46	50	392	392	71,1
Francia	5.461	1.092	1.053	5.500	5.500	82,2	5.414	1.070	1.051	5.433	5.433	81,1
Germania	8.041	2.052	2.520	7.573	7.573	91,5	7.961	1.941	2.540	7.362	7.362	88,7
Grecia	411	408	46	774	774	72,0	417	401	47	771	771	71,9
Irlanda	1.151	168	700	620	620	128,3	1.157	147	712	592	592	120,6
Italia	3.599	1.484	364	4.719	4.719	78,0	3.558	1.426	369	4.616	4.616	76,5
Lettonia	86	80	31	135	135	69,8	89	69	29	128	128	66,8
Lituania	213	109	85	236	236	83,9	214	107	84	237	237	84,9
Lussemburgo	23	22	7	38	38	63,1	23	23	8	38	38	62,0
Malta	9	14	0	23	23	48,8	10	15	0	25	25	50,6
Paesi Bassi	2.009	1.244	2.920	1.255	1.255	73,0	2.069	1.301	3.108	1.240	1.240	71,7
Polonia	5.192	870	2.230	3.832	3.832	100,9	5.134	777	2.276	3.634	3.634	95,7
Portogallo	811	309	79	1.041	1.041	101,2	821	304	82	1.043	1.043	101,5
Regno Unito	4.096	1.222	770	4.549	4.549	68,6	4.173	1.154	856	4.470	4.470	67,1
Repubblica Ceca	447	432	62	816	816	76,9	451	421	59	813	813	76,3
Romania	880	439	104	1.215	1.215	62,2	881	416	98	1.199	1.199	61,7
Slovacchia	140	230	62	308	308	56,6	143	235	62	316	316	58,1
Slovenia	127	77	48	156	156	75,6	130	73	49	154	154	73,8
Spagna	6.967	415	1.977	5.405	5.405	115,9	7.186	388	2.202	5.372	5.372	114,4
Svezia	548	211	102	657	657	64,9	549	207	110	646	646	63,1
Ungheria	991	219	356	854	854	87,3	998	238	391	844	844	86,4
TOTALE UE (28)	46.543	12.542	16.679	43.330	43.330	84,6	46.571	12.183	17.073	42.659	42.659	83,1

*dati provvisori

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat e Istat per l'Italia



EUROPA - Uova 2014-2015

PAESI	2014				2015			
	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)
Austria	111	120	14,4	92,5	112	121	14,5	92,6
Belgio e Lussemburgo	162	110	9,4	147,3	157	115	9,8	136,5
Bulgaria	72	66	9,1	109,1	68	65	9,0	104,6
Cipro	9	9	10,5	100,0	9	10	11,8	90,0
Croazia	31	36	8,5	86,1	33	39	9,2	84,6
Danimarca	69	86	14,7	80,2	71	87	15,0	81,6
Estonia	13	19	14,0	68,4	13	19	14,5	68,4
Finlandia	67	59	10,8	113,6	72	63	11,5	114,3
Francia	975	871	13,2	111,9	979	892	13,0	109,8
Germania	863	1.144	14,2	75,4	878	1.170	14,0	75,0
Grecia	102	104	9,5	98,1	104	105	10,0	99,0
Irlanda	45	49	10,6	91,8	42	45	10,0	93,3
Italia	702	759	12,5	92,5	732	731	12,0	100,1
Lettonia	36	27	13,6	133,0	39	24	12,3	160,0
Lituania	45	37	12,4	122,5	44	37	12,4	120,6
Malta	5	5	11,8	100	5	5	11,6	100
Olanda	729	245	14,6	297,6	645	255	15,1	252,9
Polonia	574	349	9,2	164,5	587	360	9,5	163,1
Portogallo	132	88	9,0	150,0	139	99	10,0	140,4
Regno Unito	831	986	15,3	84,3	825	962	14,9	85,8
Repubblica Ceca	141	170	16,1	82,9	137	175	17,0	78,4
Romania	372	274	13,7	135,8	367	260	13,0	141,2
Slovacchia	62	64	11,8	96,9	67	66	12,2	101,5
Slovenia	20	20	9,8	101,3	23	23	11,1	102,9
Spagna	836	695	15,0	120,3	855	680	15,0	125,7
Svezia	121	134	14,0	90,3	127	138	14,3	92,0
Ungheria	140	122	12,4	114,7	148	123	12,5	120,1
TOTALE UE (28)	7.266	6.648	13,0	109,3	7.278	6.668	13,1	109,1

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



EUROPA - Uova 2016-2017

PAESI	2016				2017			
	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)
Austria	115	129	14,8	89,2	133	151	17,2	88,0
Belgio e Lussemburgo	200	197	16,6	101,4	201	206	17,2	97,4
Bulgaria	94	89	12,5	105,7	94	90	12,7	104,9
Cipro	10	10	12,1	98,3	10	10	11,9	97,4
Croazia	35	41	9,8	85,8	43	48	11,6	89,5
Danimarca	66	66	11,6	99,2	89	90	15,6	98,9
Estonia	9	14	10,9	64,3	10	14	10,4	71,7
Finlandia	72	64	11,7	110,9	75	67	12,2	110,6
Francia	956	976	14,6	98,0	993	1.022	15,3	97,1
Germania	880	1.183	14,4	74,4	890	1.170	14,2	76,1
Grecia	128	131	12,1	97,8	128	133	12,4	96,1
Irlanda	45	40	8,4	112,3	70	66	13,7	106,7
Italia	840	861	14,2	97,5	808	830	13,7	97,4
Lettonia	42	28	14,3	150,6	42	27	14,1	154,1
Lituania	52	52	18,1	99,5	50	51	17,9	98,6
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	715	522	30,6	137,0	684	526	30,7	130,1
Polonia	604	399	10,5	151,4	612	375	9,9	163,3
Portogallo	134	122	11,8	110,1	135	127	12,3	106,0
Regno Unito	781	797	12,1	98,0	667	679	10,3	98,3
Repubblica Ceca	161	178	16,8	90,7	175	187	17,6	93,4
Romania	365	366	18,6	99,7	397	396	20,2	100,3
Slovacchia	71	70	12,9	101,7	71	72	13,3	98,3
Slovenia	20	20	9,8	100,7	21	21	10,3	98,9
Spagna	814	786	16,9	103,6	774	711	15,3	108,9
Svezia	148	148	14,9	100,2	147	146	14,5	100,8
Ungheria	147	151	15,4	97,3	149	156	15,9	95,9
TOTALE UE (28)	7.504	7.440	14,6	100,9	7.466	7.370	14,4	101,3

Fonte: Commissione Europea e Eurostat



EUROPA - Uova 2018-2019

PAESI	2018				2019*			
	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)
Austria	128	150	17,0	84,9	128	155	17,5	82,8
Belgio e Lussemburgo	200	219	18,3	91,2	189	205	17,0	92,1
Bulgaria	94	89	12,6	105,6	94	86	12,4	108,7
Cipro	10	10	11,4	96,8	11	11	12,5	96,7
Croazia	43	47	11,4	91,4	45	47	11,6	94,8
Danimarca	90	92	15,9	97,8	91	92	15,9	98,4
Estonia	10	14	10,6	69,8	10	17	12,6	58,5
Finlandia	76	67	12,2	112,8	76	67	12,2	113,0
Francia	972	995	14,9	97,7	1.007	1.034	15,4	97,4
Germania	906	1.201	14,5	75,5	926	1.202	14,5	77,0
Grecia	128	133	12,4	95,9	128	134	12,5	95,4
Irlanda	73	69	14,2	106,6	75	70	14,3	107,2
Italia	812	841	13,9	96,5	801	818	13,6	97,9
Lettonia	42	33	16,8	129,7	42	35	18,1	121,2
Lituania	51	50	17,9	101,3	51	51	18,3	99,7
Malta	7	8	16,1	92,8	7	8	15,4	93,2
Olanda	703	519	30,2	135,4	703	604	34,9	116,5
Polonia	624	439	11,6	142,1	650	450	11,9	144,3
Portogallo	138	134	13,1	102,4	138	138	13,4	100,3
Regno Unito	688	696	10,5	98,9	720	703	10,6	102,4
Repubblica Ceca	177	187	17,6	95,0	176	188	17,6	93,7
Romania	365	359	18,4	101,7	380	375	19,3	101,3
Slovacchia	71	70	12,9	101,1	71	72	13,2	98,8
Slovenia	22	21	10,3	100,9	22	22	10,5	100,4
Spagna	849	788	16,9	107,7	891	823	17,5	108,3
Svezia	148	146	14,5	101,1	149	148	14,4	100,8
Ungheria	150	155	15,9	96,9	150	155	15,8	96,8
TOTALE UE (28)	7.575	7.534	14,7	100,6	7.730	7.711	15,0	100,2

* dati provvisori

Fonte: Commissione Europea e Eurostat



EUROPA - Latte 2013-2014 (.000 tonn)

PAESI	2013				2014			
	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)
Belgio	3.529	788	79	1.161	3.710	718	85	1.474
Bulgaria	1.149	747	68	1.504	1.103	67	77	202
Repubblica Ceca	2.849	71	118	209	2.933	624	117	898
Danimarca	5.082	294	325	426	5.162	506	369	802
Germania	31.324	71	2.226	84	32.381	4.839	2.276	8.519
Estonia	772	620	44	856	805	91	41	163
Irlanda	5.601	492	183	768	5.821	494	188	538
Grecia	731	88	187	166	n.d.	449	190	685
Spagna	6.559	735	315	1.023	6.780	3.521	388	4.940
Francia	24.460	3.640	1.947	6.483	25.728	3.536	1.946	6.315
Croazia	717	4.931	33	8.592	-	276	32	404
Italia	11.281	467	1.158	691	11.500	2.548	1.176	3.082
Cipro	163	399	20	599	165	67	20	82
Lettonia	912	494	33	540	969	56	35	142
Lituania	1.720	2.563	113	3.058	1.791	97	103	212
Lussemburgo	296	61	3	146	317	23	4	34
Ungheria	1.773	96	68	199	1.876	433	75	634
Malta	41	24	3	35	43	29	3	31
Paesi Bassi	0	29	815	31	-	526	793	1.087
Austria	3.393	508	158	1.080	3.494	741	172	1.117
Polonia	9.932	1.616	732	2.586	10.636	1.597	744	2.572
Portogallo	1.663	834	70	1.064	1.749	832	73	1.058
Romania	0	219	70	451	-	250	75	487
Slovenia	566	320	16	424	584	155	17	204
Slovacchia	912	153	33	208	931	287	33	389
Finlandia	2.296	3.662	102	5.104	2.366	728	99	1.012
Svezia	2.870	864	89	1.221	2.932	827	88	1.183
Regno Unito	13.935	7.004	349	8.107	15.081	7.050	373	8.212
TOTALE UE (28)	134.525	31.790	9.355	46.816	138.855	31.366	9.591	46.480

Fonte: Eurostat e Commissione Europea



EUROPA - Latte 2015-2016 (.000 tonn)

PAESI	2015				2016			
	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)
Belgio	3.826	723	103	1.534	3.895	689	110	1.536
Bulgaria	1.028	77	77	218	1.019	67	80	216
Repubblica Ceca	3.026	647	123	926	3.065	616	142	898
Danimarca	5.336	519	391	825	5.436	519	443	830
Germania	32.671	4.860	2.238	8.622	32.672	4.843	2.234	8.686
Estonia	783	96	43	165	783	99	43	173
Irlanda	6.604	523	207	569	6.872	543	206	573
Grecia	770	439	188	687	706	414	204	678
Spagna	7.029	3.660	452	5.221	7.124	3.581	461	5.408
Francia	25.820	3.423	1.950	6.198	25.139	3.395	1.919	6.091
Croazia	-	297	34	438	-	293	36	442
Italia	11.426	2.511	1.207	3.042	11.886	2.428	1.232	2.961
Cipro	165	64	23	78	186	65	27	81
Lettonia	975	56	38	145	984	62	39	152
Lituania	1.735	94	101	211	1.624	93	98	213
Lussemburgo	346	23	4	34	376	22	4	33
Ungheria	1.941	462	80	643	1.918	513	80	694
Malta	42	29	3	31	43	29	3	31
Paesi Bassi	13.522	558	870	1.007	14.531	557	911	1.045
Austria	3.538	760	185	1.138	3.628	794	195	1.184
Polonia	10.877	1.639	773	2.637	11.126	1.655	806	2.627
Portogallo	1.812	748	73	967	1.731	710	75	933
Romania	-	260	82	529	-	278	88	558
Slovenia	606	155	15	204	628	157	15	210
Slovacchia	931	284	36	388	905	251	38	355
Finlandia	2.402	698	88	970	2.397	673	84	940
Svezia	2.933	829	90	1.190	2.862	785	87	1.143
Regno Unito	15.450	6.840	397	8.190	14.931	6.632	442	7.585
TOTALE UE (28)	155.595	31.275	9.872	46.809	156.466	30.764	10.100	46.276

Fonte: Eurostat e Commissione Europea



EUROPA - Latte 2017-2018 (.000 tonn)

PAESI	2017				2018			
	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)
Belgio	4.031	678	119	1.514	4.178	673	117	1.580
Bulgaria	968	73	89	240	899	74	92	226
Repubblica Ceca	3.079	635	133	928	3.162	607	131	892
Danimarca	5.502	518	447	835	5.615	516	452	828
Germania	32.598	4.595	2.217	8.408	33.087	4.452	2.246	8.234
Estonia	790	100	44	176	797	105	45	181
Irlanda	7.499	554	220	593	7.831	553	225	594
Grecia	670	411	219	687	655	421	219	716
Spagna	7.229	3.538	481	5.335	7.336	3.292	475	5.089
Francia	25.055	3.299	1.914	5.987	25.055	3.196	1.901	5.834
Croazia	648	279	35	424	618	292	31	431
Italia	12.199	2.459	1.261	3.013	12.340	2.470	1.308	2.983
Cipro	216	71	28	88	228	73	28	90
Lettonia	998	56	46	149	980	42	47	115
Lituania	1.567	89	100	197	1.568	87	101	199
Lussemburgo	387	22	3	33	408	22	3	33
Ungheria	1.968	526	87	714	1.949	520	84	708
Malta	2	29	3	31	40	29	3	31
Paesi Bassi	14.501	514	896	1.040	14.090	505	902	1.106
Austria	3.713	785	202	1.189	3.821	799	202	1.200
Polonia	11.644	1.734	841	2.681	11.954	1.779	856	2.748
Portogallo	1.729	714	79	931	1.746	756	80	983
Romania	0	289	91	577	0	306	96	609
Slovenia	624	177	17	238	612	168	16	231
Slovacchia	912	248	40	352	905	238	43	339
Finlandia	2.373	642	86	907	2.359	618	87	882
Svezia	2.817	763	83	1.108	2.760	754	82	1.088
Regno Unito	15.443	6.911	457	7.941	15.488	6.783	465	7.774
TOTALE UE (28)	159.162	30.708	10.237	46.315	160.480	30.131	10.337	45.722

Fonte: Eurostat e Commissione Europea



Per ulteriori approfondimenti consulta il sito
www.assalzo.it/annuario-2020/

Progetto impaginazione
latuagrafica.it

Le foto delle pagine 8-9-14-15-17-20-26-32-36-37-38-39-44-62-63-76-77-83-89-90-91-104-105-118-119-126-127 sono tratte da Pixabay



www.assalzo.it